

110° Rapporto di gestione
Banca nazionale svizzera
2017

SCHWEIZERISCHE NATIONALBANK
BANQUE NATIONALE SUISSE
BANCA NAZIONALE SVIZZERA
BANCA NAZIUNALA SVIZRA
SWISS NATIONAL BANK



110° Rapporto di gestione
Banca nazionale svizzera
2017

		Prefazione	4
		Obiettivi e compiti della Banca nazionale svizzera	8
Rendiconto	11		
<hr/>		Sommario	12
		1 Politica monetaria	21
		2 Attuazione della politica monetaria	50
		3 Approvvigionamento del circolante	64
		4 Contributo al corretto funzionamento del circuito dei pagamenti senza contante	69
		5 Gestione degli attivi	76
		6 Contributo alla stabilità del sistema finanziario	92
		7 Partecipazione alla cooperazione monetaria internazionale	104
		8 Servizi bancari per la Confederazione	123
		9 Statistiche	124
Relazione finanziaria	133		
<hr/>		Principali dati finanziari per l'esercizio 2017	134
		Rapporto annuale	137
		1 Governo societario	138
		2 Risorse	152
		3 Cambiamenti nella composizione degli organi	156
		4 Andamento dell'esercizio	157
		Consuntivo annuale	165
		1 Bilancio al 31 dicembre 2017	166
		2 Conto economico e destinazione dell'utile dell'esercizio 2017	168
		3 Variazioni del capitale proprio	169
		4 Allegato al consuntivo annuale al 31 dicembre 2017	170
		5 Relazione dell'Organo di revisione all'Assemblea generale	202
		Proposte del Consiglio di banca	205
		Proposte del Consiglio di banca all'Assemblea generale	207
Informazioni complementari	209		
<hr/>		1 Cronologia di politica monetaria nel 2017	210
		2 Organi della Banca e Comitati consultivi economici regionali	212
		3 Organigramma	216
		4 Pubblicazioni e mezzi di informazione	218
		5 Indirizzi	222
		6 Arrotondamenti e abbreviazioni	224

Signore, signori,

siamo lieti di presentarvi il *110° Rapporto di gestione* per l'anno 2017. Il Rapporto contiene nella prima parte il Rendiconto destinato all'Assemblea federale. In esso si riferisce sul modo in cui lo scorso anno la Banca nazionale ha assolto i suoi compiti ai sensi dell'articolo 5 della Legge sulla Banca nazionale. La seconda parte comprende la Relazione finanziaria. Questa descrive gli sviluppi sul piano organizzativo e operativo, nonché i risultati finanziari. Essa è presentata per l'approvazione al Consiglio federale e quindi sottoposta per la ratifica all'Assemblea generale degli azionisti.

Nel 2017 la ripresa dell'economia mondiale ha guadagnato slancio. Anche in Europa la crescita si è rafforzata, e il clima di fiducia si è nettamente rischiarato. Dopo un andamento esitante in inizio d'anno, anche in Svizzera la congiuntura ha visibilmente acquistato vigore. È cresciuto il grado di utilizzo delle capacità produttive ed è migliorata la situazione sul mercato del lavoro.

Il contesto economico internazionale in complesso favorevole ha fatto sì che durante il secondo semestre gli investimenti in franchi fossero sensibilmente meno ricercati. Il franco si è indebolito soprattutto nei confronti dell'euro. La conseguente riduzione della netta sopravvalutazione del franco ha apportato un auspicato sollievo all'economia. Il perdurante cambiamento strutturale continua tuttavia a porre alcuni rami di attività di fronte a difficili sfide.

Nel 2017 la Banca nazionale ha mantenuto la propria politica monetaria espansiva. L'inflazione è leggermente risalita e durante l'intero anno si è mossa entro l'ambito che la Banca nazionale assimila alla stabilità dei prezzi. Tuttavia, il grado di utilizzo delle capacità nell'economia è rimasto pur sempre leggermente inferiore alla media di lungo periodo. L'interesse negativo sugli averi a vista detenuti presso la Banca nazionale dalle banche e da altri operatori del mercato finanziario, così come la disponibilità a intervenire all'occorrenza sul mercato dei cambi, hanno continuato a essere necessari per assicurare adeguate condizioni monetarie.

L'emissione della nuova serie di banconote è proceduta secondo i piani. Dopo il biglietto da 50 franchi, emesso nell'aprile 2016, la Banca nazionale ha posto in circolazione le nuove banconote da 20 franchi e da 10 franchi rispettivamente nel maggio e nell'ottobre 2017. Anche queste banconote sono state accolte con favore sia dalla popolazione che dagli operatori specializzati. L'emissione del prossimo taglio, la nuova banconota da 200 franchi, è prevista per l'agosto 2018.

Nel dicembre 2017 la Banca nazionale ha acquisito la maggioranza del capitale azionario della Landqart AG e della società detentrici dei brevetti Landqart management and services. La Landqart AG è l'unica azienda al mondo a disporre della tecnologia e delle capacità produttive necessarie per la fabbricazione della carta speciale impiegata nella nuova serie di banconote svizzere. Con l'acquisizione della Landqart AG la Banca nazionale assicura l'approvvigionamento del contante, garantendo così l'assolvimento del proprio mandato legale.

Il consuntivo annuale 2017 della Banca nazionale si è chiuso con un utile di 54,4 miliardi di franchi, che fa seguito all'utile di 24,5 miliardi registrato nell'anno precedente. Il risultato positivo è principalmente attribuibile ai guadagni di 49,7 miliardi sulle posizioni in valuta estera e di 3,1 miliardi sugli averi in oro.

L'attribuzione agli accantonamenti per le riserve monetarie ammonta a 5 miliardi di franchi. Tenuto conto della riserva per future ripartizioni di 20,0 miliardi risulta un utile di bilancio di 69,3 miliardi, il quale consente il pagamento di un dividendo di 15 franchi per azione e la distribuzione di 2,0 miliardi alla Confederazione e ai Cantoni. Dopo la destinazione dell'utile la riserva per future ripartizioni assomma a 67,3 miliardi.

Ringraziamo le nostre collaboratrici e i nostri collaboratori per il grande impegno e il prezioso sostegno su cui abbiamo nuovamente potuto contare durante lo scorso anno.

Berna e Zurigo, 2 marzo 2018

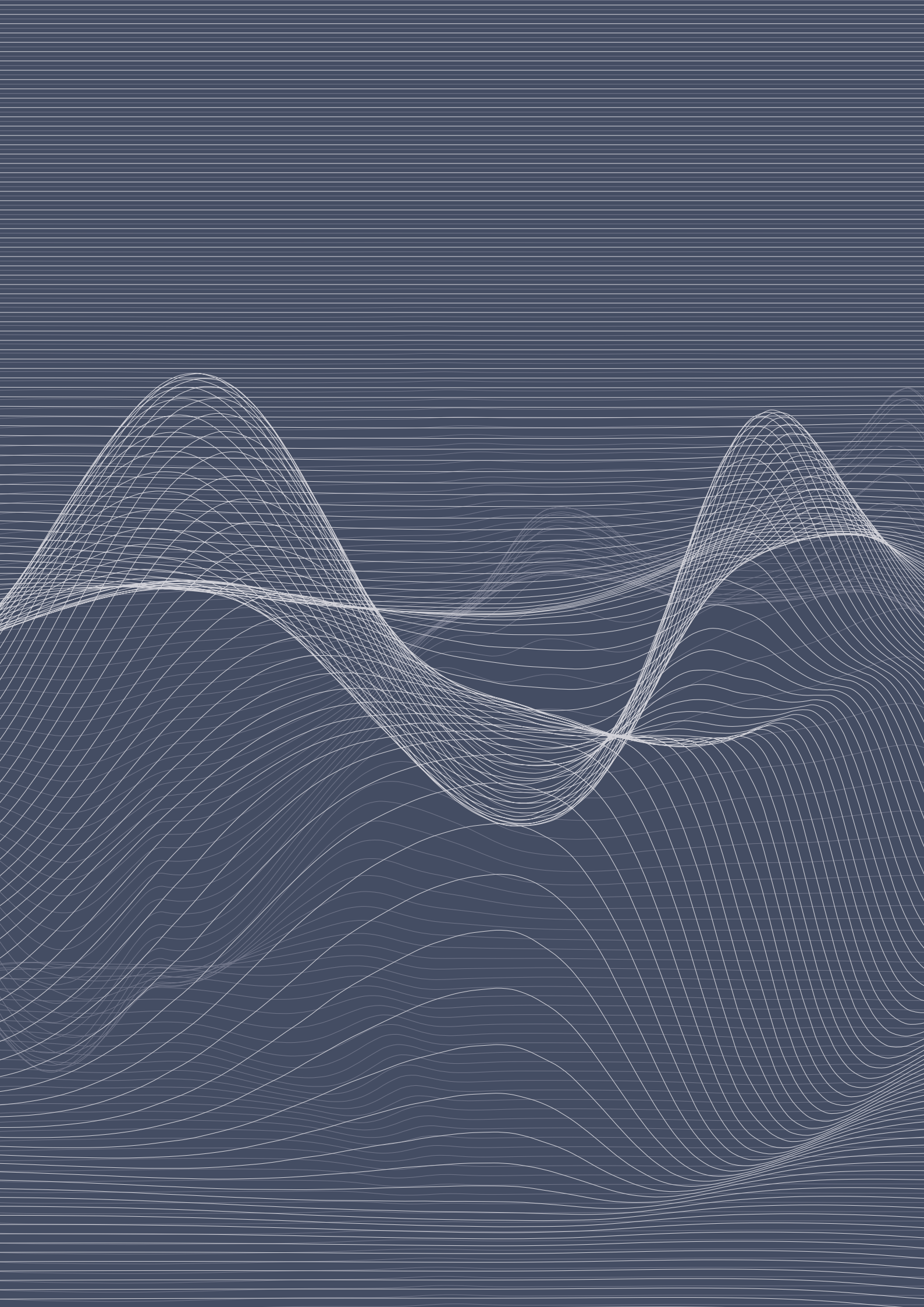


JEAN STUDER
Presidente del Consiglio di banca



PROF. DOTT. THOMAS J. JORDAN
Presidente della Direzione generale

<p>La Banca nazionale svizzera conduce quale banca centrale indipendente la politica monetaria del Paese. Ai sensi della Costituzione e della legge essa deve agire nell'interesse generale del Paese, perseguire come obiettivo prioritario la stabilità dei prezzi e tenere conto nel suo operare dell'evoluzione congiunturale. In questo modo determina condizioni quadro fondamentali per lo sviluppo dell'economia.</p>	<p>Mandato</p>
<p>La stabilità dei prezzi è un presupposto essenziale per lo sviluppo e il benessere economico. L'inflazione e la deflazione pregiudicano lo sviluppo dell'economia. Esse ostacolano la funzione dei prezzi di indirizzare lavoro e capitale verso gli impieghi più produttivi e provocano redistribuzioni di reddito e di ricchezza. La Banca nazionale assimila la stabilità dei prezzi a un incremento annuo dei prezzi al consumo inferiore al 2%. Anche la deflazione, ossia un calo protratto del livello dei prezzi, è in contrasto con l'obiettivo della stabilità. Quale principale indicatore per le decisioni di politica monetaria è impiegata una previsione di inflazione a medio termine.</p>	<p>Stabilità dei prezzi</p>
<p>La Banca nazionale attua la politica monetaria regolando il livello dei tassi di interesse sul mercato monetario. Come tasso di riferimento si serve del Libor a tre mesi in franchi. La Banca nazionale può influire sui tassi del mercato monetario con operazioni di mercato aperto, oppure adeguare l'interesse applicato agli averi a vista detenuti sui suoi conti dalle banche e da altri operatori finanziari. Se necessario, per influenzare le condizioni monetarie di fondo essa interviene anche sul mercato valutario.</p>	<p>Attuazione della politica monetaria</p>
<p>La Banca nazionale detiene il monopolio dell'emissione di carta moneta. Essa rifornisce l'economia elvetica, in funzione delle esigenze del circuito dei pagamenti, con banconote conformi a elevati standard di qualità e sicurezza. Su mandato della Confederazione provvede inoltre a mettere in circolazione la moneta metallica.</p>	<p>Approvvigionamento del circolante</p>
<p>Nel circuito dei pagamenti senza contante la Banca nazionale è impegnata nell'ambito del sistema dei pagamenti Swiss Interbank Clearing (SIC). I pagamenti sono regolati nel sistema SIC a valere sui conti giro presso la Banca nazionale.</p>	<p>Pagamenti senza contante</p>
<p>La Banca nazionale amministra le riserve monetarie, che rappresentano la parte più importante dei suoi attivi. Essa necessita di riserve per disporre in ogni tempo di un margine di manovra nella conduzione della politica monetaria e valutaria. La loro entità è in ampia misura determinata dall'attuazione della politica monetaria.</p>	<p>Gestione degli attivi</p>
<p>La Banca nazionale contribuisce alla stabilità del sistema finanziario. Essa assolve tale compito analizzando le fonti di rischio per il sistema finanziario e individuando le eventuali misure correttive necessarie. Partecipa inoltre alla definizione e attuazione del quadro regolamentare per la piazza finanziaria e sorveglia le infrastrutture del mercato finanziario aventi rilevanza sistemica.</p>	<p>Stabilità del sistema finanziario</p>
<p>La Banca nazionale partecipa alla cooperazione monetaria internazionale, collaborando a questo fine con le autorità federali. Essa è impegnata in istituzioni multilaterali, prende parte all'aiuto monetario internazionale della Confederazione e coopera su base bilaterale con altre banche centrali e autorità.</p>	<p>Cooperazione monetaria internazionale</p>
<p>La Banca nazionale funge da banca della Confederazione. Per conto di quest'ultima effettua pagamenti, colloca crediti contabili a breve termine e prestiti, custodisce titoli in deposito ed esegue operazioni valutarie.</p>	<p>Banca della Confederazione</p>
<p>La Banca nazionale elabora varie statistiche concernenti le banche e i mercati finanziari, la bilancia dei pagamenti, gli investimenti diretti, la posizione patrimoniale sull'estero e i conti finanziari della Svizzera.</p>	<p>Statistiche</p>



Rendiconto

Sommario	12		
1	Politica monetaria	21	
1.1	Mandato e strategia di politica monetaria	21	
1.2	Evoluzione economica internazionale	27	
1.3	Evoluzione economica in Svizzera	32	
1.4	Politica monetaria nel 2017	39	
2	Attuazione della politica monetaria	50	
2.1	Fondamenti e quadro di insieme	50	
2.2	Sviluppi sul mercato monetario	51	
2.3	Impiego degli strumenti di politica monetaria	56	
2.4	Riserve minime	62	
2.5	Liquidità in valute estere	63	
2.6	Sostegno straordinario di liquidità	63	
3	Approvvigionamento del circolante	64	
3.1	Fondamenti	64	
3.2	Sportelli di cassa, agenzie e depositi di contante	64	
3.3	Banconote	65	
3.4	Monete	68	
4	Contributo al corretto funzionamento del circuito dei pagamenti senza contante	69	
4.1	Fondamenti	69	
4.2	Sistema SIC nel 2017	70	
4.3	Sviluppi nell'ambito dell'infrastruttura svizzera del mercato finanziario	72	
5	Gestione degli attivi	76	
5.1	Fondamenti	76	
5.2	Processo di investimento e di controllo del rischio	78	
5.3	Evoluzione e struttura degli attivi	79	
5.4	Rischi inerenti agli attivi	84	
5.5	Risultato di gestione degli investimenti	88	
6	Contributo alla stabilità del sistema finanziario	92	
6.1	Fondamenti	92	
6.2	Punti salienti	93	
6.3	Monitoraggio del sistema finanziario	94	
6.4	Rischi e misure inerenti al mercato ipotecario e immobiliare	96	
6.5	Altre misure volte a rafforzare la stabilità finanziaria	98	
6.6	Sorveglianza sulle infrastrutture del mercato finanziario	100	
7	Partecipazione alla cooperazione monetaria internazionale	104	
7.1	Fondamenti	104	
7.2	Cooperazione multilaterale	104	
7.3	Cooperazione bilaterale	118	
8	Servizi bancari per la Confederazione	123	
9	Statistiche	124	
9.1	Fondamenti	124	
9.2	Prodotti	125	
9.3	Progetti	126	
9.4	Collaborazione	127	

In data 22 marzo 2018 la Direzione generale della Banca nazionale svizzera (BNS) ha trasmesso all'Assemblea federale il Rendiconto per l'anno 2017 in conformità all'art. 7 cpv. 2 della Legge sulla Banca nazionale (LBN). Il Rendiconto riportato qui di seguito riferisce in merito all'assolvimento dei compiti di cui all'art. 5 LBN, fra cui in particolare la conduzione della politica monetaria e il contributo della Banca nazionale alla stabilità del sistema finanziario. Esso è presentato al Consiglio federale e all'Assemblea generale degli azionisti a titolo informativo.

SOMMARIO

Politica monetaria

La Banca nazionale conduce la politica monetaria nell'interesse generale del Paese. Essa deve assicurare la stabilità dei prezzi, tenendo conto in pari tempo dell'evoluzione congiunturale. La strategia di politica monetaria della Banca nazionale si basa sui seguenti elementi: una definizione della stabilità dei prezzi, una previsione condizionata di inflazione a medio termine e una fascia obiettivo per il tasso di interesse di riferimento, il Libor (London Interbank Offered Rate) a tre mesi in franchi.

Nel 2017 la Banca nazionale ha condotto la propria politica monetaria sullo sfondo di una congiuntura mondiale che è andata acquistando slancio e si è ripercossa positivamente anche sulla crescita economica in Svizzera. La perdurante politica monetaria espansiva nelle maggiori aree monetarie e le favorevoli condizioni di finanziamento hanno stimolato l'attività di investimento, che è infatti aumentata su scala mondiale. È cresciuta l'occupazione e si è ridotta la disoccupazione. In seguito al rincaro dell'energia in molti paesi è leggermente salita l'inflazione annua, ma la progressione dei salari e dei prezzi è rimasta in complesso contenuta.

In Svizzera la situazione economica è continuamente migliorata in corso d'anno. Alla ripresa ha contribuito, oltre al consolidarsi della congiuntura internazionale, anche l'indebolimento del franco, che ha rafforzato la competitività di prezzo dei settori orientati all'esportazione. Il grado di utilizzo della capacità produttiva è aumentato e la situazione sul mercato del lavoro è migliorata. Nel quarto trimestre il prodotto interno lordo (PIL) reale superava dell'1,9% il corrispondente livello dell'anno precedente. A causa della debole crescita nel secondo semestre 2016 e nel primo trimestre 2017, nella media dell'anno l'incremento del PIL, pari a 1,0%, è risultato leggermente inferiore a quello del 2016 (1,4%).

L'inflazione misurata dall'indice nazionale dei prezzi al consumo è stata pari in media allo 0,5%, rispetto a -0,4% nel 2016. Il rincaro dei beni e servizi esteri ha nettamente accelerato durante l'anno, principalmente a causa dell'indebolimento del franco. L'inflazione dei beni e servizi interni ha avuto invece un andamento sostanzialmente stabile.

L'indebolimento del franco nei confronti dell'euro è iniziato a fine luglio. Nel secondo semestre il valore esterno nominale del franco ponderato per il commercio estero è diminuito del 5% circa. Data la più bassa inflazione in Svizzera in confronto all'estero, in termini reali il calo del valore esterno ponderato è stato ancora maggiore. In dicembre esso era ridisceso pressoché al livello presente prima dell'abolizione del cambio minimo rispetto all'euro, nel gennaio 2015. L'indebolimento della moneta elvetica ha così contribuito a ridurre la sua netta sopravvalutazione. Ciò nonostante, il franco continua ad avere in complesso una quotazione elevata.

Nel 2017 la Banca nazionale ha proseguito la propria politica monetaria espansiva. L'inflazione è leggermente salita e durante l'intero anno si è mossa entro l'ambito di valori che la Banca nazionale assimila alla stabilità dei prezzi. Nondimeno, il grado di utilizzo della capacità nell'economia è rimasto inferiore alla media di lungo periodo.

Come già l'anno prima, nel 2017 la Banca nazionale ha basato la propria politica monetaria da un lato sull'interesse negativo applicato agli averi a vista detenuti sui suoi conti dalle banche e da altri operatori del mercato finanziario e, dall'altro, sulla sua disponibilità a intervenire se necessario sul mercato dei cambi. Entrambi gli elementi hanno continuato a essere necessari per assicurare condizioni monetarie appropriate. Soprattutto la prima metà dell'anno è stata caratterizzata da incertezze politiche in Europa e da pressioni all'apprezzamento sul franco. Ma anche nella seconda parte, durante la quale il franco si è indebolito, la situazione sul mercato dei cambi è rimasta fragile.

Attuazione della politica monetaria

L'interesse di $-0,75\%$ sugli averi a vista detenuti presso la Banca nazionale ha ulteriormente contribuito a mantenere il tradizionale spread di tasso di interesse fra l'estero e la Svizzera, riducendo così l'attrattiva degli investimenti in franchi. La fascia obiettivo per il Libor a tre mesi in franchi è rimasta parimenti invariata a un intervallo compreso fra $-1,25\%$ e $-0,25\%$. Il Libor a tre mesi e gli altri tassi rilevanti del mercato monetario in franchi si sono situati durante tutto il 2017 in prossimità dell'interesse negativo sugli averi a vista. A fine anno sia il tasso sui crediti overnight garantiti, lo Swiss Average Rate Overnight (SARON), sia il Libor a tre mesi in franchi si attestavano a $-0,75\%$. Anche i tassi a lungo termine sono rimasti molto bassi; i rendimenti delle obbligazioni decennali della Confederazione si sono per lo più mossi in zona negativa. Nel 2017 la Banca nazionale ha acquistato divise estere per un totale di 48,2 miliardi di franchi. A parte questi acquisti di valuta, non ha effettuato alcuna operazione di mercato aperto a fini di politica monetaria. Il mercato monetario ha continuato a essere abbondantemente approvvigionato di liquidità in franchi.

Approvvigionamento del circolante

Nel 2017 la circolazione di banconote è ammontata in media a 76,5 miliardi di franchi. L'aumento rispetto all'anno precedente è stato pari al $5,9\%$, cioè un po' inferiore a quello registrato nel 2016. A maggio e a ottobre sono stati messi in circolazione altri due tagli della nuova serie di banconote (9^a serie), ossia i biglietti da 20 e da 10 franchi, che hanno fatto seguito a quello da 50 franchi emesso nell'aprile 2016. Le nuove banconote hanno dato buona prova di sé, e sono state accolte con favore sia dal pubblico che dagli operatori professionali. Il prossimo taglio sarà il biglietto da 200 franchi, la cui emissione è prevista nell'agosto 2018. Le banconote da 1000 e 100 franchi saranno poste in circolazione nel corso del 2019. Fino a nuovo avviso le banconote dell'8^a serie continuano a valere come mezzo di pagamento legale.

Nel dicembre 2017 la Banca nazionale ha acquisito la maggioranza (90%) del capitale azionario della Landqart AG e della società detentrica dei brevetti Landqart management and services. Il restante 10% del capitale di entrambe le società è stato acquisito dalla Orell Füssli Holding SA. Il prezzo di acquisto complessivo è stato pari a 21,5 milioni di franchi; la quota della Banca nazionale è ammontata a 19,4 milioni. Con l'acquisizione della Landqart AG la Banca nazionale assicura l'approvvigionamento del contante, e con esso l'assolvimento del proprio mandato legale.

Nel 2017 nel sistema di pagamento Swiss Interbank Clearing (SIC) sono state in media regolate circa 2 milioni di transazioni al giorno, per un valore di 173 miliardi di franchi. Il numero delle transazioni e il loro valore sono aumentati del 15,3% e del 13,1% rispetto al 2016. Il forte incremento è da ricondurre al fatto che nel 2017 PostFinance ha iniziato a regolare gradualmente i pagamenti bilaterali con altre banche attraverso il sistema SIC. In maggio è entrato in vigore il nuovo orario operativo di SIC che tiene conto dei tempi di regolamento più lunghi richiesti per i pagamenti della clientela.

**Circuito dei pagamenti
senza contante**

L'infrastruttura del mercato finanziario svizzera, che ha come elemento centrale il sistema SIC, è gestita operativamente dalla società SIX Group SA (SIX). Nel novembre 2017 SIX ha deciso un adeguamento della strategia commerciale e una semplificazione della struttura organizzativa, nell'intento di rafforzare la competitività propria e della piazza finanziaria elvetica. Un'infrastruttura del mercato finanziario ben funzionante, sicura ed efficiente è di importanza basilare per la Banca nazionale al fine dell'assolvimento del suo mandato legale. Pertanto, la Banca nazionale accoglie favorevolmente le misure che mirano a potenziare l'infrastruttura del mercato finanziario svizzera, e anche nel 2017 si è adoperata in questo senso nel dialogo intrattenuto con SIX e con le banche.

A fine 2017 gli attivi della Banca nazionale ammontavano a 843 miliardi di franchi, con un incremento di 97 miliardi rispetto all'esercizio precedente. L'espansione del bilancio è principalmente attribuibile all'aumento degli investimenti in valuta. Nel corso del 2017 questi sono cresciuti di 94 miliardi di franchi, come conseguenza sia degli acquisti di divise estere, sia del risultato degli investimenti. È inoltre cresciuto di 3 miliardi il valore degli averi in oro. A fine 2017 le riserve monetarie ammontavano in totale a 791 miliardi.

Gestione degli attivi

Il rendimento delle riserve monetarie è stato pari al 7,2%. I rendimenti sugli averi in oro e sulle riserve in valuta sono stati rispettivamente del 7,9% e del 7,2%. Al risultato positivo delle riserve in valuta hanno contribuito soprattutto il favorevole andamento delle borse e i guadagni di cambio risultanti dall'indebolimento del franco.

A fine 2017 la quota dei titoli azionari sul totale delle riserve in valuta è stata pari al 21%. La Banca nazionale agisce come mero investitore finanziario e adotta un approccio il più possibile neutrale e passivo, replicando i singoli mercati azionari nella loro interezza e attuando così la più ampia diversificazione possibile. Solo in pochi casi la Banca nazionale si discosta dal principio della copertura integrale del mercato. Ad esempio, essa si astiene dall'investire in azioni di banche e istituzioni par bancarie internazionali a capitalizzazione medio-grande di paesi industrializzati, al fine di evitare potenziali conflitti di interesse. Inoltre, essa non acquista azioni di imprese che violano in modo patente diritti umani fondamentali, che causano sistematicamente gravi danni ambientali o che sono implicate nella produzione di armi proscriette internazionalmente.

Nell'ambito della stabilità finanziaria i punti salienti sono stati il rafforzamento della capacità di assorbimento delle perdite delle banche di rilevanza sistemica orientate al mercato interno in caso di risanamento o liquidazione (gone concern), nonché la sorveglianza sulle infrastrutture del mercato finanziario. La Banca nazionale ha partecipato alla stesura del secondo rapporto di valutazione ai fini della verifica della normativa «too big to fail» (TBTF). Nel febbraio 2018 il Dipartimento federale delle finanze ha avviato la procedura di consultazione al fine di stabilire i requisiti per gli strumenti destinati ad assorbire perdite in caso di risanamento o liquidazione che dovranno essere soddisfatti dalle banche di rilevanza sistemica orientate al mercato interno. Unitamente ai piani di emergenza, questi strumenti costituiscono la base per una ristrutturazione o un'ordinata liquidazione di una banca. I piani di emergenza che le banche sono tenute a predisporre assicurano l'esercizio ininterrotto delle funzioni di rilevanza sistemica in caso di imminente insolvenza. I corrispondenti requisiti per le due grandi banche svizzere erano già stati posti in vigore a metà 2016.

Nel suo rapporto sulla stabilità finanziaria del giugno 2017 la Banca nazionale ha attestato ad ambedue le grandi banche un ulteriore rafforzamento della resilienza, il primo pilastro della normativa TBTF. Anche riguardo al secondo pilastro, ossia il risanamento e l'ordinata liquidazione (risoluzione), sia Credit Suisse Group SA che UBS Group SA hanno realizzato progressi. La Banca nazionale ha tuttavia fatto rilevare come siano necessari ulteriori miglioramenti, in particolare per quanto concerne i piani di risoluzione e la capacità di assorbire perdite in caso di liquidazione. Riguardo alle banche orientate al mercato interno la Banca nazionale ha constatato che è nuovamente cresciuta la loro esposizione verso il mercato ipotecario e degli immobili residenziali. Il volume di prestiti ipotecari di queste banche è ancora aumentato, così come il rischio di sostenibilità finanziaria insito nei nuovi mutui concessi; al tempo stesso il rischio di tasso di interesse è rimasto a livelli storicamente elevati e i margini si sono ridotti. Le banche orientate al mercato interno hanno comunque potuto preservare la loro resilienza; la loro dotazione di capitale appare in complesso adeguata. La Banca nazionale ha peraltro sottolineato come in un contesto di bassi tassi di interesse vi siano per le banche forti incentivi ad accrescere i rischi di sostenibilità e di tasso di interesse nella concessione di prestiti ipotecari.

Gli squilibri nel mercato ipotecario e immobiliare hanno continuato a sussistere. Il totale dei prestiti ipotecari è cresciuto solo moderatamente. Tuttavia, la Banca nazionale ha sottolineato come, a causa della forte ascesa dei prezzi delle case plurifamiliari in atto dal 2013, soprattutto nel segmento degli immobili residenziali a reddito sussista il pericolo di una netta correzione di prezzo.

Nell'ambito della sorveglianza sulle infrastrutture del mercato finanziario di rilevanza sistemica hanno continuato ad avere un ruolo di primo piano i lavori connessi con l'attuazione della Legge sulle infrastrutture del mercato finanziario (LInFi), entrata in vigore all'inizio del 2016. La Banca nazionale ha stabilito quali requisiti particolari debbano adempiere SIX x-clear e SIX SIS in quanto infrastrutture di rilevanza sistemica e, nelle decisioni adottate in merito, ha dato atto che tali requisiti erano soddisfatti. In seguito a ciò la FINMA ha concesso l'autorizzazione a SIX SIS. La procedura riguardante SIX x-clear non era ancora conclusa a fine 2017. La Banca nazionale ha inoltre determinato quali processi operativi di SIX SIS hanno rilevanza sistemica e, nel quadro della procedura di riconoscimento della FINMA, ha accertato quali controparti centrali estere sono di rilevanza sistemica. Per sette delle dodici controparti centrali che a fine 2017 avevano presentato domanda di riconoscimento, la Banca nazionale è giunta alla conclusione che esse non hanno rilevanza sistemica. Per le restanti cinque controparti la procedura di verifica era ancora in corso a fine 2017. Inoltre, la società SIC SA ha sottoposto il suo piano di stabilizzazione rielaborato, in merito al quale la Banca nazionale prenderà posizione nel 2018.

La Banca nazionale partecipa alla cooperazione monetaria internazionale mediante la sua appartenenza a vari organismi multilaterali operanti in questo ambito, fra cui il Fondo monetario internazionale (FMI), la Banca dei regolamenti internazionali (BRI), il Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB) e l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE).

Nel 2017 l'erogazione di credito dell'FMI si è leggermente ridotta. Come già nell'anno precedente, gran parte dell'aiuto finanziario del Fondo è affluito all'Ucraina.

**Cooperazione monetaria
internazionale**

L’FMI ha proseguito i lavori in vista della 15^a revisione generale delle quote. A questo riguardo non è stato possibile raggiungere un’intesa sull’ammontare dell’aumento delle quote, né sulla sua ripartizione fra i membri. L’FMI ha comunque riaffermato la volontà di concludere la revisione delle quote entro il 2019. La quota di ogni membro determina l’entità dei suoi diritti di voto, del credito che esso può ottenere e dell’importo che in caso di bisogno deve mettere a disposizione. Oltre a queste risorse ordinarie, in situazioni critiche sono a disposizione dell’FMI i Nuovi accordi di prestito (NAB) e gli accordi di prestito bilaterali. Hanno invece perso importanza gli Accordi generali di prestito (GAB). È stato pertanto deciso di lasciarli decadere alla fine del 2018. In agosto è entrato in vigore il terzo accordo di prestito della Banca nazionale con l’FMI nell’ambito del Fondo fiduciario per la riduzione della povertà e la crescita. Il prestito assomma a poco meno di 700 milioni di franchi ed è garantito dalla Confederazione. Il fondo fiduciario concede crediti a tasso agevolato dell’FMI a paesi con basso reddito.

Nel quadro della sua attività di sorveglianza l’FMI analizza la posizione esterna dei paesi membri, ivi compresa la bilancia delle partite correnti e il tasso di cambio reale. Nel 2017 il Fondo ha giudicato adeguata la posizione esterna della Svizzera e ha riconosciuto l’appropriatezza della politica monetaria della Banca nazionale basata sul tasso di interesse negativo e sulla disponibilità a intervenire sul mercato valutario.

In seno alla BRI e all’FSB la Banca nazionale ha collaborato alle riforme volte a rafforzare il sistema finanziario globale. Il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria della BRI ha emanato nel 2017 gli ultimi elementi del pacchetto di riforme «Basilea III» deciso a seguito della crisi finanziaria globale del 2008. Essi mirano in particolare a ristabilire la credibilità e l’efficacia dei requisiti patrimoniali ponderati in base al rischio. Il Comitato sui mercati della BRI ha pubblicato l’FX Global Code, un nuovo codice mondiale di condotta per il mercato valutario.

Per quanto concerne l'FSB, nell'ottica della Banca nazionale hanno avuto un ruolo centrale i lavori in materia di risanamento e di liquidazione delle banche di rilevanza sistemica. L'FSB ha pubblicato i principi guida sulla capacità di assorbimento delle perdite prevista a livello di importanti affiliate. Esso ha inoltre elaborato linee guida intese ad assicurare che nei piani di risoluzione siano adeguatamente considerati gli aspetti legati alla liquidità. Queste linee guida sono state poste in consultazione, così come un documento sui principi per la ricapitalizzazione di banche mediante la conversione in capitale proprio di appositi titoli di debito («bail-in»). L'FSB ha inoltre messo a punto uno schema concettuale che permette di raffrontare i benefici delle riforme con le eventuali conseguenze negative.

Nel suo Country Report nel 2017 l'OCSE ha continuato a giudicare appropriata la politica monetaria espansiva della Banca nazionale. Al tempo stesso ha fatto rilevare che si è avvicinato il momento per una sua normalizzazione e ha richiamato l'attenzione sugli accresciuti rischi per la stabilità finanziaria. Inoltre, l'OCSE ha invitato alla vigilanza in merito all'andamento del mercato immobiliare svizzero.

Nel novembre 2017 è entrato in vigore il testo riveduto della Legge sull'aiuto monetario (LAMO). Con ciò sono stati creati i presupposti affinché la Svizzera, nel quadro della nuova prassi per l'erogazione di prestiti, possa concedere all'FMI una linea di credito bilaterale. Il Consiglio federale ha quindi incaricato la Banca nazionale di aprire all'FMI una linea di credito dell'ammontare di 8,5 miliardi di franchi. A questo fine la Banca nazionale ha stipulato con l'FMI un accordo corrispondente che è entrato in vigore all'inizio del 2018.

La Banca nazionale fornisce servizi bancari alla Confederazione. I particolari sui servizi prestati e i relativi compensi sono stabiliti in una convenzione stipulata fra la Confederazione e la Banca nazionale.

**Servizi bancari
per la Confederazione**

Nel 2017 la Banca nazionale ha emesso con procedura d'asta su incarico e per conto della Confederazione crediti contabili a breve termine e prestiti obbligazionari rispettivamente per 24,7 e 3,9 miliardi di franchi. Tali emissioni hanno avuto luogo sulla piattaforma di negoziazione di SIX Repo SA. Sempre su incarico della Confederazione la Banca nazionale ha inoltre effettuato circa 110 000 pagamenti.

Statistiche

La Banca nazionale elabora statistiche concernenti le banche e i mercati finanziari, la bilancia dei pagamenti, la posizione patrimoniale sull'estero, gli investimenti diretti e i conti finanziari della Svizzera. A questo fine essa collabora con le competenti istanze federali, con la FINMA, con le autorità di altri paesi e con organizzazioni internazionali.

Nel 2017 la Banca nazionale ha effettuato per la prima volta la rilevazione riveduta sulla concessione di nuovi prestiti ipotecari, che sostituisce l'omonima rilevazione supplementare condotta finora. Essa ha inoltre proceduto per la prima volta alla rilevazione riveduta dei tassi di interesse. Nel quadro della Data Gaps Initiative dell'FSB la Banca nazionale ha parimenti per la prima volta raccolto un set allargato di dati presso Credit Suisse e UBS che è stato quindi trasmesso alla banca di dati istituita presso la BRI. Scopo dello scambio di informazioni sulle banche di rilevanza sistemica globale è quello di permettere una migliore valutazione delle questioni inerenti alla stabilità finanziaria internazionale.

1.1 MANDATO E STRATEGIA DI POLITICA MONETARIA

La Costituzione federale affida alla Banca nazionale, quale banca centrale indipendente, il compito di condurre la politica monetaria nell'interesse generale del Paese (art. 99 Cost.). La Legge sulla Banca nazionale precisa questo mandato all'art. 5 cpv. 1, specificando che la Banca nazionale è chiamata ad assicurare la stabilità dei prezzi, tenendo conto in pari tempo dell'evoluzione congiunturale.

Mandato costituzionale e legale

La stabilità dei prezzi è un presupposto essenziale per lo sviluppo e il benessere economico. Sia l'inflazione (un aumento protratto del livello dei prezzi) sia la deflazione (un calo protratto del livello dei prezzi) pregiudicano lo sviluppo dell'economia. Esse ostacolano la funzione dei prezzi di indirizzare lavoro e capitale verso gli impieghi più produttivi e provocano redistribuzioni di reddito e di ricchezza.

Importanza della stabilità dei prezzi

Nella sua strategia di politica monetaria la Banca nazionale definisce il modo in cui realizza il proprio mandato legale. La strategia si basa sui seguenti elementi: una definizione della stabilità dei prezzi, una previsione condizionata di inflazione per i successivi tre anni e una fascia obiettivo per il tasso di riferimento, il Libor (London Interbank Offered Rate) a tre mesi in franchi.

Strategia di politica monetaria

La Banca nazionale assimila la stabilità dei prezzi a un incremento annuo dell'indice nazionale dei prezzi al consumo (IPC) inferiore al 2%. Anche la deflazione, ossia un calo protratto del livello dei prezzi, è in contrasto con l'obiettivo della stabilità. Adottando questa definizione della stabilità dei prezzi la Banca nazionale tiene conto del fatto che essa non può regolare l'inflazione in modo esatto e che l'IPC tende a sovrastimare leggermente l'inflazione effettiva.

Definizione della stabilità dei prezzi

La previsione condizionata di inflazione pubblicata trimestralmente dalla Banca nazionale funge da principale indicatore per la decisione di politica monetaria e da elemento centrale della strategia di comunicazione. La previsione si riferisce ai successivi tre anni, di riflesso all'orientamento a medio termine della politica monetaria. In questo modo la Banca nazionale tiene conto del fatto che la produzione e i prezzi reagiscono con ritardi talora notevoli agli impulsi monetari. Accanto alla previsione di inflazione la Banca nazionale considera ai fini della sua decisione vari altri indicatori dell'evoluzione economica e monetaria in Svizzera e all'estero, nonché della stabilità finanziaria.

Previsione condizionata di inflazione

La previsione di inflazione della Banca nazionale ipotizza che il tasso di interesse di riferimento reso noto al momento della pubblicazione resti costante durante l'arco di tempo considerato. Si tratta pertanto di una previsione condizionata, la quale indica come evolverebbero i prezzi al consumo secondo le stime della Banca nazionale presupponendo l'invarianza del tasso di interesse. Essa permette al pubblico di valutare meglio il futuro bisogno di intervento della politica monetaria. La previsione di inflazione pubblicata dalla Banca nazionale non è raffrontabile con le proiezioni elaborate da banche e istituti di ricerca, che di regola incorporano gli aggiustamenti attesi dei tassi di interesse.

Fascia obiettivo per il Libor a tre mesi

Per il tasso di riferimento – il Libor a tre mesi in franchi – la Banca nazionale fissa una fascia obiettivo che presenta di regola un'ampiezza di un punto percentuale. La Banca nazionale si prefigge in generale di mantenere il Libor a metà della fascia. I tassi Libor corrispondono alle condizioni correnti di tasso praticate mediamente da importanti banche internazionali attive a Londra. Sullo sfondo delle iniziative internazionali di riforma in materia di tassi di riferimento per i contratti finanziari, nel luglio 2017 l'autorità britannica di vigilanza sui mercati finanziari ha reso noto che vincolerà le banche a partecipare al panel del Libor soltanto sino alla fine del 2021. Di conseguenza, è in forse la futura sopravvivenza del Libor. La BNS comunicherà per tempo gli eventuali adeguamenti che ne potranno derivare per la sua strategia di politica monetaria. Tali adeguamenti non avranno alcun effetto sull'indirizzo della politica monetaria.

Influsso sulle condizioni di tasso di interesse

La Banca nazionale assicura la stabilità dei prezzi agendo, mediante le sue operazioni di politica monetaria, sulle condizioni di tasso di interesse e adeguando queste alla situazione corrente dell'economia. In tale contesto svolgono un ruolo importante i tassi di interesse reali, ossia i tassi nominali al netto dell'inflazione. In generale una diminuzione dei tassi di interesse reali ha un effetto stimolante sulla domanda e sui prezzi dei beni e servizi, mentre un loro innalzamento produce un effetto deprimente. Le banche centrali manovrano i tassi di interesse nominali a breve. Poiché tuttavia l'inflazione varia solo lentamente, questi influenzano anche i tassi reali.

Ruolo del tasso di cambio

Una politica monetaria indipendente, orientata all'obiettivo della stabilità dei prezzi, presuppone cambi flessibili. Ciò non significa che la Banca nazionale non consideri l'andamento dei rapporti di cambio. Le variazioni dei cambi influenzano notevolmente le prospettive inflazionistiche e congiunturali e si ripercuotono quindi sulle decisioni di politica monetaria della Banca nazionale. D'altra parte, allorché la Banca nazionale modifica i tassi di interesse o interviene sul mercato valutario, la sua azione influisce sul tasso di cambio.

In seguito alla crisi finanziaria ed economica, a partire dal 2008 i tassi di interesse nominali sono scesi in numerosi paesi a livelli assai bassi, assottigliando sempre più il margine disponibile per ulteriori riduzioni. Molte banche centrali hanno fatto quindi ricorso a misure non convenzionali per poter continuare a condurre una politica monetaria appropriata. I più importanti provvedimenti non convenzionali decisi negli ultimi anni dalla Banca nazionale sono stati gli interventi sul mercato valutario, la fissazione temporanea, dal settembre 2011 al gennaio 2015, di un tasso di cambio minimo rispetto all'euro e l'introduzione di un interesse negativo sugli averi a vista detenuti sui suoi conti.

Misure non convenzionali di politica monetaria

Con l'introduzione di un interesse negativo sugli averi a vista detenuti sui suoi conti dalle banche e da altri operatori finanziari, la Banca nazionale ha indotto un abbassamento generale del livello dei tassi di interesse. L'interesse negativo, posto che i tassi di interesse all'estero restino invariati, riduce l'attrattiva degli investimenti in franchi, ciò che a sua volta modera la pressione all'apprezzamento sul franco. Inoltre, esso crea un incentivo a consumare e investire di più. Il tasso applicato sugli averi a vista presso la BNS non può tuttavia essere abbassato a piacimento dalla Banca nazionale in zona negativa, giacché tali averi possono sempre essere convertiti in banconote non gravate da alcun interesse. Per giunta l'interesse negativo può in certe condizioni pesare fortemente sul sistema bancario, ragione per cui la Banca nazionale concede alle banche importi in franchigia (cfr. capitolo 2.3, riquadro «Modalità di applicazione dell'interesse negativo»).

Interesse negativo sugli averi a vista presso la Banca nazionale

Anche la disponibilità della Banca nazionale a intervenire se necessario sul mercato dei cambi riduce la pressione all'apprezzamento sul franco, poiché essa influenza le aspettative del mercato, e poiché il tasso di cambio è determinato dall'offerta e dalla domanda presenti sul mercato. La Banca nazionale decide, tenuto conto delle condizioni del mercato, se e in quale misura intervenire. Il bisogno di intervento sorge soprattutto nei periodi di maggiore incertezza, quando il franco è particolarmente ricercato come investimento sicuro.

Disponibilità a intervenire sul mercato valutario

La stabilità finanziaria, così come la stabilità dei prezzi, è condizione essenziale per una crescita economica durevole. Gli insegnamenti tratti dalla crisi finanziaria indicano che con il conseguimento della stabilità dei prezzi non è necessariamente assicurata anche la stabilità del sistema finanziario. Pertanto, in aggiunta agli strumenti di politica monetaria, le banche centrali necessitano di strumenti macroprudenziali impiegabili in modo mirato allorché sui mercati creditizi si creano distorsioni che mettono in pericolo la stabilità finanziaria (cfr. capitolo 6).

Strumenti macroprudenziali

Iniziativa Moneta intera

Dopo il Consiglio federale, nel 2017 anche il Consiglio degli Stati e il Consiglio nazionale si sono pronunciati contro l'iniziativa Moneta intera. L'iniziativa popolare presentata nel 2015 farebbe divieto alle banche di creare moneta scritturale. Solo la Banca nazionale sarebbe autorizzata a mettere in circolazione moneta scritturale, oltre alle monete metalliche e alle banconote. L'iniziativa sarà sottoposta a votazione popolare senza controprogetto nel giugno 2018.

Iniziativa Moneta intera

L'iniziativa popolare «Per soldi a prova di crisi: emissione di moneta riservata alla Banca nazionale! (Iniziativa moneta intera)» chiede che alle banche sia vietata la creazione di moneta scritturale e che gli averi a vista detenuti dalla clientela presso le banche siano sostituiti da moneta della banca centrale. Tali depositi a vista costituiscono oggi, assieme al contante messo in circolazione dalla Banca nazionale, la moneta nelle mani delle economie domestiche e delle imprese. Detti depositi non sono però moneta della banca centrale, bensì incorporano soltanto un diritto a valere su quest'ultima. Qualora fossero sostituiti da moneta della banca centrale, tutto il denaro utilizzabile immediatamente per scopi di pagamento diverrebbe moneta della banca centrale, ossia «moneta intera». Inoltre, secondo quanto postulato dall'iniziativa, la Banca nazionale dovrebbe mettere in circolazione «denaro non gravato da debito»; la moneta della banca centrale di nuova creazione non avrebbe così come contropartita nessuna attività della BNS sotto forma di investimenti in valuta o di crediti per operazioni pronti contro termine. I promotori dell'iniziativa si attendono da questo cambiamento di sistema una moneta più sicura, un settore bancario più stabile e maggiori guadagni per la collettività rivenienti dalla creazione di moneta («signoraggio»). Il Consiglio federale e il Parlamento raccomandano di respingere l'iniziativa senza controprogetto. La Banca nazionale è parimenti contraria all'iniziativa Moneta intera.

L'adozione della «moneta intera» implicherebbe un cambiamento radicale e mai sperimentato prima d'ora rispetto al sistema monetario attuale e ostacolerebbe la conduzione della politica monetaria. Nel sistema bancario a due livelli oggi esistente la banca centrale agisce da «banca delle banche», mentre le banche soddisfano le esigenze di liquidità e di credito del pubblico. L'iniziativa chiede che la Banca nazionale garantisca l'approvvigionamento creditizio dell'economia da parte delle banche. In questo modo la Banca nazionale verrebbe però a svolgere un ruolo centrale nell'erogazione del credito e si accollerebbe rischi di credito maggiori rispetto al sistema attuale. Ciò comporterebbe il pericolo di ingerenze politiche per la Banca nazionale, di incentivi distorti per gli operatori e di assenza di concorrenza fra le banche. Per giunta, la Svizzera sarebbe l'unico paese ad avere un sistema a moneta intera. Il clima di incertezza che ne scaturirebbe avrebbe effetti negativi non soltanto sul settore finanziario, bensì sull'intera economia.

A giudizio della Banca nazionale le speranze che i promotori dell'iniziativa ripongono nel cambiamento di sistema sono irrealistiche. La moneta intera non impedirebbe l'insorgenza di eccessi nell'erogazione di credito o nella valutazione di investimenti. Lo stesso vale per le crisi di panico nei mercati e nel settore finanziario. Nella crisi finanziaria globale del 2008-2009, accanto alle banche anche le istituzioni finanziarie senza depositi della clientela, che non sarebbero toccate dall'iniziativa, hanno contribuito ad acuire la crisi stessa. Inoltre, nel portare soccorso alle banche di rilevanza sistemica, i governi e le banche centrali hanno inteso proteggere non soltanto i conti a vista, e con essi il sistema dei pagamenti, ma anche l'approvvigionamento creditizio dell'economia. Il sistema a moneta intera ha di mira unicamente i depositi a vista del pubblico presso le banche. Esso non esimerebbe quindi i governi e le banche centrali dal dover salvare istituzioni finanziarie di importanza capitale nell'approvvigionamento creditizio di un paese. Il problema «too big to fail» non sarebbe quindi risolto.

I rischi che può comportare il sistema monetario a due livelli possono essere affrontati diversamente che con l'adozione di un regime di moneta intera. I più elevati requisiti patrimoniali e le prescrizioni in materia di liquidità che fissa la normativa «too big to fail» sono ben più efficaci nel rendere le banche più sicure e più robuste.

Ricerca e formazione economica

Al fine di assolvere il suo mandato la Banca nazionale svolge attività di ricerca nelle aree economiche rilevanti. Questa attività migliora la comprensione di interazioni economiche complesse, favorisce lo sviluppo di nuove metodologie di analisi e fornisce importanti elementi per le decisioni di politica monetaria. In tale ambito la Banca nazionale intrattiene uno scambio di conoscenze con altre banche centrali e istituti di ricerca e organizza regolarmente a questo scopo conferenze e seminari. I lavori di ricerca e gli studi di collaboratori della BNS sono pubblicati nelle serie *SNB Working Papers* e *SNB Economic Studies*, nonché in riviste specializzate. Un quadro d'insieme dell'attività di ricerca della Banca nazionale è fornito dalla pubblicazione annuale *SNB Research Report*.

Il centro studi di Gerzensee della Banca nazionale, organizzato sotto forma di fondazione, funge da forum di ricerca accademica e luogo di formazione per collaboratori della Banca nazionale e di altri quadri di banche centrali, nonché per esperti bancari ed economisti provenienti sia dalla Svizzera sia dall'estero. Fra le attività di spicco figurano i corsi per dottorandi in scienze economiche e i corsi di due-tre settimane per funzionari di banche centrali estere (cfr. capitolo 7.3.3).

Con iconomix la Banca nazionale mette a disposizione dei docenti in materie economiche e sociali delle scuole medie e professionali un'offerta formativa basata sul web. Il programma promuove l'apprendimento di cognizioni economiche anche nel quadro di iniziative di formazione di base e permanente. Esso si propone di coadiuvare i docenti nella trasmissione di competenze per la comprensione dei processi economici e di fornire impulsi per un approccio attrattivo all'insegnamento. Nel 2017, in occasione del decimo anno di esistenza di iconomix, il sito web è stato aggiornato tecnicamente e rinnovato nella sua presentazione visiva.

Nel 2017 la Banca nazionale ha organizzato la seconda edizione della «Karl Brunner Distinguished Lecture Series» lanciata l'anno precedente. Come conferenziere ospite ha invitato John B. Taylor, che il 21 settembre ha relazionato sul tema «Ideas and Institutions for Monetary Policy Making». John B. Taylor è professore di economia politica presso l'Università di Stanford e fellow della Hoover Institution della medesima università. Egli ha tra l'altro elaborato la regola di politica monetaria recante il suo nome sulla determinazione del tasso di riferimento da parte di una banca centrale.

In occasione del 75° genetliaco dell'economista svizzero di fama internazionale Ernst Baltensperger la Banca nazionale ha pubblicato un volume commemorativo dal titolo *Monetary Economic Issues Today* con i contributi di 27 esperti in economia macro, monetaria, bancaria e finanziaria. Essa ha inteso così rendere omaggio ai meriti del Prof. Baltensperger quale ricercatore, docente di scienze economiche e consulente su questioni di economia e di politica monetaria. I contributi, redatti in francese, inglese e tedesco, sono indirizzati a un vasto pubblico. Essi offrono una panoramica su questioni di attualità nel campo della ricerca e uno spaccato dell'economia monetaria.

1.2 EVOLUZIONE ECONOMICA INTERNAZIONALE

Nel 2017 l'economia mondiale ha acquistato ulteriore slancio. Il prodotto interno lordo (PIL) globale e il commercio mondiale hanno registrato la più forte crescita dal 2011. La perdurante politica monetaria molto espansiva nelle maggiori aree monetarie e le favorevoli condizioni di finanziamento hanno stimolato l'attività di investimento, fornendo un impulso addizionale alla ripresa generalizzata. Nei paesi industrializzati è ulteriormente aumentata l'occupazione ed è diminuita la disoccupazione. Ma anche nelle economie emergenti la congiuntura ha avuto un'evoluzione positiva. Il grado di utilizzo della capacità produttiva è cresciuto su scala mondiale. Nondimeno, la dinamica dei salari e dei prezzi è rimasta contenuta.

Ripresa dell'economia mondiale

L'interscambio globale di merci è cresciuto del 4,5%. Hanno agito da fattori trainanti la congiuntura positiva nell'industria manifatturiera e la ripresa nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Di particolare importanza è stata l'accresciuta domanda proveniente dalla Cina.

Accelerazione del commercio mondiale

Nel 2017 i prezzi delle materie prime si sono ulteriormente ripresi. La quotazione del barile di petrolio Brent è scesa per breve tempo al di sotto dei 50 dollari USA nel primo semestre. Tuttavia, la riduzione delle elevate scorte, la buona congiuntura mondiale e la limitazione della produzione concordata fra i maggiori paesi petroliferi hanno fatto costantemente risalire il prezzo a partire da metà anno. A fine 2017 esso si situava a circa 65 dollari USA. Sulla scia della positiva congiuntura internazionale sono cresciuti anche i prezzi dei metalli industriali.

Ulteriore aumento dei prezzi delle materie prime

Il clima di fiducia positivo presso le imprese e i consumatori è perdurato sino alla fine del 2017, lasciando preconizzare una continuazione della ripresa, cui dovrebbero contribuire le perduranti buone condizioni di finanziamento. Inoltre, in alcuni importanti paesi dell'area dell'euro lo scorso anno sono state attuate riforme di struttura che dovrebbero promuovere la crescita economica a medio termine. Sulle prospettive continuano a gravare rischi politici in singoli paesi, nonché possibili tensioni internazionali.

Prospettive favorevoli

**Accelera l'economia
nell'area dell'euro**

Lo scorso anno la ripresa economica nell'area dell'euro si è consolidata. Nel 2017 il PIL è cresciuto in media del 2,5%, rispetto all'1,8% nel 2016. La congiuntura è migliorata in tutti gli Stati membri, con la Germania ancora nel ruolo di forza trainante. Nella maggior parte dei paesi anche l'occupazione è ulteriormente cresciuta, e a fine anno la percentuale dei disoccupati nell'area era scesa, per la prima volta dal 2009, al di sotto del 9%. Su questo sfondo si è ancor più rischiarato il clima di fiducia presso le imprese e le economie domestiche, portandosi a un livello non più osservato dall'anno 2000.

**... ma permangono
grosse sfide**

Nondimeno, a livello dei singoli paesi la situazione continua a essere difforme per quanto concerne sia il livello della disoccupazione, sia il debito pubblico e le riforme strutturali. Mentre in alcuni di essi, come la Francia, sono state varate riforme, in altri queste procedono solo stentatamente. In certi paesi dell'UE resta inoltre elevato il volume dei crediti bancari in sofferenza, seppure la situazione sia migliorata rispetto all'anno precedente. Un'ulteriore sfida è costituita dalla definizione delle future relazioni economiche con il Regno Unito dopo l'uscita di questo paese dall'UE.

**Crescita ad ampio raggio
negli Stati Uniti**

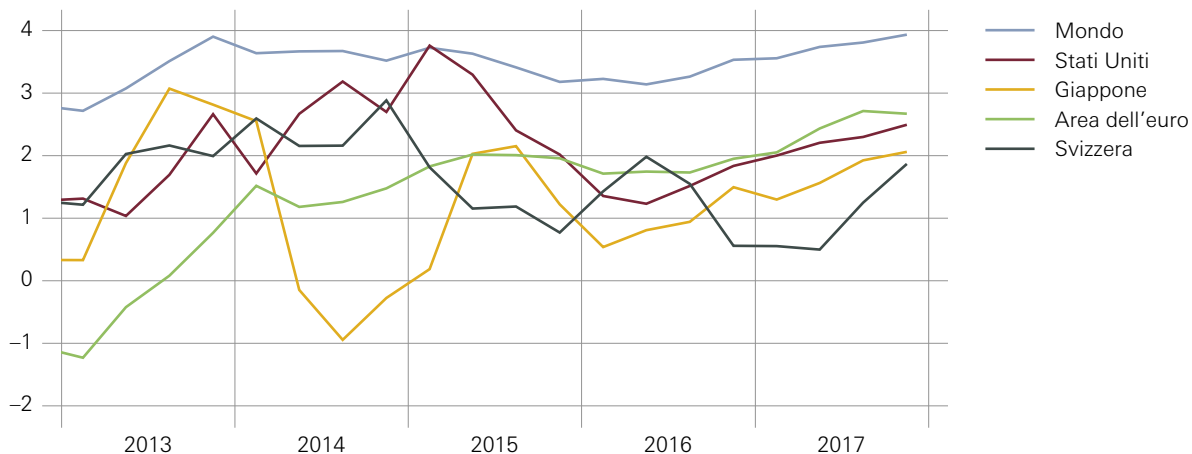
Nel 2017 l'economia statunitense è cresciuta del 2,3%, cioè a un ritmo nettamente superiore rispetto all'anno prima (1,5%). Dopo un andamento debole agli inizi dell'anno, in parte a causa di fattori climatici, l'economia ha ripreso slancio in maniera generalizzata. Sul mercato del lavoro sono prevalse condizioni di quasi pieno impiego, contribuendo al favorevole clima di fiducia dei consumatori, e a fine anno il tasso di disoccupazione risultava sceso al 4,1%. Inoltre, in dicembre il Congresso ha deciso ampi tagli di imposta, realizzando così le attese che nel novembre 2016 l'elezione del nuovo presidente aveva suscitato a questo riguardo presso gli operatori economici. Dagli sgravi fiscali dovrebbero derivare già nel 2018 leggeri impulsi alla crescita.

... così come in Giappone

In Giappone lo scorso anno il PIL è cresciuto dell'1,7%, il più forte incremento registrato dal 2013. La ripresa delle esportazioni e le favorevoli condizioni di finanziamento hanno contribuito a un robusto andamento degli utili aziendali. Sono provenuti impulsi positivi anche dal pacchetto di misure congiunturali deciso nell'estate 2016. È andato crescendo l'utilizzo delle capacità produttive del sistema economico e a fine anno il tasso di disoccupazione si situava al 2,7%, il livello più basso dal 1993.

CRESCITA DEL PRODOTTO INTERNO LORDO

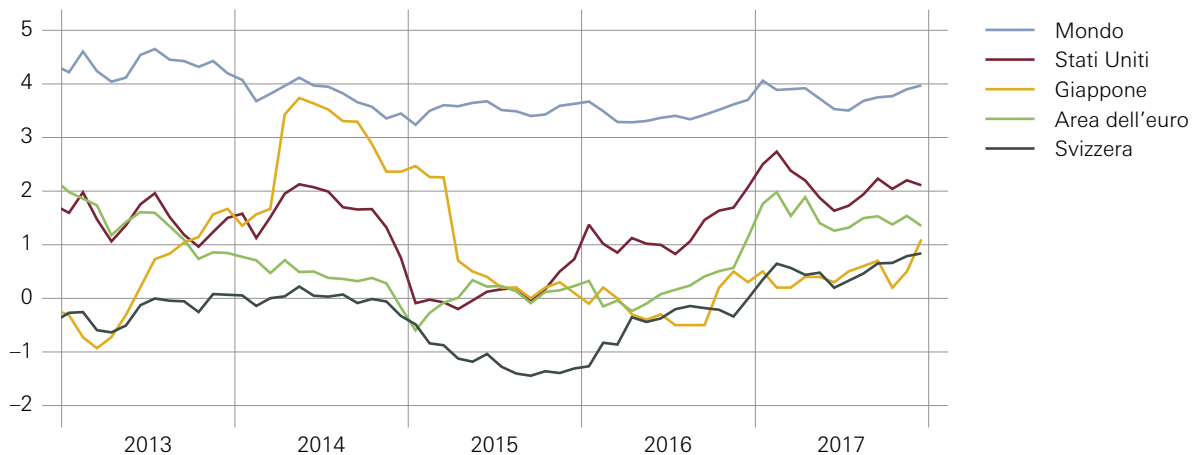
Variazione percentuale rispetto all'anno precedente, in termini reali



Fonti: BNS, SECO e Thomson Reuters Datastream.

INFLAZIONE

Prezzi al consumo, variazione percentuale rispetto all'anno precedente



Fonti: FMI, Thomson Reuters Datastream e UST.

Robusta crescita in Cina

In Cina nel 2017 il PIL è cresciuto del 6,9%, ossia a un ritmo analogo a quello dell'anno precedente (6,7%). I consumi sono rimasti il fattore trainante. La congiuntura industriale è migliorata e ciò si è tradotto in crescenti utili delle imprese. È inoltre proseguita la riduzione delle capacità eccedenti nel settore del carbone e dell'acciaio. L'aumento dei tassi di interesse del mercato dei capitali e le misure macroprudenziali adottate dal governo, fra cui una regolamentazione più severa dei fondi di investimento, hanno attenuato la domanda di credito. Nondimeno, l'indebitamento in rapporto al PIL è nuovamente cresciuto e continua così a rappresentare un rischio significativo.

Lieve rallentamento della crescita in India

In India la crescita del PIL ha rallentato al 6,4%, contro il 7,9% dello scorso anno. La riforma del circolante attuata nel 2016 e la riforma dell'imposta sul valore aggiunto introdotta nel luglio 2017 hanno moderato temporaneamente la dinamica dell'economia.

Ripresa economica in Brasile e Russia

In Brasile e in Russia la congiuntura si è ripresa, dopo due anni di recessione. In entrambi i paesi la crescita è stata sostenuta da condizioni monetarie più favorevoli e dalla robusta domanda estera. In Brasile, tuttavia, i considerevoli problemi strutturali continuano a ostacolare l'attività di investimento.

Modesta inflazione nei paesi industrializzati

Nella maggior parte dei paesi industrializzati l'inflazione misurata dall'indice dei prezzi al consumo è rimasta al di sotto dei valori posti come obiettivo dalle rispettive banche centrali. Nella maggioranza dei casi l'inflazione annua è aumentata rispetto al 2016, ma l'incremento è ascrivibile soprattutto al rincaro dell'energia.

Nell'area dell'euro l'inflazione è salita all'1,5% dopo essersi situata praticamente a zero nell'anno precedente. L'inflazione di fondo, che esclude le categorie di beni più volatili come i prodotti petroliferi e alimentari, ha continuato a muoversi intorno all'1%.

Negli Stati Uniti l'inflazione media annua è stata pari al 2,1%, un livello nettamente superiore a quello dell'anno precedente (1,3%). Per contro, l'inflazione di fondo ha leggermente rallentato (1,8%), soprattutto in seguito a un calo di prezzo dei servizi di telecomunicazione.

In Giappone, a causa dei più elevati prezzi dell'energia, l'inflazione è ritornata in zona positiva (0,4%). L'apprezzamento dello yen nel corso dell'anno precedente e un'ulteriore riduzione dei prezzi nell'ambito della telefonia mobile hanno tuttavia frenato l'inflazione di fondo (0,0%). Nonostante la politica monetaria molto espansiva, le aspettative di inflazione a medio termine hanno continuato a situarsi ben al di sotto dell'obiettivo del 2% perseguito dalla banca centrale.

Durante il 2017 nelle maggiori economie emergenti l'inflazione ha invece rallentato, scendendo anche in questi paesi sotto il valore obiettivo delle rispettive banche centrali. Un fattore è stato il calo dei prezzi dei prodotti alimentari. In Cina l'inflazione generale è scesa nella media annua all'1,6%, mentre quella di fondo, sospinta dai prezzi dei servizi, è salita al 2,2%. In India l'incremento dei prezzi è calato al 3,3%, mentre l'inflazione di fondo è rimasta pressoché invariata (4,5%). In Brasile e in Russia l'inflazione ha parimenti segnato un regresso, al quale ha contribuito anche il grado di utilizzo ancora basso delle capacità produttive delle rispettive economie.

Calo dell'inflazione nelle economie emergenti

Alla luce della moderata inflazione, le banche centrali di molti paesi hanno proseguito la loro politica monetaria espansiva. Un'eccezione è costituita dalla US Federal Reserve (Fed), che ha continuato a normalizzare cautamente la propria politica monetaria allorché negli Stati Uniti l'inflazione è risultata prossima al valore di obiettivo della banca centrale e sono prevalse condizioni di quasi pieno impiego. La Fed ha innalzato in tre riprese, per complessivi 0,75 punti percentuali, la fascia obiettivo fissata per il tasso ufficiale, portandola a un intervallo compreso fra 1,25% e 1,50%. Inoltre, nell'ottobre 2017 ha iniziato a ridurre il proprio bilancio non reinvestendo più la totalità dei proventi delle obbligazioni di Stato e dei titoli garantiti da ipoteca giunti a scadenza. La Fed ha sottolineato che l'evoluzione dell'economia e dell'inflazione negli Stati Uniti richiederà un innalzamento solo graduale del tasso ufficiale.

Graduale normalizzazione della politica monetaria negli Stati Uniti

La Banca centrale europea (BCE) ha mantenuto rispettivamente a -0,4% e a 0,0% il tasso sui depositi e il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali e ha proseguito il suo programma di acquisto di obbligazioni, peraltro abbassando in aprile di 20 miliardi di euro (a 60 mdi di euro) l'ammontare degli acquisti mensili. In considerazione dell'andamento dell'inflazione, giudicato deludente, in ottobre la BCE ha deciso di protrarre come minimo fino al settembre 2018 il programma di acquisti di titoli, dimezzandone però l'importo mensile a 30 miliardi di euro a partire dal gennaio 2018. I tassi ufficiali dovrebbero rimanere invariati per lungo tempo, ben al di là dell'orizzonte temporale previsto per l'acquisizione netta di titoli. La BCE ha inoltre deciso di continuare, almeno fino a tutto il 2019, a mettere a disposizione delle banche liquidità in misura illimitata nel quadro delle sue operazioni regolari di rifinanziamento.

Continuazione della politica monetaria espansiva nell'area dell'euro

Perdurante politica monetaria espansiva in Giappone

Dal settembre 2016 la banca centrale giapponese pone il controllo della curva dei rendimenti al centro del quadro operativo della propria politica monetaria di allentamento quantitativo e qualitativo. Nel 2017 il valore di obiettivo per i rendimenti dei titoli di Stato nipponici a dieci anni è stato lasciato a 0% circa. Verranno inoltre proseguiti gli acquisti di attività finanziarie finché l'inflazione non supererà il 2%. Alla luce della perdurante bassa inflazione la banca centrale ha inoltre riaffermato di essere pronta se necessario ad allentare ulteriormente la politica monetaria.

Allentamento mirato in Cina

La banca centrale cinese ha lasciato invariato il tasso ufficiale nel 2017. Nell'autunno ha deciso di abbassare di un massimo di 150 punti base, con effetto da inizio 2018, il coefficiente di riserva per le banche commerciali che erogano maggiori crediti alle piccole imprese e alle aziende agricole. La banca centrale ha tuttavia sottolineato che tale misura non rappresenta un allentamento generale della politica monetaria, ma è intesa piuttosto a sostenere in modo mirato le imprese che finora avevano ricevuto crediti insufficienti.

Abbassamento dei tassi ufficiali in Brasile, Russia e India

In Brasile e in Russia la politica monetaria è stata allentata alla luce del netto calo subito dai rispettivi tassi di inflazione nel corso della recessione. La banca centrale brasiliana ha abbassato il tasso ufficiale dal 13,75% al 7,0%, quella russa dal 10,0% al 7,75%. La banca centrale dell'India lo ha ridotto in misura minima, dal 6,25% al 6,0%.

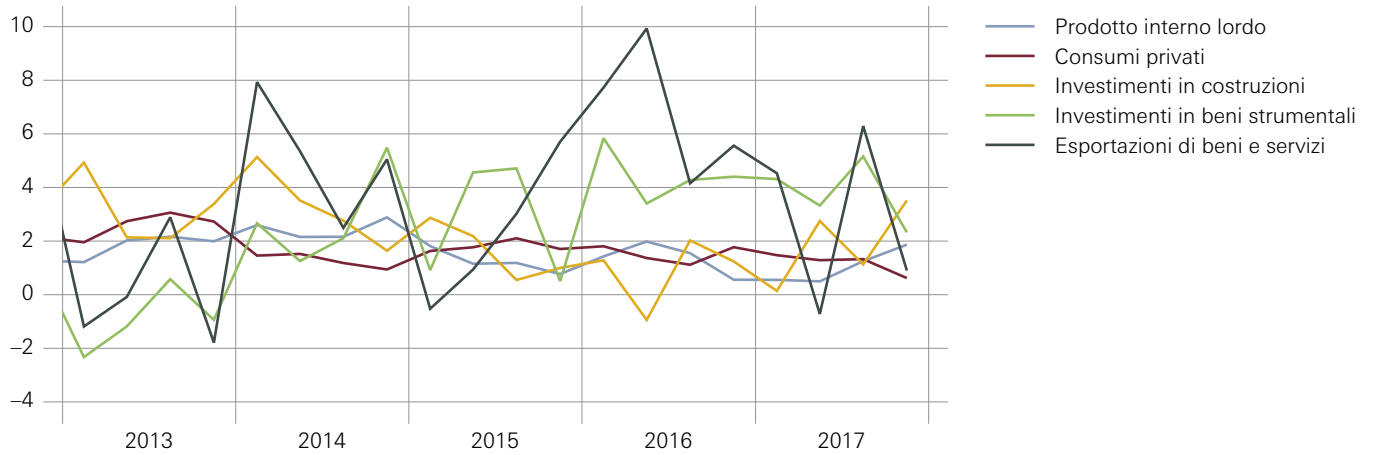
1.3 EVOLUZIONE ECONOMICA IN SVIZZERA

Prosecuzione della ripresa in Svizzera

In Svizzera durante il 2017 la ripresa congiunturale ha continuamente acquistato vigore dopo aver avuto un andamento contenuto nell'anno precedente e agli inizi dello stesso 2017. L'indice dei responsabili agli acquisti nell'industria e il barometro congiunturale del Centro di ricerche KOF hanno segnato un ulteriore miglioramento, superando decisamente nella media annua il livello dell'anno precedente. Anche la situazione sul mercato del lavoro si è rischiarata e nel corso dell'anno è diminuito il numero dei disoccupati. Nel quarto trimestre il PIL reale risultava cresciuto dell'1,9% rispetto a un anno prima. Secondo le stime preliminari della Segreteria di Stato dell'economia (SECO) la crescita del PIL nella media annua, pari all'1,0%, risultava tuttavia più debole di quella del 2016 (1,4%). La spiegazione risiede nel rallentamento durante il secondo semestre 2016 e il primo trimestre 2017.

PRODOTTO INTERNO LORDO E COMPONENTI

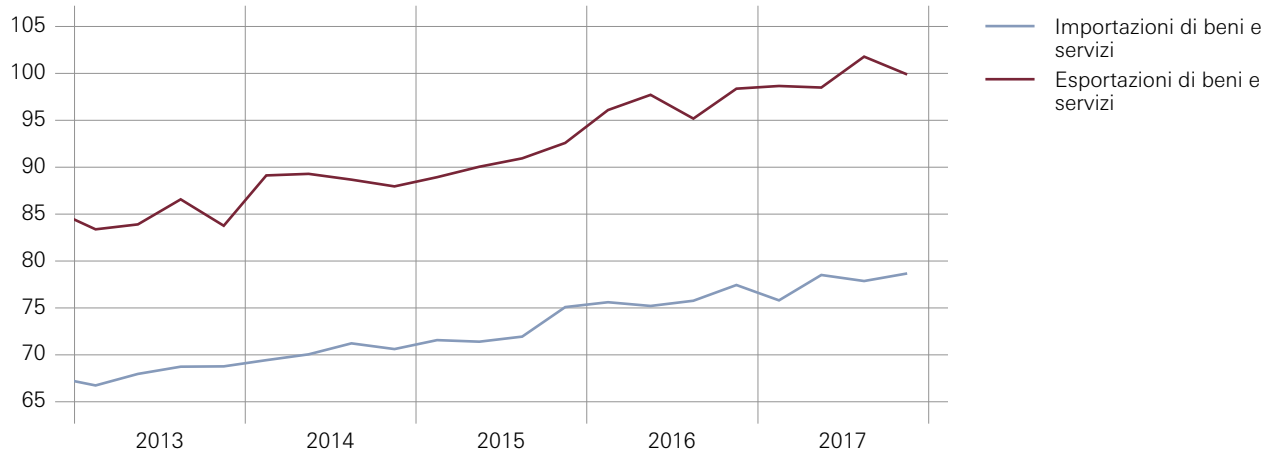
Variazione percentuale rispetto all'anno precedente, in termini reali



Fonte: SECO.

COMMERCIO CON L'ESTERO

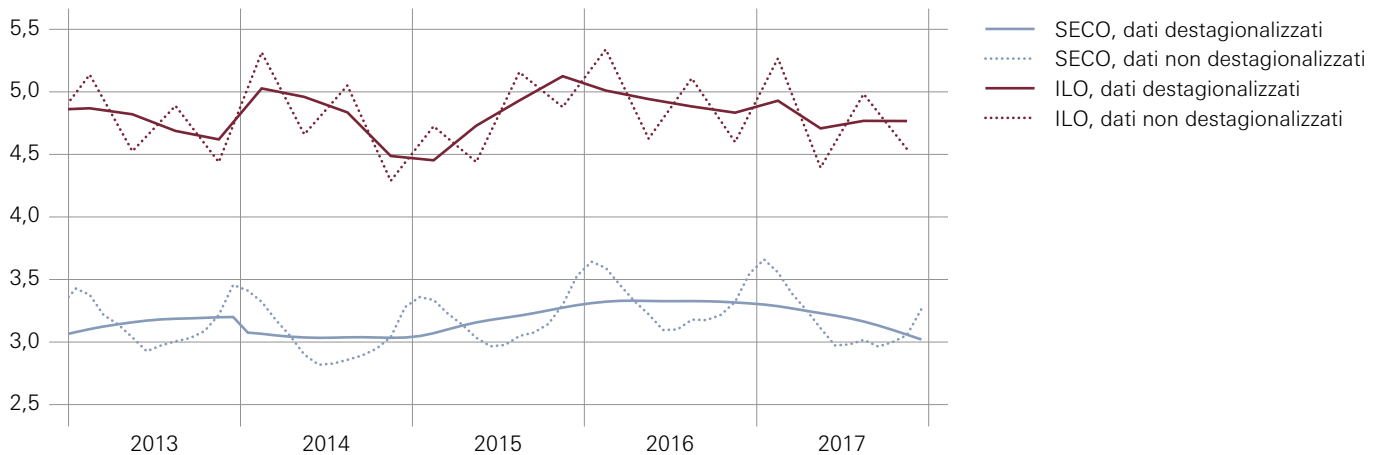
In miliardi di franchi; in termini reali, dati destagionalizzati



Fonte: SECO.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

In percentuale



Fonti: SECO e UST.

Robusta congiuntura nell'industria

Il favorevole contesto internazionale ha contribuito in modo sostanziale alla ripresa della congiuntura. Nella seconda metà dell'anno i settori orientati all'esportazione hanno inoltre tratto beneficio dall'indebolimento del franco. La creazione di valore nell'industria manifatturiera è fortemente aumentata, apportando il contributo maggiore alla crescita del PIL. A quest'ultima hanno parimenti concorso in misura sensibile i settori della sanità e dei servizi finanziari. Anche nei servizi alberghieri e di ristorazione la creazione di valore aggiunto è nettamente cresciuta, dopo la contrazione subita nei due anni precedenti. In altri rami, come quello del commercio al dettaglio e all'ingrosso, la dinamica è rimasta invece piuttosto sottotono.

Andamento positivo delle esportazioni

L'espansione delle esportazioni di merci è stata più generalizzata che negli anni precedenti. Oltre alle esportazioni di prodotti chimico-farmaceutici sono cresciute decisamente anche quelle di metalli, macchine e veicoli. Anche le vendite all'estero di orologi si sono riprese, dopo essersi contratte nei due anni precedenti. Per contro, hanno ristagnato le esportazioni di servizi, e il commercio di transito ha registrato un regresso. In complesso le esportazioni totali di merci e servizi sono cresciute meno rapidamente che nel 2016.

Quadro congiunturale risultante dai colloqui con le imprese

La Banca nazionale fonda la propria valutazione della situazione economica su una base di informazioni quanto più ampia possibile. Di questa fanno parte i risultati dei colloqui intrattenuti regolarmente dai delegati alle relazioni economiche regionali con imprese di tutte le regioni del Paese. Tali risultati sono sintetizzati nel *Bollettino trimestrale* della Banca nazionale sotto la rubrica «Segnali congiunturali».

I colloqui con le imprese nel 2017 hanno in complesso fornito l'immagine di una congiuntura in progressivo rafforzamento, con fatturati in continua crescita. Sono migliorati l'utilizzo delle capacità e i margini di guadagno, seppure ancora a fine anno essi rimanessero leggermente al di sotto dei livelli definiti come normali dagli interlocutori. Le previsioni riguardo alla consistenza del personale e gli investimenti programmati mostrano parimenti una leggera tendenza ascendente. A questi sviluppi positivi hanno notevolmente contribuito il contesto economico internazionale via via più favorevole e l'indebolimento del franco.

L'andamento a livello dei singoli settori è stato disomogeneo, in parte a causa di fattori strutturali. In particolare, i commercianti al dettaglio, le banche e taluni comparti dell'industria sono stati confrontati al perdurante cambiamento strutturale indotto dal ruolo crescente degli acquisti online, dall'automatizzazione e dalla digitalizzazione.

La favorevole congiuntura economica all'estero, i bassi tassi di interesse e il crescente utilizzo della capacità produttiva hanno stimolato gli investimenti in beni strumentali. Nel 2017 la loro espansione è stata alquanto generalizzata, mentre negli anni precedenti essi si erano limitati soprattutto all'acquisizione di veicoli e di software, nonché all'attività di ricerca e sviluppo. In particolare, sono sensibilmente aumentati gli investimenti in macchinari e in apparecchiature IT.

**Investimenti
in beni strumentali in
aumento**

La spesa per consumi delle economie domestiche è cresciuta leggermente meno dell'anno prima. Soltanto la spesa sanitaria è nettamente aumentata. Nella maggior parte degli altri rami i consumi hanno invece mostrato un andamento contenuto. A ciò ha contribuito la dinamica dei redditi reali che, anche a causa dell'inflazione ritornata di segno positivo, è risultata più debole che nel 2016.

**Moderato incremento
dei consumi**

Secondo l'indagine trimestrale della Società svizzera degli impresari-costruttori, gli investimenti in immobili residenziali hanno continuato a espandersi. Soprattutto nel mercato delle abitazioni locative è osservabile un crescente eccesso di offerta. La quota degli appartamenti inoccupati è nuovamente cresciuta e il 1° giugno 2017 risultava pari all'1,5%, il livello massimo dal giugno 1999. Anche nel resto dell'edilizia e nelle opere del genio civile gli investimenti hanno segnato un aumento.

**Crescita degli investimenti
in costruzioni**

PRODOTTO INTERNO LORDO IN TERMINI REALI

Variazioni sull'anno precedente, in percentuale

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Consumi privati	2,3	2,6	1,3	1,8	1,5	1,2
Consumi pubblici	1,5	2,3	2,2	1,2	1,6	0,9
Investimenti	3,3	0,6	3,0	2,2	3,1	3,0
Costruzioni	2,9	3,1	3,2	1,6	0,9	1,9
Beni strumentali	3,5	-1,0	2,9	2,6	4,5	3,8
Domanda finale interna¹	2,5	2,0	1,9	1,8	1,9	1,6
Esportazioni di beni e servizi ¹	3,0	-0,1	5,2	2,3	6,8	2,7
Domanda aggregata¹	2,7	1,3	3,1	2,0	3,7	2,0
Importazioni di beni e servizi ¹	4,4	1,4	3,3	3,2	4,7	2,2
Prodotto interno lordo	1,0	1,9	2,4	1,2	1,4	1,0

¹ Esclusi gli oggetti di valore (oro non monetario e altri metalli preziosi, pietre preziose e semi-preziose, nonché oggetti d'arte e di antiquariato).

Fonti: SECO e UST.

Regresso della disoccupazione

La situazione sul mercato del lavoro è migliorata. Il numero delle persone disoccupate iscritte presso gli uffici regionali di collocamento (URC), al netto delle fluttuazioni stagionali, si è costantemente ridotto, e il tasso di disoccupazione destagionalizzato calcolato dalla SECO è sceso in corso d'anno dal 3,3% al 3,0% nel dicembre 2017.

Il tasso di disoccupazione elaborato dall'Ufficio federale di statistica (UST) secondo la definizione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) fornisce un'immagine analoga. Nel quarto trimestre esso risultava pari al 4,8%, contro il 5,1% raggiunto a fine 2015, ossia il massimo dallo scoppio della crisi finanziaria. Il tasso di disoccupazione dell'UST si basa su un'indagine trimestrale condotta presso le economie domestiche e comprende anche le persone disoccupate non iscritte, o non più iscritte, presso gli URC. Di conseguenza, è di regola superiore a quello elaborato dalla SECO.

Occupazione in crescita

Il numero degli occupati è aumentato dello 0,9% rispetto all'anno precedente, superando per la prima volta la soglia dei cinque milioni. L'occupazione è aumentata nel settore terziario e nell'industria manifatturiera, mentre è diminuita nel settore delle costruzioni. È proseguito lo spostamento dagli impieghi a tempo pieno verso quelli a tempo parziale, ma nel secondo semestre anche il numero degli impieghi a tempo pieno è nuovamente cresciuto per la prima volta da due anni.

Più elevato utilizzo delle capacità, ma output gap ancora leggermente negativo

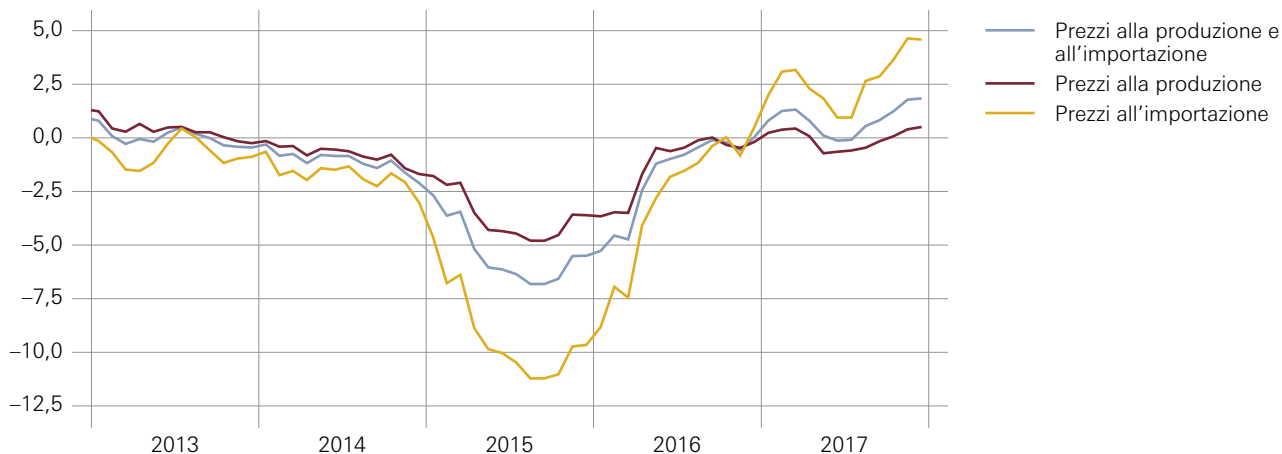
Nel 2017 è migliorato l'utilizzo dei fattori produttivi. L'output gap, calcolato come scostamento percentuale del PIL effettivo dal potenziale produttivo stimato, pur rimanendo negativo, si è ridotto nel corso dell'anno. Nell'industria manifatturiera a fine anno il grado di utilizzo delle capacità tecniche risultava leggermente superiore alla media di lungo periodo. Nei vari rami del settore terziario le inchieste presso le imprese indicavano un utilizzo complessivamente in linea con la media, mentre nel settore delle costruzioni esso continuava a situarsi al di sopra del livello medio a lungo termine.

Aumento della massa salariale

In base ai dati di contabilità nazionale la massa salariale è aumentata in termini reali dello 0,7%, ossia a un ritmo più lento che nell'anno precedente (1,3%). Il rallentamento rispecchia principalmente la minore crescita dei salari reali. Parallelamente è anche un po' diminuita la quota dei redditi da lavoro sul PIL, pur rimanendo assai elevata nel confronto storico.

PREZZI ALLA PRODUZIONE E ALL'IMPORTAZIONE

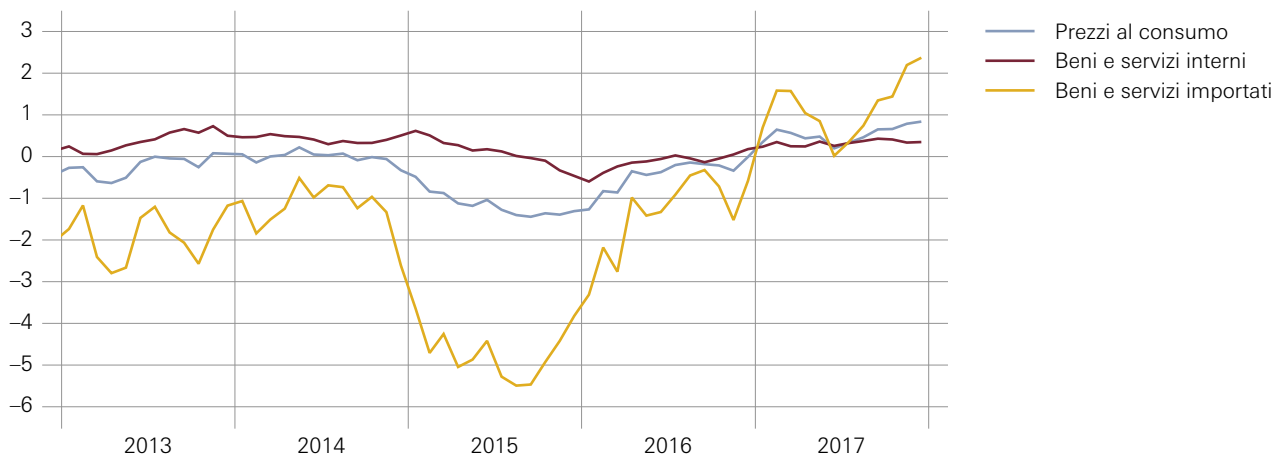
Variazione percentuale rispetto all'anno precedente



Fonte: UST.

PREZZI AL CONSUMO

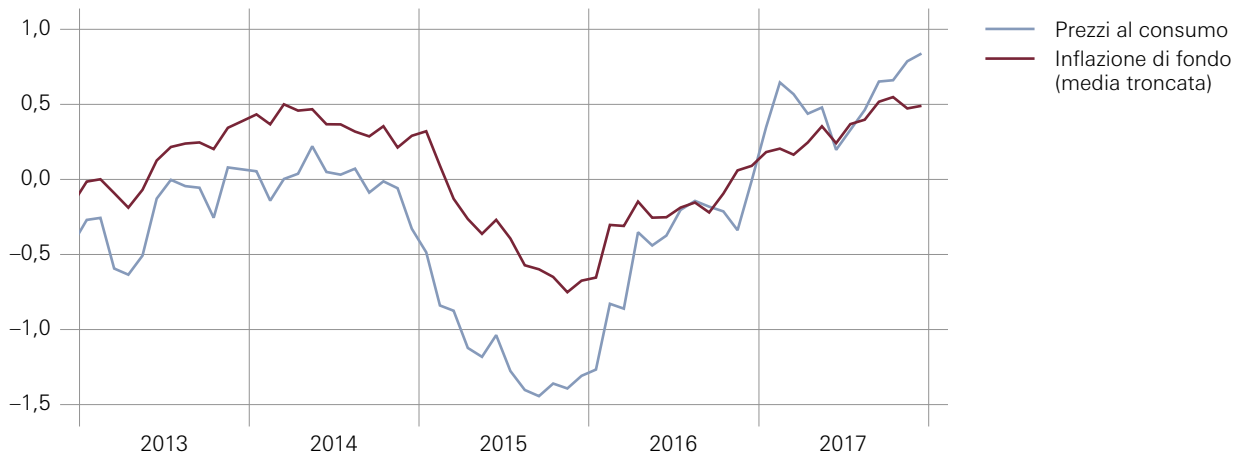
Variazione percentuale rispetto all'anno precedente



Fonte: UST.

INFLAZIONE DI FONDO

Variazione percentuale rispetto all'anno precedente



Fonti: BNS e UST.

Prezzi dell'offerta in crescita nel secondo semestre

Dopo essere rimasti stabili nel corso del 2016, i prezzi dell'offerta (prezzi alla produzione e all'importazione) durante il 2017 sono cresciuti in media dello 0,9% rispetto al livello dell'anno prima. L'incremento si è verificato nel secondo semestre ed è principalmente attribuibile all'indebolimento del franco iniziato a fine luglio. Mentre i prezzi all'importazione sono saliti nettamente a partire da agosto, quelli alla produzione sono aumentati con un leggero sfasamento temporale e in modo un po' meno marcato.

Inflazione dei prezzi al consumo nuovamente positiva

Nel 2017 l'inflazione misurata dall'indice nazionale dei prezzi al consumo (IPC) è stata in media pari allo 0,5%, rispetto a -0,4% nell'anno precedente. Durante i primi tre trimestri essa si è mantenuta per lo più stabile intorno allo 0,5%, mentre nell'ultimo trimestre è salita allo 0,8% per effetto del rincaro dei beni importati. Il tasso di inflazione dei beni e dei servizi esteri, sotto l'influsso del più debole franco, è salito dallo 0,8% nel terzo trimestre al 2,0% nel quarto. Quello dei beni e servizi interni è invece rimasto sostanzialmente stabile intorno allo 0,3%. Dopo essere stato pari a -0,1% nel 2016 esso è quindi tornato in zona positiva, rimanendo però a un livello basso secondo i parametri storici.

Leggero incremento dell'inflazione di fondo

L'inflazione generale misurata dall'IPC può essere sensibilmente influenzata a breve termine dalle oscillazioni di singole componenti. Per analizzare la dinamica tendenziale dei prezzi la Banca nazionale calcola perciò una misura dell'inflazione di fondo con l'ausilio di una media troncata, dalla quale sono escluse ogni mese le componenti dell'IPC i cui prezzi hanno subito le variazioni estreme rispetto al corrispondente mese dell'anno prima. Nella fattispecie viene escluso, da un lato, il 15% dei beni presenti nel paniere IPC con i più alti tassi di inflazione e, dall'altro, il 15% dei beni nel paniere IPC con i tassi più bassi. Nel 2017 l'inflazione di fondo misurata dalla media troncata ha registrato un lieve aumento, raggiungendo lo 0,5% nel quarto trimestre. Nella media dell'anno essa è stata pari allo 0,3%, dopo essere risultata ancora leggermente negativa nel 2016.

INDICE NAZIONALE DEI PREZZI AL CONSUMO E SUE COMPONENTI

Variazione sull'anno precedente, in percentuale

	2016	2017	2017			
			1° tr.	2° tr.	3° tr.	4° tr.
Indice generale	-0,4	0,5	0,5	0,4	0,5	0,8
Beni e servizi interni	-0,1	0,3	0,3	0,3	0,4	0,4
Beni	-0,6	-0,2	0,0	-0,3	-0,3	-0,1
Servizi	0,0	0,5	0,4	0,4	0,6	0,5
Servizi privati (esclusi affitti)	0,0	0,3	0,2	0,4	0,3	0,4
Affitti	0,3	1,1	1,1	1,1	1,3	0,9
Servizi pubblici	-0,5	-0,1	-0,4	-0,4	0,1	0,1
Beni e servizi esteri	-1,4	1,2	1,3	0,6	0,8	2,0
Esclusi prodotti petroliferi	-0,7	0,2	-0,7	-0,1	0,2	1,3
Prodotti petroliferi	-6,1	8,8	17,3	6,1	5,5	6,8
Inflazione di fondo						
Media troncata	-0,2	0,3	0,2	0,3	0,4	0,5

Fonti: BNS e UST.

1.4 POLITICA MONETARIA NEL 2017

Nel 2017 la Banca nazionale ha continuato a seguire un indirizzo monetario espansivo. L'inflazione è leggermente risalita e si è mossa durante tutto l'anno entro l'ambito che la BNS assimila alla stabilità dei prezzi, ma il grado di utilizzo della capacità produttiva è rimasto leggermente inferiore alla media di lungo periodo. Di conseguenza, la Banca nazionale ha mantenuto invariata la propria politica monetaria. Come già nel 2016, questa si è basata sull'interesse negativo applicato agli averi a vista detenuti presso la BNS dalle banche e da altri operatori finanziari e sulla disponibilità a intervenire se necessario sul mercato dei cambi.

**Orientamento espansivo
della politica monetaria**

Interesse negativo sugli averi a vista presso la BNS e fascia obiettivo invariati

Durante l'intero anno la Banca nazionale ha lasciato invariato a $-0,75\%$ il tasso di interesse sugli averi a vista presso la BNS. L'addebito di un interesse negativo sui conti a vista era entrato in vigore il 22 gennaio 2015 e da allora esso è stato pari a $-0,75\%$. L'interesse negativo è ulteriormente servito a mantenere basso il livello dei tassi, a ridurre la pressione all'apprezzamento sul franco e ad assicurare così condizioni monetarie appropriate. La BNS ha parimenti lasciata immutata, a un intervallo compreso fra $-1,25\%$ e $-0,25\%$, la fascia obiettivo per il Libor a tre mesi.

Spread di interesse costante rispetto all'euro

Durante tutto il 2017 il Libor a tre mesi si è situato in prossimità del valore mediano della fascia, ossia $-0,75\%$. Poiché anche la BCE ha mantenuto invariati i suoi tassi ufficiali, il differenziale di interesse rispetto al corrispondente tasso sui depositi in euro (Euribor) è rimasto praticamente costante. I tassi sul dollaro sono invece sensibilmente saliti in seguito all'inasprimento della politica monetaria da parte della Fed, sicché lo spread nei confronti del dollaro si è ampliato.

Aumento dei rendimenti sul mercato dei capitali

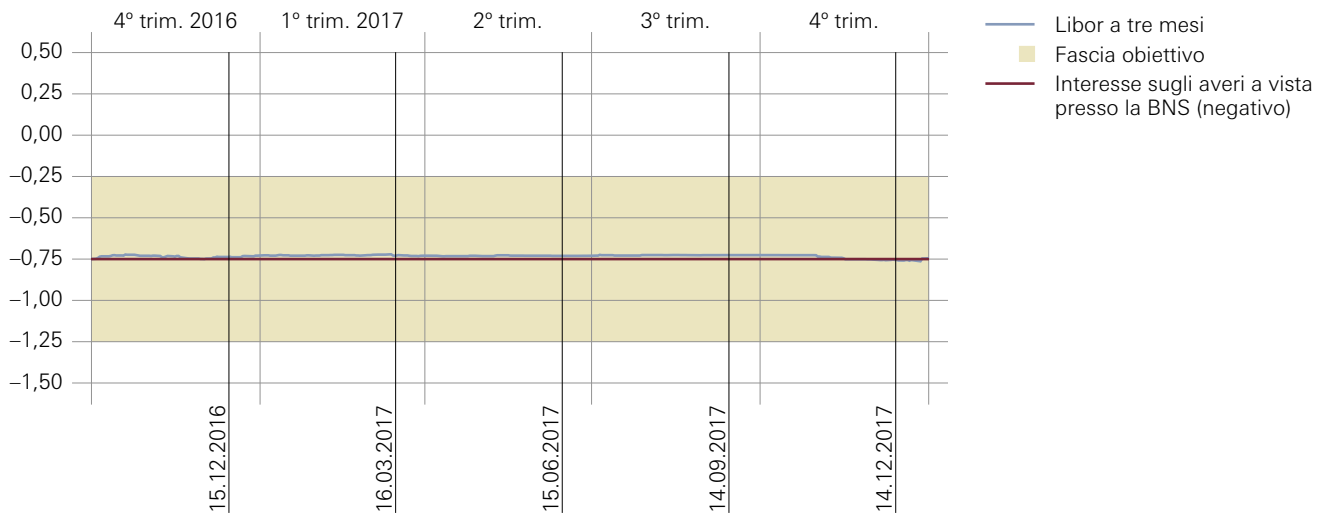
Nel 2017 i rendimenti delle obbligazioni a lungo termine sono stati in media superiori a quelli dell'anno precedente. Il rialzo era peraltro già intervenuto nell'ultimo trimestre del 2016 sulla scia delle elezioni presidenziali americane. Nell'arco del 2017 i rendimenti obbligazionari hanno avuto un andamento pressoché piatto inframmezzato da moderate oscillazioni. Questa evoluzione è stata sostanzialmente in linea con quella osservata nell'area dell'euro e negli Stati Uniti, dove i rendimenti obbligazionari hanno parimenti subito scarse variazioni. Nel confronto storico i tassi a lungo termine sono rimasti molto bassi. I rendimenti delle obbligazioni decennali della Confederazione si sono per lo più mossi in zona negativa, mentre quelli delle obbligazioni societarie hanno presentato modesti valori positivi.

Tassi per lo più stabili sui depositi e sui crediti

I tassi di interesse sui depositi e sui crediti delle banche sono rimasti sostanzialmente stabili, mostrando un andamento simile a quello dei tassi del mercato monetario e delle obbligazioni a lungo termine della Confederazione. A differenza di questi non si sono però mossi generalmente in zona negativa. Le banche hanno traslato sui depositi i tassi negativi solo per certi segmenti di clientela. I tassi sui depositi a risparmio sono rimasti a livello zero, mentre il tasso ipotecario medio è stato pari all' $1,6\%$ circa.

TASSI DI INTERESSE DI POLITICA MONETARIA

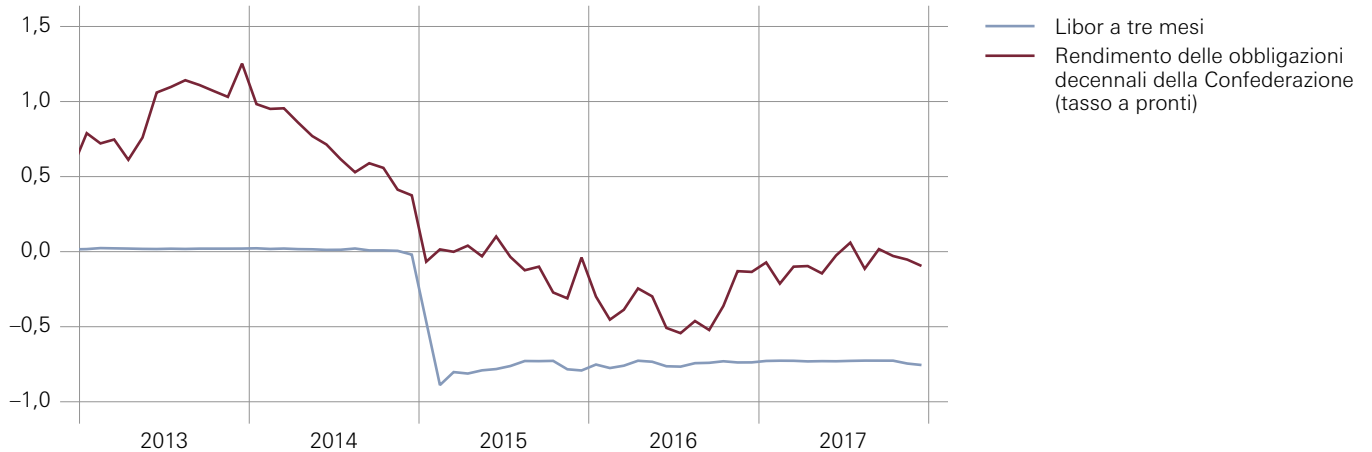
Valori giornalieri, in percentuale; le date si riferiscono agli esami trimestrali della situazione



Fonte: BNS.

TASSI DI INTERESSE SUI MERCATI MONETARIO E DEI CAPITALI

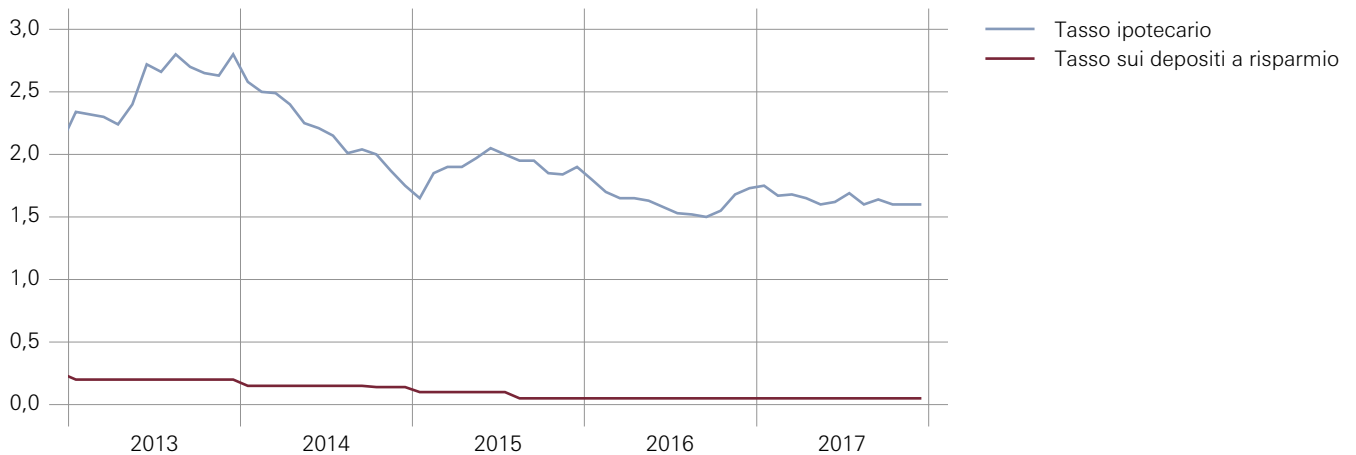
Medie mensili, in percentuale



Fonte: BNS.

TASSI DI INTERESSE BANCARI

Dati di fine mese, in percentuale



Fonte: BNS.

Interventi sul mercato dei cambi

La disponibilità a intervenire se necessario sul mercato dei cambi ha rappresentato, accanto all'interesse negativo, la seconda misura impiegata dalla Banca nazionale per assicurare condizioni monetarie appropriate. Questa disponibilità ha continuato a essere necessaria. Soprattutto il primo semestre dell'anno è stato contrassegnato da incertezze politiche in Europa. Nel 2017 la Banca nazionale è intervenuta sul mercato valutario per un ammontare di 48,2 miliardi di franchi. Gli interventi hanno avuto luogo principalmente nelle fasi di incertezza, durante le quali il franco era particolarmente ricercato come investimento sicuro.

Indebolimento del franco

L'indebolimento del franco nei confronti dell'euro è cominciato a fine luglio per poi continuare nei mesi seguenti. A partire da settembre la moneta svizzera ha perso valore anche rispetto al dollaro USA. Queste variazioni di cambio hanno rispecchiato dapprima soprattutto il ridursi delle incertezze politiche nell'area dell'euro in seguito all'esito delle elezioni francesi e quindi anche la crescente fiducia nella ripresa economica dei paesi dell'area e nella dinamica dell'economia mondiale. In un tale contesto il franco è stato meno ricercato come moneta rifugio. Il valore esterno nominale del franco ponderato per il commercio estero è sceso di circa il 5% nel secondo semestre. Data la più bassa inflazione in Svizzera rispetto all'estero, in termini reali il valore esterno del franco ponderato per l'interscambio è calato in misura ancora maggiore. In dicembre esso era così ritornato pressoché al livello registrato prima dell'abolizione del cambio minimo nel gennaio 2015. L'indebolimento della moneta svizzera ha in parte ridotto la sua netta sopravvalutazione. Ciò nonostante, in complesso il franco continuava ad avere una quotazione elevata. L'evoluzione sul mercato valutario è rimasta labile, sicché non può essere esclusa la ricomparsa di pressioni all'apprezzamento sul franco.

Stabilizzazione della base monetaria

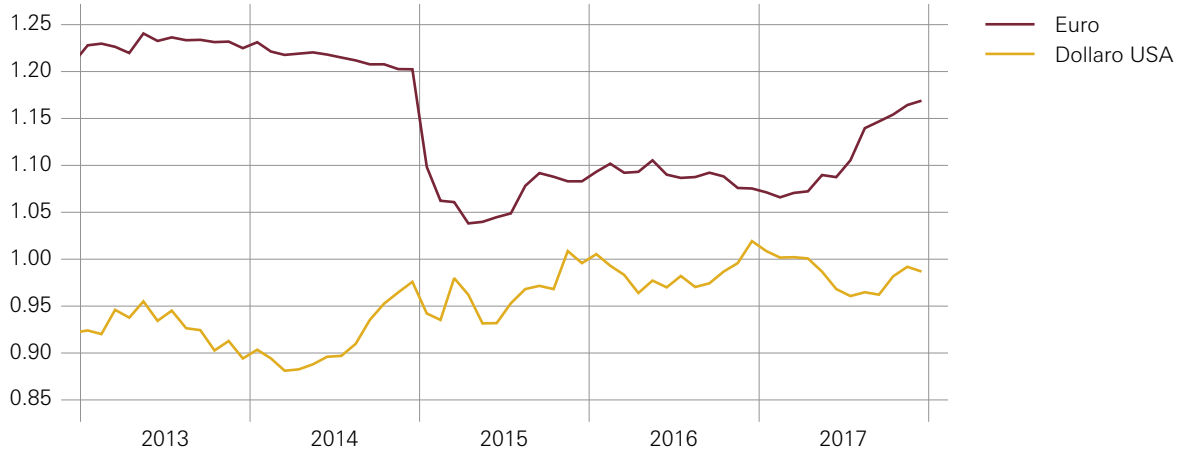
La base monetaria, costituita dal circolante e dai depositi a vista presso la BNS delle banche residenti, è leggermente aumentata fino a metà anno, per poi ridursi nuovamente in seguito. Questa contrazione rispecchia uno spostamento dai depositi a vista di banche residenti verso altri averi a vista detenuti sui conti della Banca nazionale. Il totale degli averi a vista detenuti presso la BNS è rimasto praticamente invariato nel secondo semestre. Così come nel 2016 il circolante ha contribuito solo in misura esigua alla crescita della base monetaria.

Elevata liquidità eccedente

Anche nel 2017 la liquidità eccedente delle banche è rimasta elevata. Ciò significa che le banche hanno detenuto un grande ammontare di riserve liquide in rapporto ai depositi della clientela, sotto forma di averi a vista presso la BNS e di contante. L'elevata liquidità in eccesso delle banche risulta dal fatto che negli ultimi anni la Banca nazionale, in presenza di tassi di interesse prossimi allo zero, era intervenuta per grossi importi sul mercato dei cambi ampliando in misura corrispondente la liquidità bancaria. La Banca nazionale dispone degli strumenti necessari per riassorbire se necessario la liquidità.

TASSI DI CAMBIO DEL FRANCO

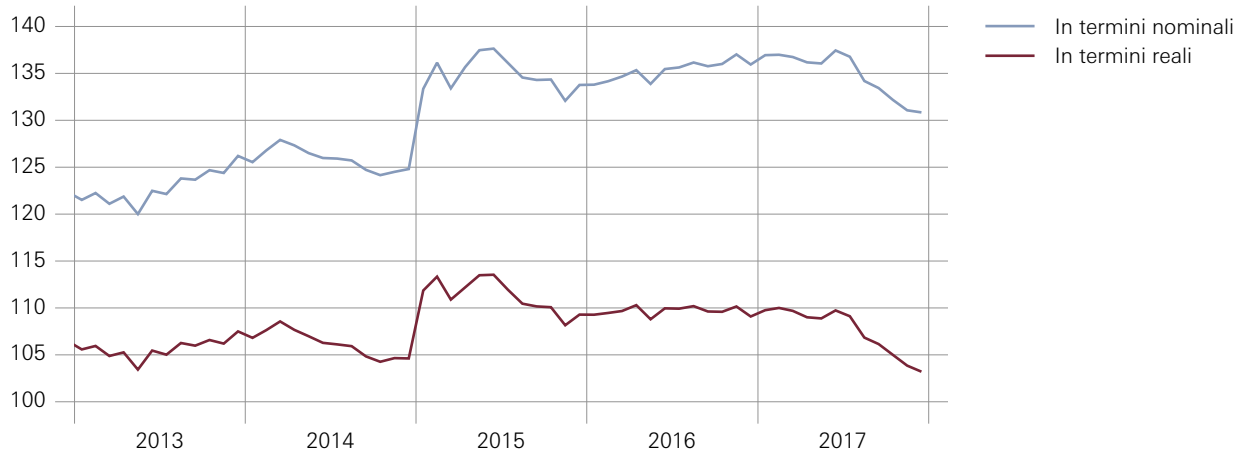
Medie mensili



Fonte: BNS.

TASSI DI CAMBIO DEL FRANCO PONDERATI PER IL COMMERCIO ESTERO

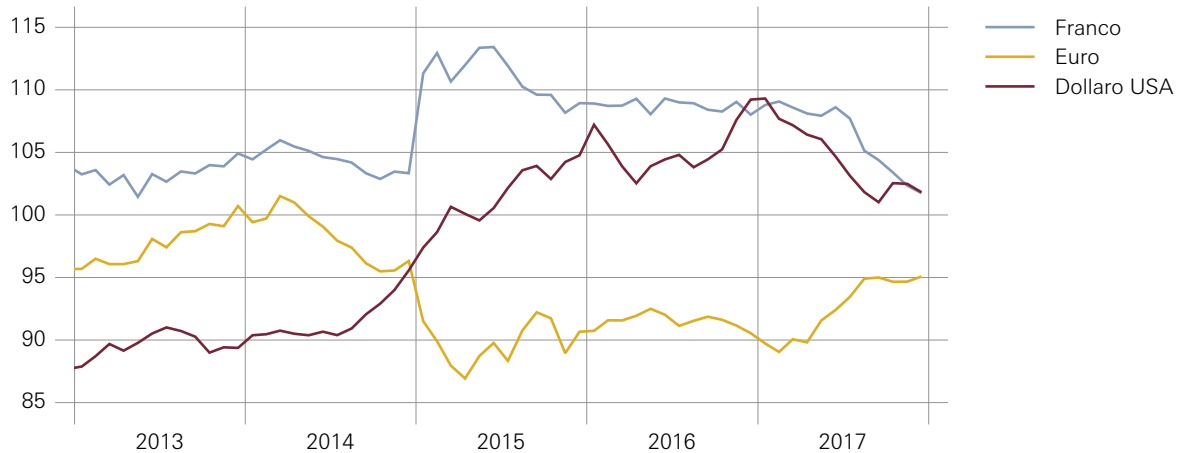
Indice: media dal 1990 = 100



Fonte: BNS.

TASSI DI CAMBIO PONDERATI PER IL COMMERCIO ESTERO

In termini reali; 61 paesi; indice: media dal 1990 = 100



Fonti: BNS e BRI.

Aggregati monetari e creditizi in crescita

Gli aggregati monetari e creditizi hanno continuato a crescere. M3, l'aggregato monetario ampio che comprende oltre al circolante i depositi a vista, i conti transattivi nonché i depositi a risparmio e i depositi a termine, è aumentato a un ritmo leggermente più rapido rispetto all'anno precedente e anche più rapido rispetto al totale dei prestiti bancari. Questi a loro volta hanno di nuovo segnato una crescita più elevata del PIL nominale, sicché la loro incidenza relativa si è ampliata, come avvenuto in ogni anno dal 2008. Ciò sta a indicare che i rischi per la stabilità finanziaria continuano a essere presenti (cfr. capitolo 6).

Previsioni di crescita dell'economia internazionale

Le previsioni di inflazione pubblicate dalla Banca nazionale in occasione dell'esame trimestrale della situazione si basano su un dato scenario di evoluzione della congiuntura mondiale. Nel dicembre 2016 la Banca nazionale aveva pronosticato che nel 2017 sarebbe proseguita la ripresa dell'economia mondiale e che la crescita sarebbe stata di appena mezzo punto percentuale superiore a quella dell'anno prima. La previsione è stata innalzata di 0,1 punti percentuali sia nel secondo che nel terzo trimestre 2017. Queste rettifiche rispecchiavano principalmente l'andamento un po' migliore del previsto della ripresa in Europa e in Giappone. La previsione per l'anno 2018 è rimasta invece praticamente invariata. La Banca nazionale si è basata sull'ipotesi che la crescita dell'economia mondiale si sarebbe stabilizzata, risultando pressoché uguale a quella del 2017.

Ipotesi per il prezzo del petrolio

L'ipotesi circa il prezzo del petrolio che confluisce nella previsione di inflazione corrisponde all'incirca alla quotazione di mercato per il barile di Brent al momento in cui è formulata la previsione stessa. Essa ammontava a 56 dollari USA in marzo, 51 dollari USA in giugno, 50 dollari USA in settembre e 61 dollari USA nel dicembre 2017.

Previsione di crescita per la Svizzera

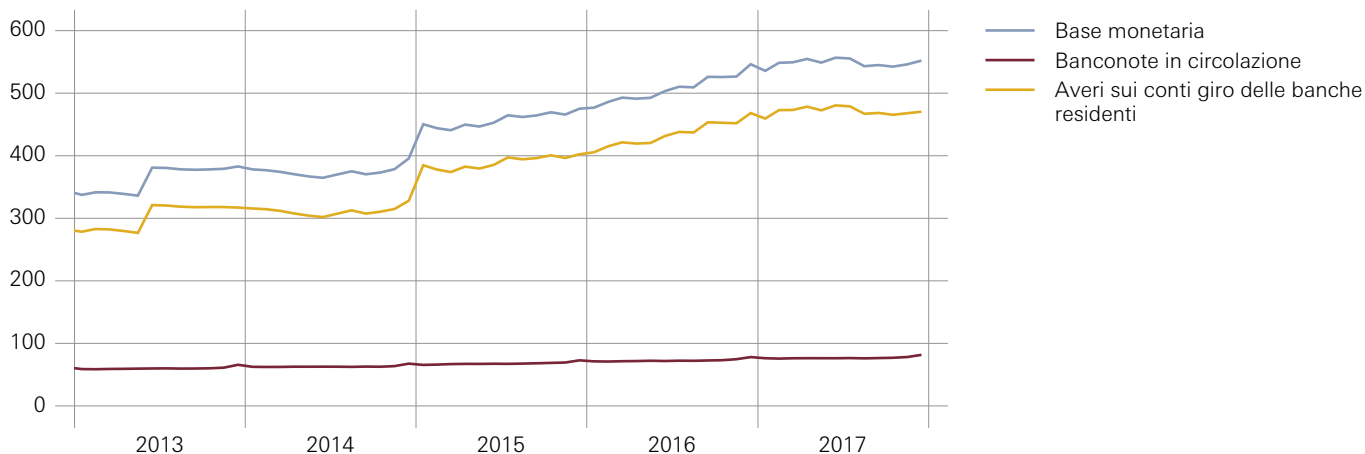
Per la Svizzera a fine 2016 la Banca nazionale si attendeva una crescita reale del PIL nel 2017 pari all'1,5%, ipotizzando perciò un'espansione stabile e moderata dell'economia. In marzo e in giugno la BNS ha confermato tale previsione. In settembre, in considerazione del debole tasso di crescita del PIL nei trimestri precedenti, essa ha ridotto la previsione a poco meno dell'1%. In dicembre ha infine ipotizzato una crescita del PIL dell'1% per il 2017 e del 2% circa per il 2018.

Previsione condizionata di inflazione

Le previsioni condizionate di inflazione pubblicate in occasione dell'esame trimestrale della situazione si basano sull'assunto che durante l'orizzonte previsivo triennale il Libor a tre mesi resti invariato. Poiché quest'ultimo è rimasto costantemente a $-0,75\%$, tutte le previsioni sono state formulate presumendo un tasso di interesse di $-0,75\%$.

BASE MONETARIA E SUE COMPONENTI

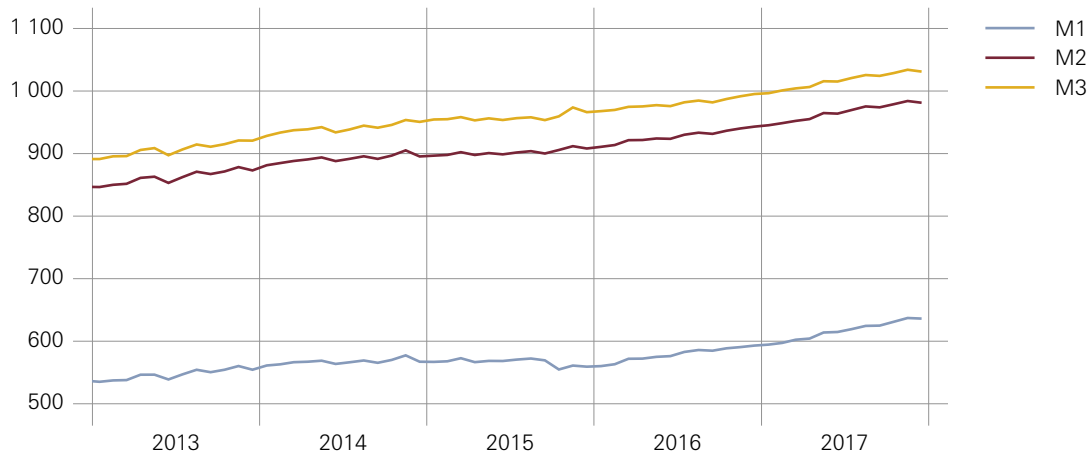
Medie mensili, in miliardi di franchi



Fonte: BNS.

VOLUME DEGLI AGGREGATI MONETARI

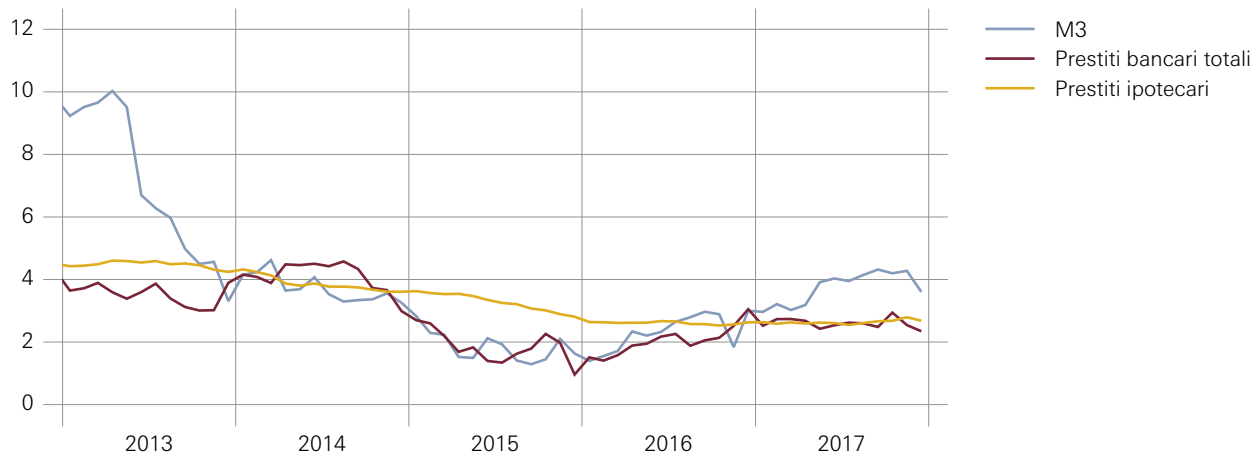
Dati di fine mese, in miliardi di franchi



Fonte: BNS.

CRESCITA DEGLI AGGREGATI MONETARI E CREDITIZI

Variazione percentuale rispetto all'anno precedente



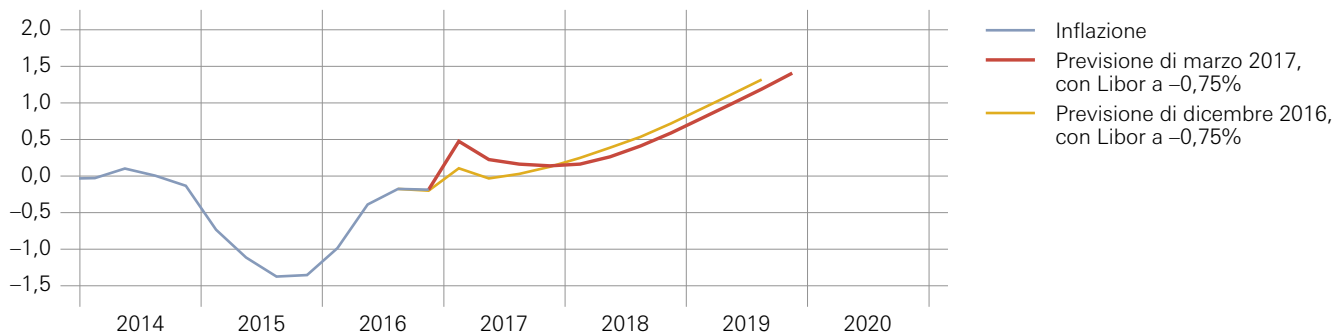
Fonte: BNS.

Nel corso del 2017 le previsioni di inflazione hanno sempre indicato che lungo l'orizzonte previsivo il tasso di inflazione sarebbe leggermente salito. Ciò implicava che, con un tasso di interesse invariato a $-0,75\%$, la politica monetaria avrebbe agito in senso espansivo durante tre anni. L'incremento pronosticato era comunque moderato. Solo al termine del periodo triennale la previsione condizionata di inflazione si situava di poco al di sopra dell'intervallo di valori coerente con la definizione di stabilità dei prezzi adottata dalla Banca nazionale.

Gli aggiustamenti apportati nel corso dell'anno alla previsione di inflazione a medio termine sono stati di piccola entità. Nel primo trimestre il tasso di inflazione è risultato leggermente superiore alle attese, cosicché nel marzo 2017 la previsione a breve è stata corretta verso l'alto. Quella al termine del periodo triennale è stata però aggiustata solo di poco, e verso il basso. In giugno e settembre la previsione è rimasta per lo più invariata. In dicembre è stata nuovamente innalzata quella a breve termine, in conseguenza del più elevato prezzo del petrolio, ma soprattutto dell'indebolimento del franco che ha sospinto verso l'alto il tasso di inflazione nel quarto trimestre.

PREVISIONE CONDIZIONATA DI INFLAZIONE DI MARZO 2017

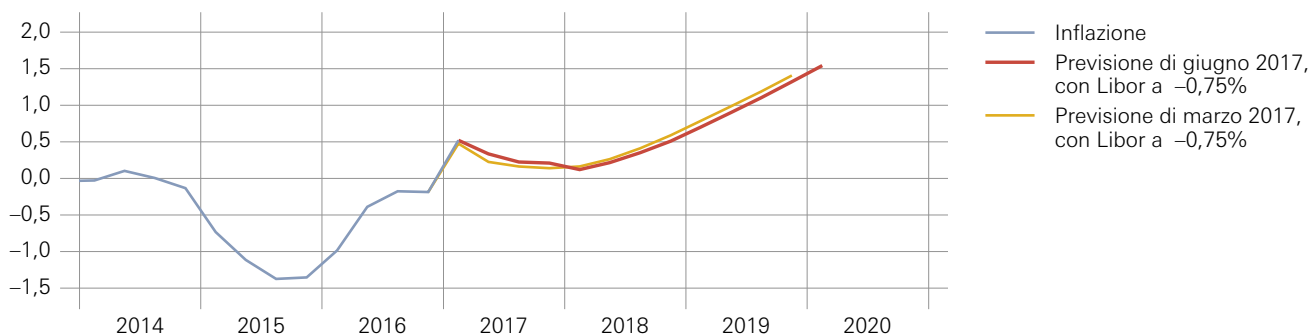
Variazione percentuale dell'indice nazionale dei prezzi al consumo rispetto all'anno precedente



Fonte: BNS.

PREVISIONE CONDIZIONATA DI INFLAZIONE DI GIUGNO 2017

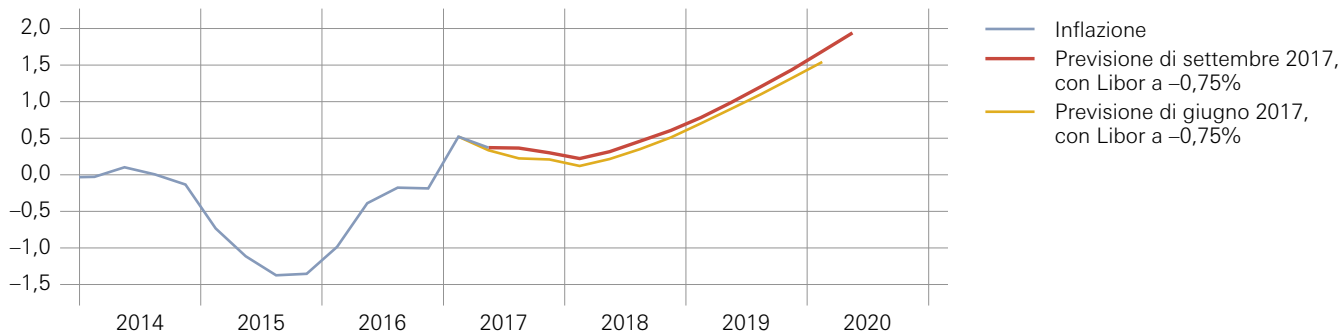
Variazione percentuale dell'indice nazionale dei prezzi al consumo rispetto all'anno precedente



Fonte: BNS.

PREVISIONE CONDIZIONATA DI INFLAZIONE DI SETTEMBRE 2017

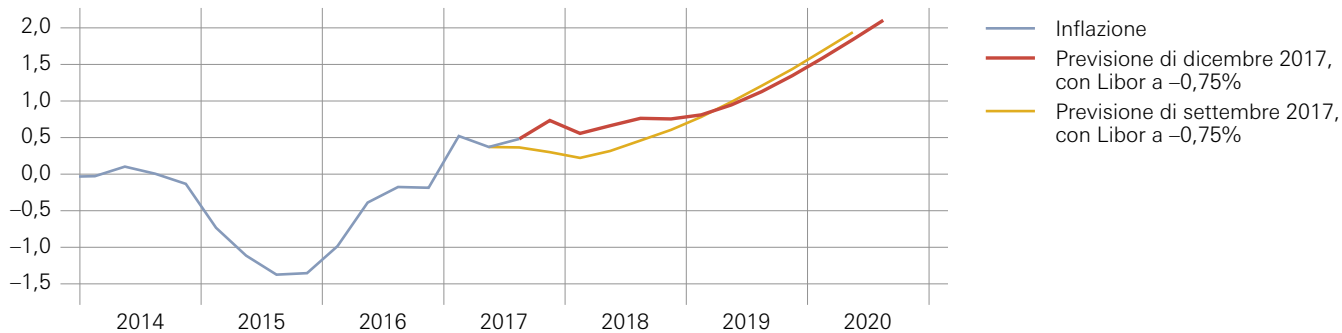
Variazione percentuale dell'indice nazionale dei prezzi al consumo rispetto all'anno precedente



Fonte: BNS.

PREVISIONE CONDIZIONATA DI INFLAZIONE DI DICEMBRE 2017

Variazione percentuale dell'indice nazionale dei prezzi al consumo rispetto all'anno precedente



Fonte: BNS.

I nuovi indici del tasso di cambio della Banca nazionale

Gli indici del tasso di cambio servono da indicatori della competitività di prezzo di un paese. Essi sono calcolati in base ai tassi di cambio bilaterali, alle informazioni sui flussi commerciali con l'estero e, nel caso degli indici reali, ai dati sull'evoluzione dei prezzi.

La Banca nazionale aveva pubblicato per la prima volta nel 1977 un indice del tasso di cambio nominale e reale ponderato in base alle esportazioni di merci verso i 15 paesi più importanti per il commercio estero della Svizzera. Nel 1983 la BNS, l'Ufficio federale delle questioni congiunturali e il Dipartimento federale delle finanze (DFF) avevano elaborato uno schema concettuale comune per la determinazione degli indici, affidandone il calcolo al DFF. A partire dal 1991 il calcolo degli indici è divenuto di competenza della Banca nazionale. In occasione di due revisioni minori nel 2001 e nel 2009 la Banca nazionale ha innalzato rispettivamente a 24 e 40 il numero dei partner commerciali considerati per la ponderazione delle esportazioni.

Nel 2017 la Banca nazionale ha riveduto interamente la base di calcolo. Grazie alla maggiore disponibilità di dati di bilancia dei pagamenti sono stati applicati nuovi metodi che valgono oggi come standard riconosciuti.

In primo luogo, è impiegato uno schema di ponderazione che contempla anche gli effetti sui mercati terzi. Un indice ponderato in base alle esportazioni considera per definizione solo le esportazioni verso i mercati nazionali dei vari partner commerciali. Per contro, la nuova base di ponderazione considera essenzialmente tre fattori: primo, la concorrenza con i fornitori esteri sui mercati interni di questi ultimi (concorrenza bilaterale delle esportazioni); secondo, la concorrenza dei fornitori residenti con i fornitori esteri sul mercato interno dei primi (concorrenza delle importazioni); terzo, la concorrenza con fornitori esteri su altri mercati (concorrenza delle esportazioni sui mercati terzi). Per il calcolo dei pesi sono utilizzati dati sui flussi commerciali mondiali, ivi compresi quelli relativi ai servizi, una componente importante per la Svizzera.

In secondo luogo, è calcolato un indice concatenato, assumendo come periodo base l'anno precedente. Ciò consente un aggiornamento costante del novero dei paesi contemplati e del relativo peso. Il nuovo indice considera tutti i paesi che nei confronti della Svizzera presentano nell'anno corrente o in quello precedente una quota sulle esportazioni o sulle importazioni superiore allo 0,2%. Ciò assicura che l'indice del cambio rispecchi in tempi brevi l'evoluzione in atto nell'interscambio di beni e servizi e che i mutamenti nella struttura dei flussi commerciali internazionali trovino prontamente rispondenza nei pesi relativi.

Come già in passato, la Banca nazionale calcola anche un indice del tasso di cambio reale ponderato per il commercio estero. Finora era impiegato come deflatore soltanto l'indice dei prezzi al consumo (IPC). Dal 2017 la Banca nazionale elabora e pubblica anche un indice del tasso di cambio reale deflazionato con l'indice dei prezzi alla produzione (IPP).

L'indice del tasso di cambio nominale calcolato in base alla nuova metodologia differisce di poco da quelli pubblicati finora. Per contro, il nuovo indice reale (basato sull'IPC) mostra valori leggermente più bassi. Ciò è dovuto al fatto che i paesi che nella nuova base di calcolo hanno ricevuto un peso maggiore presentano in media tassi di inflazione superiori a quelli dei paesi il cui peso è stato invece ridotto.

Come mostra il grafico «Tassi di cambio del franco ponderati per il commercio estero», nel 2017 sono regrediti sia l'indice nominale che quello reale.

2.1 FONDAMENTI E QUADRO DI INSIEME

Mandato

Ai sensi della Legge sulla Banca nazionale (LBN), quest'ultima ha il compito di approvvigionare di liquidità il mercato monetario in franchi (art. 5 cpv. 2 lett. a LBN). La Banca nazionale pone in atto la propria politica monetaria regolando il livello dei tassi di interesse sul mercato monetario. Come tasso di riferimento è assunto il Libor a tre mesi in franchi. La Banca nazionale può influire sui tassi del mercato monetario mediante le sue operazioni di mercato aperto, oppure adeguare il tasso applicato agli averi a vista detenuti sui suoi conti dalle banche e da altri operatori finanziari. Inoltre, essa può intervenire sul mercato dei cambi.

Attuazione della politica monetaria mediante l'interesse negativo e gli interventi valutarî

Dal gennaio 2015 l'attuazione della politica monetaria avviene mediante l'applicazione dell'interesse negativo e, se necessario, interventi sul mercato valutario. Anche nel 2017 la fascia obiettivo per il Libor a tre mesi è rimasta compresa fra $-1,25\%$ e $-0,25\%$, mentre il tasso di interesse negativo sugli averi a vista detenuti presso la BNS dalle banche e da altri operatori finanziari è stato pari a $-0,75\%$. Allo scopo di mantenere appropriate condizioni monetarie di fondo per l'economia la Banca nazionale ha nuovamente effettuato acquisti di valuta estera.

Averi a vista (averi sui conti giro) presso la Banca nazionale

La Banca nazionale gestisce per le banche e altri operatori finanziari conti a vista, denominati anche conti giro. Le disponibilità sui conti a vista presso la BNS costituiscono gli attivi più liquidi di un intermediario finanziario, poiché sono immediatamente utilizzabili per i pagamenti e rappresentano un mezzo di pagamento legale. Le banche residenti detengono averi a vista per l'assolvimento degli obblighi di riserva (riserve minime). Esse necessitano inoltre di tali averi per le operazioni di pagamento e come scorta di liquidità. La Banca nazionale influisce sul livello degli averi a vista mediante l'impiego dei suoi strumenti di politica monetaria. Gli averi a vista totali comprendono, oltre agli averi a vista delle banche residenti, anche le passività a vista verso la Confederazione, gli averi a vista di banche e istituzioni estere, nonché le altre passività a vista.

Il livello degli averi a vista influenza l'attività sul mercato monetario. Se l'apporto di liquidità al sistema bancario è mantenuto scarso, la redistribuzione della liquidità fra i diversi operatori finanziari avviene tramite il mercato monetario. Le banche con temporanee eccedenze di tesoreria da investire cedono mezzi liquidi, sotto forma di crediti, ad altre banche con esigenze di rifinanziamento a breve. Tali crediti possono essere garantiti o non garantiti. Se invece nel sistema vi è abbondanza di liquidità, diminuisce il bisogno per le banche di equilibrare le esigenze di cassa, e si riduce pertanto anche l'attività di negoziazione sul mercato monetario. L'applicazione di un interesse negativo sugli averi a vista accompagnata dalla fissazione di una franchigia stimola, in determinate circostanze, le contrattazioni sul mercato monetario, in quanto le istituzioni con averi eccedenti la franchigia concludono operazioni di mercato monetario con le istituzioni che non hanno utilizzato interamente la franchigia stessa.

2.2 SVILUPPI SUL MERCATO MONETARIO

A causa degli acquisti di valuta effettuati nel 2017 gli averi a vista detenuti presso la Banca nazionale risultavano saliti a fine anno a 573 miliardi di franchi, segnando un aumento di 43 miliardi di franchi rispetto all'anno precedente. Tale aumento si è verificato principalmente nel primo semestre.

Aumento degli averi a vista in seguito agli acquisti di valuta

L'interesse di $-0,75\%$ applicato dalla Banca nazionale sugli averi a vista ha contribuito a mantenere il tradizionale differenziale di tasso di interesse fra l'estero e la Svizzera, riducendo l'attrattiva degli investimenti in franchi. I tassi del mercato monetario sono rimasti in prossimità del tasso sugli averi a vista. A fine anno sia il tasso sui crediti overnight garantiti, lo Swiss Average Rate Overnight (SARON) sia il Libor a tre mesi in franchi si situavano a circa $-0,75\%$.

Tassi del mercato monetario prossimi all'interesse negativo

Nel calcolare l'interesse negativo sugli averi a vista la Banca nazionale concede ai titolari dei conti un importo in franchigia (cfr. capitolo 2.3, riquadro «Modalità di applicazione dell'interesse negativo»). Come negli anni precedenti, l'attività sul mercato PcT ha continuato a essere caratterizzata dalla negoziazione di depositi a vista fra i partecipanti con disponibilità superiori ovvero inferiori all'importo in franchigia. Gli operatori i cui averi a vista presso la BNS superavano l'ammontare in franchigia li hanno ridotti utilizzando, fra l'altro, operazioni PcT, mentre quelli che non avevano utilizzato interamente la quota esentata li hanno accresciuti. Il turnover medio giornaliero sul mercato PcT è stato di circa 4 miliardi di franchi, ossia inferiore a quello dell'anno precedente (5 mdi).

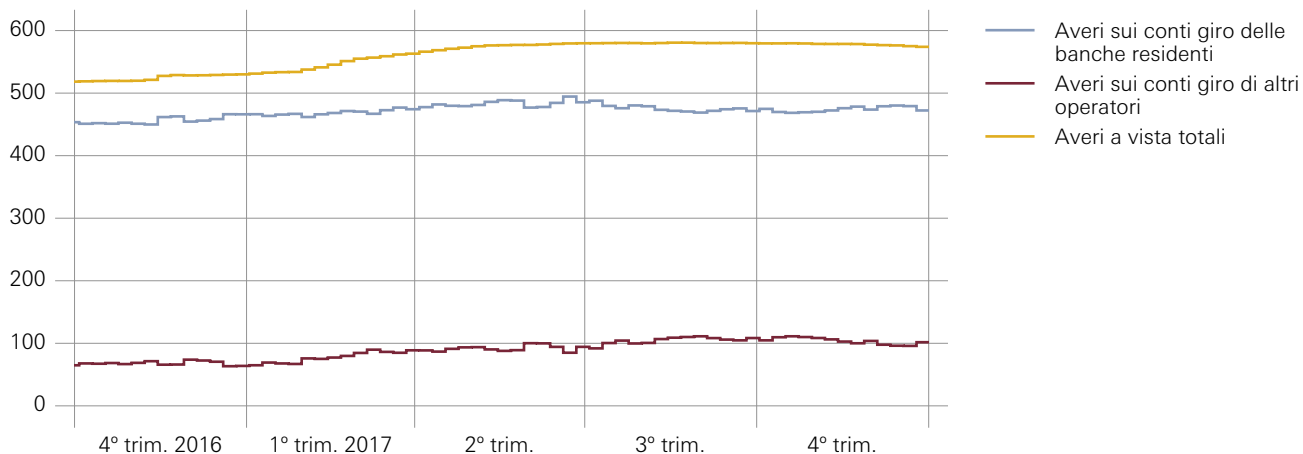
Leggero calo dell'attività sul mercato pronti contro termine (PcT)

Nel 2017 sono proseguiti a livello internazionale e nazionale i lavori per la riforma dei tassi di interesse di riferimento, che il Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB) coordina dal 2014. L'FSB ha pubblicato un nuovo rapporto sui progressi compiuti in questo ambito. Il rapporto riconosce che gli amministratori dei tassi «Interbank Offered Rate» (Ibor) hanno migliorato la robustezza dei tassi di riferimento, ma al tempo stesso rileva che la base di dati per quelli sui crediti non garantiti rimane fragile, poiché le contrattazioni in questo segmento del mercato monetario non si sono più riprese dall'epoca della crisi finanziaria. Per la medesima ragione, nel luglio 2017 l'autorità di vigilanza britannica Financial Conduct Authority (FCA) ha annunciato che a fine 2021 cesserà di appoggiare la fissazione del Libor e che, fra l'altro, da quella data non vincolerà più le banche a partecipare al Libor panel. Secondo la raccomandazione dell'FCA il tempo intercorrente fino al termine del 2021 dovrà essere utilizzato per un'ordinata sostituzione del Libor.

In diverse aree monetarie lo scorso anno sono stati portati avanti i lavori per la determinazione di alternative ai tassi Ibor, secondo quanto proposto dall'FSB. In vari paesi (Australia, Brasile, Canada, Giappone, Hong Kong, Regno Unito, Stati Uniti e Svizzera) sono stati definiti tassi di riferimento alternativi che si basano su operazioni del mercato monetario a brevissimo termine. È stata inoltre promossa la conversione del mercato degli swap di tasso di interesse a questi nuovi tassi di riferimento.

AVERI A VISTA PRESSO LA BNS

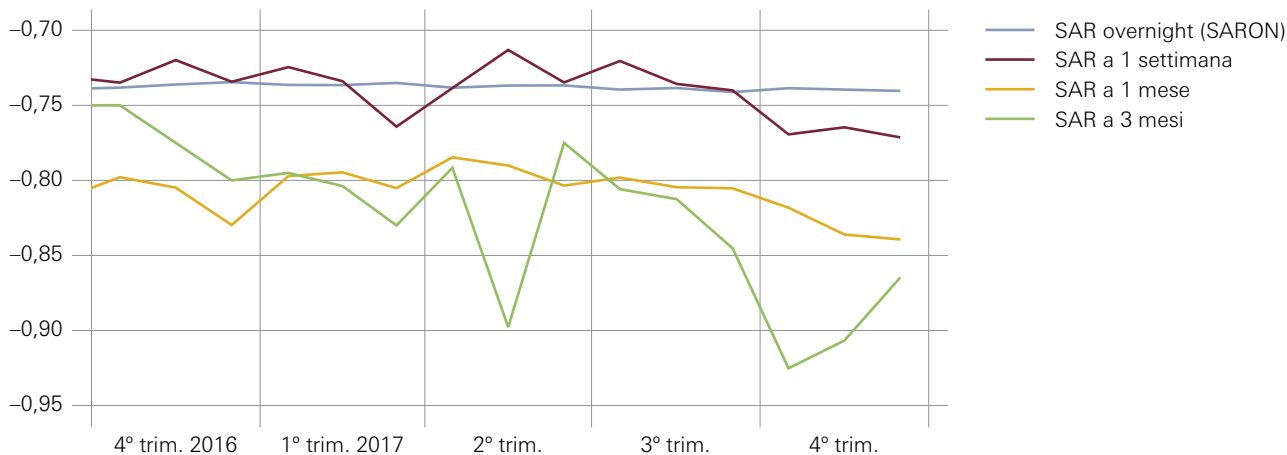
Media settimanale, in miliardi di franchi



Fonte: BNS.

TASSI DI RIFERIMENTO IN FRANCHI (SWISS AVERAGE RATES, SAR)

Medie mensili dei dati giornalieri, in percentuale



Fonte: SIX Swiss Exchange SA.

In Svizzera i lavori sono guidati dal Gruppo di lavoro nazionale sui tassi di riferimento in franchi istituito nel 2013, in cui sono presenti rappresentanti di banche residenti ed estere, nonché esperti di altri settori dell'economia. La presidenza è condivisa fra un esponente del settore privato e la Banca nazionale, la quale espleta un ruolo di coordinamento. La responsabilità in merito ai tassi di riferimento compete al settore privato.

Negli ultimi anni il suddetto gruppo di lavoro nazionale si è adoperato al fine di promuovere l'impiego del SARON, il tasso overnight basato su operazioni PcT in franchi, come tasso di riferimento alternativo. Nel novembre 2016 l'amministratore del TOIS-fixing, un tasso di riferimento per i crediti overnight non garantiti, aveva comunicato la decisione di cessarne la rilevazione e il calcolo a fine 2017. A seguito di ciò, il gruppo di lavoro aveva raccomandato di sostituire il TOIS-fixing con il SARON. Dall'aprile 2017 sono negoziati swap di tasso di interesse basati sul SARON.

Nella sua seduta dell'ottobre 2017 il gruppo di lavoro ha raccomandato di utilizzare in futuro il SARON in luogo del Libor in franchi. Ha quindi istituito sottogruppi di lavoro incaricati di analizzare le modalità con cui dovrebbe avvenire il passaggio dagli strumenti basati sul Libor a quelli basati sul SARON. La Banca nazionale sostiene le iniziative intraprese a livello nazionale e internazionale per la riforma dei tassi di riferimento. Ulteriori informazioni sull'attività del gruppo di lavoro sono disponibili sul sito web della Banca nazionale.

Importanza e funzione dei tassi di interesse di riferimento

I tassi di interesse di riferimento intendono fornire un'immagine rappresentativa delle condizioni prevalenti sul mercato monetario e dei capitali, affinché gli operatori possano orientarsi in base a essi nel prendere le proprie decisioni. I tassi di riferimento generano trasparenza e comparabilità, contribuendo così ad accrescere l'efficienza del mercato finanziario. Essi sono pertanto impiegati per formare il prezzo di prodotti finanziari. Ad esempio, gli interessi per i prestiti ipotecari a tasso variabile sono tipicamente collegati a un tasso di riferimento. Anche contratti derivati come gli swap di tasso di interesse si basano su di esso. In questo caso i contraenti si scambiano un interesse fisso contro un interesse variabile legato a un tasso di riferimento. Questi contratti sono conclusi lungo l'intero arco di scadenze, dando luogo alla cosiddetta curva dei tassi swap. Questa a sua volta è utilizzata per valutare posizioni di bilancio e prodotti finanziari.

Per determinare un tasso di riferimento esistono vari metodi. Esso può ad esempio essere basato su segnalazioni delle banche oppure direttamente sulle transazioni concluse sul mercato. Il Libor corrisponde alla media troncata dei tassi notificati da determinate banche per crediti non garantiti con differenti scadenze. Nel caso del Libor in franchi attualmente undici banche attive a livello internazionale (panel banks) comunicano ogni giorno le loro condizioni di tasso. A causa del fatto che da alcuni anni le banche non prestano quasi più denaro su base non garantita, per le predette banche diventa sempre più difficile basare le condizioni di tasso segnalate su transazioni effettive. Diversamente dal Libor, il SARON (Swiss Average Rate Overnight) è calcolato sulla scorta di offerte di prezzo vincolanti e operazioni PcT overnight stipulate sulla piattaforma di negoziazione del mercato monetario gestita da SIX. Fintanto che i partecipanti sono attivi sulla piattaforma sussiste una sufficiente base di dati per il calcolo del SARON.

Il Libor rimane tuttora il più importante tasso di riferimento a livello mondiale nel mercato monetario e dei capitali. Secondo stime esso è impiegato per un volume di prodotti finanziari superiore ai 300 mila miliardi di dollari USA. Per il Libor in franchi, il volume corrispondente è di circa 6 mila miliardi di franchi. La maggior parte dei prodotti che utilizzano il Libor come tasso di riferimento presenta una scadenza di cinque anni circa, ma non sono rare scadenze di 30-50 anni. In particolare, un ruolo importante è svolto dagli swap di tasso di interesse basati sul Libor, che fungono da parametro per la determinazione dei tassi di interesse sul mercato creditizio e dei capitali. Ad esempio, le condizioni di prezzo per le ipoteche a lungo termine o le obbligazioni di Stato si basano sulla curva swap del Libor. Nell'ottobre 2017 il Gruppo di lavoro nazionale sui tassi di riferimento in franchi ha raccomandato il SARON quale alternativa al Libor in franchi.

A fronte delle operazioni di credito con le banche e altri operatori finanziari la Banca nazionale esige la costituzione di adeguate garanzie (art. 9 LBN). In tal modo si protegge dalle perdite e assicura la parità di trattamento delle controparti. Le direttive della BNS sugli strumenti di politica monetaria definiscono la gamma dei valori accettati come garanzia (titoli stanziabili). I titoli stanziabili nelle operazioni PcT sono unicamente quelli che soddisfano i criteri descritti nella relativa circolare e che compaiono nell'elenco degli strumenti idonei come garanzia nelle operazioni in parola. Poiché la Banca nazionale ammette come controparti delle operazioni di politica monetaria anche banche con sede all'estero e la gamma dei titoli in franchi è limitata, essa accetta anche garanzie denominate in valute estere. Grazie agli standard elevati in termini di negoziabilità e qualità creditizia che la Banca nazionale prescrive per i titoli stanziabili, le banche sono indotte a detenere strumenti liquidi e di sicuro valore. Ciò costituisce un presupposto essenziale per la loro capacità di rifinanziamento sul mercato monetario anche in circostanze critiche.

A fine 2017 il volume dei titoli stanziabili presso la BNS ammontava in termini di franchi a 9703 miliardi, un importo di circa 800 miliardi superiore a quello di fine 2016. L'aumento è dovuto principalmente al maggior valore in franchi, per effetto delle variazioni di cambio, dei titoli denominati in euro.

2.3 IMPIEGO DEGLI STRUMENTI DI POLITICA MONETARIA

Nell'espletare le proprie funzioni di politica monetaria, la Banca nazionale può acquistare o vendere divise estere contro franchi sui mercati finanziari. La maggior parte delle operazioni in valuta della Banca nazionale è costituita da contratti a pronti o in swap. Uno swap di valute consiste nell'acquisto (vendita) di valuta estera a pronti e nella contestuale rivendita (riacquisto) a termine della medesima valuta. La Banca nazionale conclude operazioni in valuta con una vasta gamma di controparti in Svizzera e all'estero.

Anche nel 2017 la Banca nazionale è intervenuta all'occorrenza per influenzare l'evoluzione del tasso di cambio. In corso d'anno ha acquistato valute estere per il controvalore di complessivi 48,2 miliardi di franchi. Non ha per contro concluso alcuno swap di valute a fini di politica monetaria.

Dal 22 gennaio 2015 la Banca nazionale applica un interesse di $-0,75\%$ sugli averi a vista detenuti sui suoi conti dalle banche e da altri operatori finanziari. Mediante l'applicazione di un certo tasso di interesse e la definizione delle altre condizioni la Banca nazionale influenza il livello dei tassi sul mercato monetario. A fine dicembre 2017 il totale degli averi a vista delle suddette istituzioni ammontava a 573 miliardi di franchi, una cifra ben superiore alla somma dei massimi importi in franchigia utilizzabili, pari a 291 miliardi. Alla stessa data gli averi gravati da interesse negativo assommavano a 271 miliardi. Nel 2017 i proventi risultanti dall'applicazione dell'interesse negativo sono saliti a 2,0 miliardi. La redistribuzione degli averi fra i vari titolari di conto tramite il mercato monetario ha fatto sì che da qualche tempo gli importi in franchigia siano quasi interamente utilizzati.

Interesse sugli averi
a vista presso la BNS

In un'operazione PcT per l'immissione di liquidità la Banca nazionale acquista un certo ammontare di titoli da una banca (o da un'altra controparte ammessa) accreditando il corrispettivo in franchi sul conto giro della banca presso la Banca nazionale. In pari tempo quest'ultima si impegna a rivendere alla banca lo stesso genere e la stessa quantità di titoli a una data ulteriore. In un'operazione PcT per l'assorbimento di liquidità la Banca nazionale vende titoli alla banca e addebita il corrispettivo in franchi sul conto giro di quest'ultima. Al tempo stesso la Banca nazionale si impegna a riacquistare dalla banca i titoli a una data ulteriore. Per la durata dell'operazione di regola il prenditore di fondi corrisponde al datore di fondi un certo interesse (tasso PcT). Dal punto di vista economico un'operazione PcT è quindi assimilabile a un prestito garantito. Le operazioni PcT possono essere concluse mediante asta o su base bilaterale con un'ampia gamma di controparti.

Operazioni PcT

Nel 2017 non vi è stata alcuna necessità di concludere operazioni PcT ai fini della politica di mercato aperto. Come nell'anno precedente è stato effettuato a scopo di prova un numero limitato di operazioni PcT per importi ridotti. I test si prefiggono di accertare che le controparti della Banca nazionale siano costantemente in grado di eseguire le operazioni necessarie per la conduzione della politica monetaria.

Strumentario di politica monetaria

Le operazioni che la Banca nazionale ha la facoltà di compiere sul mercato finanziario sono stabilite dall'art. 9 LBN. Le direttive della Banca nazionale svizzera sugli strumenti di politica monetaria descrivono gli strumenti e le procedure con cui la Banca nazionale attua la politica monetaria. Esse sono integrate da circolari indirizzate alle controparti. Nella veste di prestatore di ultima istanza (lender of last resort) la Banca nazionale concede anche un sostegno straordinario di liquidità.

Nell'ambito degli strumenti di politica monetaria la Banca nazionale distingue fra le operazioni di mercato aperto e le operazioni su iniziativa delle controparti. Nel caso delle operazioni di mercato aperto è la Banca nazionale stessa ad attivare la transazione. Nel caso delle operazioni su iniziativa delle controparti, ossia lo schema di rifinanziamento straordinario e lo schema infragiornaliero, essa si limita a stabilire a quali condizioni le controparti possono ottenere liquidità.

Fra gli strumenti di mercato aperto figurano le operazioni pronti contro termine (PcT), l'emissione e compra-vendita di titoli di debito propri (SNB Bills), nonché i contratti in cambi e gli swap su valute. La Banca nazionale può effettuare le operazioni di mercato aperto nel quadro di aste oppure su base bilaterale. Le transazioni sul mercato monetario sono di norma concluse attraverso una piattaforma di negoziazione elettronica.

In linea di principio sono ammesse come controparti tutte le banche con sede in Svizzera e nel Principato del Liechtenstein. Altri operatori finanziari residenti quali le compagnie di assicurazione, così come le banche con sede all'estero, possono partecipare alle operazioni della Banca nazionale nella misura in cui rivestono un interesse ai fini della politica monetaria e contribuiscono alla liquidità del mercato monetario garantito in franchi.

Allo strumentario di politica monetaria appartiene anche il tasso di interesse applicato ai conti a vista. L'art. 9 LBN abilita la Banca nazionale a intrattenere conti giro per le banche e altri operatori del mercato finanziario sotto forma di conti fruttiferi o infruttiferi. Fino al gennaio 2015, quando la BNS ha introdotto l'interesse negativo, ai conti a vista non si applicava alcun interesse. Mediante la fissazione del tasso di interesse sugli averi a vista e la definizione delle altre condizioni la Banca nazionale influenza il livello dei tassi sul mercato monetario.

L'emissione di titoli di debito propri denominati in franchi (SNB Bills) consente alla Banca nazionale di sottrarre liquidità al sistema finanziario. La Banca nazionale può anche riacquistare SNB Bills sul mercato secondario, accrescendo se necessario per tale canale la liquidità nel sistema.

Titoli di debito propri

Nel 2017 non hanno avuto luogo emissioni né riacquisti di SNB Bills per motivi di politica monetaria. Come nell'anno precedente sono state effettuate a scopo di prova poche operazioni per importi ridotti (cfr. paragrafo «Operazioni PcT»).

Modalità di applicazione dell'interesse negativo

Nel computo dell'interesse negativo sugli averi a vista detenuti sui suoi conti dalle banche e da altri operatori finanziari la Banca nazionale concede ai titolari dei conti un importo in franchigia. La sua determinazione si basa sulle regole seguenti: per le banche soggette all'obbligo di riserva l'importo esente è pari a venti volte la riserva minima rispetto al periodo di riferimento del novembre 2014, ma con una soglia inferiore di 10 milioni di franchi. Per i titolari di un conto non soggetti all'obbligo di riserva (ad esempio le banche estere) l'importo in franchigia ammonta parimenti come minimo a 10 milioni di franchi. In caso di aumento, ovvero di diminuzione, delle disponibilità in numerario di una banca soggetta all'obbligo di riserva il relativo importo in franchigia diminuisce, ovvero aumenta, corrispondentemente.

L'entità delle riserve minime è calcolata per ciascuna banca secondo un metodo uniforme sulla base delle sue passività a breve in franchi nei confronti di terzi (cfr. capitolo 2.4). Di conseguenza, le banche che detengono un volume elevato di averi a vista presso la Banca nazionale in relazione alle rispettive riserve minime sono maggiormente gravate dall'interesse negativo. L'impiego delle riserve minime come base per il calcolo della franchigia assicura che quella porzione degli averi a vista che serve all'adempimento dell'obbligo di riserva non sia gravata dall'interesse negativo. Esentando dall'interesse negativo un ammontare pari a venti volte le riserve minime la Banca nazionale tiene conto della grande abbondanza di liquidità presente nel sistema bancario. Ciò mira a evitare che quest'ultimo debba sopportare l'onere per interessi sull'intero volume degli averi a vista.

L'interesse negativo è applicato in maniera generalizzata, con il minor numero possibile di eccezioni. Ciò soddisfa il principio della parità di trattamento e rafforza l'efficacia dello strumento. Sono esclusi dall'applicazione dell'interesse negativo unicamente i conti giro dell'amministrazione federale centrale e del fondo di compensazione AVS/AI/IPG. La Banca nazionale osserva comunque l'evoluzione degli averi di giro su questi conti.

Schema infragiornaliero

Nel corso della giornata la Banca nazionale mette a disposizione delle controparti, mediante operazioni PcT, liquidità non gravata da interessi (liquidità infragiornaliera) allo scopo di facilitare il regolamento dei pagamenti nel sistema Swiss Interbank Clearing (SIC) e delle transazioni valutarie nel sistema multilaterale Continuous Linked Settlement (CLS). L'ammontare preso a prestito deve essere rimborsato entro la fine dello stesso giorno lavorativo bancario.

L'utilizzo medio dello schema infragiornaliero è rimasto invariato nel 2017, attestandosi a 1,1 miliardi di franchi.

Schema di rifinanziamento straordinario

Per il superamento di impreviste carenze di liquidità la Banca nazionale offre uno schema di rifinanziamento straordinario (SRS). A questo scopo essa concede a ogni controparte un limite di credito, il quale deve essere costantemente coperto per almeno il 110% con titoli stanziabili. Nella misura del limite di credito accordato, la controparte è abilitata a prelevare liquidità fino al successivo giorno lavorativo bancario. L'utilizzo avviene sotto forma di PcT a tasso speciale. Questo è pari al tasso sui fondi overnight maggiorato di 0,5 punti percentuali, ma non può essere inferiore allo 0,5%. Come base vale il SARON del giorno bancario corrente. Il tasso speciale vige fino alle ore 12.00 del giorno bancario successivo.

Nel 2017 l'SRS è rimasto praticamente inutilizzato. Infatti, nella media annua l'importo in essere è risultato quasi nullo. I limiti concessi nel quadro dell'SRS sono ammontati a 39,6 miliardi di franchi. A fine anno erano 81 gli operatori del mercato finanziario che beneficiavano di un tale limite.

REGOLAZIONE DELLA LIQUIDITÀ SUL MERCATO MONETARIO

Operazioni influenti sulla liquidità in milioni di franchi¹

	2017	2016
Scadenze		
Operazioni di mercato aperto		
Operazioni PcT ²	-	-
fino a 3 giorni	-	-
da 4 a 11 giorni	+11	+9
da 12 a 35 giorni	-	-
da 36 giorni a 1 anno	-	-
Swap di valute ²	-	-
fino a 7 giorni	-	-
da 8 a 28 giorni	-	-
da 29 a 94 giorni	-	-
SNB Bills ²	-	-
fino a 7 giorni	-230	-444
da 8 a 28 giorni	-	-
da 29 a 84 giorni	-	-
da 85 a 168 giorni	-	-
da 169 a 336 giorni	-	-
Operazioni valutarie	+48 154	+67 062
Totale	+47 935	+66 627
Operazioni su iniziativa delle controparti		
Schema infragiornaliero ³	+1 086	+1 060
Schema di rifinanziamento straordinario ²	0	0
Altri strumenti di politica monetaria		
Interessi negativi sugli averi presso la BNS	-2 021	-1 523

1 (+) apporto di liquidità; (-) sottrazione di liquidità.

2 Ammontare medio delle operazioni in essere a fine giornata.

3 Volume medio giornaliero.

2.4 RISERVE MINIME

L'obbligo di mantenere un dato livello di riserve (artt. 17, 18 e 22 LBN) assicura una domanda minima di base monetaria da parte delle banche e assolve quindi una funzione di politica monetaria. Gli attivi in franchi computabili ai fini delle riserve minime comprendono le monete metalliche, le banconote e gli averi a vista (averi sui conti giro) presso la Banca nazionale. Il coefficiente di riserva è fissato attualmente al 2,5% delle passività considerate. Queste sono pari alla somma delle passività a breve (fino a 90 giorni) denominate in franchi, più il 20% delle passività complessive verso la clientela sotto forma di conti di risparmio e di investimento.

In caso di mancato assolvimento dell'obbligo di riserva, la Banca nazionale addebita alla banca inadempiente un interesse calcolato sull'importo in difetto per il numero di giorni del relativo periodo di mantenimento. Il tasso di interesse applicato è di quattro punti percentuali superiore alla media del tasso overnight (SARON) nel corrispondente periodo di mantenimento.

RISERVE MINIME

in milioni di franchi

	2017 Consistenza media	2016 Consistenza media
Averi sui conti giro presso la BNS	473 456	429 081
Banconote	6 364	6 641
Monete	118	124
Totale attivi computabili	479 938	435 846
Riserve prescritte	15 884	15 047
Riserve eccedenti	464 054	420 798
Grado di copertura, in percentuale	3 021	2 897

Nell'anno 2017 (20 dicembre 2016-19 dicembre 2017) le riserve minime prescritte sono ammontate in media a 15,9 miliardi di franchi. Ciò equivale a un aumento del 6% sull'anno precedente. Il volume degli attivi computabili ai fini di riserva è salito mediamente a 479,9 miliardi, rispetto a 435,8 nel 2016. Nella media dell'anno le banche hanno quindi detenuto riserve eccedenti per 464,1 miliardi. Il grado di copertura medio è risultato pari al 3021% (2016: 2897%). Tutte le 238 banche hanno ottemperato alle prescrizioni legali sulle riserve minime.

2.5 LIQUIDITÀ IN VALUTE ESTERE

Dall'ottobre 2013 sono in vigore accordi bilaterali di swap a tempo indeterminato fra la Banca nazionale e la Bank of Canada, la Bank of England, la Bank of Japan, la Banca centrale europea e la US Federal Reserve. Questa rete permanente di accordi di swap permette alle banche centrali firmatarie di offrire alle banche della rispettiva area monetaria liquidità nella corrispondente valuta e funge pertanto da presidio contro eventuali crisi di liquidità.

Accordi di swap

Nel 2017 la Banca nazionale ha offerto settimanalmente operazioni PcT in dollari USA con una scadenza di sette giorni, per le quali, come nell'anno precedente, non vi sono state richieste. Inoltre, non vi è stata alcuna necessità di offrire liquidità in franchi o nelle altre valute nel quadro dei predetti accordi.

Accanto alla rete permanente di accordi di swap esistono, rispettivamente dal 2012 e dal 2014, accordi di swap con le banche centrali di Polonia e Cina.

Nel febbraio 2018 la Banca nazionale ha inoltre concluso un accordo di swap con la banca centrale coreana.

2.6 SOSTEGNO STRAORDINARIO DI LIQUIDITÀ

La Banca nazionale può agire nella veste di prestatore di ultima istanza (lender of last resort). Nel quadro di tale sostegno straordinario di liquidità essa può mettere risorse monetarie a disposizione di una o più banche residenti se queste non sono più in grado di ottenere sufficienti mezzi liquidi sul mercato.

La BNS quale prestatore di ultima istanza

La concessione di un sostegno straordinario di liquidità è subordinata a determinate condizioni. La banca o il gruppo bancario richiedente deve avere rilevanza per la stabilità del sistema finanziario ed essere solvibile. Inoltre, il credito erogato deve essere interamente coperto in ogni momento da sufficienti garanzie. Compete alla Banca nazionale definire quali sono le garanzie ammesse come copertura a fronte del sostegno di liquidità. Per valutare la solvibilità di una banca o di un gruppo bancario la Banca nazionale si avvale del parere della FINMA.

Presupposti

3

Approvvigionamento del circolante

3.1 FONDAMENTI

Mandato	La Banca nazionale detiene il monopolio dell'emissione di banconote. Ai sensi dell'art. 5 cpv. 2 lett. b della Legge sulla Banca nazionale (LBN), essa ha il compito di rifornire il Paese di circolante (banconote e monete). Assicura inoltre l'efficienza e la sicurezza del circuito dei pagamenti in contante. Su incarico della Confederazione provvede altresì alla distribuzione della moneta metallica.
Ruolo della Banca nazionale	L'approvvigionamento dell'economia in numerario avviene attraverso gli sportelli di cassa delle due sedi di Berna e Zurigo e le 14 agenzie gestite da banche cantonali su mandato della Banca nazionale. La Banca nazionale mette in circolazione banconote e monete secondo il fabbisogno del sistema dei pagamenti, compensa le oscillazioni stagionali e ritira le banconote e le monete non più idonee alla circolazione. La distribuzione al minuto delle monete e banconote e il loro ritiro sono assicurati dalle banche, dalla Posta e dalle imprese specializzate nel trattamento del contante.

3.2 SPORTELLI DI CASSA, AGENZIE E DEPOSITI DI CONTANTE

Movimentazione presso gli sportelli di cassa	Nel 2017 i movimenti di contante (afflussi e deflussi) presso gli sportelli di cassa della Banca nazionale a Berna e Zurigo sono ammontati a 91,4 miliardi di franchi (2016: 94,7 mdi). Sono stati presi in consegna 410,1 milioni di banconote (397,6 mio) e 234,4 milioni di monete (241,5 mio). La Banca nazionale ne ha verificato la quantità, la qualità e l'autenticità. A fronte di tali afflussi si sono registrati un deflusso di 439,9 milioni di banconote (420,8 mio) e un deflusso di 336,0 milioni di monete (327,6 mio).
Temporaneo spostamento dello sportello di cassa	Attualmente sono in corso lavori di ristrutturazione nella sede principale di Berna, Bundesplatz 1. Durante tali lavori lo sportello di cassa aperto al pubblico a Berna sarà situato presso la Bank EEK, Amthausgasse 14/Marktgasse 19, dove continueranno a essere offerti tutti i precedenti servizi di cassa. Durante la ristrutturazione il regolamento di incassi e pagamenti dei maggiori clienti (come banche e imprese di trattamento del contante) avrà luogo presso un'ubicazione esterna.

Le 14 agenzie coadiuvano gli sportelli di cassa della Banca nazionale nel mettere in circolazione e ritirare banconote e monete. Esse svolgono un ruolo importante nell'assicurare l'approvvigionamento di contante nelle rispettive regioni.

Movimentazione presso le agenzie

La movimentazione (afflussi e deflussi) presso le agenzie è ammontata nel 2017 a 11,3 miliardi di franchi (11,9 mdi). La quota delle agenzie sulla movimentazione totale della Banca nazionale si è attestata al 12,4% (12,6%).

I principali partner della Banca nazionale nella logistica del contante sono le banche, la Posta e le imprese di trattamento del contante. Esse svolgono la loro attività in propri centri operativi in Svizzera. Affinché sia costantemente garantito l'approvvigionamento del Paese in numerario la Banca nazionale intrattiene due centri di logistica rispettivamente presso la sede di Zurigo e la sede di Berna ed emana prescrizioni su modi, tempi e luoghi della consegna e del ritiro di banconote e monete. A questo riguardo essa si basa sulla Legge federale sull'unità monetaria e i mezzi di pagamento (LUMP).

Logistica del contante

Le imprese di trattamento del contante possono richiedere alla Banca nazionale la costituzione di un deposito di contante. Questo consiste in una scorta di banconote e monete che, pur rimanendo di proprietà della Banca nazionale, può essere costituita presso terzi. Le imprese di trattamento del contante versano sul deposito le banconote eccedenti e le prelevano a seconda delle esigenze. I movimenti sono registrati a valere sui conti giro presso la Banca nazionale. I depositi di contante consentono di ridurre i flussi di numerario in entrata e uscita nella Banca nazionale, di limitare i trasporti per le imprese titolari dei depositi e di aumentare così l'efficienza nell'approvvigionamento del circolante. Nel 2017 esistevano tre depositi di contante.

Depositi di contante

3.3 BANCONOTE

Ai sensi dell'art. 7 LUMP la Banca nazionale mette in circolazione le banconote secondo le necessità del circuito dei pagamenti e ritira i biglietti logori, danneggiati o che, a causa di oscillazioni stagionali, eccedono il fabbisogno. La Banca nazionale stabilisce il valore nominale e la veste grafica delle banconote. Particolare importanza è attribuita alle caratteristiche di sicurezza.

Mandato

Acquisto della società Landqart AG

Nel dicembre 2017 la Banca nazionale ha acquisito la maggioranza (90%) del capitale azionario della Landqart AG e della società detentrici dei brevetti Landqart management and services. Il restante 10% del capitale di entrambe le società è stato acquisito dalla Orell Füssli Holding SA. Il prezzo di acquisto complessivo è stato pari a 21,5 milioni di franchi; la quota della Banca nazionale è ammontata a 19,4 milioni. La Landqart AG è l'unica azienda a livello mondiale a disporre della tecnologia e delle capacità produttive per la fabbricazione della carta speciale (substrato Durasafe) impiegata nella nuova serie di banconote svizzere. L'acquisizione è avvenuta sullo sfondo di un'acuta crisi di liquidità della Landqart AG che metteva in forse la sopravvivenza dell'impresa. La Banca nazionale si è decisa a questo passo poiché altrimenti non sarebbe stata garantita la continuità nella produzione delle nuove banconote. Con l'acquisizione della Landqart AG la Banca nazionale assicura l'approvvigionamento del contante, e con esso l'assolvimento del suo mandato legale.

Circolazione di banconote

Nella media del 2017 la circolazione di banconote è stata pari a 76,5 miliardi di franchi (2016: 72,2 mdi). Il numero dei biglietti complessivamente circolanti è stato mediamente di 449,2 milioni di unità (425,9 mio). L'incremento in termini di valore è stato del 5,9% (7,2%). Esso è così risultato leggermente inferiore a quello dell'anno precedente e al valore medio degli ultimi cinque anni. Sebbene l'incremento abbia interessato tutti i tagli, è proseguita la maggiore domanda di biglietti di valore facciale più elevato osservata a partire dalla crisi finanziaria.

Emissione e distruzione di banconote

Nel 2017 la Banca nazionale ha messo in circolazione 206,9 milioni di banconote nuove (180,7 mio) per un valore nominale complessivo di 13,7 miliardi di franchi (12,4 mdi). Il forte incremento è dovuto all'emissione delle banconote da 20 e da 10 franchi della nuova serie. La Banca nazionale ha distrutto 172,8 milioni di banconote danneggiate o ritirate (172,3 mio) per un valore nominale di 7,1 miliardi di franchi (8,2 mdi).

BANCONOTE IN CIRCOLAZIONE

Tagli, in milioni di biglietti



10 franchi	76
20 franchi	86
50 franchi	58
100 franchi	125
200 franchi	56
1000 franchi	47

Media annua 2017

Nel 2017 sono state sequestrate in Svizzera 1988 banconote svizzere false (2370). Ciò corrisponde a 4 (6) contraffazioni per ogni milione di biglietti in circolazione. Nel confronto internazionale tale incidenza è modesta.

Contraffazioni

Una serie di banconote deve soddisfare elevati standard sul piano della sicurezza e della tecnica di produzione per un periodo di circa 15 anni a partire dalla sua emissione. La lunga durata di vita di una serie di banconote permette di contenere i costi di rimpiazzo per l'economia.

Nuova serie di banconote

Nell'aprile 2016 la Banca nazionale aveva emesso il nuovo biglietto da 50 franchi, il primo taglio della 9^a serie dedicata al tema «La Svizzera nei suoi molteplici aspetti». La banconota da 50 franchi mostra la Svizzera sotto l'aspetto della pluralità di esperienze offerte. Nel 2017 sono stati posti in circolazione due altri tagli della nuova serie: il 17 maggio il biglietto da 20 franchi (l'aspetto della creatività) e il 18 ottobre il biglietto da 10 franchi (l'aspetto della capacità organizzativa). Le nuove banconote hanno dato buona prova di sé e sono state accolte con favore sia dal pubblico che dagli operatori professionali. Il nuovo biglietto da 50 franchi ha ottenuto due distinzioni rinomate negli ambienti specialistici internazionali.

Il prossimo taglio sarà la banconota da 200 franchi (l'aspetto della vocazione scientifica), la cui emissione è prevista per l'agosto 2018. I due ultimi tagli della nuova serie, ossia le banconote da 1000 franchi (l'aspetto della cultura della comunicazione) e da 100 franchi (l'aspetto della tradizione umanitaria), saranno messi in circolazione nel corso del 2019. Fino a nuovo avviso le banconote dell'8^a serie restano in circolazione come mezzo di pagamento legale.

Il ritiro e il cambio di banconote è disciplinato dall'art. 9 LUMP. Ai sensi dell'art. 9 cpv. 3, i biglietti ritirati possono essere cambiati al pieno valore nominale presso la Banca nazionale durante un periodo di venti anni. Il controvalore dei biglietti ritirati non presentati per il cambio entro tale termine è versato al Fondo svizzero di soccorso per danni causati dalla natura e non assicurabili.

Ritiro e cambio delle banconote

Le banconote della 6^a serie sono state ritirate con effetto dal 1^o maggio 2000 e da quella data non sono più mezzo di pagamento ufficiale. Secondo l'attuale normativa esse possono ancora essere cambiate presso la Banca nazionale al pieno valore nominale fino al 30 aprile 2020. A fine 2017 risultavano ancora in circolazione 18,1 milioni di biglietti della 6^a serie, per un valore totale di 1,1 miliardi di franchi.

Banconote della 6^a serie

Revisione parziale della LUMP

Nel 2017 il Consiglio federale ha indetto la procedura di consultazione per la revisione parziale della LUMP, in forza della quale dovrebbe essere abrogato a partire dalla 6^a serie il termine per il cambio delle banconote. Il pubblico avrebbe così la certezza che le banconote svizzere ritirate possono in ogni tempo essere cambiate presso la Banca nazionale. La nuova regolamentazione sarebbe in linea con quella vigente per le principali monete internazionali come il dollaro USA, l'euro, la sterlina e lo yen. La Banca nazionale giudica favorevolmente questo progetto.

Sondaggio sui mezzi di pagamento

Nel 2017 la Banca nazionale ha condotto per la prima volta un sondaggio rappresentativo sull'utilizzo dei diversi mezzi di pagamento in Svizzera. A tale fine 2000 persone domiciliate in Svizzera scelte a caso sono state interpellate, mediante la compilazione di un questionario e di un diario, sulle loro abitudini in materia di pagamento e di utilizzo del contante. La Banca nazionale comunicherà i risultati del sondaggio nel corso del 2018.

3.4 MONETE

Mandato

Su mandato della Confederazione, la Banca nazionale gestisce la circolazione della moneta metallica. La sua funzione è definita nell'art. 5 LUMP. Essa prende in consegna le monete coniate da Swissmint e le immette in circolazione nella quantità necessaria. La Banca nazionale ritira le monete eccedenti rimborsandole al valore nominale. I servizi resi dalla Banca nazionale in ordine alla circolazione della moneta metallica sono gratuiti, in quanto rientrano nel suo compito di rifornire il Paese di circolante. Nell'approvvigionamento delle monete la Banca nazionale è assistita dalla Posta e dalle Ferrovie federali svizzere secondo il disposto dell'Ordinanza sulle monete.

Circolazione di monete

Nel 2017 il valore delle monete metalliche in circolazione è stato in media di 3102 milioni di franchi (3062 mio), corrispondente a 5527 milioni di pezzi (5442 mio). L'aumento in termini di valore rispetto al 2016 è stato dell'1,3%, ossia leggermente inferiore a quello registrato l'anno prima (1,5%). Negli ultimi anni l'incremento annuo si era situato su livelli compresi fra 1,5% e 2,5%.

4

Contributo al corretto funzionamento del circuito dei pagamenti senza contante

4.1 FONDAMENTI

In conformità all'art. 5 cpv. 2 lett. c della Legge sulla Banca nazionale (LBN), quest'ultima agevola e garantisce il buon funzionamento dei sistemi di pagamento senza contante. L'art. 9 LBN autorizza la Banca nazionale a intrattenere conti a vista intestati alle banche e ad altri operatori del mercato finanziario (conti giro).

Mandato

La Banca nazionale assolve il suo compito di agevolare e garantire il buon funzionamento dei sistemi di pagamento senza contante agendo quale committente del sistema Swiss Interbank Clearing (SIC) gestito operativamente dalla società SIX Interbank Clearing SA. SIC è un sistema di pagamento centrale per i pagamenti in franchi. La BNS stabilisce la cerchia dei partecipanti, approvvigiona il sistema di liquidità e determina le funzionalità e le modalità di regolamento. In tal modo essa assicura che il circuito dei pagamenti senza contante disponga di un'infrastruttura efficiente. In quanto infrastruttura del mercato finanziario di rilevanza sistemica il sistema SIC sottostà alla sorveglianza della Banca nazionale (cfr. capitolo 6.6).

Ruolo nel circuito dei pagamenti senza contante

Il SIC è un sistema di regolamento lordo in tempo reale. Ciò significa che gli ordini di pagamento sono eseguiti in tempo reale e in modo irrevocabile e individuale in moneta della banca centrale. Attraverso di esso le banche e altri operatori finanziari regolano sia i pagamenti interbancari (fra le istituzioni finanziarie) sia una parte crescente dei pagamenti al dettaglio (pagamenti della clientela). Questi ultimi originano principalmente da strumenti di pagamento quali i bonifici bancari e gli addebiti diretti. Anche una parte delle obbligazioni risultanti da pagamenti mediante carte è compensata e regolata in forma aggregata nel SIC fra i partecipanti al sistema.

Principali caratteristiche del SIC

La Banca nazionale dirige il sistema SIC e lo rifornisce di sufficiente liquidità concedendo alle banche, se necessario, crediti infragiornalieri garantiti da titoli (cfr. capitolo 2.3). All'inizio di ogni giornata di compensazione essa trasferisce liquidità dai conti giro dei partecipanti al SIC ai rispettivi conti di regolamento nel SIC. A fine giornata ritrasferisce individualmente i saldi in essere dai conti di regolamento ai rispettivi conti giro. Giuridicamente i due conti costituiscono un'unità.

Gestione del SIC

La gestione operativa del sistema SIC è affidata alla società SIX Interbank Clearing SA, una filiazione della SIX Group SA (SIX). L'incarico di fornire servizi per il SIC è fissato nel contratto SIC fra la Banca nazionale e la SIX Interbank Clearing SA. La Banca nazionale siede inoltre nel consiglio di amministrazione di SIX Interbank Clearing e in vari organi collegiali nell'ambito dei pagamenti, in cui fa parimenti valere i propri interessi risultanti dal mandato. I rapporti commerciali fra la Banca nazionale e i partecipanti al SIC sono regolati dal contratto di giro SIC.

Ammissione al SIC

Oltre alle banche, la Banca nazionale può ammettere al sistema SIC anche altri operatori attivi professionalmente nei mercati finanziari. Fra questi figurano intermediari in titoli, compagnie di assicurazione e altre istituzioni, come le imprese di trattamento del contante e le infrastrutture del mercato finanziario, che sono di rilevanza per la conduzione della politica monetaria, il regolamento dei pagamenti o la stabilità finanziaria. Subordinatamente a certe condizioni possono ottenere l'accesso al SIC anche banche con sede all'estero.

4.2 SISTEMA SIC NEL 2017

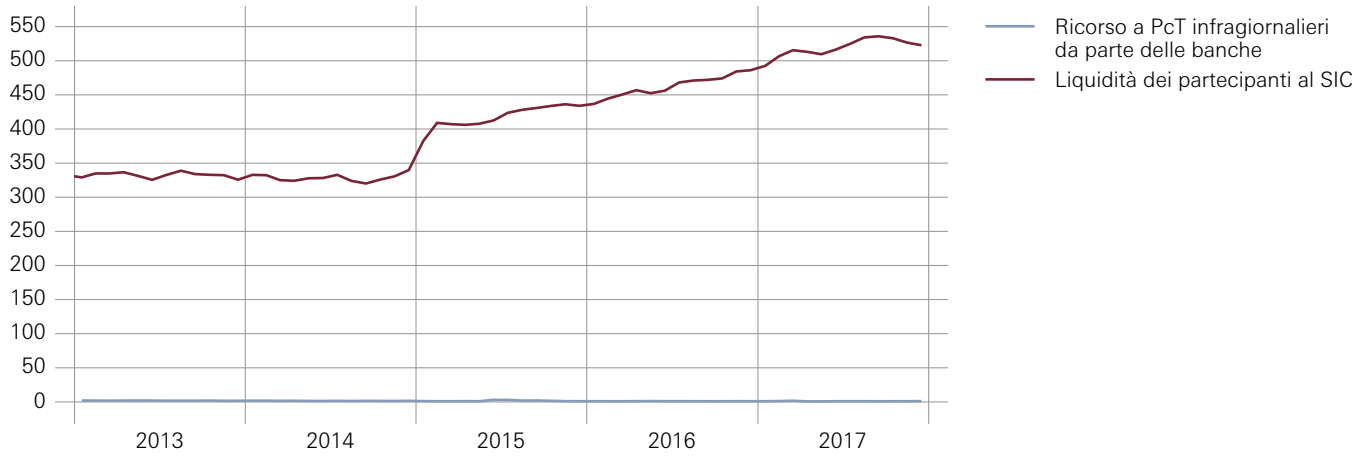
Dati operativi

Durante il 2017 nel sistema SIC sono state regolate giornalmente in media circa 2 milioni di transazioni per un valore di 173 miliardi di franchi, cifre che equivalgono a un aumento nei confronti dell'anno precedente pari al 15,3% in termini di transazioni e al 13,1% in termini di valore. Nei giorni di punta il numero delle transazioni trattate è salito fino a 7 milioni e l'ammontare regolato fino a 227 miliardi di franchi. Questo livello record in termini di transazioni è riconducibile al fatto che nel 2017 PostFinance ha iniziato a regolare gradualmente i pagamenti bilaterali con altre banche attraverso il sistema SIC (cfr. capitolo 4.3).

Nel 2017 sul totale delle transazioni regolate nel sistema SIC circa il 97% riguardava pagamenti al dettaglio (9% in termini di valore) e il 3% pagamenti interbancari (91% in termini di valore). L'89,7% dei pagamenti era di un importo inferiore a 5000 franchi, il 10,1% un importo compreso fra 5000 e 1 milione di franchi e lo 0,2% un importo superiore al milione.

LIQUIDITÀ NEL SIC

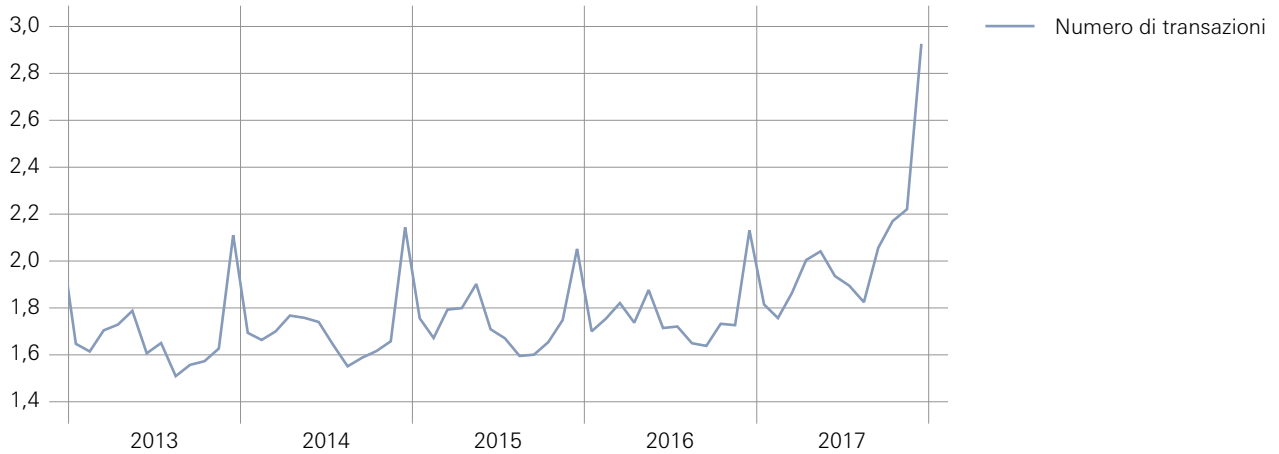
Medie mensili dei dati giornalieri, in miliardi di franchi



Fonte: BNS.

TRANSAZIONI REGOLATE NEL SIC

Medie mensili dei dati giornalieri, in milioni di transazioni



Fonte: BNS.

IMPORTI REGOLATI NEL SIC

Medie mensili dei dati giornalieri, in miliardi di franchi
(secondo una base di calcolo riveduta rispetto all'anno precedente)



Fonte: BNS.

DATI OPERATIVI DEL SISTEMA SIC

	2013	2014	2015	2016	2017
Volume delle transazioni					
Media giornaliera (in migliaia)	1 673	1 708	1 742	1 765	2 035
Massimo giornaliero (in migliaia)	5 498	5 123	5 302	5 670	7 025
Valore delle transazioni					
Media giornaliera (in mdi di franchi)	127	119	154	153	173
Massimo giornaliero (in mdi di franchi)	215	208	293	266	227
Valore unitario medio (in migliaia di franchi)	76	69	88	87	85
Liquidità media detenuta					
Averi in conto giro a fine giornata (in mio di franchi)	332 428	328 597	418 144	463 038	519 433
Linea infragiornaliera (in mio di franchi)	1 858	1 547	1 629	1 060	1 086

Partecipanti al sistema SIC

Al 31 dicembre 2017 la Banca nazionale contava complessivamente 422 titolari di conti giro (2016: 428), di cui 333 (337) partecipanti al SIC. La maggioranza dei partecipanti, ossia 237 operatori (240) aveva sede in Svizzera.

4.3 SVILUPPI NELL'AMBITO DELL'INFRASTRUTTURA SVIZZERA DEL MERCATO FINANZIARIO

Sviluppi nell'ambito del SIC

Il circuito dei pagamenti al dettaglio senza contante è particolarmente toccato dalle innovazioni nel settore finanziario (cfr. riquadro «Fintech»). Poiché nel sistema SIC sono regolati sia pagamenti interbancari che pagamenti al dettaglio, questi sviluppi sono parimenti di rilevanza per il SIC. In quanto committente del SIC la Banca nazionale si sforza di assecondare le innovazioni nella misura in cui queste non pregiudicano la sicurezza e l'efficienza del sistema.

In Svizzera sono attualmente in corso iniziative volte a rendere più efficiente il circuito dei pagamenti e ad uniformare la molteplicità di standard, procedure e formati venutasi a creare nel corso degli anni. L'armonizzazione ha per base la norma ISO 20022 riconosciuta mondialmente. Questa ha come scopo la standardizzazione dei messaggi nello scambio elettronico di dati fra i partecipanti e pone quindi le premesse per un'estesa digitalizzazione dei processi di pagamento. Con il rinnovamento del sistema SIC (SIC4) nel 2016 erano stati creati i presupposti tecnici per la migrazione dei partecipanti verso la norma ISO 20022. Come previsto nel 2017 tutti i partecipanti al SIC hanno introdotto il nuovo standard per il regolamento dei pagamenti nel SIC stesso. In una prossima fase i clienti aziendali delle istituzioni partecipanti adotteranno parimenti la norma ISO 20022.

Nel marzo 2017 la SIX Interbank Clearing SA ha informato sugli ulteriori progetti di armonizzazione e sui tempi per il passaggio alla norma ISO 20022. L'elemento più di spicco nell'ambito dell'armonizzazione dei pagamenti in Svizzera sarà la sostituzione delle polizze di versamento mediante le fatture QR. Il codice QR sulla fattura conterrà tutte le informazioni relative al pagamento e consentirà un suo più efficiente regolamento.

Nel maggio 2017 è stato adeguato l'orario operativo del SIC. Grazie a questo adeguamento i partecipanti al SIC avranno a disposizione due ore in più nel pomeriggio per inoltrare pagamenti con valuta stesso giorno. In questo modo il SIC tiene conto dell'esigenza di disporre di tempi più lunghi per il regolamento dei pagamenti della clientela. Nel 2016 la Banca nazionale aveva dato il proprio assenso alla relativa proposta del consiglio di amministrazione della SIX Interbank Clearing SA.

Nel 2017 PostFinance ha iniziato a regolare tramite il SIC i pagamenti bilaterali con altre banche. L'obiettivo è di regolare nel SIC la totalità di tali pagamenti entro il 2023. Con ciò il volume delle operazioni trattate nel SIC è destinato ad aumentare fortemente e ad accrescere ulteriormente la sua importanza.

«Fintech»

Sotto l'etichetta «fintech» (abbreviazione per tecnologia finanziaria o tecnofinanza) l'industria finanziaria sta attualmente vivendo una fase di intensa innovazione. Fintech è un concetto generale impiegato in differenti accezioni. In primo luogo, esso si riferisce a innovazioni tecnologiche come la Distributed Ledger Technology (DLT), la quale permette di gestire una banca di dati decentrata e sincronizzata senza il coinvolgimento di una terza parte centrale. In secondo luogo, il termine fintech comprende prodotti e servizi finanziari in cui vengono applicate innovazioni tecnologiche a servizi finanziari tradizionali (ad esempio: pagamenti per telefonia mobile, criptomonete, crowdlending). In terzo luogo, lo stesso termine designa taluni fornitori di servizi finanziari che in precedenza non erano attivi nel settore finanziario tradizionale (non banche, «fintechs»).

Questi sviluppi sono trainati in via primaria dai progressi della tecnologia informatica, quale la costante crescita della capacità di elaborazione e di memoria dei computer, la sempre maggiore importanza assunta dagli smartphone come strumenti di accesso telematico, nonché l'utilizzo innovativo delle tecnologie di cifratura. Sul piano della domanda queste nuove possibilità fanno sì che per i servizi finanziari i clienti si aspettino una più ampia disponibilità temporale e spaziale, una maggiore rapidità di esecuzione e una migliore fruibilità pratica. Sul piano dell'offerta, da un lato si affacciano al mercato nuovi attori, come imprese telecom, gruppi tecnologici e start-up, che con forme innovative di servizi finanziari e di modelli commerciali tengono conto di queste esigenze. Dall'altro, anche le banche tradizionali fanno uso di innovazioni tecnologiche per accrescere la loro efficienza e venire incontro ai mutati bisogni della clientela.

L'attenzione della Banca nazionale si focalizza sulle possibili implicazioni delle innovazioni fintech per l'assolvimento del suo mandato legale. In tale contesto rivestono un ruolo di primo piano le conseguenze sul funzionamento dei sistemi di pagamento senza contante e sulla stabilità del sistema finanziario. Sulla scia del dibattito sulle criptomonete è stata fra l'altro sollevata la questione se le banche centrali debbano emettere nuove forme di moneta digitale (central bank digital currencies, CBDC). Attualmente la Banca nazionale non ne vede alcuna necessità.

La Banca nazionale intrattiene scambi di vedute con la Confederazione e la FINMA sugli sviluppi nell'ambito della fintech e partecipa alle discussioni su questo tema con altre banche centrali in seno alla Banca dei regolamenti internazionali e al Consiglio per la stabilità finanziaria (cfr. capitoli 7.2.2 e 7.2.3).

Il sistema SIC diretto dalla Banca nazionale è un elemento centrale dell'infrastruttura svizzera del mercato finanziario, la quale è costituita come impresa consortile delle banche elvetiche. L'infrastruttura è gestita operativamente dalla società SIX, il cui capitale è posseduto da circa 130 istituzioni finanziarie. Queste sono anche le principali utilizzatrici dei servizi forniti da SIX.

**SIC come parte
dell'infrastruttura svizzera
del mercato finanziario**

Nel novembre 2017 SIX ha deciso un adeguamento della strategia commerciale e una semplificazione della struttura organizzativa, al fine di rafforzare la competitività propria e della piazza finanziaria elvetica. In futuro SIX si focalizzerà quindi sulla prestazione di servizi di infrastruttura per i suoi azionisti e per la piazza finanziaria nell'ambito delle operazioni su titoli, del regolamento di pagamenti e delle informazioni finanziarie.

Un'infrastruttura del mercato finanziario ben funzionante, sicura ed efficiente è di fondamentale importanza per la Banca nazionale ai fini dell'assolvimento dei suoi compiti istituzionali, in particolare quelli di approvvigionare di liquidità il mercato monetario e di assicurare e agevolare il buon funzionamento del sistema dei pagamenti senza contante. Di conseguenza, la Banca nazionale giudica con favore le misure volte a rafforzare l'infrastruttura del mercato finanziario svizzera. Anche nel 2017 essa si è impegnata in questo senso nel dialogo con SIX e le banche.

**Importanza dell'infrastruttura
del mercato finanziario**

5.1 FONDAMENTI

Mandato	<p>Gli attivi della Banca nazionale svolgono importanti funzioni ai fini della politica monetaria e valutaria. Essi sono costituiti in prevalenza da investimenti in valute estere, da oro e, in piccola parte, da averi denominati in franchi. La loro dimensione e composizione sono dettate dall'ordinamento monetario vigente e dalle esigenze di politica monetaria. L'art. 5 cpv. 2 della Legge sulla Banca nazionale (LBN) assegna a quest'ultima il mandato di gestire le riserve monetarie. Ai sensi dell'art. 99 cpv. 3 della Costituzione federale la Banca nazionale detiene parte delle riserve in oro.</p>
Riserve monetarie	<p>Le riserve monetarie della Banca nazionale sono allocate principalmente sotto forma di investimenti in valuta e in oro. Fanno altresì parte delle riserve monetarie la posizione di riserva nel Fondo monetario internazionale (FMI) e i mezzi di pagamento internazionali.</p> <p>Grazie alle riserve monetarie la Banca nazionale dispone in ogni tempo di un adeguato margine di manovra nella conduzione della politica monetaria e valutaria. Le riserve hanno inoltre un effetto positivo sulla fiducia e sono di ausilio nel prevenire e superare eventuali crisi. Nell'attuale contesto il loro volume è determinato essenzialmente dalla conduzione della politica monetaria. Dall'inizio della crisi finanziaria e debitoria nel 2008 l'ammontare delle riserve monetarie è cresciuto di oltre 700 miliardi di franchi, portandosi a poco meno di 800 miliardi di franchi. L'aumento è in gran parte dovuto agli acquisti di valuta diretti a contrastare l'apprezzamento del franco.</p>
Attivi finanziari in franchi	<p>Gli attivi finanziari in franchi sono costituiti in prevalenza da obbligazioni in franchi ed eventualmente da crediti per operazioni pronti contro termine.</p>

Principi della politica di investimento

L'allocazione degli attivi sottostà al primato della politica monetaria e valutaria. Con la sua politica di investimento la Banca nazionale persegue due obiettivi principali. Primo, assicurare che il proprio bilancio possa essere impiegato in ogni tempo per finalità di politica monetaria; in particolare la Banca nazionale deve essere in grado di espandere ovvero ridurre il bilancio a seconda delle esigenze. Secondo, far sì che le riserve monetarie conservino il loro valore nel lungo periodo.

Dalla preminenza della politica monetaria derivano talune limitazioni per la politica di investimento. Ad esempio la Banca nazionale si astiene dal coprire i rischi di cambio nei confronti del franco. Una tale copertura genererebbe una domanda di franchi e quindi una pressione al rialzo sulla moneta elvetica (cfr. capitolo 5.4). Inoltre, la Banca nazionale non vuole esercitare alcun influsso sui mercati con i propri investimenti. Essa attua pertanto la propria politica di investimento nel modo più neutrale possibile rispetto al mercato.

Nel quadro del processo di investimento è assicurato che in questo ambito di attività non possano confluire informazioni privilegiate della Banca nazionale e che non si determinino effetti di annuncio indesiderati. Per questa ragione non sono effettuati investimenti in azioni o in obbligazioni di società svizzere e il portafoglio obbligazionario in franchi è gestito passivamente.

Il peso relativo dei singoli criteri (liquidità, sicurezza e rendimento) discende dalle funzioni espletate dalle riserve monetarie. Per assicurare il necessario margine di manovra della politica monetaria e valutaria è necessario in particolare un elevato grado di liquidità. Pertanto, la Banca nazionale colloca una parte sostanziale delle sue riserve monetarie in titoli di Stato esteri altamente liquidi. Dell'aspetto della sicurezza è tenuto conto in quanto gli investimenti sono strutturati in modo tale che nel lungo periodo ci si possa attendere come minimo che essi conservino il loro valore in termini reali. Da un lato, ciò è ottenuto mediante un'ampia diversificazione per valute. Dall'altro, al fine di migliorare il rapporto rischio-rendimento a lungo termine, i titoli di Stato nelle principali valute sono integrati con altre classi di attività. Poiché tutti gli investimenti devono essere contabilizzati in franchi è necessario che il rendimento compensi la tendenza di lungo periodo della moneta elvetica ad apprezzarsi. A tal fine occorre realizzare un sufficiente rendimento positivo nelle valute locali. Investendo in modo ampiamente diversificato una parte delle riserve in azioni e obbligazioni societarie, la Banca nazionale può beneficiare del contributo reddituale positivo di queste classi di attività. Al tempo stesso preserva la flessibilità necessaria per adeguare la propria politica monetaria e di investimento al mutare delle esigenze.

5.2 PROCESSO DI INVESTIMENTO E DI CONTROLLO DEL RISCHIO

Competenze del Consiglio di banca e del Comitato dei rischi

La Legge sulla Banca nazionale precisa il mandato di quest'ultima in merito alla gestione degli attivi e definisce le connesse competenze. La vigilanza di ordine generale sul processo di investimento e di controllo del rischio spetta al Consiglio di banca, il quale valuta i principi su cui si fonda detto processo e accerta la loro osservanza. Lo assiste in questo compito un Comitato dei rischi, composto da tre membri dello stesso Consiglio di banca, che sorveglia in particolare la funzione di gestione del rischio e giudica la governance del processo di investimento. I rendiconti interni dell'unità di gestione del rischio sono sottoposti alla Direzione generale e al Comitato dei rischi.

... della Direzione generale

La Direzione generale stabilisce i principi della politica di investimento. Questa concerne la struttura di bilancio, gli obiettivi, la gamma di attività, i requisiti posti alla strategia di investimento e la connessa tolleranza al rischio, nonché la definizione del processo di investimento e di controllo del rischio. La Direzione generale fissa in particolare i requisiti in termini di sicurezza, liquidità e redditività, oltreché le valute, le classi di attività, gli strumenti e le categorie di emittenti ammissibili. Essa decide inoltre in merito alla composizione delle riserve monetarie e degli altri attivi e fissa la strategia di investimento degli averi valutari, la quale comprende la ripartizione degli investimenti in valuta fra le diverse classi di attività e monete, nonché la determinazione del margine di manovra sul piano operativo.

... del comitato degli investimenti e della gestione portafoglio

A livello operativo, un comitato interno degli investimenti determina l'allocazione tattica delle disponibilità valutarie. Nel rispetto dei limiti strategici prestabiliti dalla Direzione generale esso adegua, in funzione delle condizioni di mercato, parametri quali la quota relativa delle diverse valute, le scadenze delle obbligazioni e la proporzione delle varie classi di attività.

L'unità incaricata della gestione del portafoglio amministra i singoli portafogli. La maggior parte degli investimenti è gestita internamente. I portafogli dell'area Asia-Pacifico sono amministrati da gestori interni della filiale di Singapore. L'attività della filiale, in particolare per quanto concerne la negoziazione e la gestione del portafoglio, è completamente integrata nel processo di investimento e controllo del rischio in Svizzera. È fatto ricorso a gestori esterni per fini di raffronto con la gestione di portafoglio interna e per un efficiente sfruttamento di nuove classi di attività. Sul piano operativo le competenze inerenti alle operazioni di politica monetaria e all'attività di investimento sono organizzate in modo da evitare conflitti di interesse.

Il principale mezzo per controllare i rischi assoluti è un'ampia diversificazione degli investimenti. Il controllo e la gestione dei rischi avvengono mediante un sistema di portafogli di riferimento (benchmark), di direttive e di limiti. Tutti i rischi finanziari rilevanti sono costantemente individuati, valutati e sorvegliati. La misurazione del rischio si avvale di indicatori e metodi usuali in questo ambito, integrati da regolari analisi di sensitività e prove di stress. Tutte le analisi di rischio tengono conto dell'orizzonte di investimento tendenzialmente a lungo termine della Banca nazionale.

Per la valutazione e la gestione dei rischi di credito sono utilizzate le informazioni tratte dalle maggiori agenzie di rating, da indicatori di mercato e da analisi proprie. I limiti di credito sono fissati in base a tali informazioni e opportunamente adeguati nel caso di modifiche nella valutazione del rischio di controparte. Allo scopo di ridurre il rischio di controparte, i valori di rimpiazzo dei contratti derivati sono di regola coperti da garanzie collaterali. Nel definire i limiti di esposizione vengono considerati anche i rischi di concentrazione e di reputazione. I parametri di rischio sono aggregati per l'insieme degli investimenti. L'osservanza delle direttive e dei limiti è oggetto di monitoraggio quotidiano. Le analisi di rischio e le risultanze del monitoraggio sono documentate in rapporti trimestrali sottoposti alla Direzione generale e al Comitato dei rischi del Consiglio di banca. La relazione annuale sulla gestione del rischio è inoltre presentata al Consiglio di banca.

5.3 EVOLUZIONE E STRUTTURA DEGLI ATTIVI

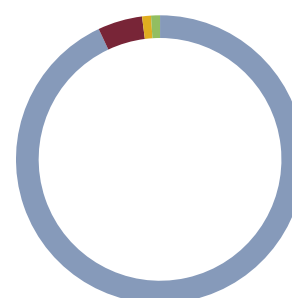
A fine 2017 gli attivi della Banca nazionale ammontavano a 843 miliardi di franchi, con un incremento di 97 miliardi rispetto all'esercizio precedente. Essi erano costituiti da investimenti in valuta per 790 miliardi di franchi, oro per 42 miliardi di franchi, Diritti speciali di prelievo per 5 miliardi di franchi, obbligazioni in franchi per 4 miliardi di franchi e altri attivi per 1 miliardo di franchi.

... e della gestione del rischio

Evoluzione degli attivi

STRUTTURA DELL'ATTIVO DELLA BANCA NAZIONALE

Quota percentuale



- Investimenti in valuta estera **93**
- Oro **5**
- Titoli in franchi **1**
- Attività restanti **1**

Totale: 843 miliardi di franchi
A fine 2017

Riserve monetarie

L'espansione del bilancio è principalmente attribuibile all'aumento degli investimenti in valuta. Nel corso del 2017 questi sono cresciuti di 94 miliardi di franchi, come conseguenza degli acquisti di valuta e del risultato degli investimenti. È inoltre salito di 3 miliardi il valore degli averi in oro. Le riserve in valuta – costituite dagli investimenti in valuta al netto delle passività derivanti da operazioni pronti contro termine in valuta – sono aumentate in corso d'anno di 97 miliardi di franchi. A fine 2017 le riserve monetarie ammontavano in totale a 791 miliardi.

COMPOSIZIONE DELLE RISERVE MONETARIE

in miliardi di franchi

	31.12.2017	31.12.2016
Oro	42	39
Investimenti in valuta	790	696
./ passività connesse ¹	-46	-49
Derivati (al netto dei valori di rimpiazzo)	0	0
Totale riserve in valuta	744	647
Posizione di riserva nell'FMI	1	1
Mezzi di pagamento internazionali	4	4
Totale riserve monetarie	791	692

1 Passività su operazioni PcT in valuta estera.

Portafoglio obbligazioni

A fine 2017 il portafoglio obbligazionario delle riserve in valuta conteneva titoli emessi da Stati ed enti parastatali, organizzazioni sovranazionali, amministrazioni locali, istituzioni finanziarie (principalmente obbligazioni fondiarie e titoli assimilabili) e altre imprese. La durata finanziaria media (duration) del portafoglio era leggermente salita a poco meno di cinque anni.

Alla stessa data il portafoglio azionario conteneva principalmente titoli di società a capitalizzazione medio-grande di paesi industrializzati. Erano inoltre presenti titoli di società a piccola capitalizzazione («small caps») di paesi industrializzati, nonché azioni di paesi emergenti. Il portafoglio è gestito passivamente secondo regole prefissate, sulla base di un benchmark strategico costituito da una combinazione di indici azionari di differenti mercati e valute. Ne risulta un portafoglio ampiamente diversificato a livello globale, formato da circa 6600 nominativi (quasi 1500 titoli di società a capitalizzazione medio-grande, 4300 titoli di società a piccola capitalizzazione di paesi industrializzati e 800 titoli di imprese di paesi emergenti). Il principio della replica di indici assicura che la Banca nazionale operi nel modo più neutro possibile sui singoli mercati azionari.

Aspetti non finanziari della gestione degli attivi

La Banca nazionale agisce come mero investitore finanziario. Con i suoi investimenti azionari non persegue alcun obiettivo strategico, mirato per esempio a certe imprese o certi settori economici. Essa adotta un approccio il più possibile neutro e passivo, replicando i singoli mercati azionari nella loro interezza e attuando così la più ampia diversificazione possibile. La Banca nazionale non opera per principio nessuna selezione attiva di titoli ed evita che nel portafoglio siano sovra- o sottorappresentati singoli settori. La politica di investimento della BNS è così posta al riparo da considerazioni politiche e l'influsso sui singoli mercati viene ridotto al minimo.

In pochi casi la BNS si discosta dal principio della copertura integrale del mercato. Ad esempio, essa si astiene dall'investire in azioni di banche e istituzioni parabancarie internazionali a capitalizzazione medio-grande con sede in paesi industrializzati, al fine di evitare potenziali conflitti di interesse. Inoltre, essa non acquista azioni di imprese che violano in modo patente diritti umani fondamentali, che causano sistematicamente gravi danni ambientali o che sono implicate nella produzione di armi proscriette internazionalmente. Per armi proscriette si intendono armi B e C, munizioni a grappolo e mine anti-uomo. Sono inoltre escluse le imprese implicate nella produzione di armi nucleari per Stati che non figurano fra le cinque potenze atomiche legittime secondo la definizione dell'ONU (Cina, Francia, Regno Unito, Russia e Stati Uniti).

Per identificare le imprese in questione la BNS fissa i criteri di esclusione e verifica a questo fine l'intero ventaglio di investimenti mediante una procedura in due fasi chiaramente definita. La prima fase consiste nell'acquisizione ed elaborazione di informazioni accessibili al pubblico, allo scopo di individuare le imprese il cui tipo di attività ha forti probabilità di rientrare fra i criteri di esclusione. Nella seconda fase per ciascuna impresa identificata è compiuta un'approfondita valutazione per determinare se essa debba effettivamente essere esclusa o no. Questo compito è affidato a fornitori di servizi specializzati. Nel decidere circa l'esclusione di imprese la BNS si basa sulle raccomandazioni di questi specialisti esterni e verifica regolarmente le loro decisioni.

Dal 2015 la Banca nazionale esercita i propri diritti di voto in assemblee di azionisti. A questo fine si avvale parimenti della collaborazione di società di servizi esterne. Nell'esercizio dei diritti di voto la BNS si concentra su imprese europee a capitalizzazione medio-grande e si limita agli aspetti inerenti alla buona conduzione aziendale. Una buona conduzione aziendale contribuisce nel lungo periodo all'andamento positivo dell'impresa, e pertanto degli investimenti della Banca nazionale. L'esercizio concreto del diritto di voto si basa su una direttiva interna della BNS. Le società di servizi esterne curano l'interpretazione tecnica di tale direttiva e applicano la stessa alle proposte di voto delle assemblee degli azionisti. La votazione compete operativamente al depositario, che a tale fine si avvale della sua rete di banche depositarie site nei vari paesi.

Obbligazioni in franchi

Il portafoglio delle obbligazioni in franchi gestito passivamente ammonta a 4 miliardi di franchi e comprende soprattutto titoli della Confederazione, dei Cantoni e di emittenti esteri, nonché obbligazioni fondiari svizzere. Nel 2017 la sua durata finanziaria media (duration) è leggermente aumentata, portandosi a otto anni e mezzo.

STRUTTURA DELLE RISERVE IN VALUTA E DELLE OBBLIGAZIONI IN FRANCHI A FINE ANNO

	2017		2016	
	Riserve in valuta	Obbligazioni in franchi	Riserve in valuta	Obbligazioni in franchi
Per moneta , in percentuale (incluse le posizioni in derivati)				
Franco		100		100
Euro	40		42	
Dollaro USA	35		33	
Yen	8		8	
Lira sterlina	7		7	
Dollaro canadese	3		3	
Altre ¹	7		7	

Per tipo di investimento, in percentuale

Investimenti bancari	0		0	–
Obbligazioni di Stato ²	68	42	69	40
Altre obbligazioni ³	11	58	11	60
Azioni	21		20	–

Struttura degli investimenti fruttiferi di interesse, in percentuale

Con rating AAA ⁴	59	78	61	75
Con rating AA ⁴	24	22	25	24
Con rating A ⁴	12	0	9	0
Altri investimenti	5	0	5	0
Durata finanziaria (in anni)	4,7	8,5	4,2	8,3

1 Principalmente dollaro australiano, renminbi, corona danese, corona svedese, dollaro di Singapore, won sudcoreano; inoltre modesti importi di altre valute nel portafoglio azionario.

2 Obbligazioni di Stato nella rispettiva moneta nazionale, investimenti presso banche centrali e BRI e – nel caso delle obbligazioni in franchi – titoli di Cantoni e di comuni svizzeri.

3 Obbligazioni di Stato in valuta estera e titoli di enti locali esteri e di organizzazioni sovranazionali, obbligazioni fondiarie, obbligazioni societarie, ecc.

4 Rating medio, calcolato in base alla valutazione delle maggiori agenzie.

Evoluzione della struttura degli attivi

La struttura delle riserve in valuta e delle obbligazioni in franchi è mutata soltanto di poco rispetto a fine 2016. La quota relativa dell'euro si è ridotta leggermente a favore di quella del dollaro USA, mentre le quote delle altre valute sono rimaste costanti. È invece leggermente mutata la ripartizione in base ai rating, in seguito ad aggiustamenti nelle quote per paese e a declassamenti di singoli emittenti. La quota degli investimenti con rating A è aumentata di 3 punti percentuali a scapito di quelli con rating più elevato. A fine anno l'incidenza delle azioni sul totale delle riserve in valuta risultava pari al 21%.

5.4 RISCHI INERENTI AGLI ATTIVI

Profilo di rischio

Il profilo di rischio degli attivi è determinato dalle riserve monetarie. Il principale tipo di rischio cui sono esposte le riserve monetarie è il rischio di mercato, e in particolare il rischio connesso con i tassi di cambio, il prezzo dell'oro, i corsi azionari e i tassi di interesse. Sono inoltre presenti un rischio di liquidità, un rischio di credito e un rischio paese, che peraltro hanno una rilevanza minore rispetto al rischio di mercato. Il contributo delle obbligazioni in franchi al rischio complessivo è marginale.

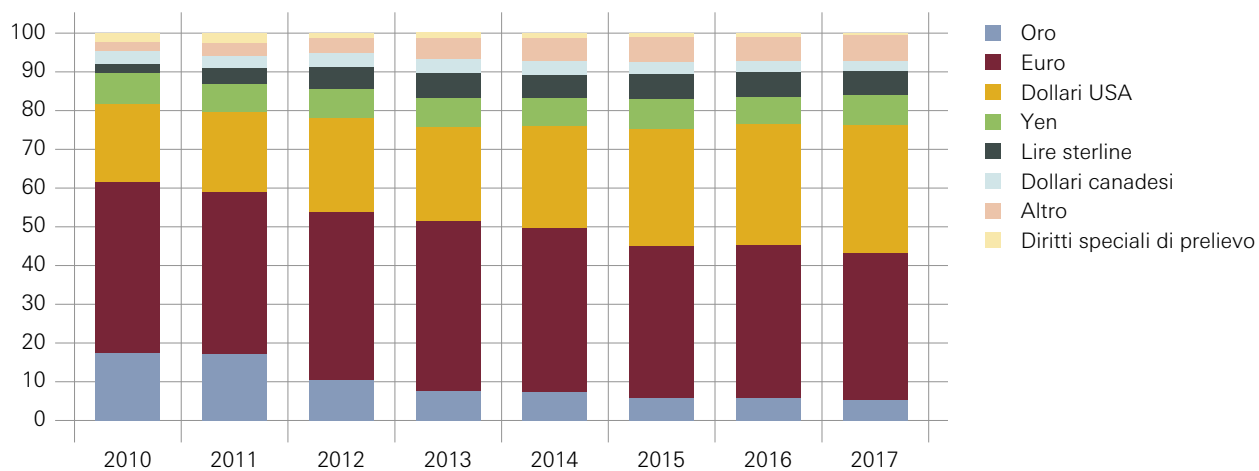
Rischio di mercato

Il più importante fattore di rischio per le riserve monetarie è costituito dai tassi di cambio. Poiché per principio i rischi di cambio non sono coperti a fronte del franco, variazioni anche minime del valore esterno di quest'ultimo determinano notevoli oscillazioni del risultato economico e quindi del patrimonio netto della Banca nazionale. Oltre al rischio di cambio sono pure rilevanti i rischi connessi con le variazioni del prezzo dell'oro, dei corsi azionari e dei tassi di interesse. I rischi di cambio, azionario e di tasso di interesse sono limitati mediante la fissazione di benchmark e linee guida operative. Essi sono controllati anche con l'impiego di derivati finanziari come swap di tasso di interesse e futures su indici di borsa e tassi di interesse. Per la gestione della struttura per monete nell'ambito degli investimenti in valuta possono essere utilizzati strumenti derivati.

Per principio la Banca nazionale non copre i propri rischi di cambio a fronte del franco, poiché ciò influenzerebbe la politica monetaria in modo indesiderabile. Una siffatta copertura – ad esempio sotto forma di vendite a termine di valuta contro franchi – andrebbe ad accrescere la domanda di franchi e quindi la pressione al rialzo su quest'ultimo. Di fatto essa avrebbe gli stessi effetti di un intervento per rafforzare la moneta svizzera. Per tali ragioni il rischio di cambio va accettato come una componente intrinseca delle riserve monetarie.

RIPARTIZIONE DELLE RISERVE MONETARIE A FINE ANNO

Quota percentuale, escluse le posizioni attive e passive per swap di valute contro franchi



Fonte: BNS.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità della Banca nazionale consiste nel rischio che in caso di necessità gli investimenti in valuta non possano essere smobilizzati, o lo possano solo in parte o con ingenti perdite in conto capitale. Anche nel 2017 un'elevata liquidità delle riserve valutarie è stata assicurata dal fatto che una porzione sostanziale di esse è investita nei titoli di Stato più liquidi denominati nelle principali valute euro e dollaro USA. Il rischio di liquidità è periodicamente sottoposto a verifica.

Rischio di credito

Il rischio di credito è legato all'eventualità che controparti o emittenti di titoli non onorino le proprie obbligazioni di pagamento. Tale rischio sussiste per gli investimenti in obbligazioni di tutte le categorie di debitori. La Banca nazionale detiene fra le riserve monetarie titoli emessi da mutuatari pubblici e sovranazionali, obbligazioni fondiari e valori analoghi, nonché obbligazioni societarie. Per i debitori obbligazionari la Banca nazionale prescrive un rating minimo nella fascia «investment grade». I rischi verso singoli emittenti sono controllati mediante limiti di concentrazione. In bilancio nel 2017 erano presenti solo in misura minima rischi di credito nei confronti delle banche per strumenti non negoziabili. I valori di rimpiazzo di strumenti derivati sono stati coperti da garanzia nel quadro dei vigenti contratti ISDA (International Swaps and Derivatives Association) stipulati con le controparti. A partire dal maggio 2014 la Banca nazionale regola gran parte degli swap di tasso di interesse tramite una controparte centrale. Da un lato, ciò permette la compensazione (netting) di posizioni di segno contrario e, dall'altro, permette di realizzare guadagni di efficienza nella gestione quotidiana delle garanzie collaterali.

Anche nel 2017 la maggior parte degli investimenti è stata detenuta sotto forma di obbligazioni di Stato; una quota sostanziale di essi consisteva in titoli altamente liquidi emessi dai paesi europei più solidi e dagli Stati Uniti. A fine anno gli averi presso le banche centrali e la Banca dei regolamenti internazionali (BRI) ammontavano a quasi 19 miliardi di franchi. In complesso l'82% delle obbligazioni recava un rating uguale o superiore ad AA.

Il rischio paese consiste nel rischio che uno Stato possa nella propria giurisdizione bloccare i pagamenti di debitori ivi residenti oppure la disponibilità di fondi depositati in loco. Al fine di evitare rischi unilaterali di questo tipo la Banca nazionale ha cura di ripartire gli investimenti fra differenti depositari e paesi. Anche le riserve auree sono ubicate secondo tali principi. Nella scelta della localizzazione è attribuita importanza sia a un'adeguata diversificazione geografica, sia a un agevole accesso al mercato. Delle 1040 tonnellate di oro possedute dalla Banca nazionale circa il 70% continua a essere depositato in Svizzera, circa il 20% presso la Bank of England e circa il 10% presso la Bank of Canada. Lo stoccaggio decentrato dell'oro in Svizzera e all'estero assicura che anche in caso di crisi la Banca nazionale possa disporre delle proprie riserve auree.

Rischio paese

Il capitale proprio della Banca nazionale è costituito essenzialmente dagli accantonamenti per le riserve monetarie e dalla riserva per future ripartizioni. Esso è alimentato con gli utili non distribuiti e serve in particolare ad assorbire eventuali perdite. L'aumento delle riserve monetarie degli ultimi anni conseguente alle operazioni di politica monetaria si è tradotto in una corrispondente espansione del bilancio della Banca nazionale. Di conseguenza sono aumentati anche i rischi di perdita in termini assoluti. Le perdite assottigliano il capitale proprio. Al fine di assicurare una sana base patrimoniale sono quindi necessarie assegnazioni annue agli accantonamenti.

Attribuzione agli accantonamenti

Per la determinazione dell'attribuzione annua è assunto come parametro il doppio della crescita nominale media del prodotto interno lordo (PIL) negli ultimi cinque anni. Dal 2016 è in vigore una soglia minima annua pari all'8% della consistenza degli accantonamenti al termine dell'esercizio precedente. In questo modo è assicurato che anche nei periodi di bassa crescita nominale del PIL gli accantonamenti siano alimentati sufficientemente e il bilancio venga così rafforzato. Come lo scorso anno, l'attribuzione minima ha trovato applicazione per l'esercizio 2017: essa è ammontata a 5,0 miliardi di franchi.

Convenzione sulla distribuzione dell'utile

Secondo l'art. 31 cpv. 2 LBN l'utile iscritto a bilancio della Banca nazionale, nella misura in cui supera il dividendo prescritto, è ripartito in ragione di un terzo alla Confederazione e di due terzi ai Cantoni. L'entità della distribuzione annua alla Confederazione e ai Cantoni è stabilita in una Convenzione stipulata fra il Dipartimento federale delle finanze (DFF) e la Banca nazionale. Al fine di livellare le distribuzioni annue è impiegata una riserva per future ripartizioni. Ai termini della convenzione per gli anni 2016-2020 sottoscritta nel novembre 2016 dalla Banca nazionale e dal DFF, è effettuata una distribuzione di 1 miliardo di franchi alla Confederazione e ai Cantoni a condizione che la riserva per future ripartizioni presenti un saldo positivo. Le mancate distribuzioni o le distribuzioni ridotte vengono recuperate negli anni successivi, sempreché il livello di detta riserva lo consenta. È inoltre prevista una distribuzione addizionale, fino a un massimo di 1 miliardo, qualora la riserva ammonti a più di 20 miliardi. La distribuzione addizionale è ridotta se in seguito ad essa la riserva dovesse scendere al di sotto dei 20 miliardi.

Evoluzione del capitale proprio

Nel 2017 l'utile di esercizio è ammontato a 54 miliardi di franchi; la riserva per future ripartizioni riportata dall'esercizio precedente ammontava a 20 miliardi. Ciò consente sia la distribuzione ordinaria di 1 miliardo, sia una distribuzione addizionale anch'essa di 1 miliardo. Dopo l'attribuzione di 5,0 miliardi agli accantonamenti per le riserve monetarie e la distribuzione di 2 miliardi alla Confederazione e ai Cantoni per l'esercizio 2017, la Banca nazionale disponeva di un capitale proprio di 135 miliardi (68 mdi degli accantonamenti e 67 mdi della riserva) equivalenti al 16% del totale di bilancio.

5.5 RISULTATO DI GESTIONE DEGLI INVESTIMENTI

Risultato di gestione

Il rendimento degli investimenti è costituito dai rendimenti sulle riserve in valuta, sugli averi in oro e sulle obbligazioni in franchi.

Nel 2017 il rendimento delle riserve monetarie è stato pari al 7,2%. L'oro (7,9%) e le riserve in valuta (7,2%) hanno avuto un risultato nettamente positivo. In moneta locale il rendimento delle riserve in valuta è ammontato al 4,2%. A causa dell'indebolimento del franco anche i guadagni di cambio sono risultati positivi (2,9%). Al favorevole risultato degli investimenti ha contribuito in particolare la buona performance del portafoglio azionario. Il rendimento medio annuo delle riserve monetarie nell'arco degli ultimi 15 anni è stato – in termini di franchi – pari al 3,8%.

RENDIMENTI DEGLI INVESTIMENTI

Rendimenti, in percentuale

	Riserve monetarie ¹		Obbligazioni in franchi			
	Totale	Oro	Totale	Totale		
			Riserve in valuta			
			Guadagni di cambio	Rendimenti in moneta locale		
2003	5,0	9,1	3,0	-0,4	3,4	1,4
2004	0,5	-3,1	2,3	-3,2	5,7	3,8
2005	18,9	35,0	10,8	5,2	5,5	3,1
2006	6,9	15,0	1,9	-1,1	3,0	0,0
2007	10,1	21,6	3,0	-1,3	4,4	-0,1
2008	-6,0	-2,2	-8,7	-8,9	0,3	5,4
2009	11,0	23,8	4,8	0,4	4,4	4,3
2010	-5,4	15,3	-10,1	-13,4	3,8	3,7
2011	4,9	12,3	3,1	-0,8	4,0	5,6
2012	2,3	2,8	2,2	-2,3	4,7	3,7
2013	-2,5	-30,0	0,7	-2,4	3,2	-2,2
2014	8,0	11,4	7,8	2,6	5,1	7,9
2015	-4,7	-10,5	-4,4	-5,6	1,3	2,3
2016	3,8	11,1	3,3	-0,4	3,7	1,3
2017	7,2	7,9	7,2	2,9	4,2	-0,1
2013-2017 ²	2,2	-3,5	2,8	-0,6	3,5	1,8
2008-2017 ²	1,7	3	0,4	-2,9	3,5	3,2
2003-2017 ²	3,8	6,8	1,6	-2	3,8	2,6

1 Nella presente tabella: oro e riserve in valuta, senza i Diritti speciali di prelievo dell'FMI.

2 Rendimenti medi annui su 5, 10 e 15 anni.

Contributo delle varie classi di attività al risultato degli investimenti

Le riserve monetarie consistono principalmente in oro, in obbligazioni e, dal 2005, in azioni. Le opportunità di diversificazione offerte dai titoli azionari in confronto alle obbligazioni e all'oro, nonché la loro elevata liquidità, rendono attrattiva tale classe di attività per la Banca nazionale. Inoltre, il maggiore rendimento atteso in confronto a quello delle obbligazioni contribuisce a preservare nel tempo il valore reale delle riserve monetarie. Il più alto rendimento atteso a lungo termine delle azioni si accompagna a più ampie variazioni di valore. Considerate di per sé le azioni sono in effetti più soggette a oscillazioni che le obbligazioni. Ma, nell'insieme del portafoglio, questo svantaggio è compensato dalle favorevoli caratteristiche di correlazione con le obbligazioni e l'oro.

A fine 2017 la quota degli investimenti azionari era pari al 21%. Un'esposizione azionaria di quest'ordine di grandezza migliora il profilo rischio-rendimento delle riserve in valuta. Dall'introduzione delle azioni il loro rendimento medio annuo in termini di franchi è stato pari al 4,0%. Nello stesso periodo il rendimento annuo delle obbligazioni, parimenti misurato in franchi, è stato mediamente dell'1,0%. Fra il 2005 e il 2017 il portafoglio obbligazionario delle riserve in valuta ha generato in termini di franchi un guadagno di 17,5 miliardi, allorché le azioni hanno prodotto un risultato positivo di poco meno di 62 miliardi. Pertanto, negli ultimi anni gli investimenti in azioni hanno contribuito notevolmente a rafforzare il capitale proprio della Banca nazionale.

RENDIMENTI DELLE RISERVE IN VALUTA, IN FRANCHI

Rendimenti, in percentuale

	Totale	Obbligazioni	Azioni
2005	10,8	10,6	24,6
2006	1,9	1,3	11,1
2007	3,0	3,3	0,6
2008	-8,7	-3,1	-44,9
2009	4,8	3,7	20,4
2010	-10,1	-11,0	-2,6
2011	3,1	4,0	-6,8
2012	2,2	0,8	12,7
2013	0,7	-2,4	20,4
2014	7,8	6,9	12,7
2015	-4,4	-5,2	0,6
2016	3,3	1,5	9,2
2017	7,2	4,5	18,4
2005-2017 ¹	1,5	1,0	4,0

1 Rendimenti medi annui su 13 anni.

6.1 FONDAMENTI

Mandato

La Legge sulla Banca nazionale (LBN) affida a quest'ultima – in base all'art. 5 cpv. 2 lett. e – il compito di contribuire alla stabilità del sistema finanziario. Per stabilità finanziaria si intende una situazione in cui i partecipanti al sistema finanziario, ossia gli intermediari finanziari (in particolare le banche) e le infrastrutture del mercato finanziario, sono in grado di espletare le loro funzioni e di fronteggiare eventuali turbative. La stabilità finanziaria costituisce un importante presupposto per lo sviluppo dell'economia e un'efficace conduzione della politica monetaria.

La Banca nazionale assolve il suo mandato in ordine alla stabilità finanziaria analizzando le fonti di rischio per il sistema finanziario e individuando le azioni correttive eventualmente necessarie. Inoltre, essa concorre a definire e ad attuare il quadro regolamentare per la piazza finanziaria e sorveglia le infrastrutture del mercato finanziario aventi rilevanza sistemica.

Attività focalizzata sulla prevenzione delle crisi

Negli ultimi anni il punto focale dell'attività delle banche centrali nell'ambito della stabilità finanziaria si è spostato dal superamento delle crisi alla loro prevenzione. Per contrastare i rischi che possono mettere a repentaglio la stabilità del sistema finanziario la Banca nazionale dispone dal 2012 di due competenze regolamentari macroprudenziali, ossia la designazione delle banche di rilevanza sistemica e il diritto di proposta in merito al cuscinetto anticiclico di capitale. Mentre il concetto delle banche di rilevanza sistemica intende affrontare i rischi strutturali, il cuscinetto anticiclico di capitale è mirato ai rischi di natura ciclica.

In caso di crisi, la Banca nazionale assolve il suo mandato intervenendo all'occorrenza come prestatore di ultima istanza (*lender of last resort*). In tale veste essa fornisce un sostegno straordinario di liquidità alle banche residenti la cui insolvenza potrebbe pregiudicare gravemente la stabilità del sistema finanziario, allorché tali istituzioni non sono più in grado di rifinanziarsi sul mercato (cfr. capitolo 2.6).

Al fine di creare un assetto regolamentare propizio alla stabilità la Banca nazionale coopera strettamente sul piano nazionale con l'Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari (FINMA) e con il Dipartimento federale delle finanze (DFF). In tale contesto essa agisce essenzialmente in un'ottica sistemica e si focalizza pertanto sugli aspetti macroprudenziali della regolamentazione. Alla FINMA compete invece, fra l'altro, la vigilanza sulle singole istituzioni, ossia a livello microprudenziale. I lineamenti di questa collaborazione sono stabiliti in un memorandum di intesa bilaterale con la FINMA e in un memorandum di intesa trilaterale con la FINMA e il DFF.

Collaborazione con la FINMA, il DFF e le autorità estere

Sul piano internazionale la Banca nazionale partecipa ai lavori per la definizione del quadro regolamentare in seno al Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB), al Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (CBVB), al Comitato per i pagamenti e le infrastrutture di mercato (CPIM) e al Comitato sul sistema finanziario globale (CSFG) (cfr. capitoli 7.2.2 e 7.2.3). Nell'ambito della sorveglianza sulle infrastrutture del mercato finanziario a operatività transfrontaliera, la Banca nazionale agisce in stretto contatto con la FINMA e le competenti autorità estere.

6.2 PUNTI SALIENTI

Nel 2016 la Banca nazionale aveva preso parte alla stesura del secondo rapporto di valutazione del Consiglio federale sulla normativa «too big to fail» (TBTF). Sulla scorta di tale rapporto nel giugno 2017 il Consiglio federale ha deciso che le banche orientate al mercato interno aventi rilevanza sistemica debbano soddisfare i requisiti per gli strumenti destinati ad assorbire perdite in caso di risanamento o liquidazione (gone concern) e ne ha fissato i parametri di massima. Nel caso di imminente insolvenza questi strumenti possono essere stralciati o convertiti in capitale proprio. Unitamente alla predisposizione di piani di emergenza, questi requisiti pongono le basi per il risanamento o l'ordinata liquidazione di una banca. Nel febbraio del 2018 il DFF ha avviato la relativa procedura di consultazione. Per le due grandi banche svizzere i corrispondenti requisiti erano già stati posti in vigore a metà 2016.

Requisiti «gone concern» per le banche di rilevanza sistemica orientate al mercato interno

Nel 2017 la sorveglianza esercitata dalla Banca nazionale sulle infrastrutture del mercato finanziario aventi rilevanza sistemica ha continuato a focalizzarsi sul processo di attuazione della Legge federale sulle infrastrutture del mercato finanziario (LInFi), entrata in vigore il 1° gennaio 2016. In particolare, nel quadro della procedura di autorizzazione per SIX x-clear e SIX SIS, la Banca nazionale ha constatato che entrambe le infrastrutture ottemperano ai requisiti particolari ad esse applicabili.

Sorveglianza sulle infrastrutture del mercato finanziario

6.3 MONITORAGGIO DEL SISTEMA FINANZIARIO

**Rapporto sulla
stabilità finanziaria**

Nel quadro del monitoraggio del sistema finanziario la Banca nazionale analizza gli sviluppi e i rischi presenti nel settore bancario svizzero. Essa pubblica le proprie valutazioni in particolare nel suo rapporto annuale sulla stabilità finanziaria.

**Grandi banche:
miglioramento della resilienza**

Riguardo alle due grandi banche svizzere attive internazionalmente, nel 2017 la Banca nazionale ha potuto constatare un ulteriore miglioramento in ordine alla loro resilienza, il primo pilastro della normativa TBTF. In effetti, entrambi gli istituti hanno rafforzato la loro capacità di sopportare perdite in ipotesi di continuità operativa (going concern). Pertanto, Credit Suisse Group SA (CS) e UBS Group SA (UBS) appaiono sulla buona rotta nell'assolvimento dei requisiti patrimoniali che saranno in vigore al termine del periodo di transizione. Relativamente ai requisiti patrimoniali ponderati per il rischio le grandi banche ottemperavano già a tutti i criteri. Non erano invece ancora soddisfatti interamente i requisiti relativi all'indice di leva finanziaria (leverage ratio). Il completo adempimento dei requisiti TBTF accrescerà ancora la capacità di assorbire perdite. Alla luce della loro grande importanza per l'economia svizzera è essenziale che i due istituti continuino a disporre di un'adeguata dotazione di capitale anche dopo il verificarsi di perdite sostanziali.

Il secondo pilastro della normativa TBTF ha per oggetto il risanamento e l'ordinata liquidazione (risoluzione) di una banca in caso di crisi, allorché non è più possibile assicurare la sua continuità operativa (gone concern). Anche su questo piano le due grandi banche hanno realizzato progressi. Per la pianificazione e attuazione del processo di risoluzione è competente la FINMA. A questo scopo negli scorsi anni le grandi banche avevano preso una serie di provvedimenti. Da un lato, hanno emesso ulteriori strumenti destinati ad assorbire le perdite, i quali possono essere convertiti in capitale proprio nel caso di imminente insolvenza. Dall'altro, hanno adottato misure organizzative come la fondazione di affiliate svizzere cui sono state trasferite le funzioni di rilevanza sistemica, fra cui figura segnatamente l'attività di deposito e di credito sul mercato interno. Esse hanno inoltre avviato la costituzione di società di servizi indipendenti che dovrebbero rafforzare l'autonomia operativa all'interno del gruppo. La Banca nazionale giudica tuttavia necessari ulteriori progressi. In effetti, sulla base di quanto prescritto dalla normativa TBTF, va ancora rafforzata la capacità di assorbire perdite in caso di risanamento e di liquidazione (gone concern). Inoltre, i piani di risoluzione devono essere formulati in modo da risultare credibili e concretamente attuabili.

... e progressi nella loro
risolvibilità

Riguardo alle banche orientate al mercato interno, impegnate soprattutto nell'attività di credito e di deposito, la Banca nazionale ha accertato che è nuovamente cresciuta la loro esposizione verso il mercato ipotecario e degli immobili residenziali. Il volume dei prestiti ipotecari concessi da tali banche ha continuato ad espandersi fortemente e sono ancora aumentati i rischi di sostenibilità finanziaria insiti nei nuovi mutui. Al tempo stesso il rischio di tasso di interesse derivante dalla trasformazione delle scadenze è rimasto a un livello storicamente elevato, mentre i margini di interesse sono ancora scesi rispetto a valori di per sé già bassi. Le banche in parola hanno comunque potuto mantenere la loro resilienza in confronto all'anno precedente. La loro dotazione di capitale si situava in media nettamente al di sopra dei requisiti minimi regolamentari e, secondo i risultati delle prove di stress condotte dalla Banca nazionale, essa appariva in complesso adeguata.

Banche orientate
al mercato interno

La Banca nazionale ha tuttavia sottolineato come, nell'attuale contesto di bassi tassi di interesse, per le banche, gli investitori commerciali e le economie domestiche continuano a esservi notevoli incentivi ad assumere maggiori rischi sul mercato svizzero del credito e degli immobili residenziali. In particolare da parte delle banche sussisterebbe la forte propensione ad accrescere i rischi di sostenibilità e di tasso di interesse nella concessione di prestiti ipotecari. Per la stabilità del sistema finanziario è essenziale che le banche dispongano anche in futuro di mezzi propri sufficienti a sopportare i rischi assunti.

6.4 RISCHI E MISURE INERENTI AL MERCATO IPOTECARIO E IMMOBILIARE

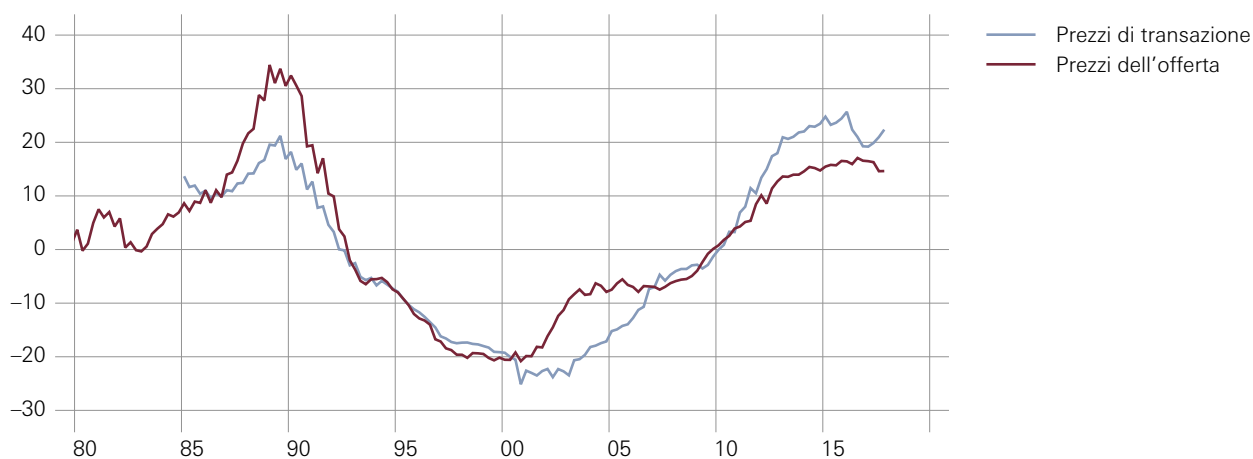
Sviluppi fino al 2016

Sul mercato ipotecario e immobiliare si accumulano squilibri allorché per un periodo protratto il volume del credito ipotecario o i prezzi delle abitazioni aumentano più rapidamente di fattori fondamentali quali i redditi o i canoni di affitto. A causa del forte incremento del volume dei prestiti e dei prezzi degli immobili, nel 2012 gli squilibri avevano assunto una dimensione tale da rappresentare, a giudizio della Banca nazionale, un rischio per la stabilità del sistema bancario e quindi per l'intera economia svizzera. Di conseguenza, negli anni 2012-2014 erano state adottate varie misure correttive. È stata infatti riveduta l'autoregolamentazione delle banche nell'erogazione di mutui ipotecari e, su iniziativa della Banca nazionale, è stato attivato, e quindi innalzato, il cuscinetto anticiclico di capitale a fronte dei prestiti ipotecari per il finanziamento di immobili residenziali in Svizzera. Inoltre, sono stati aumentati i coefficienti di ponderazione del rischio fissati nell'Ordinanza sui fondi propri per le ipoteche con un elevato rapporto prestito-valore. Questi provvedimenti hanno contribuito a far sì che in complesso gli squilibri sul mercato ipotecario e sul mercato della proprietà abitativa (case unifamiliari e appartamenti di proprietà) non si aggravassero in misura apprezzabile nel 2014 e nel 2015 e si riducessero leggermente nel 2016. Per contro, a causa della forte ascesa dei prezzi, gli squilibri si sono accresciuti nel segmento degli immobili residenziali a reddito.

Gli squilibri nel mercato ipotecario e immobiliare sono rimasti presenti nel 2017. La crescita dei prestiti ipotecari è stata, come l'anno precedente, relativamente contenuta. Per contro, l'andamento dei prezzi di transazione per le case unifamiliari e gli appartamenti di proprietà indica che i prezzi delle abitazioni occupate dai proprietari hanno di nuovo fatto registrare un'accelerazione. La Banca nazionale ha inoltre sottolineato come, a causa della forte ascesa dei prezzi delle case plurifamiliari in atto dal 2013, soprattutto nel segmento degli immobili residenziali a reddito, sussista il pericolo di una sostanziale correzione di prezzo. A ciò potrebbe contribuire anche l'intensa attività di costruzione in abitazioni locative, che rischia di tradursi in eccesso di offerta. Un indizio in tal senso sarebbe il crescente numero di appartamenti inoccupati.

APPARTAMENTI DI PROPRIETÀ: RAPPORTO FRA PREZZI E AFFITTI

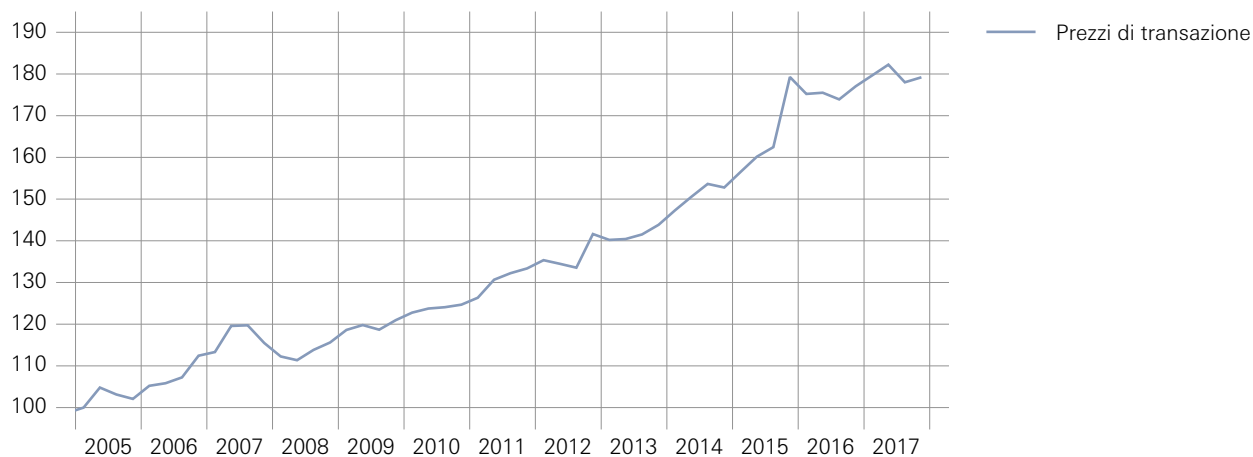
Scostamento percentuale dal valore medio 1970-2017



Fonti: BNS, UST e Wüest Partner.

INDICE DEI PREZZI DELLE CASE PLURIFAMILIARI

In termini nominali, indice: 1° trimestre 2005 = 100



Fonte: Wüest Partner.

Nessuna proposta di adeguamento del cuscinetto di capitale settoriale

La Banca nazionale segue attentamente gli sviluppi sul mercato ipotecario e immobiliare e verifica regolarmente se debba essere adeguato il cuscinetto anticiclico di capitale. Dopo approfondita analisi, nel 2017 essa ha deciso di non sottoporre al Consiglio federale alcuna proposta di modifica del cuscinetto anticiclico di capitale settoriale, cioè mirato ai prestiti ipotecari erogati per il finanziamento di immobili residenziali in Svizzera. Il cuscinetto di capitale resta pertanto invariato al 2% delle corrispondenti esposizioni ponderate per il rischio. Alla luce degli squilibri tuttora presenti sul mercato ipotecario e immobiliare svizzero tale livello continua ad apparire adeguato.

6.5 ALTRE MISURE VOLTE A RAFFORZARE LA STABILITÀ FINANZIARIA

Finalità della normativa TBTF

6.5.1 ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA «TOO BIG TO FAIL»

La normativa «too big to fail» (TBTF) con i suoi due pilastri concernenti da un lato la resilienza e dall'altro il risanamento e l'ordinata liquidazione (risoluzione) delle banche, si prefigge di mitigare i rischi per la stabilità del sistema finanziario svizzero che derivano in special modo dalle banche di rilevanza sistemica. Essa integra così le prescrizioni di diritto bancario applicabili in via generale. La normativa TBTF deve inoltre garantire che le funzioni importanti per l'economia svolte da queste banche continuino a essere assicurate in caso di loro imminente insolvenza, senza che si renda necessario alcun sostegno finanziario pubblico. A tale riguardo la Legge sulle banche prevede differenti competenze per la Banca nazionale, la FINMA e le stesse banche di rilevanza sistemica.

Decisioni in merito alla rilevanza sistemica

La Legge sulle banche attribuisce alla Banca nazionale la competenza di designare, previa consultazione della FINMA, quali banche e quali delle loro funzioni hanno rilevanza sistemica. Una banca è considerata di rilevanza sistemica allorché nell'attività di credito e di deposito in Svizzera essa espleta funzioni indispensabili per l'economia elvetica e non sostituibili in tempi rapidi. Sono presi in considerazione anche altri criteri, come la dimensione, il profilo di rischio e il grado di interconnessione. La Banca nazionale compie i necessari accertamenti nel quadro di una procedura formale, la quale si conclude con l'emanazione di una decisione. Negli anni 2012-2015 la Banca nazionale aveva designato come istituzioni di rilevanza sistemica la Credit Suisse Group SA, la UBS Group SA, la Banca cantonale di Zurigo, il Gruppo Raiffeisen e la PostFinance SA.

Le banche di rilevanza sistemica devono soddisfare requisiti particolari in materia di fondi propri, liquidità, ripartizione del rischio e piani di emergenza. La Legge sulle banche assegna alla FINMA la competenza di stabilire mediante decisione, previa consultazione della Banca nazionale, le relative prescrizioni nelle aree fondi propri, liquidità e ripartizione del rischio. Inoltre, la FINMA informa il pubblico sugli aspetti salienti di detta decisione e sulla sua osservanza. Ogni banca di rilevanza sistemica deve, per parte sua, predisporre un piano di emergenza e dimostrare che questo è conforme ai requisiti di legge. Qualora la banca non ottemperi a questo disposto la FINMA ordina le misure necessarie.

Requisiti particolari

6.5.2 VERIFICA E ADEGUAMENTO DELLA NORMATIVA TBTF

La Legge sulle banche prevede che il Consiglio federale verifichi regolarmente come si situa la normativa TBTF svizzera in confronto agli standard internazionali, e in che misura essa è stata attuata. La prima verifica da parte del Consiglio federale aveva avuto luogo nel 2015 sulla scorta del rapporto finale del gruppo di esperti «Ulteriore sviluppo della strategia in materia di mercati finanziari». Essa ha rappresentato la base per l'adeguamento delle disposizioni TBTF entrato in vigore il 1° luglio 2016. In tale contesto, allo scopo di rafforzarne la resilienza, per le grandi banche sono stati innalzati i requisiti patrimoniali in situazione di continuità operativa (going concern) e i requisiti per gli strumenti destinati ad assorbire le perdite in caso di risanamento o di liquidazione (gone concern). La seconda verifica era stata avviata nel 2016.

Contesto di fondo

La Banca nazionale ha partecipato alla stesura del rapporto di valutazione per la seconda verifica della normativa TBTF. Sulla scorta di tale rapporto, nel giugno 2017 il Consiglio federale ha deciso che anche le banche orientate al mercato interno aventi rilevanza sistemica debbano soddisfare i requisiti per gli strumenti destinati ad assorbire perdite in caso di risanamento o di liquidazione (gone concern) e ne ha fissato i criteri di massima. In caso di imminente insolvenza questi strumenti possono essere stralciati o convertiti in capitale proprio. Essi creano così i presupposti per il risanamento o l'ordinata liquidazione di una banca. Diversamente da quanto prescritto per le grandi banche, i requisiti «gone concern» per le banche di rilevanza sistemica orientate al mercato interno sono pari solo al 40% dei requisiti «going concern». Ciò è giustificato dal fatto che queste banche hanno minori connessioni internazionali e sono meno complesse. L'eventuale eccesso di capitale «going concern» può essere computato ai fini del requisito «gone concern». Inoltre, questo requisito può in parte essere soddisfatto con esplicite garanzie governative cantonali o meccanismi analoghi. Nel febbraio del 2018 il DFF ha avviato la relativa procedura di consultazione.

Banche di rilevanza sistemica orientate al mercato interno: requisiti «gone concern»

... e predisposizione dei piani di emergenza

Inoltre, le banche orientate al mercato interno aventi rilevanza sistemica, entro tre anni dalla data della loro designazione come tali, devono apprestare i piani di emergenza volti ad assicurare l'esercizio ininterrotto delle funzioni di rilevanza sistemica in caso di imminente insolvenza. La valutazione conclusiva dei piani di emergenza compete alla FINMA. Grazie alle due misure sopra descritte sono realizzati i necessari presupposti per una migliore risolvibilità degli istituti in questione.

6.6 SORVEGLIANZA SULLE INFRASTRUTTURE DEL MERCATO FINANZIARIO

6.6.1 FONDAMENTI

Mandato

La Legge sulla Banca nazionale (art. 5 e artt. 19-21 LBN) assegna a quest'ultima il compito di sorvegliare le controparti centrali, i depositari centrali e i sistemi di pagamento di rilevanza sistemica ai sensi dell'art. 22 della Legge sulle infrastrutture del mercato finanziario (LInFi). La Banca nazionale coopera a questo fine con la FINMA e con le autorità di vigilanza e sorveglianza estere. L'Ordinanza sulla Banca nazionale (OBN) disciplina i particolari della sorveglianza delle infrastrutture del mercato finanziario di rilevanza sistemica.

Sorveglianza delle infrastrutture di rilevanza sistemica

Fra le infrastrutture del mercato finanziario dalle quali possono derivare rischi per la stabilità del sistema finanziario figurano attualmente la controparte centrale SIX x-clear, il depositario centrale SIX SIS e il sistema di pagamento Swiss Interbank Clearing (SIC). Queste infrastrutture sono gestite operativamente da SIX ovvero dalle sue affiliate SIX x-clear SA, SIX SIS SA e SIX Interbank Clearing SA.

Per la stabilità del sistema finanziario svizzero sono altresì importanti il sistema di regolamento delle operazioni in valuta Continuous Linked Settlement (CLS), e le controparti centrali LCH Limited (LCH) ed Eurex Clearing. I gestori di queste infrastrutture hanno sede rispettivamente negli Stati Uniti, nel Regno Unito e in Germania.

Collaborazione con la FINMA

La controparte centrale SIX x-clear e il depositario centrale SIX SIS sottostanno sia alla vigilanza sulle singole istituzioni esercitata dalla FINMA, sia alla sorveglianza da parte della Banca nazionale. Pur espletando autonomamente le rispettive competenze di vigilanza e di sorveglianza, la FINMA e la Banca nazionale coordinano le loro attività. Per la sorveglianza del sistema SIC ha competenza esclusiva la Banca nazionale.

Nell'esercitare la sorveglianza sulle infrastrutture del mercato finanziario svizzere con operatività transfrontaliera la Banca nazionale coopera con le relative istanze estere, segnatamente l'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA), le autorità dei Paesi Bassi, le autorità norvegesi e la Bank of England. La Banca nazionale coopera con le competenti autorità estere anche per la sorveglianza sulle infrastrutture del mercato finanziario domiciliate all'estero CLS, Eurex Clearing e LCH. Inoltre essa partecipa alla sorveglianza della Society for Worldwide Interbank Financial Telecommunication (SWIFT) con sede in Belgio, che gestisce una rete globale per la trasmissione di messaggi finanziari.

... e con autorità estere

6.6.2 ATTUAZIONE DELLA LEGGE SULLE INFRASTRUTTURE DEL MERCATO FINANZIARIO

Con la Legge sulle infrastrutture del mercato finanziario (LInFi), entrata in vigore il 1° gennaio 2016, sono state create fra l'altro nuove condizioni quadro per la regolamentazione e la vigilanza delle infrastrutture del mercato finanziario in Svizzera. Nel 2017 la Banca nazionale ha proseguito i lavori connessi con l'attuazione di tale legge. Un punto saliente è costituito dalla nuova procedura di autorizzazione a cui le infrastrutture devono sottostare ai sensi della LInFi.

Nuovo quadro regolamentare e di vigilanza

SIX x-clear e SIX SIS, che finora soggiacevano alla regolamentazione bancaria, nel dicembre 2016 avevano presentato domanda alla FINMA per essere autorizzate rispettivamente come controparte centrale ai sensi dell'art. 48 LInFi e come depositario centrale ai sensi dell'art. 61 LInFi. Nel quadro della procedura di autorizzazione nel 2017 la Banca nazionale ha stabilito quali dei requisiti particolari indicati nell'Ordinanza sulla Banca nazionale devono essere soddisfatti rispettivamente da SIX x-clear e SIX SIS in quanto infrastrutture del mercato finanziario di rilevanza sistemica. Essa ha inoltre verificato l'osservanza di questi requisiti particolari e ha riconosciuto nelle decisioni concernenti i suddetti operatori che entrambi soddisfano i requisiti particolari applicabili. Tali decisioni forniscono una base di giudizio per la FINMA, la quale nel prosieguo della procedura deve accertare se SIX x-clear e SIX SIS adempiono tutte le condizioni per l'autorizzazione. Nel settembre 2017 la FINMA ha concesso a SIX SIS l'autorizzazione per l'esercizio di un depositario centrale e di un sistema di regolamento delle operazioni in titoli ai sensi dell'art. 61 LInFi. La procedura concernente SIX x-clear era ancora in corso a fine 2017.

Procedura di autorizzazione per le infrastrutture svizzere di rilevanza sistemica

Designazione dei processi operativi di rilevanza sistemica

La LInFi prevede che la Banca nazionale designi i processi operativi di rilevanza sistemica delle infrastrutture del mercato finanziario. Il gestore di una infrastruttura del mercato finanziario deve disporre di un piano di stabilizzazione per assicurare la continuità o l'ordinata cessazione dei processi operativi di rilevanza sistemica anche nelle circostanze più sfavorevoli che possono minacciare la prosecuzione dell'attività (art. 24 cpv. 1 LInFi). Inoltre, per i processi operativi di rilevanza sistemica il tempo massimo ammesso per il loro ripristino è di due ore anche nel caso di grandi sinistri (art. 32b e art. 32c OBN). Nel 2017 la Banca nazionale ha designato i processi operativi di rilevanza sistemica della SIX SIS SA.

Designazione delle controparti centrali estere di rilevanza sistemica

Ai sensi della LInFi le controparti centrali estere devono ottenere il riconoscimento della FINMA qualora esse forniscano servizi a partecipanti svizzeri o infrastrutture del mercato finanziario svizzere, oppure effettuino in comune con una controparte centrale situata in Svizzera la compensazione in uno o più mercati (art. 60 LInFi). Nel quadro di tale procedura la Banca nazionale verifica se la controparte centrale estera è di rilevanza sistemica. Nell'arco del 2017 sono pervenute alla FINMA dodici domande di riconoscimento. Nel caso di sette controparti centrali la Banca nazionale ha concluso che esse non sono di rilevanza sistemica. A fine 2017 erano ancora in corso cinque verifiche, fra cui quelle relative a Eurex Clearing e a LCH. Queste due controparti centrali erano già state in precedenza designate come aventi rilevanza sistemica; tuttavia la loro importanza per la stabilità del sistema finanziario deve essere riesaminata dalla Banca nazionale.

Rielaborazione dei piani di stabilizzazione

6.6.3 ALTRI PUNTI SALIENTI DELLA SORVEGLIANZA

SIX x-clear e SIX SIS hanno inoltrato alla FINMA e alla Banca nazionale i piani di stabilizzazione rielaborati, che secondo l'art. 25 cpv. 4 LInFi in futuro dovranno essere approvati dalla FINMA stessa. La Banca nazionale sarà consultata in merito dalla FINMA. La SIC SA ha inoltrato il suo piano di stabilizzazione rielaborato alla Banca nazionale, su cui essa esprimerà il proprio giudizio nel corso del 2018.

Verifica della gestione dei diritti di accesso

Per la valutazione della sicurezza informatica e delle informazioni nelle infrastrutture del mercato finanziario la Banca nazionale si appoggia anche su società di revisione esterne. Le verifiche, di cui la Banca nazionale stabilisce l'estensione e il grado di approfondimento, nel 2017 si sono focalizzate sulla gestione dei diritti di accesso per i sistemi informatici delle infrastrutture del mercato finanziario.

Controparti centrali

Le controparti centrali sono responsabili del regolamento di transazioni del mercato finanziario e, in quanto punti nodali di tale mercato, svolgono un ruolo determinante per la stabilità del sistema finanziario. La loro importanza è ulteriormente cresciuta negli ultimi anni, anche perché, in seguito alla crisi finanziaria globale, nel 2009 i venti più importanti paesi industrializzati ed emergenti (G20) avevano deciso che tutti i contratti derivati standardizzati negoziati fuori borsa avrebbero dovuto essere regolati tramite controparti centrali, al fine di migliorare la stabilità, la trasparenza e l'efficienza dei mercati degli strumenti derivati.

La controparte centrale è il soggetto che alla conclusione di una transazione finanziaria si interpone fra i due contraenti assumendo la veste di compratore nei confronti del venditore e di venditore nei confronti del compratore. In questo modo essa assume su di sé il rischio di inadempienza della controparte contrattuale, garantendo l'adempimento dei rispettivi impegni qualora nel periodo intercorrente fra la stipula e il regolamento della transazione una delle parti si renda inadempiente. Inoltre, registra, valuta e compensa le posizioni di negoziazione e alla scadenza attiva il regolamento delle rispettive obbligazioni di pagamento e di consegna.

Affinché una controparte centrale contribuisca alla stabilità del sistema finanziario occorre che essa gestisca in modo adeguato i rischi assunti e si avvalga di procedure affidabili per fronteggiare l'inadempienza di un partecipante. La gestione del rischio di una controparte centrale deve mirare a far sì che questa disponga in ogni tempo di sufficienti mezzi finanziari per coprire la perdita che potrebbe derivare dall'inadempienza dei due maggiori contraenti in condizioni di mercato estreme ma plausibili. A questo scopo essa richiede ai partecipanti garanzie collaterali sotto forma di margini e di contributi a un fondo di garanzia collettivo (default fund). Allorché un partecipante si rende inadempiente, la controparte centrale cerca di minimizzare la propria perdita collocando sul mercato mediante asta le posizioni aperte di tale partecipante. Se dopo di ciò sussiste ancora una perdita essa si rivale anzitutto sui margini e sui contributi al fondo dell'inadempiente. Qualora questo non basti ancora attinge ai contributi al fondo degli altri partecipanti.

Nel mondo esistono più di 50 controparti centrali. Alcune operano a livello globale e trattano una vasta gamma di prodotti, altre si limitano a pochi mercati finanziari locali. In Svizzera con SIX x-clear è presente una controparte centrale che regola principalmente contratti su azioni negoziate fra l'altro presso lo SIX Swiss Exchange, il London Stock Exchange, la Borsa di Oslo e le borse Nasdaq Nordic. In misura limitata SIX x-clear tratta anche exchange traded funds, obbligazioni, operazioni di prestito di titoli e determinati strumenti derivati.

7.1 FONDAMENTI

Mandato

La Banca nazionale partecipa alla cooperazione monetaria internazionale. In questo ambito essa collabora con il Consiglio federale (art. 5 cpv. 3 della Legge sulla Banca nazionale). La cooperazione monetaria internazionale si prefigge di promuovere la funzionalità e la stabilità del sistema finanziario e monetario internazionale e di contribuire al superamento di crisi. In quanto paese fortemente integrato nell'economia mondiale e dotato di un'importante piazza finanziaria e di una moneta propria, la Svizzera trae particolare beneficio da un sistema finanziario e monetario stabile.

Forme di cooperazione monetaria

Nel quadro della cooperazione monetaria internazionale la Banca nazionale è attiva nelle seguenti istituzioni multilaterali: Fondo monetario internazionale (FMI), Banca dei regolamenti internazionali (BRI), Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB) e Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE). La partecipazione all'FMI, all'FSB e all'OCSE avviene in collaborazione con la Confederazione e, nel caso dell'FSB, anche con l'Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari (FINMA). La Banca nazionale partecipa inoltre all'aiuto monetario internazionale della Confederazione. Infine, essa coopera su base bilaterale con altre banche centrali e autorità. Nel quadro di tale collaborazione fornisce assistenza tecnica principalmente alle banche centrali dei paesi che assieme alla Svizzera formano un gruppo di voto in seno all'FMI.

7.2 COOPERAZIONE MULTILATERALE

7.2.1 FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE

Partecipazione all'FMI

La Banca nazionale partecipa insieme con la Confederazione ai lavori e alle decisioni dell'FMI. La Svizzera esercita il proprio influsso mediante la presenza nel Consiglio dei governatori, nel Comitato monetario e finanziario internazionale (IMFC) e nel Consiglio esecutivo. Essa sostiene in tal modo l'attività dell'FMI in ordine alla sorveglianza sulle politiche economiche e alla concessione di prestiti. La Svizzera contribuisce altresì al finanziamento e allo sviluppo della strategia e dell'organizzazione del Fondo.

Nel quadro della sua attività di sorveglianza, nel 2017 l’FMI ha sottolineato come la migliorata situazione congiunturale fornisca l’occasione per attuare riforme strutturali volte a rafforzare il potenziale di crescita e a contenere i rischi. Sullo sfondo della ripresa economica mondiale si sono leggermente ridotte le linee di credito del Fondo agli Stati membri. La Svizzera ha contribuito al finanziamento dei crediti dell’FMI mediante i fondi messi a disposizione a fronte della sua quota quale membro e attraverso la partecipazione ai Nuovi accordi di prestito (NAB). Inoltre essa ha accordato per la prima volta all’FMI una linea di credito bilaterale. Nel quadro del riesame delle quote il Fondo sta verificando se il loro volume totale sia ancora adeguato. Le discussioni in seno al Consiglio esecutivo hanno mostrato che le opinioni dei membri su tale questione sono ancora discordi.

In occasione degli incontri dell’IMFC di primavera e d’autunno i ministri delle finanze e i governatori delle banche centrali hanno discusso come di consueto le prospettive dell’economia mondiale e le priorità di politica economica globale. Essi hanno dato atto che la ripresa dell’economia mondiale si è consolidata. Al tempo stesso hanno tuttavia fatto rilevare come siano tuttora presenti rischi. In tale contesto la Svizzera ha giudicato con favore l’appello dell’FMI ad avviare le necessarie riforme strutturali di fondo al fine di migliorare la resilienza delle economie e le condizioni per la crescita futura. La Svizzera ha inoltre evidenziato come sia importante perseverare negli sforzi contro il protezionismo e in favore di mercati aperti. Essa ha infine richiamato l’attenzione sull’accrescersi dei rischi nel sistema finanziario, sottolineando la necessità di completare e attuare le riforme regolamentari concordate.

Priorità per la politica economica globale

Nel 2017 le linee di credito dell’FMI agli Stati membri con acuti o potenziali problemi di bilancia dei pagamenti si sono leggermente ridotte. A fine anno erano in corso linee di credito ordinarie, senza agevolazioni di tasso, a favore di 18 paesi (2016: 23 paesi) per un totale di 106,3 miliardi di Diritti speciali di prelievo (DSP) (119,2 mdi). Di questi 73,1 miliardi di DSP (86,1 mdi) erano ascrivibili a schemi di tipo preventivo (principalmente la Flexible Credit Line) che consentono agli Stati un accesso alle risorse del Fondo in via precauzionale. Il calo delle linee di credito di questo tipo è dovuto in particolare alla decisione presa dalla Polonia alla luce della migliorata situazione economica, di terminare a inizio novembre l’accordo di credito nel quadro della Flexible Credit Line. Sempre a fine 2017 il totale delle linee di credito del Fondo ammontava a 132,3 miliardi di DSP (159,0 mdi). I crediti complessivamente in essere si sono ridotti a 39,6 miliardi di DSP (49,3 mdi).

Diminuzione delle linee di credito

Sostegno all'Ucraina

Anche nel 2017 una parte cospicua dell'aiuto finanziario dell'FMI è andata all'Ucraina. In aprile l'FMI ha riconosciuto all'Ucraina di aver compiuto sufficienti progressi nell'implementazione dell'accordo di credito ampliato, cosicché è stato possibile concludere malgrado il ritardo la terza verifica e versare al paese una nuova tranche creditizia. Con ciò gli esborsi all'Ucraina nel quadro del programma in corso assommano a 6,2 miliardi di DSP a fronte di un ammontare totale disponibile di 12,3 miliardi. La quarta verifica prevista non ha ancora potuto essere conclusa poiché l'attuazione delle misure concordate continua a essere difficile.

Impegno dell'FMI a favore della Grecia

Nel luglio 2017 l'FMI ha concluso con la Grecia un accordo di prestito standby con scadenza a fine agosto 2018 per l'ammontare di 1,6 miliardi di euro in base a una procedura «approval in principle». Questa procedura assicura che l'accordo di credito possa essere attivato soltanto se le istituzioni europee forniscono assicurazioni per una cancellazione di passività sufficiente a garantire la sostenibilità del debito pubblico greco. A fine 2017, a seguito dei prelievi a fronte di accordi di prestito anteriori, la Grecia risultava essere uno dei maggiori debitori nei confronti dell'FMI. Il precedente accordo di prestito del paese con il Fondo risale al marzo 2012 ed era stato terminato su richiesta del governo greco all'inizio del 2016.

L'FMI e la Svizzera

Il Fondo monetario internazionale (FMI) è l'istituzione centrale per la cooperazione monetaria internazionale. Esso si adopera al fine di promuovere la stabilità del sistema monetario e finanziario globale, nonché la stabilità macroeconomica e finanziaria negli Stati membri. Le sue principali attività sono la supervisione delle politiche economiche, il sostegno finanziario ai paesi con difficoltà di bilancia dei pagamenti e l'assistenza tecnica. L'FMI comprende attualmente 189 Stati membri.

La partecipazione della Svizzera all'FMI è assicurata congiuntamente dal Dipartimento federale delle finanze (DFF) e dalla Banca nazionale. Il Presidente della Direzione generale della Banca nazionale rappresenta la Svizzera nel Consiglio dei governatori, l'organo decisionale supremo dell'FMI, costituito da un rappresentante per ciascun paese membro. Il capo del DFF occupa uno dei 24 seggi del Comitato monetario e finanziario internazionale (IMFC), il principale organo di direzione strategica.

La Svizzera fa parte dell’FMI dal 1992. Essa costituisce un gruppo di voto assieme ad Azerbaigian, Kazakistan, Kirghizistan, Polonia, Serbia, Tagikistan e Turkmenistan. Dal novembre 2014 la Svizzera e la Polonia designano alternativamente, con cadenza biennale, il Direttore esecutivo del gruppo di voto che ricopre uno dei 24 seggi del Consiglio esecutivo, il più importante organo operativo dell’FMI. Il posto di direttore esecutivo svizzero è occupato in alternanza da un rappresentante del DFF e della Banca nazionale. Il DFF e la Banca nazionale stabiliscono la politica della Svizzera nell’ambito dell’FMI e assistono il Direttore esecutivo svizzero nell’esercizio delle sue funzioni.

Per finanziare i propri crediti l’FMI utilizza in primo luogo le quote degli Stati membri (cfr. riquadro «Quote»). Per la concessione di nuovi crediti è tuttavia disponibile solo la porzione non utilizzata delle quote dei paesi che non hanno problemi di bilancia dei pagamenti. A fine 2017 in complesso il Fondo poteva contare effettivamente su 219 miliardi di DSP per nuove linee di credito nei susseguenti dodici mesi. Una seconda importante linea di difesa in caso di crisi è costituita dai Nuovi accordi di prestito (New Arrangements to Borrow, NAB), che all’occorrenza possono essere attivati per l’importo di 182 miliardi di DSP. L’ultimo periodo di attivazione era terminato nel febbraio 2016. Come terza linea di difesa, dalla crisi finanziaria globale l’FMI può ricorrere agli accordi di prestito bilaterali temporanei per situazioni straordinarie. A fine 2017 erano in vigore accordi di prestito bilaterali per l’ammontare di 291 miliardi di DSP.

**Finanziamento dell’FMI
e capacità di prestito**

Diritto speciale di prelievo (DSP)

Il Diritto speciale di prelievo (DSP) è una moneta di riserva internazionale introdotta nel 1969 dall’FMI per potenziare le riserve ufficiali degli Stati membri. Il Fondo utilizza il DSP come mezzo di pagamento e unità di conto per le transazioni finanziarie con gli Stati membri. I DSP sono all’occorrenza creati dall’FMI e assegnati ai membri in proporzione alle loro quote di partecipazione. Gli Stati membri possono utilizzare direttamente questi DSP come mezzo di pagamento nelle loro transazioni con l’FMI. I DSP rappresentano anche un diritto a prelevare riserve monetarie presso altri membri del Fondo. Grazie agli accordi volontari di scambio («Voluntary Trading Arrangements») conclusi con vari Stati membri, fra cui la Svizzera, l’FMI assicura che tale prelievo di riserve contro DSP funzioni senza problemi. Il valore del DSP è determinato in base a un paniere valutario. L’FMI riesamina ogni cinque anni la composizione e la ponderazione del paniere. Con effetto dal 1° ottobre 2016 quest’ultimo comprende la moneta cinese renminbi come quinta valuta assieme a dollaro USA, euro, yen, lira sterlina. A fine 2017 un DSP equivaleva a 1.39 franchi ovvero a 1.42 dollari USA.

Riesame delle quote

Nel 2017 l’FMI ha portato avanti i lavori per il 15° riesame generale delle quote. A questo riguardo il Consiglio esecutivo ha discusso sia l’entità di un eventuale incremento delle quote sia la sua ripartizione fra gli Stati membri. Per tale ripartizione è utilizzata come base un’apposita formula, che è stata parimenti riesaminata dal Consiglio esecutivo. Le posizioni dei membri su tali questioni sono rimaste assai discordi. Non tutti erano convinti della necessità di un aumento delle quote per dotare in futuro il Fondo di mezzi adeguati. Né vi era consenso su una formula di ripartizione. La Svizzera ha notificato la sua disponibilità in merito a un aumento delle quote inteso a preservare il volume totale delle risorse a disposizione dell’FMI dopo la scadenza degli accordi di prestito bilaterali temporanei. Nell’autunno 2017 l’IMFC ha ribadito la propria volontà di concludere il riesame delle quote entro la data dell’assemblea annuale del 2019.

Quote

L’FMI assegna inizialmente a ciascun Stato membro una quota, la cui grandezza intende rispecchiare l’importanza relativa del paese nell’economia mondiale. La quota è espressa in Diritti speciali di prelievo (DSP), l’unità di conto dell’FMI, ed è calcolata in base a una formula che considera il prodotto interno lordo, il grado di apertura economica e finanziaria, la volatilità dei flussi commerciali e di capitale e il livello delle riserve monetarie.

La quota esplica tre importanti funzioni. Primo, essa determina l’ammontare massimo di risorse finanziarie che in caso di necessità un membro deve mettere a disposizione dell’FMI. Secondo, è impiegata per fissare i diritti di voto spettanti al membro in questione. Terzo, influisce sull’ammontare del credito che questo può ottenere dall’FMI. Le quote svolgono pertanto un ruolo decisivo nelle relazioni finanziarie e organizzative fra gli Stati membri e il Fondo.

Le quote dei membri sono periodicamente riesaminate e se necessario adeguate. L’ultimo riesame delle quote ha avuto luogo nel 2010. La riforma delle quote è entrata in vigore nel gennaio 2016. I lavori per il prossimo riesame sono in corso. È previsto che essi si concludano nel 2019.

Poiché gli Accordi generali di prestito (General Arrangements to Borrow, GAB) hanno perso importanza, a fine 2017 i paesi partecipanti hanno deciso all’unanimità di lasciarli decadere al termine della durata contrattuale, nel dicembre 2018. I GAB sono stati utilizzati per l’ultima volta quasi vent’anni orsono, cioè prima dell’entrata in vigore dei NAB, nel novembre 1998. Da allora è possibile attingere ai GAB solo se non è raggiunta un’intesa nel quadro dei NAB. In relazione all’ammontare delle quote e dei NAB, l’ammontare dei GAB, rimasto invariato dal 1983, è fortemente diminuito.

Nessuna proroga dei GAB

NAB e GAB

I Nuovi accordi di prestito (New Arrangements to Borrow, NAB) costituiscono una rete di sicurezza finanziaria per l’FMI. Con l’ausilio dei NAB, il Fondo può in tal modo disporre, in aggiunta alle sue risorse ordinarie, di fondi per un ammontare massimo di 182 miliardi di DSP. In caso di bisogno i NAB sono attivati per un determinato periodo di tempo (6 mesi al massimo) e per un determinato importo, basato su una stima delle prevedibili passività eventuali compiuta dal Fondo. Attualmente partecipano ai NAB 38 paesi. Per la Svizzera l’istituzione partecipante è la Banca nazionale. Gli Accordi generali di prestito (General Arrangements to Borrow, GAB) consentono all’FMI, nel caso di situazioni critiche straordinarie e di scarsità di mezzi finanziari, di ottenere crediti dai paesi del Gruppo dei Dieci (G10), secondo una chiave di ripartizione convenuta, per un ammontare di 17 miliardi di DSP. I GAB possono essere attivati soltanto se non è raggiunto un accordo nel quadro dei NAB. Anche nel caso dei GAB la Banca nazionale è l’istituzione partecipante per la Svizzera. A fine 2017 è stato deciso di lasciar decadere i GAB nel dicembre 2018.

Linea di credito bilaterale temporanea della Svizzera in favore dell’FMI

Alla luce delle perduranti incertezze a livello globale, nel 2016 l’FMI aveva sollecitato gli Stati membri ad apprestare nuove linee di credito bilaterali temporanee. Con l’entrata in vigore del testo riveduto della Legge sull’aiuto monetario (LAMO), nel novembre 2017, sono stati realizzati i presupposti affinché anche la Svizzera possa accordare all’FMI una tale linea bilaterale (cfr. capitolo 7.3.1). Il Consiglio federale ha quindi incaricato la Banca nazionale di aprire una linea di credito in favore dell’FMI per l’importo di 8,5 miliardi di franchi. La BNS ha concluso a questo scopo un corrispondente accordo con il Fondo, che è entrato in vigore nel gennaio 2018. La Confederazione garantisce alla Banca nazionale il rimborso alla scadenza dei prestiti erogati nel quadro di questo accordo. A fine 2017 l’FMI aveva ricevuto promesse di crediti bilaterali da 40 membri, per un importo totale di 318 miliardi di DSP. Le condizioni quadro stabilite dal Fondo prevedono per gli accordi una scadenza massima comune a fine 2020.

Accordi di credito a tasso agevolato

Ai paesi con basso reddito l’FMI fornisce assistenza mediante crediti a tasso di interesse agevolato, finanziati attraverso il Fondo fiduciario per la riduzione della povertà e la crescita (Poverty Reduction and Growth Trust, PRGT). A fine anno erano in corso tali programmi agevolati in 20 paesi, per un ammontare di 3,6 miliardi di DSP. In totale le linee di credito dell’FMI erano pari a 8,7 miliardi di DSP. In questa somma sono compresi i crediti in essere a fronte di programmi già terminati. Complessivamente risultavano in essere crediti per 6,5 miliardi di DSP.

La Svizzera partecipa con crediti e agevolazioni di tasso al finanziamento del PRGT. La base giuridica è costituita dalla LAMO (cfr. capitolo 7.3.1). I crediti sono erogati dalla Banca nazionale e garantiti dalla Confederazione. La partecipazione della Svizzera alle agevolazioni di tasso è finanziata dalla Confederazione. Attualmente sono in vigore tre accordi di prestito della Banca nazionale di questo tipo. Il primo, dell'importo di 250 milioni di DSP, risale al 2001 ed è stato completamente erogato e in parte già rimborsato; a fine 2017 erano ancora in essere 36,0 milioni. Il secondo accordo, risalente al 2011, ammonta a 500 milioni di DSP. A fine 2017 erano stati erogati 44,6 milioni. Il terzo e nuovo accordo è entrato in vigore a fine agosto 2017. Anch'esso ammonta a 500 milioni di DSP. A fronte di questo accordo potranno essere attinti crediti solo quando sarà interamente erogato il secondo prestito del 2011.

**Contributo della Svizzera
al finanziamento del PRGT**

Il terzo accordo di prestito dell'agosto 2017 è stato siglato dalla BNS nel quadro della tornata di finanziamenti lanciata dall'FMI nel novembre 2015. L'FMI aveva allora chiesto alla Svizzera e ad altri paesi di fornire un contributo per alimentare il conto prestiti del fondo fiduciario PRGT, con l'obiettivo di reperire a questo fine nuove risorse per complessivi 11 miliardi di DSP. Nel luglio 2016 la Banca nazionale aveva aderito alla richiesta del Consiglio federale di concedere al PRGT un nuovo prestito dell'importo di 500 milioni di DSP. Dopo l'approvazione, nel giugno 2017, da parte del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati di un impegno di garanzia nei confronti della Banca nazionale, quest'ultima ha stipulato con l'FMI un corrispondente accordo di prestito. A fine 2017 nel quadro della predetta tornata di finanziamenti l'FMI aveva concluso 14 accordi di prestito per l'ammontare totale di 9,4 miliardi di DSP.

**Nuovo prestito della BNS
al PRGT**

Sia la quota svizzera di partecipazione all'FMI che il contributo ai NAB sono finanziati dalla Banca nazionale. A questo titolo la Svizzera mette a disposizione dell'FMI un importo massimo di 11,3 miliardi di DSP, di cui al massimo 5,8 miliardi nel quadro della quota e al massimo 5,5 miliardi nel quadro dei NAB. La parte versata della quota e i fondi utilizzati a fronte dei NAB formano assieme la posizione di riserva della Svizzera nell'FMI. Questa rappresenta per la Banca nazionale un'attività liquida nei confronti del Fondo ed è quindi parte delle riserve monetarie. A fine 2017 essa ammontava a 0,6 miliardi di DSP (0,9 mdi di franchi), rispetto a 1,0 miliardi di DSP (1,3 mdi di franchi) a fine 2016.

**Posizione di riserva
della Svizzera**

RELAZIONI FINANZIARIE FRA LA BNS E L'FMI

in miliardi di franchi

	massimo	Fine 2017 utilizzato
Posizione di riserva		0,870
Quota	8,026	0,018
GAB e NAB	7,705	0,852
PRGT ¹	1,441	0,112
DSP ²	2,286	-0,077

1 Con garanzia della Confederazione.

2 Nel quadro dell'accordo volontario di scambio «Voluntary Trading Arrangement» con l'FMI la BNS si è impegnata ad acquistare (+) o a vendere (-) DSP contro valute (dollari USA, euro) fino a un importo massimo di 1,644 miliardi di DSP (2,286 mdi di franchi).

Adeguata posizione esterna della Svizzera

Nel quadro della sua attività di sorveglianza l'FMI analizza regolarmente la posizione esterna dei paesi membri, ivi compresa la bilancia delle partite correnti e il tasso di cambio reale. Nella sua analisi del 2017 il Fondo ha giudicato adeguata la posizione esterna della Svizzera. In tale contesto ha riconosciuto l'appropriatezza della politica monetaria della Banca nazionale, basata sul tasso di interesse negativo e sulla disponibilità a intervenire sul mercato valutario, al fine di impedire un eccessivo apprezzamento del franco e di contrastare così un'inflazione negativa.

Strategia della Svizzera riguardo all'ordinamento monetario internazionale

A fine 2017 il Consiglio federale ha licenziato il rapporto di risposta al postulato Leutenegger Oberholzer sull'ordinamento monetario internazionale e la strategia della Svizzera. Il rapporto descrive in che modo la Svizzera si adopera nelle istituzioni internazionali rilevanti, e segnatamente nell'FMI, al fine di contribuire alla stabilità del sistema finanziario e monetario internazionale. In esso si sottolinea come l'FMI svolga un ruolo importante nella prevenzione e nel superamento di crisi economiche e finanziarie globali. Con l'occasione la Confederazione e la Banca nazionale hanno anche attualizzato i principi guida della politica della Svizzera in seno all'FMI. Tali principi servono a concordare e rappresentare in modo coerente la posizione elvetica, assicurando così un'efficace partecipazione della Svizzera al Fondo.

7.2.2 BANCA DEI REGOLAMENTI INTERNAZIONALI

La Banca dei regolamenti internazionali (BRI) è un'organizzazione con sede a Basilea che promuove la cooperazione in campo monetario e finanziario e funge da banca e da forum per le banche centrali. La Banca nazionale ricopre fin dalla fondazione della BRI, nel 1930, uno dei seggi (attualmente in numero di venti) del Consiglio di amministrazione.

La BRI come banca e forum delle banche centrali

I governatori delle banche centrali dei paesi membri della BRI si incontrano con cadenza bimensile per scambiare le proprie vedute sull'evoluzione dell'economia mondiale e del sistema finanziario internazionale, nonché per guidare e monitorare i lavori dei diversi comitati permanenti. Fanno parte di questi incontri le sedute del Comitato consultivo economico (CCE), le sedute del Global economy meeting (GEM) e la riunione plenaria dei governatori delle banche centrali membri della BRI (All Governors's meeting).

La Banca nazionale partecipa ai lavori dei quattro comitati permanenti della BRI: il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, il Comitato per i pagamenti e le infrastrutture di mercato, il Comitato sul sistema finanziario globale e il Comitato sui mercati. Essa è inoltre attiva in diversi gruppi di lavoro specialistici.

Il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (CBVB) è costituito da rappresentanti ad alto livello delle autorità di vigilanza e delle banche centrali di 28 giurisdizioni, fra cui la Svizzera. Esso formula raccomandazioni e fissa standard internazionali nel campo della supervisione bancaria.

Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria

Nel 2017 il comitato ha pubblicato gli ultimi elementi del pacchetto di riforme «Basilea III» che era stato deciso a seguito della crisi finanziaria globale del 2008. Tali elementi intendono ristabilire la credibilità e l'efficacia dei requisiti patrimoniali ponderati in base al rischio. A questo fine il comitato ha ristretto l'applicabilità dei modelli interni delle banche e migliorato la sensibilità al rischio dei metodi standardizzati prescritti. Inoltre, ha ridefinito la soglia inferiore per i requisiti basati su modelli fissandola al 72,5% dei requisiti determinati con l'impiego dei metodi standardizzati. Le nuove disposizioni verranno introdotte a partire dal 1° gennaio 2022, con un periodo di transizione quinquennale per l'applicazione integrale della soglia inferiore ai requisiti calcolati in base ai modelli.

Conclusione di Basilea III

Il Comitato per i pagamenti e le infrastrutture di mercato (CPIM) promuove la sicurezza e l'efficienza del circuito dei pagamenti senza contante e delle infrastrutture di mercato attraverso le quali sono compensate e/o regolate le transazioni finanziarie. Fanno parte del comitato i rappresentanti ad alto livello di 25 banche centrali.

Comitato per i pagamenti e le infrastrutture di mercato

Nel 2017 uno dei punti salienti dell'attività del comitato sono stati i lavori sulle controparti centrali (cfr. capitolo 6.6). Fra questi figurano le linee guida per la gestione finanziaria del rischio nelle controparti centrali, pubblicate congiuntamente all'Organizzazione Internazionale delle commissioni di controllo sui valori mobiliari (IOSCO). Tali linee guida specificano i requisiti enunciati nei Principles for Financial Market Infrastructures (PFMI), ad esempio per quanto riguarda l'impostazione dei modelli per il calcolo dei margini di garanzia e la definizione ed esecuzione delle prove di stress.

Il comitato si è occupato altresì delle innovazioni digitali (cfr. capitolo 4.3, riquadro «Fintech») e ha pubblicato fra l'altro un rapporto sulla Distributed Ledger Technology (DLT). Il rapporto contiene uno schema analitico in base al quale possono essere investigate le implicazioni dell'utilizzo della DLT per l'efficienza e la sicurezza dei sistemi di pagamento, di compensazione e di regolamento.

Comitato sul sistema finanziario globale

Il Comitato sul sistema finanziario globale (CSFG) segue gli sviluppi sui mercati finanziari mondiali e analizza le loro ripercussioni sulla stabilità finanziaria. Fra i membri del comitato figurano i supplenti dei governatori e altri esponenti ad alto livello di 23 banche centrali.

Durante il 2017, nel quadro dell'esame dell'evoluzione congiunturale il comitato si è occupato in particolare dei rischi che può comportare una crescente inclinazione della curva dei rendimenti, nonché dell'influsso dell'incertezza politica sui mercati. Ha inoltre discusso l'andamento dei prezzi delle attività patrimoniali e l'operatività di imprese finanziarie e non finanziarie. Il comitato ha pubblicato tre rapporti. Il primo tratta delle sfide cui sono confrontate le banche centrali nell'apprestare sostegni di liquidità. Affinché il sostegno possa effettivamente aver luogo nei periodi di crisi è necessario che le banche centrali vi si preparino nei periodi di calma. Il secondo verte sui mercati pronti contro termine, il cui ruolo è di grande importanza ai fini della trasmissione della politica monetaria. Tali mercati sono esposti a cambiamenti nel quadro regolamentare e, in questa fase, richiedono un'attenta sorveglianza. Il terzo rapporto, redatto in collaborazione con l'FSB, descrive e analizza l'evoluzione della tecnologia finanziaria nell'ambito del credito. Nonostante la loro forte crescita, le forme innovative di credito hanno ancora un'incidenza relativa molto modesta rispetto all'attività creditizia tradizionale. Inoltre, i modelli commerciali sottostanti sono decisamente eterogenei.

Il Comitato sui mercati (MC) si occupa degli sviluppi correnti e della funzionalità dei mercati monetario, valutario, dei capitali e delle materie prime. Esso è composto di rappresentanti ad alto livello di 21 banche centrali.

Comitato sui mercati

Nel 2017 il comitato ha continuato a dedicarsi agli effetti delle misure non convenzionali di politica monetaria adottate dalle banche centrali. In tale ambito è stata anche discussa la normalizzazione delle condizioni monetarie, con i suoi effetti sui mercati finanziari, specie a seguito dell'annuncio della banca centrale USA di voler iniziare la riduzione del suo bilancio. Il comitato ha nuovamente esaminato i movimenti del mercato nel segmento degli swap su valute osservati alla fine del 2016. Un altro aspetto affrontato è stato quello della riforma dei tassi di riferimento. Questo tema ha assunto ancora più rilevanza in seguito all'annuncio dell'autorità di vigilanza britannica di voler sostenere soltanto fino al 2021 la fissazione del Libor (cfr. capitolo 2.2). Sono state infine analizzate le conseguenze delle innovazioni finanziarie digitali (cfr. capitolo 4.3, riquadro «Fintech») sulla conduzione della politica monetaria.

Nel maggio 2017 è stato pubblicato l'FX Global Code, alla cui realizzazione il Comitato sui mercati aveva attivamente contribuito negli ultimi anni. L'obiettivo del nuovo codice di condotta globale per le contrattazioni in cambi è di fornire agli operatori chiare regole di comportamento e di rafforzare così l'efficienza di questo mercato. Il FX Global Code sostituisce tutti i codici di condotta finora in uso e fornisce regole omogenee a livello mondiale.

7.2.3 CONSIGLIO PER LA STABILITÀ FINANZIARIA

Il Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB) riunisce le autorità nazionali preposte alla stabilità del sistema finanziario (banche centrali, organi di vigilanza e ministeri delle finanze), organizzazioni internazionali ed enti di normazione. La Svizzera è rappresentata nell'assemblea plenaria dalla Banca nazionale e dal Dipartimento federale delle finanze (DFF). La Banca nazionale è altresì membro del comitato direttivo e del comitato per la valutazione dei rischi. La rappresentanza della Svizzera in altri comitati e gruppi di lavoro dell'FSB è ripartita fra la FINMA, il DFF e la Banca nazionale, che definiscono di volta in volta in stretta collaborazione la posizione elvetica.

Rappresentanza svizzera
nell'FSB

L'FSB si occupa dei rischi presenti nel sistema finanziario e delle misure atte a fronteggiarli. In tale contesto ha partecipato all'elaborazione di varie riforme del sistema finanziario. Nel 2017 esso ha preso atto che erano stati adottati nelle loro linee generali gli strumenti volti a superare la problematica «too big to fail». Tali strumenti sono stati ulteriormente specificati per quanto concerne la risoluzione delle banche dissestate. L'FSB si è inoltre occupato dell'attuazione delle riforme e della valutazione dei loro effetti, nonché dell'analisi delle potenziali ripercussioni della «tecnofinanza» sul settore finanziario.

Rischi nel sistema finanziario

Direttive in materia di risanamento e liquidazione di banche

A seguito della consultazione condotta l'anno precedente, nel 2017 l'FSB ha pubblicato i principi guida sulla capacità interna totale di assorbimento delle perdite (internal total loss absorbing capacity, internal TLAC), ossia la capacità di assorbimento delle perdite prevista a livello di importanti affiliate. Inoltre, l'FSB ha ulteriormente specificato i principi guida emanati nel 2016 per assicurare un'adeguata liquidità in caso di risanamento o di liquidazione. Un gruppo di lavoro dell'FSB ha elaborato una serie di linee guida sul modo di considerare gli aspetti inerenti alla liquidità nei piani di risoluzione per le banche redatti dalle autorità di vigilanza. Lo scopo è di garantire che in caso di risanamento o liquidazione siano a disposizione sufficienti risorse finanziarie. I piani devono ad esempio mostrare in che maniera una banca valuta, sorveglia e comunica alle autorità il fabbisogno di liquidità in caso di crisi. Le nuove linee guida sono state pubblicate nel 2017 a fini di consultazione. Un altro documento sottoposto a consultazione nel 2017 ha per oggetto i principi per l'esecuzione di un «bail-in», allorché per ricapitalizzare la banca dissestata particolari titoli di debito sono convertiti in fondi propri. È previsto che, sulla base dei risultati della consultazione, nel 2018 entrambi i documenti siano rielaborati, adottati e quindi pubblicati.

Valutazione degli effetti delle riforme regolamentari

Dopo l'adozione delle più importanti riforme in materia di regolamentazione finanziaria l'attenzione dell'FSB si è focalizzata sulla loro attuazione e sulla valutazione degli effetti. A questo scopo, sotto la presidenza tedesca del G20, l'FSB ha elaborato uno schema concettuale in cui i benefici sono posti a raffronto con le eventuali conseguenze negative. Nel 2017 è stato avviato un primo studio valutativo. Esso esamina gli incentivi degli operatori del mercato a regolare i contratti derivati OTC attraverso controparti centrali (cfr. capitolo 6.6.3, riquadro «Controparti centrali»), e dovrebbe concludersi nel 2018.

Ripercussioni della digitalizzazione sul settore finanziario

Anche nel 2017 l'FSB si è occupato delle ripercussioni della digitalizzazione in ambito finanziario (cfr. capitolo 4.3, riquadro «Fintech») e ha analizzato le questioni in materia di regolamentazione e vigilanza che sorgono in connessione con tale fenomeno. I risultati dello studio sono stati pubblicati in un rapporto. Ai fini dell'analisi l'FSB ha elaborato uno schema concettuale inteso a identificare i vantaggi e i rischi potenziali per la stabilità finanziaria che derivano dalle attività fintech. Dall'indagine risulta che attualmente tali attività non rappresentano un rischio per la stabilità finanziaria, ma che si dovrà seguirne ulteriormente gli sviluppi. Il rapporto individua inoltre vari ambiti, come i rischi cibernetici e le attività della tecnofinanza, in cui è auspicabile una cooperazione internazionale.

7.2.4 ORGANIZZAZIONE PER LA COOPERAZIONE E LO SVILUPPO ECONOMICO

La Svizzera è membro fondatore dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE). Essa è presente nei comitati intergovernativi per la promozione delle relazioni di politica economica, sociale e di sviluppo fra i 35 paesi membri.

Partecipazione all'OCSE

Insieme con la Confederazione, la Banca nazionale partecipa al Comitato di politica economica (Economic Policy Committee), al Comitato dei mercati finanziari (Committee on Financial Markets) e al Comitato di statistica (Committee on Statistics and Statistical Policy). Il Comitato di politica economica e i suoi gruppi di lavoro si occupano a livello politico e scientifico degli sviluppi correnti dell'economia mondiale e di questioni di politica strutturale. Il Comitato dei mercati finanziari analizza l'evoluzione in atto nei mercati finanziari internazionali e le questioni inerenti alla sua regolamentazione. Il Comitato di statistica elabora, di concerto con altri organismi internazionali, gli standard di contabilità economica nazionale. L'OCSE pubblica semestralmente un rapporto sulla situazione economica mondiale (*Economic Outlook*), che contiene anche una valutazione delle prospettive di crescita e della politica economica relativamente alla Svizzera.

Con cadenza biennale l'OCSE analizza in modo approfondito l'economia di ciascun paese membro. I risultati sono pubblicati in rapporti ad hoc (Country Reports). Nel 2017 l'economia elvetica è stata oggetto di una valutazione, condotta come sempre in stretta collaborazione con la Confederazione e la Banca nazionale. Nel suo rapporto del novembre scorso l'OCSE continuava a giudicare appropriata la politica monetaria espansiva ma, con il consolidarsi della crescita e l'attenuarsi dei rischi di deflazione, vedeva approssimarsi il momento per una sua normalizzazione. Richiamava l'attenzione sugli accresciuti rischi per la stabilità finanziaria e faceva rilevare come la redditività e i margini nel settore finanziario, specie nel caso delle banche e delle casse pensioni, dopo tre anni di tassi di interesse negativi continuassero a essere sotto pressione. Alla luce dei livelli record del debito ipotecario e della risalita dei prezzi delle abitazioni invitava a esercitare una costante vigilanza.

Raccomandazioni dell'OCSE
per la Svizzera

Partecipazione della Svizzera al Finance Track del G20

7.2.5 G20

Su invito della presidenza tedesca del G20, nel 2017 la Svizzera ha partecipato per la terza volta al convegno dei ministri delle finanze e dei governatori delle banche centrali dei venti principali paesi industrializzati ed emergenti (Finance Track). Essa ha inoltre preso parte ai connessi incontri preparatori a livello di supplenti e ha operato nei gruppi di lavoro del Finance Track. In tale contesto gli interessi della Svizzera sono stati rappresentati congiuntamente dalla Confederazione e dalla Banca nazionale. L'Argentina, che nel 2018 esercita la presidenza del G20, ha invitato la Svizzera a partecipare nuovamente al Finance Track.

Temi prioritari del G20 nel 2017

Nel quadro del Finance Track la presidenza tedesca del G20 ha indicato come temi prioritari la resilienza delle economie e le sfide derivanti dalla digitalizzazione. La Confederazione e la Banca nazionale hanno appoggiato questa agenda. Esse ritengono particolarmente importante che siano avviate le relative riforme strutturali e sia rafforzata l'architettura finanziaria internazionale. Inoltre, hanno sottolineato l'esigenza di dare attuazione alle riforme già decise nella sfera della regolamentazione finanziaria.

7.3 COOPERAZIONE BILATERALE

Principi

7.3.1 AIUTO MONETARIO

La ripartizione dei compiti fra la Banca nazionale e la Confederazione nell'erogazione di crediti monetari è stabilita dalla Legge federale sull'aiuto monetario internazionale (Legge sull'aiuto monetario, LAMO) del 19 marzo 2004. Al fine di prevenire o superare gravi turbative del sistema monetario internazionale la Banca nazionale può essere incaricata dal Consiglio federale di concedere prestiti o garanzie. A questo scopo è previsto un credito quadro di 10 miliardi di franchi. Alla Banca nazionale può anche essere richiesto di accordare un credito a fondi speciali dell'FMI. Per questo genere di partecipazione deve essere autorizzato uno specifico credito di impegno da parte dell'Assemblea federale.

Su incarico della Confederazione nell'aprile 2016 la Banca nazionale aveva concluso un contratto di prestito con la banca centrale dell'Ucraina per un importo massimo di 200 milioni di dollari USA. Tale prestito bilaterale è parte di un vasto piano di aiuto della comunità internazionale per la stabilizzazione finanziaria del paese, consistente in un programma dell'FMI e in contributi bilaterali di singoli Stati. La base giuridica del prestito accordato dalla BNS alla banca centrale dell'Ucraina è fornita dalla LAMO. La Confederazione garantisce alla BNS il rimborso e il pagamento degli interessi alle scadenze dovute. Il prestito è collegato all'attuazione dell'accordo di credito ampliato con l'FMI e non può essere utilizzato per finanziare spese militari. Gli esborsi avvengono in modo graduale e in sintonia con gli smobilizzi delle tranche dell'accordo con l'FMI. Un primo versamento a fronte del prestito ha avuto luogo all'inizio del marzo 2017.

Prestito alla banca centrale dell'Ucraina

In data 1° novembre 2017 il Consiglio federale ha posto in vigore il testo riveduto della LAMO. La revisione si era resa necessaria alla luce dei cambiamenti nella prassi in materia di concessione di crediti a livello multilaterale. L'adeguamento più importante concerne la durata massima per l'aiuto monetario nel caso di crisi sistemiche. Questa è stata prolungata da sette a dieci anni, giacché dopo lo scoppio della crisi finanziaria globale, per i prestiti bilaterali l'FMI richiede appunto una durata decennale. Il prolungamento della durata assicura che la Svizzera possa continuare a partecipare a iniziative per la stabilizzazione del sistema monetario e finanziario internazionale (cfr. capitolo 7.2.1). Un'altra modifica riguarda la partecipazione della Banca nazionale all'aiuto monetario. Il nuovo disposto della LAMO prevede che la BNS possa contribuire all'aiuto monetario a favore di singoli paesi anche quando non vi è una perturbazione attuale o potenziale del sistema monetario internazionale. In tale evenienza il Consiglio federale può presentare alla Banca nazionale la richiesta di concedere un prestito. Anche in questo caso la Confederazione garantisce alla Banca nazionale il rimborso e il pagamento degli interessi alle scadenze dovute.

Revisione della LAMO

7.3.2 COLLABORAZIONE CON ALTRE BANCHE CENTRALI E AUTORITÀ ESTERE

La Banca nazionale intrattiene regolari contatti su base bilaterale con altre banche centrali e autorità estere.

Cooperazione con il Liechtenstein

La Svizzera e il Principato del Liechtenstein sono legati dal 1980 da un accordo monetario. Anteriormente fra i due paesi è esistita per quasi 60 anni un'unione monetaria di fatto. In virtù dell'accordo, il franco svizzero è divenuto mezzo di pagamento ufficiale nel Liechtenstein e la Banca nazionale funge da banca centrale per il paese. Di conseguenza, sono applicabili nel Principato determinate norme legali e amministrative svizzere attinenti alla politica monetaria, fra cui in particolare la Legge e l'Ordinanza sulla Banca nazionale. A quest'ultima spetta il compito di approvvigionare di liquidità le istituzioni finanziarie del Liechtenstein. Per converso, analogamente alle banche svizzere, le banche residenti nel Principato sono tenute a fornire alla Banca nazionale i dati necessari per la conduzione della politica monetaria e la compilazione delle statistiche bancarie. La Banca nazionale coopera a questo fine con le competenti autorità del Liechtenstein. Il governo del Principato e la Direzione generale della Banca nazionale si incontrano regolarmente per uno scambio di informazioni e vedute.

Cooperazione con la PBC

Da alcuni anni la Banca nazionale ha intensificato la cooperazione in ambito finanziario con la banca centrale cinese (People's Bank of China, PBC). Principale oggetto di tale collaborazione è stata l'istituzione di un mercato del renminbi in Svizzera, di cui un importante presupposto è stato l'accordo di swap bilaterale stipulato dalle due banche centrali nel luglio 2014. Inoltre, all'inizio del 2015 la PBC e la Banca nazionale hanno sottoscritto un memorandum di intesa concernente l'istituzione del clearing del renminbi in Svizzera. Dopo la concessione della licenza bancaria da parte della FINMA, nel novembre 2015 la PBC ha autorizzato la filiale svizzera della China Construction Bank ad agire quale prima banca di clearing svizzera per la moneta cinese e consentito la contrattazione diretta renminbi-franco. Nel dicembre 2017 è proseguito fra la Svizzera e la Cina lo scambio di informazioni a fini di cooperazione nel quadro del quinto dialogo finanziario bilaterale.

La Banca nazionale ha inoltre partecipato ai dialoghi finanziari bilaterali con altri paesi condotti dalla Segreteria di Stato per le questioni finanziarie internazionali (SFI), con il coinvolgimento di varie istanze della Confederazione e di aziende federali. Nel 2017 la Banca nazionale ha preso parte ai dialoghi finanziari con Cina, Hong Kong, Regno Unito, Russia e Singapore.

Dialoghi finanziari

I governatori delle banche centrali dei paesi francofoni si incontrano ogni anno in uno dei paesi membri del gruppo. In tali occasioni essi discutono temi di interesse comune e si scambiano informazioni ed esperienze. Nel maggio 2017 la Banca nazionale ha ospitato il 24° convegno tenutosi a Montreux. All'incontro, che aveva come tema centrale la digitalizzazione, erano rappresentate 30 banche centrali.

Convegno dei governatori di banche centrali dei paesi francofoni

7.3.3 ASSISTENZA TECNICA

La Banca nazionale fornisce, su richiesta, assistenza tecnica ad altre banche centrali. Questa consiste in un trasferimento di know-how attinente alle funzioni di banca centrale e viene di regola prestata da esperti della Banca nazionale sotto forma di servizi di consulenza individuali in loco o in Svizzera. La Banca nazionale opera inoltre nel quadro di iniziative transnazionali al fine di promuovere fra gli istituti di emissione lo scambio di conoscenze specifiche dell'attività di banca centrale. Nel 2017 la Banca nazionale ha riesaminato la propria strategia in materia di assistenza tecnica. A seguito di tale riesame è stato in particolare deciso di intensificare il coordinamento con altre istituzioni (ad esempio SECO e FMI).

Anche nel 2017 l'assistenza tecnica della Banca nazionale è stata fornita principalmente alle banche centrali dei paesi che assieme alla Svizzera formano un gruppo di voto in seno all'FMI (cfr. capitolo 7.2.1). I progetti bilaterali hanno riguardato le banche centrali di Azerbaigian, Kirghizistan e Tagikistan. Economisti della BNS hanno fra l'altro assistito la banca centrale dell'Azerbaigian nell'attuazione della politica monetaria e la banca centrale del Tagikistan nella pianificazione preventiva della liquidità. Con la banca centrale del Kirghizistan è proseguita la cooperazione in materia di analisi della politica monetaria e gestione del circolante.

Punti salienti dell'assistenza tecnica

Eventi internazionali

In aggiunta ai progetti bilaterali, nel 2017 la Banca nazionale ha allestito tre eventi per gli economisti delle banche centrali del proprio gruppo di voto e di altri paesi dell'Europa orientale, del Caucaso e dell'Asia centrale. In gennaio, congiuntamente all'FMI, ha organizzato a Vienna presso il Joint Vienna Institute il terzo convegno intitolato «Caucasus and Central Asia Peer-to-Peer Network». Un tema saliente è stato quello dell'impatto di turbative esterne sulla politica monetaria e valutaria nella regione. In maggio la Banca nazionale ha ospitato la quattordicesima edizione di un seminario organizzato assieme alla banca centrale della Polonia. La sessione tenutasi a Zurigo aveva per tema le esternalità della politica monetaria. Infine, in novembre la Banca nazionale ha condotto un seminario della durata di una settimana per specialisti di banche centrali in materia di contante, il quale ha avuto come punto focale la nuova serie di banconote della BNS.

Centro studi di Gerzensee

Il Centro studi di Gerzensee funge da forum di ricerca accademica e sede di formazione (cfr. capitolo 1.1, riquadro «Ricerca e formazione economica»). Nel quadro della collaborazione con altre banche centrali assumono particolare rilevanza i corsi per funzionari di banche centrali estere offerti fin dalla fondazione del Centro. Anche nel 2017 il Centro ha tenuto corsi di questo tipo della durata di due-tre settimane su temi concernenti la politica monetaria e i mercati finanziari. Conformemente alla prassi degli anni precedenti, i contributi di collaboratori della Banca nazionale e di altre istituzioni hanno costituito una regolare componente del programma. Ai sei corsi complessivamente organizzati hanno preso parte circa 152 persone provenienti da 79 paesi.

La Banca nazionale fornisce servizi bancari alla Confederazione (art. 5 cpv. 4 e art. 11 della Legge sulla Banca nazionale).

Mandato

I servizi bancari sono prestati contro un adeguato compenso. Essi sono tuttavia gratuiti se agevolano la conduzione della politica monetaria e valutaria. I servizi remunerati comprendono la tenuta di conti, le operazioni di pagamento, la gestione della liquidità, la custodia di titoli e l'emissione di crediti contabili a breve termine (CCBT) o di prestiti. I particolari concernenti i servizi forniti e i relativi compensi sono regolati in una convenzione stipulata fra la Confederazione e la Banca nazionale.

**Remunerazione
dei servizi bancari**

Nel 2017 la Banca nazionale ha emesso su mandato e per conto della Confederazione CCBT e prestiti. Complessivamente i CCBT sottoscritti sono ammontati a 126,2 miliardi di franchi (2016: 140,6 mdi), quelli aggiudicati a 24,7 miliardi (23,4 mdi). Gli importi corrispondenti per i prestiti sono stati 7,6 miliardi (5,1 mdi) e 3,9 miliardi (3,2 mdi) di franchi. Le emissioni dei CCBT e dei prestiti della Confederazione sono state collocate con procedura d'asta sulla piattaforma di negoziazione elettronica della SIX Repo SA.

Attività di emissione

Nel perdurante contesto di bassi tassi di interesse, quelli del mercato monetario sono rimasti su livelli minimi. Anche i rendimenti dei CCBT hanno continuato a situarsi in zona negativa. Nel corso dell'anno i rendimenti sulle emissioni con scadenza a tre mesi si sono mossi fra -0,81% e -1,19%. Il punto di minimo è stato uguale a quello dell'anno precedente (-1,2%).

**Rendimenti negativi
per i CCBT**

La Banca nazionale intrattiene per la Confederazione conti a vista in franchi e in valute estere. A fine anno le passività verso la Confederazione ammontavano a 14,8 miliardi di franchi, contro 7,2 miliardi a fine 2016. Su incarico della Confederazione nel 2017 la Banca nazionale ha effettuato circa 89 000 pagamenti (115 000) in franchi e circa 21 000 pagamenti (25 000) in valute estere.

**Tenuta di conti e operazioni
di pagamento**

9

Statistiche

9.1 FONDAMENTI

Finalità delle statistiche	<p>In base all'art. 14 della Legge sulla Banca nazionale (LBN) quest'ultima raccoglie le informazioni statistiche occorrenti per assolvere i propri compiti istituzionali. I dati acquisiti sono utilizzati per la conduzione della politica monetaria, per la sorveglianza delle infrastrutture del mercato finanziario, per la salvaguardia della stabilità del sistema finanziario e per la redazione della bilancia dei pagamenti e della posizione patrimoniale sull'estero. I dati statistici raccolti ai fini della cooperazione monetaria internazionale sono trasmessi alle competenti organizzazioni internazionali. I particolari dell'attività statistica sono disciplinati dall'Ordinanza sulla Banca nazionale (OBN).</p>
Soggetti tenuti a fornire dati	<p>Le banche, le infrastrutture del mercato finanziario, gli intermediari in valori mobiliari nonché gli enti soggetti ad autorizzazione secondo l'art. 13 cpv. 2 della Legge sugli investimenti collettivi sono tenuti a fornire alla Banca nazionale dati statistici sulla propria attività (art. 15 LBN). Ove necessario per l'analisi degli sviluppi sui mercati finanziari, per la supervisione del circuito dei pagamenti e per la redazione della bilancia dei pagamenti e della posizione patrimoniale sull'estero, la Banca nazionale può raccogliere dati statistici presso altre persone fisiche e giuridiche. Fra queste figurano segnatamente le istituzioni che emettono mezzi di pagamento oppure effettuano il trattamento, la compensazione e il regolamento di pagamenti, le compagnie di assicurazione, gli istituti di previdenza professionale e le società di investimento e di partecipazione.</p>
Limiti alla richiesta di dati	<p>La Banca nazionale limita allo stretto necessario la quantità e la tipologia delle informazioni richieste. Essa si adopera affinché l'onere per i soggetti chiamati a fornire i dati rimanga contenuto.</p>
Vincolo di segretezza e scambio di dati	<p>La Banca nazionale mantiene la segretezza sui dati raccolti e pubblica gli stessi soltanto in forma aggregata, conformemente all'art. 16 LBN. Tali dati possono tuttavia essere messi a disposizione delle competenti autorità svizzere di vigilanza sul mercato finanziario.</p>

9.2 PRODOTTI

La Banca nazionale compie rilevazioni statistiche concernenti l'attività bancaria, gli strumenti di investimento collettivo, la bilancia dei pagamenti e la posizione patrimoniale sull'estero della Svizzera, nonché le operazioni di pagamento. Un quadro d'insieme delle rilevazioni statistiche si trova nell'allegato all'Ordinanza sulla Banca nazionale e sul sito web della Banca nazionale. La Banca nazionale pubblica i risultati delle rilevazioni sotto forma di statistiche. Essa gestisce inoltre una banca di dati contenente quasi 11 milioni di serie temporali in ambito bancario, finanziario e macroeconomico.

Rilevazioni e statistiche

La Banca nazionale rende accessibili le sue statistiche attraverso vari canali: sotto forma di pubblicazioni stampate, sul suo sito web e mediante il suo portale di dati su internet (<https://data.snb.ch>). Le pubblicazioni statistiche stampate hanno per tema il sistema bancario svizzero, la bilancia dei pagamenti con la posizione patrimoniale sull'estero, gli investimenti diretti e i conti finanziari della Svizzera. Esse sono disponibili in lingua tedesca, francese e inglese.

Pubblicazioni statistiche

All'inizio del 2018 il portale di dati lanciato nell'agosto 2015 è stato dotato della possibilità addizionale di rappresentare graficamente le serie statistiche. I grafici possono essere scaricati ed essere così impiegati ulteriormente dagli utilizzatori.

Portale di dati della BNS

La Banca nazionale pubblica mensilmente sul proprio sito web dati elaborati nel quadro dello Special Data Dissemination Standard (SDDS) del Fondo monetario internazionale (FMI). Fra questi dati figurano gli aggregati monetari e le riserve monetarie.

Special Data Dissemination Standard

9.3 PROGETTI

Introduzione della rilevazione riveduta sulla concessione di nuovi prestiti ipotecari

Dal 2011 la Banca nazionale effettuava con cadenza trimestrale una rilevazione supplementare sulla concessione di prestiti ipotecari, i cui risultati hanno avuto un ruolo centrale ai fini della valutazione dei rischi presenti nel mercato in questione. Nel 2014 la Banca nazionale aveva deciso di trasformare la rilevazione supplementare in rilevazione ordinaria in base all'art. 5 OBN e, in pari tempo, di raccogliere i nuovi dati a livello di singolo credito e non più su base aggregata. Sono tenute alla segnalazione tutte le banche il cui volume di prestiti ipotecari sul mercato interno supera i 6 miliardi di franchi. La rilevazione riveduta è stata introdotta nel primo trimestre 2017; al tempo stesso è stata compiuta per l'ultima volta la rilevazione supplementare.

Nuova rilevazione nel quadro della Data Gaps Initiative

La Data Gaps Initiative del Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB) ha come obiettivo lo scambio di informazioni sulle banche di rilevanza sistemica globale, al fine di consentire una migliore valutazione di questioni inerenti alla stabilità finanziaria internazionale. A questo scopo i paesi trasmettono le informazioni a un'apposita banca di dati accentrata istituita presso la Banca dei regolamenti internazionali (BRI). Nel quarto trimestre 2017 la Banca nazionale ha per la prima volta raccolto un set allargato di dati presso le due banche svizzere di rilevanza sistemica globale, Credit Suisse e UBS, e lo ha quindi trasmesso alla predetta banca di dati accentrata.

Rilevazione riveduta dei tassi di interesse

Alla data di riferimento del 30 giugno 2017 è stata effettuata per la prima volta la rilevazione riveduta dei tassi di interesse, che fra le novità prevede la rilevazione dei tassi sui crediti al consumo e sui conti della previdenza vincolata.

Revisione delle statistiche sui valori mobiliari

Nel 2016 erano iniziati i lavori per la revisione delle statistiche sui valori mobiliari. La revisione rientra nel quadro dell'adesione della Svizzera al nuovo standard (SDDS Plus) dell'FMI, programmata per il 2020. Essa intende inoltre tenere conto delle mutate esigenze degli utilizzatori. A metà 2017 la Banca nazionale ha riesaminato il progetto e ha deciso di analizzare dapprima la fattibilità, nonché i vantaggi e gli svantaggi, di un metodo di rilevazione alternativo. I risultati dell'analisi saranno disponibili nel corso del 2018. Al fine di ottemperare ai requisiti dello standard SDDS Plus malgrado il conseguente ritardo, nel 2019 la Banca nazionale effettuerà una rilevazione supplementare limitata sia nel tempo che nel numero delle banche interpellate.

9.4 COLLABORAZIONE

I soggetti tenuti a fornire i dati e le rispettive associazioni hanno l'opportunità di esprimersi in merito agli aspetti organizzativi e procedurali delle segnalazioni, nonché sull'introduzione di nuove rilevazioni o sulla modifica di quelle esistenti.

La Banca nazionale si avvale della consulenza della Commissione di statistica bancaria nel definire i criteri di contenuto delle segnalazioni bancarie. In detta commissione sono rappresentate le banche, l'Associazione svizzera dei banchieri e l'Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari (FINMA). Nel 2017 la commissione si è occupata in particolare della revisione della rilevazione sul rischio creditizio di controparte, delle prime esperienze in merito alla rilevazione riveduta sulla concessione di nuovi prestiti ipotecari e della prevista revisione della statistica sui valori mobiliari. Alla redazione della bilancia dei pagamenti partecipa un gruppo di esperti diretto dalla Banca nazionale e comprendente esponenti dell'industria, delle banche, delle assicurazioni, di varie istanze federali e del centro di ricerche congiunturali del Politecnico federale di Zurigo.

Gruppi di esperti

Nella raccolta di dati statistici la Banca nazionale collabora con le competenti istanze della Confederazione – soprattutto l'Ufficio federale di statistica (UST) e la FINMA – con le competenti autorità di altri paesi e con organizzazioni internazionali.

Istanze ufficiali

La Banca nazionale intrattiene stretti contatti con l'UST. Un'apposita convenzione regola le modalità di accesso alle rispettive banche di dati, nonché la collaborazione nella redazione dei conti finanziari della Svizzera. La Banca nazionale partecipa inoltre a vari consessi attivi nel campo della statistica federale, fra cui in particolare la Commissione federale di statistica e il Gruppo di esperti per la statistica economica.

Ufficio federale di statistica

La Banca nazionale raccoglie con frequenza trimestrale presso circa 80 banche informazioni sui tassi ipotecari per conto dell'Ufficio federale delle abitazioni (UFAB), il quale elabora sulla scorta di tali dati il tasso ipotecario di riferimento per i contratti di locazione. La responsabilità in merito al contenuto di tale rilevazione fa capo all'UFAB, che inoltre pubblica il predetto tasso di riferimento.

Ufficio federale delle abitazioni

FINMA	Nel quadro dell'accordo con la FINMA sullo scambio reciproco di informazioni in ambito finanziario la Banca nazionale raccoglie fra l'altro dati sulla dotazione di fondi propri, sulla liquidità e sull'esposizione al rischio di tasso di interesse delle banche e degli intermediari in valori mobiliari. Nel 2017 al centro dell'attività vi sono stati i lavori per la revisione completa della segnalazione sul rischio di tasso di interesse, la prevista introduzione della segnalazione sul rischio di concentrazione (Large Exposure Reporting, LER), nonché la revisione della rilevazione sull'indice di copertura della liquidità (Liquidity Coverage Ratio, LCR).
Principato del Liechtenstein	La Banca nazionale effettua anche rilevazioni presso le imprese del Liechtenstein ai fini della redazione della bilancia dei pagamenti e della posizione patrimoniale sull'estero del Principato. A questo proposito essa coopera con le competenti autorità locali (Ufficio per l'economia e la vigilanza sul mercato finanziario).
Unione europea	Alla base della cooperazione in campo statistico fra la Banca nazionale e l'Unione europea (UE) vi è il relativo accordo bilaterale entrato in vigore nel 2007. Questo concerne i conti finanziari, taluni elementi delle statistiche bancarie e, dal 2010, anche la bilancia dei pagamenti e la posizione patrimoniale sull'estero. La Banca nazionale partecipa a vari comitati dell'Ufficio statistico dell'Unione europea (Eurostat).
Altre istanze internazionali	La Banca nazionale collabora strettamente in campo statistico con la BRI, l'OCSE e l'FMI. Scopo di tale cooperazione è di armonizzare i metodi di rilevazione e di elaborazione dei dati. Anche nel 2017 la Banca nazionale ha attivamente preso parte a numerosi gruppi di lavoro internazionali che operano al fine di colmare le lacune presenti nelle statistiche sui mercati finanziari.

Bilancia dei pagamenti e posizione patrimoniale sull'estero

Le statistiche sulla bilancia dei pagamenti e la posizione patrimoniale sull'estero sono, accanto a quelle bancarie, le statistiche più vaste raccolte e pubblicate dalla Banca nazionale con cadenza trimestrale e annuale.

Fra la bilancia dei pagamenti, da un lato, e le riserve monetarie, il sistema finanziario e i tassi di cambio, dall'altro, sussistono strette interrelazioni. Di conseguenza, in Svizzera – così come in molti altri paesi – è alla banca centrale che compete la responsabilità di intrattenere tali statistiche.

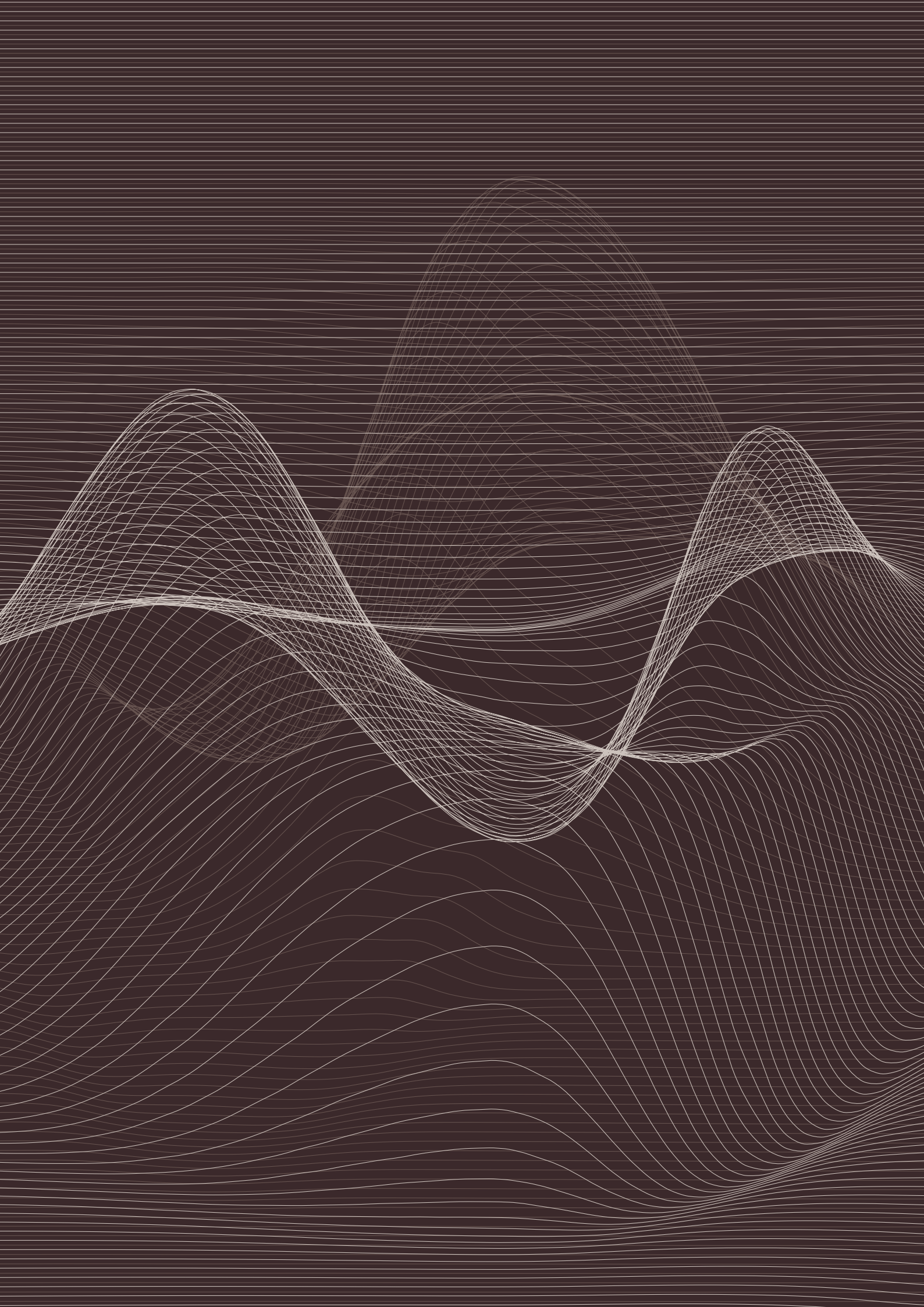
La bilancia dei pagamenti e la posizione sull'estero sono parte del sistema di conti economici nazionali. Esse riflettono le relazioni economiche – comprese quelle finanziarie – di un paese con l'estero e sono redatte secondo le linee guida del Fondo monetario internazionale (FMI). La bilancia dei pagamenti registra le transazioni della Svizzera con l'estero nell'arco di un certo periodo di tempo, mentre la posizione patrimoniale sull'estero mostra la consistenza delle attività e delle passività della Svizzera verso l'estero al termine del periodo di riferimento.

La bilancia dei pagamenti si articola in tre sezioni principali: il conto corrente, il conto capitale e il conto finanziario. Il conto corrente accoglie le entrate e le uscite derivanti dall'interscambio di merci e servizi, nonché i flussi transfrontalieri per redditi di lavoro e di capitale. Nel conto capitale sono registrate, fra l'altro, le entrate e le uscite per la vendita e l'acquisto di brevetti e licenze, nonché altri trasferimenti unilaterali di capitale (ad es. remissioni di debiti). Il conto finanziario comprende le transazioni finanziarie con l'estero, come ad esempio l'acquisto di titoli di debito esteri da parte di investitori svizzeri, oppure gli investimenti diretti di imprese estere in Svizzera. Questa sezione si suddivide in: investimenti diretti, investimenti di portafoglio, altri investimenti, riserve monetarie e derivati finanziari. La stessa suddivisione è presente nella statistica sulla posizione patrimoniale sull'estero.

I dati relativi alla bilancia dei pagamenti e alla posizione sull'estero originano da differenti fonti. Nel caso del conto corrente, la maggior parte dei dati sulle esportazioni e importazioni di merci sono tratti dalla statistica del commercio estero dell'Amministrazione federale delle dogane. Nell'ambito dell'interscambio di servizi i dati sul turismo transfrontaliero provengono dall'UST. Quelli restanti sono rilevati direttamente dalla Banca nazionale. A questo scopo essa conduce trimestralmente presso le imprese inchieste che abbracciano tutti i rami di attività e l'intera gamma di servizi (ad es. commercio, telecomunicazioni, servizi informatici, ecc.). Con la stessa rilevazione sono censite anche le operazioni del commercio di transito. Per la raccolta dei dati sui servizi finanziari e i redditi di capitale sono effettuate speciali rilevazioni presso le banche e le assicurazioni. Talune componenti del conto corrente, come ad esempio i redditi da capitale sugli investimenti di portafoglio, sono anche stimate sulla base dell'ammontare di capitale e con l'ausilio di indici e dei dati su rendimenti e cedole.

Nel redigere il conto finanziario e la posizione sull'estero la Banca nazionale si avvale quanto più possibile di dati già disponibili, come quelli tratti dalle statistiche bancarie (ad es. le statistiche sui valori mobiliari), dalla propria contabilità, come per le riserve monetarie, e da altre fonti amministrative (ad es. Confederazione) nonché dalla BRI. Solo nel caso delle partecipazioni aziendali transfrontaliere la Banca nazionale effettua proprie rilevazioni addizionali.

L'intreccio delle relazioni con l'estero dell'economia svizzera è in costante evoluzione, cosicché la redazione della bilancia dei pagamenti pone di continuo nuove questioni concettuali. Occorre attingere a nuove fonti statistiche e adeguare le rilevazioni alle mutevoli esigenze. La Banca nazionale è presente negli organismi di OCSE, Banca centrale europea, Eurostat ed FMI che si occupano di tali questioni. I risultati delle discussioni contribuiscono fra l'altro al perfezionamento ulteriore del manuale dell'FMI, il testo di riferimento per la compilazione della bilancia dei pagamenti e della posizione patrimoniale sull'estero (Balance of Payments and International Investment Position Manual, BPM).



Relazione finanziaria

Principali dati finanziari per l'esercizio 2017	134	Consuntivo annuale	165
Rapporto annuale	137	1 Bilancio al 31 dicembre 2017	166
1 Governo societario	138	2 Conto economico e destinazione dell'utile dell'esercizio 2017	168
1.1 Fondamenti	138	3 Variazioni del capitale proprio	169
1.2 Azionisti	139	4 Allegato al consuntivo annuale al 31 dicembre 2017	170
1.3 Struttura organizzativa	140	4.1 Principi di redazione del bilancio e criteri di valutazione	170
1.4 Organi e competenze	141	4.2 Note esplicative sul bilancio e sul conto economico	178
1.5 Remunerazioni	145	4.3 Commento alle operazioni fuori bilancio	198
1.6 Sistema di controllo interno	146	5 Relazione dell'Organo di revisione all'Assemblea generale	202
1.7 Gestione del rischio	147	Proposte del Consiglio di banca	205
1.8 Informazioni aggiuntive: rinvii	150	Proposte del Consiglio di banca all'Assemblea generale	207
2 Risorse	152		
2.1 Evoluzione della struttura organizzativa	152		
2.2 Personale	153		
2.3 Immobili	153		
2.4 Informatica	154		
2.5 Ambiente	155		
3 Cambiamenti nella composizione degli organi	156		
4 Andamento dell'esercizio	157		
4.1 Risultato di esercizio	157		
4.2 Accantonamenti per le riserve monetarie	159		
4.3 Distribuzione del dividendo e dell'utile	161		
4.4 Evoluzione dell'attivo e del passivo in un raffronto pluriennale	163		

Principali dati finanziari per l'esercizio 2017

ESTRATTO DAI DATI DI BILANCIO

in miliardi di franchi

	31.12.2016	31.03.2017	30.06.2017	30.09.2017	31.12.2017
Banconote in circolazione	78,1	76,2	76,2	76,5	81,6
Conti giro di banche in Svizzera	468,2	473,2	480,5	468,4	470,4
Conti giro di banche e istituzioni estere	24,6	46,9	42,5	59,5	54,1
Altre passività a vista	30,0	30,8	37,7	35,4	34,4
Crediti per operazioni PcT in franchi	-	-	-	-	-
Passività per operazioni PcT in franchi	-	-	-	-	-
Titoli di debito propri in franchi	-	-	-	-	-
Oro	39,4	41,6	39,7	41,7	42,5
Investimenti in valuta estera	696,1	710,5	724,4	761,0	790,1
di cui in euro	309,3	299,0	308,4	319,8	339,5
di cui in dollari USA	231,5	244,5	247,5	263,5	268,5
di cui in altre valute	155,3	167,0	168,5	177,7	182,1
Accantonamenti per le riserve monetarie ¹	58,1	58,1	62,8	62,8	62,8
Riserva per future ripartizioni ²	1,9	1,9	20,0	20,0	20,0

1 Gli Accantonamenti per le riserve monetarie sono alimentati nel contesto della destinazione dell'utile. Dopo l'attribuzione per l'esercizio 2017 pari a 5,0 miliardi di franchi, essi aumenteranno a 67,8 miliardi (cfr. pag. 169).

2 La Riserva per future ripartizioni varia soltanto nel contesto della destinazione dell'utile. Dopo la destinazione dell'utile dell'esercizio 2017 essa ammonterà a 67,3 miliardi di franchi (cfr. pag. 169).

ESTRATTO DAI DATI DEI CONTI ECONOMICI

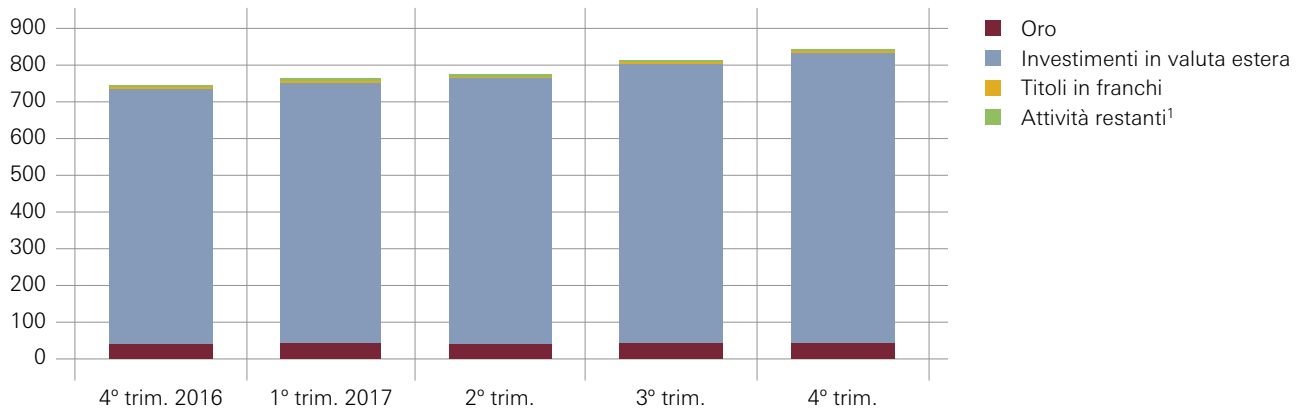
in miliardi di franchi

	1° trimestre 2017	2° trimestre 2017	3° trimestre 2017	4° trimestre 2017	Intero esercizio 2017
Risultato del periodo ¹	7,9	-6,7	32,5	20,6	54,4
di cui Risultato delle operazioni su oro	2,2	-1,9	1,9	0,8	3,1
di cui Risultato delle posizioni in valuta estera	5,3	-5,2	30,2	19,4	49,7

1 Per la destinazione dell'utile, cfr. pag. 168.

ATTIVITÀ A FINE TRIMESTRE

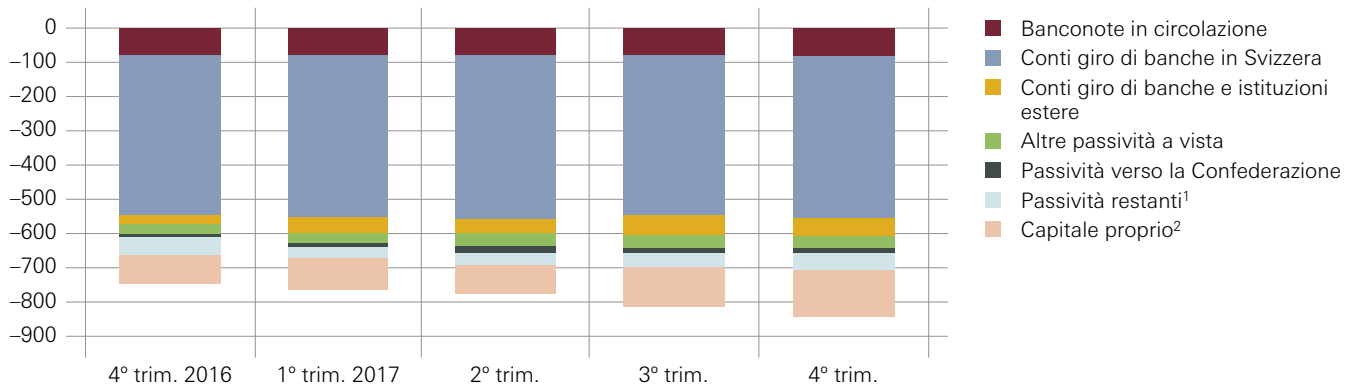
in miliardi di franchi



1 Posizione di riserva nell'FMI, Mezzi di pagamento internazionali, Crediti di aiuto monetario, Immobilizzazioni materiali, Partecipazioni, Altre attività.
Fonte: BNS.

PASSIVITÀ A FINE TRIMESTRE

in miliardi di franchi



1 Passività in valuta estera, Contropartita dei DSP assegnati dall'FMI, Altre passività.

2 Accantonamenti per le riserve monetarie, Capitale azionario, Riserva per future ripartizioni (prima della destinazione dell'utile), Risultato di esercizio.
Fonte: BNS.

TASSI DI CAMBIO E PREZZO DELL'ORO IN FRANCHI

Indice: 1° gennaio 2017 = 100



Fonte: BNS.

Rapporto annuale

Il rapporto annuale descrive l'evoluzione sul piano organizzativo e gestionale, nonché il risultato finanziario, della Banca nazionale svizzera. In quanto società quotata in borsa, la Banca nazionale pubblica nel rapporto annuale anche informazioni sul governo societario in base alla direttiva sulla Corporate Governance di SIX Swiss Exchange SA.

Unitamente al consuntivo annuale della Banca nazionale, il rapporto annuale costituisce la Relazione finanziaria, ossia la relazione sulla gestione della Banca nazionale svizzera ai sensi del diritto azionario (art. 958 CO). Il rapporto annuale della Banca nazionale svolge anche la funzione di relazione annuale ai sensi dell'art. 961c CO.

Il modo in cui la Banca nazionale assolve il proprio mandato legale è illustrato nel Rendiconto.

1

Governo societario

1.1 FONDAMENTI

La Banca nazionale è una società anonima retta da norme speciali e amministrata con il concorso e sotto la sorveglianza della Confederazione. La struttura organizzativa e l'attribuzione delle competenze sono regolate dalla Legge sulla Banca nazionale del 3 ottobre 2003 (LBN; stato 1° gennaio 2016) e dal Regolamento di organizzazione della Banca nazionale del 14 maggio 2004 (ROrg, stato 15 luglio 2016). Legge e regolamento fungono da statuto societario.

Mandato

Il mandato della Banca nazionale deriva direttamente dalla Costituzione federale (Cost.). Secondo l'art. 99 Cost. la Banca nazionale è chiamata a condurre la politica monetaria nell'interesse generale del Paese. Questo stesso articolo sancisce inoltre l'indipendenza della Banca nazionale, così come il suo obbligo di costituire sufficienti riserve monetarie, parte delle quali in oro, attingendo ai suoi proventi. Infine, la Costituzione stabilisce che almeno due terzi dell'utile netto della Banca nazionale siano distribuiti ai Cantoni.

Legge sulla Banca nazionale e disposizioni applicative

Il quadro legale dell'attività della Banca nazionale è costituito in primo luogo dalla Legge sulla Banca nazionale che traduce in termini concreti il mandato costituzionale conferito all'istituto di emissione (art. 5) e la sua indipendenza (art. 6). Quale contrappeso a tale autonomia, la legge prevede un obbligo di rendiconto e di informazione della Banca nazionale nei confronti del Consiglio federale, del Parlamento e del pubblico in generale (art. 7). L'ambito operativo è definito negli artt. 9-13, mentre gli strumenti che la Banca nazionale impiega per l'attuazione della politica monetaria e per l'investimento delle riserve monetarie sono stabiliti nelle corrispondenti direttive.

La LBN contiene inoltre le basi giuridiche per la raccolta di dati statistici sul mercato finanziario, per l'imposizione alle banche di riserve minime, nonché per la sorveglianza delle infrastrutture del mercato finanziario. Le disposizioni applicative riguardo a tali potestà sovrane sono contenute nell'Ordinanza sulla Banca nazionale (OBN; stato 1° gennaio 2018) emanata dalla Direzione generale.

Infine la LBN definisce anche le basi della struttura organizzativa della Banca nazionale (artt. 2 e 33-48).

L'Ordinanza contro le retribuzioni abusive nelle società anonime quotate in borsa (OReSA) non si applica alla Banca nazionale, che non è una società anonima ai sensi degli artt. 620-763 del Codice delle obbligazioni (CO). Entro i limiti consentiti dalla LBN, essa adotta tuttavia le prescrizioni dell'OReSA. Ciò vale in particolare per il divieto della rappresentanza da parte di un membro di un organo della società e da parte di un depositario, nonché per i requisiti e le facoltà del rappresentante indipendente.

1.2 AZIONISTI

La Banca nazionale ha un capitale azionario di 25 milioni di franchi, interamente versato, suddiviso in 100 000 azioni nominative del valore nominale unitario di 250 franchi. Le azioni nominative della Banca nazionale sono negoziate presso la Borsa svizzera (SIX Swiss Exchange) nello «Swiss Reporting Standard».

Azioni nominative quotate
in borsa

Gli azionisti della Banca nazionale sono in maggioranza i Cantoni e le banche cantonali, che a fine 2017 detenevano il 51% circa delle azioni. La Confederazione non è azionista della Banca nazionale. La parte restante delle azioni si trova prevalentemente in possesso di persone fisiche.

Gli azionisti principali erano il Cantone di Berna con il 6,63% (6630 azioni), il Prof. Dott. Theo Siegert, Düsseldorf, con il 6,07% (6070 azioni), il Cantone di Zurigo con il 5,20% (5200 azioni), il Cantone di Vaud con il 3,40% (3401 azioni) e il Cantone di San Gallo con il 3,00% (3002 azioni).

Nel 2017 nessun membro del Consiglio di banca deteneva azioni della Banca nazionale. Il codice di condotta per i membri del Consiglio di banca vieta espressamente ai suoi membri di detenere azioni dell'istituto. Al 31 dicembre 2017 un membro della Direzione generale allargata e una persona vicina a un membro della Direzione generale erano titolari entrambi di un'azione della BNS (cfr. anche la tabella «Remunerazioni dei membri degli organi di direzione (inclusi i contributi sociali del datore di lavoro)» a pag. 196).

Diritti degli azionisti

I diritti degli azionisti sono definiti dalla LBN; le disposizioni del diritto azionario trovano applicazione solo in via suppletiva. Poiché la Banca nazionale assolve un mandato pubblico ed è amministrata con il concorso e sotto la sorveglianza della Confederazione, i diritti degli azionisti sono limitati rispetto a quelli di una società anonima di diritto privato. Gli azionisti non appartenenti al settore pubblico dispongono al massimo di cento voti. Il dividendo non può superare il 6% del capitale azionario; la parte restante dell'utile di esercizio ripartibile è destinata per un terzo alla Confederazione e per due terzi ai Cantoni.

Prima di essere presentati all'Assemblea generale per la ratifica, il rapporto annuale e il consuntivo annuale devono essere approvati dal Consiglio federale. Derogano al diritto azionario anche altre disposizioni relative alla convocazione, all'ordine del giorno e alle decisioni dell'Assemblea generale. Le eventuali proposte da inserire nell'ordine del giorno devono essere sottoscritte da almeno venti azionisti e presentate per tempo in forma scritta al presidente del Consiglio di banca prima dell'invio della convocazione (cfr. pag. 150, Diritti di partecipazione degli azionisti).

Comunicazione agli azionisti

Le comunicazioni agli azionisti avvengono di norma mediante lettera inviata agli indirizzi iscritti nel registro delle azioni e mediante un'unica pubblicazione sul Foglio ufficiale svizzero di commercio. Gli azionisti non ricevono alcuna informazione che non sia divulgata anche pubblicamente.

Rappresentante indipendente

La Banca nazionale consente ai propri azionisti di dare istruzioni e procure al rappresentante indipendente sia per iscritto sia per via elettronica.

1.3 STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Dipartimenti

La Banca nazionale ha due sedi, una a Berna e una a Zurigo, ed è suddivisa in tre dipartimenti. Le unità organizzative del 1° e del 3° dipartimento sono situate principalmente a Zurigo, quelle del 2° dipartimento principalmente a Berna. Ciascun dipartimento è diretto da un membro della Direzione generale e dal suo supplente.

Succursale

La succursale di Singapore permette alla Banca nazionale di gestire in modo efficiente la componente Asia-Pacifico delle riserve valutarie. La vicinanza geografica ai mercati di investimento e ai loro operatori consente inoltre una migliore comprensione dei mercati e delle aree economiche locali. Questa collocazione geografica facilita anche l'operatività sul mercato dei cambi durante gli orari di apertura globali.

La funzione di osservatorio dell'evoluzione economica e di canale di comunicazione della politica della Banca nazionale a livello regionale è svolta dai delegati alle relazioni economiche regionali. Oltre alle due sedi di Zurigo e Berna la Banca nazionale dispone perciò di rappresentanze a Basilea, Ginevra, Losanna, Lucerna, Lugano e San Gallo. I delegati sono assistiti dai Comitati consultivi economici regionali che formulano una valutazione, ad uso della Direzione generale, sulla situazione economica e sulle ripercussioni della politica monetaria nelle rispettive regioni e intrattengono con i delegati uno scambio regolare di informazioni. All'inizio del 2018 la ripartizione in regioni è stata modificata. La regione di Ginevra è stata ampliata e comprende ora anche i Cantoni di Neuchâtel e del Giura, all'ex regione Vaud-Vallese è stato aggiunto il Cantone di Friburgo, mentre la regione Mittelland è costituita ora dai Cantoni di Berna e di Soletta.

Rappresentanze

Per il ritiro e l'emissione di banconote e monete la Banca nazionale si avvale inoltre di 14 agenzie, gestite da banche cantonali.

Agenzie

1.4 ORGANI E COMPETENZE

Gli organi della Banca nazionale sono l'Assemblea generale, il Consiglio di banca, la Direzione generale e l'Organo di revisione. La composizione degli organi è indicata a pag. 212 seg.

L'Assemblea generale elegge cinque degli undici membri del Consiglio di banca e designa l'Organo di revisione; i membri del Consiglio di banca sono eletti mediante votazioni singole. L'Assemblea generale approva il rapporto annuale e il consuntivo annuale e decide circa il discarico da concedere al Consiglio di banca. Nel quadro della destinazione dell'utile di esercizio essa decide inoltre sull'ammontare del dividendo, il quale non può tuttavia eccedere il 6% del capitale azionario.

Assemblea generale

Consiglio di banca

Il Consiglio di banca è l'organo di vigilanza della Banca nazionale. Sei membri sono nominati dal Consiglio federale e i restanti cinque sono eletti dall'Assemblea generale. Al Consiglio federale compete anche la designazione del presidente e del vicepresidente. Il Consiglio di banca esercita la vigilanza e il controllo sull'attività della Banca nazionale. I suoi compiti sono stabiliti nell'art. 42 LBN e nell'art. 10 ROrg. Il Consiglio di banca fissa in particolare le linee fondamentali dell'organizzazione interna della Banca nazionale (inclusa l'organizzazione della contabilità, del controllo finanziario e della programmazione finanziaria) e approva il budget e gli accantonamenti per le riserve monetarie (art. 30 LBN). Esso valuta inoltre la gestione del rischio e i principi di allocazione degli investimenti e prende atto delle strategie di impiego delle risorse aziendali. Al Consiglio di banca spetta il compito di presentare al Consiglio federale le proposte di nomina dei membri della Direzione generale e dei loro supplenti e di stabilire in un regolamento la remunerazione dei propri membri e dei membri della Direzione generale allargata. Infine, il Consiglio di banca approva la convenzione sulla distribuzione dell'utile stipulata tra la Banca nazionale e il Dipartimento federale delle finanze, decide sulla veste grafica delle banconote e designa i membri dei Comitati consultivi economici regionali. Non rientra tra le sue attribuzioni la conduzione della politica monetaria, che compete alla Direzione generale.

Attività del Consiglio di banca

Nel 2017 il Consiglio di banca ha tenuto, in compresenza della Direzione generale, sei sedute ordinarie di mezza giornata (in marzo, aprile, giugno, settembre, ottobre e dicembre).

Il Consiglio di banca ha preso atto del Rendiconto 2016 all'attenzione dell'Assemblea federale e ha approvato la Relazione finanziaria 2016 all'attenzione del Consiglio federale e dell'Assemblea generale. Ha inoltre esaminato i rapporti dell'Organo di revisione presentati al Consiglio stesso e all'Assemblea generale, ha preso atto dei rapporti annuali sui rischi finanziari e operativi, del rapporto annuale sulle questioni di compliance e del rapporto d'attività 2016 della Cassa pensione, ha preparato l'Assemblea generale 2017 e ha approvato il conteggio degli attingimenti dal budget 2016 così come il budget per il 2018.

Il Consiglio di banca ha nominato i nuovi membri dei Comitati consultivi economici delle regioni Vaud-Vallese e Svizzera centrale e ha definito la composizione dei propri comitati per il mandato 2017-2018.

Il Consiglio di banca è stato inoltre informato in maniera più dettagliata sulle attività del Collegio dei supplenti.

Ha altresì preso atto del rapporto sullo stato attuale dei lavori di ristrutturazione dell'immobile di Bundesplatz 1 e ha approvato la realizzazione di un centro per i visitatori nella sede di Berna nonché il relativo credito.

Il Consiglio di banca ha tenuto un incontro dedicato alla politica di investimento e ha preso atto della strategia sulla cybersicurezza e della strategia informatica 2017.

Infine, il Consiglio di banca ha approvato l'ammontare degli accantonamenti per le riserve monetarie.

In seno al Consiglio di banca sono istituiti i comitati di verifica, dei rischi, di remunerazione e di nomina, ciascuno dei quali è composto di tre membri.

Comitati

Il Comitato di verifica coadiuva il Consiglio di banca nella sorveglianza (monitoraggio) della contabilità e del reporting finanziario e controlla le attività dell'Organo di revisione e della Revisione interna. Esso valuta inoltre l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno (SCI), in particolare le procedure di gestione dei rischi operativi e la conformità a leggi, regolamenti e direttive (compliance).

Il Comitato dei rischi supporta il Consiglio di banca nella sorveglianza (monitoraggio) della gestione del rischio e nella valutazione della governance in atto per l'allocazione degli investimenti. Il Comitato di verifica e il Comitato dei rischi coordinano le proprie attività e cooperano laddove i loro compiti si sovrappongono.

Il Comitato di remunerazione assiste il Consiglio di banca nel definire i principi su cui si fonda la politica retributiva della Banca nazionale e sottopone al Consiglio di banca le proposte per la fissazione degli stipendi dei membri della Direzione generale e dei loro supplenti.

Il Comitato di nomina elabora, all'attenzione del Consiglio di banca, le proposte relative ai membri del Consiglio di banca la cui elezione spetta all'Assemblea generale nonché quelle riguardanti i membri della Direzione generale e i loro supplenti, che vengono designati dal Consiglio federale.

Riunioni	<p>Il Comitato di verifica ha tenuto cinque riunioni, quattro delle quali in compresenza dell'Organo di revisione. Il Comitato dei rischi si è riunito in due sedute. Il Comitato di remunerazione ha tenuto due sedute; il Comitato di nomina non si è mai riunito.</p>
Organi di direzione	<p>La Direzione generale è il massimo organo direttivo ed esecutivo. I suoi tre membri sono nominati dal Consiglio federale su proposta del Consiglio di banca per un mandato di sei anni. Alla Direzione generale competono in particolare la politica monetaria, la strategia di investimento degli attivi, il contributo alla stabilità del sistema finanziario e la cooperazione monetaria internazionale.</p> <p>La Direzione generale allargata è costituita dai membri della Direzione generale e dai loro supplenti e definisce le linee guida strategiche per la gestione aziendale.</p> <p>Il Collegio dei supplenti è responsabile della pianificazione e dell'attuazione di queste linee guida e assicura il coordinamento in tutte le questioni aziendali di portata interdipartimentale.</p>
Organo di revisione	<p>L'Organo di revisione verifica se la contabilità, il consuntivo annuale e la proposta di destinazione dell'utile di bilancio soddisfano i requisiti legali; a tal fine ha il diritto di prendere visione in qualsiasi momento dell'attività della Banca nazionale. Esso è designato dall'Assemblea generale per la durata di un anno. I revisori devono possedere particolari qualifiche professionali, di cui all'art. 727b CO, ed essere indipendenti dal Consiglio di banca, dalla Direzione generale e dagli azionisti rilevanti.</p> <p>Dal 2015 l'Organo di revisione è KPMG SA; l'Assemblea generale ha confermato la nomina anche per il 2017. La funzione di revisore responsabile è svolta dal 2015 da Philipp Rickert. Secondo le disposizioni sulla durata del mandato previste dal Codice delle obbligazioni la rotazione del revisore responsabile deve avvenire al più tardi dopo sette anni. L'onorario annuo per la revisione dell'esercizio 2017 ammonta a 0,3 milioni di franchi (2016: 0,3 mio). Nell'esercizio in esame, analogamente a quello precedente, KPMG SA non ha fornito prestazioni di consulenza supplementari.</p>
Revisione interna	<p>La Revisione interna è uno strumento indipendente di sorveglianza e di controllo delle attività della Banca nazionale. Essa è subordinata al Comitato di verifica del Consiglio di banca.</p>

1.5 REMUNERAZIONI

Per la remunerazione dei membri del Consiglio di banca e della Direzione generale allargata il Consiglio di banca si attiene ai principi stabiliti per «la remunerazione e altre condizioni contrattuali convenute con i quadri di grado più elevato e con i membri degli organi dirigenti di aziende e stabilimenti della Confederazione» (art. 6a Legge sul personale federale). Il Consiglio di banca ha fissato i principi su cui si basano le remunerazioni nel regolamento concernente le remunerazioni degli organi di vigilanza e di direzione del 14 maggio 2004.

Remunerazioni

Per le remunerazioni e le indennità versate nell'esercizio in esame si rimanda alle tabelle a pag. 195 seg.

La remunerazione dei membri del Consiglio di banca comprende un compenso fisso annuo e un'indennità giornaliera per le attività straordinarie e le sedute dei comitati. Le sedute di comitato che si svolgono alla stessa data di quelle del Consiglio di banca non prevedono alcun emolumento.

Consiglio di banca

La remunerazione dei membri della Direzione generale allargata si compone di uno stipendio e di un rimborso forfettario delle spese di rappresentanza. Essa si allinea alle remunerazioni usuali presso altre istituzioni del settore finanziario di dimensioni e complessità analoghe e presso grandi aziende della Confederazione.

Organi di direzione

Informazioni sulla remunerazione dei membri dei Comitati consultivi economici regionali si trovano a pag. 195.

Comitati consultivi
economici regionali

La Banca nazionale non versa alcuna indennità di buonuscita ai membri del Consiglio di banca. In base al regolamento concernente il rapporto di lavoro dei membri della Direzione generale e dei loro supplenti, questi hanno diritto a un'indennità per le limitazioni all'esercizio di attività lucrative cui devono sottostare dopo la cessazione del rapporto di lavoro con la Banca nazionale. Tali limitazioni si applicano a tutti i tipi di intermediari finanziari per una durata di sei mesi. È pertanto corrisposta un'indennità pari a sei mesi di stipendio. Per l'attività presso una banca di rilevanza sistemica in Svizzera la limitazione è estesa a dodici mesi. In caso di mancata rielezione, di revoca o di licenziamento, nell'interesse della banca, di un membro della Direzione generale allargata, il Consiglio di banca può disporre il versamento di un'indennità di buonuscita pari al massimo a un anno di stipendio.

Indennità di buonuscita e
indennità per le limitazioni
all'esercizio di attività
lucrativa

1.6 SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

Finalità	<p>Il Sistema di controllo interno (SCI) abbraccia l'insieme delle strutture e delle procedure che assicurano il corretto funzionamento dell'azienda e contribuiscono al conseguimento dei suoi obiettivi gestionali.</p> <p>L'SCI contribuisce in maniera determinante a garantire l'osservanza delle disposizioni legali e delle direttive interne, a salvaguardare il patrimonio dell'azienda, a evitare, contenere e individuare errori e irregolarità, nonché ad assicurare la correttezza e completezza delle scritture contabili, la tempestività e attendibilità del reporting e l'adeguatezza ed efficacia della gestione dei rischi.</p>
Elementi	<p>L'SCI comprende la gestione dei rischi finanziari, dei rischi operativi e dei rischi di compliance, nonché dei rischi relativi al reporting finanziario.</p>
Organizzazione	<p>Sul piano organizzativo l'SCI si articola su tre livelli (linee di difesa) indipendenti: la linea (direzioni dei dipartimenti e funzioni di linea), le istanze di sorveglianza dei rischi e la Revisione interna.</p>
Primo livello	<p>Tramite l'esercizio delle sue responsabilità direttive la linea assicura il primo livello dell'SCI attestando il rispetto dell'obbligo di diligenza e la conformità alle regole. Le unità organizzative (UO) definiscono la propria struttura organizzativa e le procedure interne in modo tale da assolvere i compiti loro affidati in maniera efficiente e raggiungere gli obiettivi prefissati. Definiscono pertanto obiettivi operativi e misure di controllo per la gestione dei rischi a cui sono esposte nell'esercizio delle loro attività.</p>
Secondo livello	<p>Il secondo livello è costituito dalle istanze di sorveglianza dei rischi. Le unità competenti (UO Rischi operativi e sicurezza, Compliance e Gestione del rischio) offrono consulenza alla linea nella gestione dei rispettivi rischi, vigilano su tale gestione e riferiscono sulla sua adeguatezza ed efficacia. Compiono inoltre una valutazione autonoma della situazione dal punto di vista dei rischi, formulano linee guida e misure correttive volte a limitarli e sottopongono agli organi di direzione della banca le relative proposte.</p>
Terzo livello	<p>Infine, il terzo livello dell'SCI è rappresentato dalla Revisione interna che verifica quale organo indipendente l'adeguatezza e l'efficacia dell'SCI; essa si concentra in primo luogo sui rischi.</p>

Il Consiglio di banca, e in particolare il Comitato di verifica e il Comitato dei rischi, valutano l'adeguatezza e l'efficacia dell'SCI e accertano che siano assicurate la sicurezza e l'integrità dei processi operativi.

Competenze del Consiglio di banca e degli organi di direzione

La Direzione generale allargata emana le linee strategiche per la gestione aziendale della Banca nazionale.

Il Collegio dei supplenti approva le disposizioni riguardanti l'SCI e ne verifica il rispetto. A tale scopo emana direttive e linee guida per la gestione aziendale.

Il rendiconto agli organi di direzione della banca e al Consiglio di banca sulle attività dell'SCI ha luogo ogni anno per mezzo di rapporti singoli sui rischi finanziari, operativi e di compliance. La Revisione interna trasmette almeno a cadenza semestrale agli organi di direzione e al Comitato di verifica del Consiglio di banca i risultati delle proprie verifiche in merito all'adeguatezza e all'efficacia dell'SCI.

Rapporti

1.7 GESTIONE DEL RISCHIO

Nell'assolvere il proprio mandato legale la Banca nazionale incorre in molteplici rischi, tra cui i rischi finanziari che si configurano come rischio di mercato, rischio di credito, rischio paese e rischio di liquidità. Essa è inoltre esposta a rischi operativi e di compliance. Questi concernono eventuali danni a persone, perdite finanziarie o pregiudizi alla reputazione risultanti da procedure operative inadeguate, rapporti incorretti, mancanza o inosservanza di prescrizioni legali e regole di condotta, guasti tecnici o vari influssi esterni.

Rischi

Il Consiglio di banca esercita la vigilanza e il controllo sulla conduzione operativa della Banca nazionale. Ad esso spetta il compito di valutare la gestione del rischio e di sorvegliare la sua attuazione. Il Comitato dei rischi e il Comitato di verifica svolgono un'attività preparatoria e coadiuvano il Consiglio di banca nella sorveglianza sulla gestione del rischio.

Valutazione del rischio

La Direzione generale fissa ogni anno la strategia di investimento degli attivi, emana le «Direttive sulla politica di investimento della Banca nazionale svizzera» e determina in tal modo i limiti posti ai connessi rischi finanziari.

Strategia di rischio

La Direzione generale allargata approva le strategie per la conduzione aziendale e si assume la responsabilità strategica della gestione dei rischi operativi e di compliance definendo le linee guida in questo ambito.

Organizzazione in materia di rischi finanziari

I rischi finanziari relativi agli investimenti sono sottoposti al costante monitoraggio dell'UO Gestione del rischio. La Direzione generale vaglia ogni trimestre i rapporti sull'attività di investimento e sulla gestione del rischio. I rapporti dettagliati sulla gestione del rischio sono discussi in seno al Comitato dei rischi del Consiglio di banca. Il Consiglio di banca esamina inoltre il rapporto annuale sui rischi. Maggiori particolari sul processo di investimento e di controllo del rischio in ordine agli attivi finanziari si trovano nel capitolo 5 del Rendiconto.

Organizzazione in materia di rischi operativi

Le direzioni dei dipartimenti assicurano l'applicazione delle linee guida sui rischi operativi emanate dalla Direzione generale allargata nelle unità organizzative di loro pertinenza. La responsabilità della gestione dei rischi operativi incombe alle funzioni di linea.

La sorveglianza sui rischi operativi è affidata all'UO Rischi operativi e sicurezza che si occupa in particolare anche della cybersecurity e della sicurezza delle informazioni, della gestione della continuità operativa (Business Continuity Management) e della sicurezza operativa. Al Collegio dei supplenti competono la gestione e il controllo di tali rischi. Il Collegio dei supplenti predispone le linee guida, è responsabile della loro implementazione a livello dell'intera istituzione e assicura il reporting alla Direzione generale allargata. Il Comitato di verifica esamina il rapporto annuale sulla gestione dei rischi operativi prima che venga sottoposto al Consiglio di banca. Il Comitato dei rischi condivide con il Comitato di verifica la supervisione sui rischi operativi connessi con l'attività di investimento.

Organizzazione in materia di rischi di compliance

Le direzioni dei dipartimenti assicurano anche l'applicazione delle direttive emanate dalla Direzione generale allargata e dal Consiglio di banca sui rischi di compliance nelle unità organizzative di loro pertinenza. La responsabilità della gestione dei rischi di compliance incombe alle funzioni di linea.

La sorveglianza sui rischi di compliance è di responsabilità dell'UO Compliance, dell'UO Rischi operativi e sicurezza e del Collegio dei supplenti. L'UO Compliance offre consulenza e supporto alle direzioni dei dipartimenti, alle funzioni di linea e ai dipendenti al fine di evitare i rischi di compliance. Mediante prove a campione verifica il rispetto e l'adeguatezza delle regole di condotta. Redige inoltre rapporti nei tempi e ai livelli gerarchici appropriati sui rischi di compliance derivanti dall'inosservanza di adeguate regole di condotta. Qualora lo ritenga necessario, l'UO Compliance può rivolgersi in ogni momento al presidente del Comitato di verifica o eventualmente al presidente del Consiglio di banca.

La Banca nazionale dispone di molteplici meccanismi di controllo per prevenire o individuare tempestivamente eventuali errori nell'ambito del reporting finanziario (impostazione, tenuta e redazione dei conti). In tal modo è assicurata la corretta rappresentazione della sua situazione finanziaria. L'insieme dei controlli effettuati a questo fine costituisce l'SCI per le procedure di reporting finanziario, posto sotto la responsabilità dell'UO Contabilità generale.

Nell'ambito dei suoi esami sulla tenuta dei libri contabili e sul reporting finanziario, la Revisione interna verifica a campione se i relativi controlli chiave sono adeguati e sono stati effettuati. Le eventuali osservazioni della Revisione interna in merito all'applicazione dell'SCI per il reporting finanziario sono trasmesse semestralmente al Collegio dei supplenti, alla Direzione generale allargata e al Comitato di verifica del Consiglio di banca e fungono tra l'altro da base per la certificazione rilasciata dall'Organo di revisione ai sensi dell'art. 728a cpv. 1 n. 3 CO.

La seguente tabella sintetizza l'organizzazione della gestione del rischio presso la Banca nazionale.

ORGANIZZAZIONE DELLA GESTIONE DEL RISCHIO

	Direttive	Gestione	Sorveglianza	Supervisione
Rischi finanziari	Direzione generale	Linea	UO Gestione del rischio	Comitato dei rischi del Consiglio di banca e Consiglio di banca
Rischi operativi	Direzione generale allargata	Linea	Collegio dei supplenti, UO Rischi operativi e sicurezza	Comitato di verifica risp. Comitato dei rischi del Consiglio di banca e Consiglio di banca
Rischi di compliance	Consiglio di banca e Direzione generale allargata	Linea	Collegio dei supplenti, UO Compliance, UO Rischi operativi e sicurezza	Comitato di verifica del Consiglio di banca e Consiglio di banca
Rischi di reporting finanziario	Direzione generale allargata	Linea	UO Contabilità generale	Comitato di verifica del Consiglio di banca e Consiglio di banca

1.8 INFORMAZIONI ADDIZIONALI: RINVII

Ulteriori informazioni relative al governo societario sono riportate in altri passaggi del presente *Rapporto di gestione*, sul sito web della Banca nazionale, nella Legge sulla Banca nazionale (LBN), nel Regolamento di organizzazione (ROrg) e in altri documenti:

LBN (RS 951.11)	www.snb.ch, La BNS/Fondamenti giuridici/ Costituzione e leggi
ROrg (RS 951.153)	www.snb.ch, La BNS/Fondamenti giuridici/ Direttive e regolamenti
Azionisti	www.snb.ch, Azionisti
Diritti di partecipazione	www.snb.ch, Azionisti/Assemblea generale/ Date e condizioni di ammissione
Iscrizione nel registro delle azioni	www.snb.ch, Azionisti/Assemblea generale/ Date e condizioni di ammissione
Quorum statuari	Art. 38 LBN, art. 9 ROrg
Assemblea generale	Artt. 34-38 LBN, artt. 8-9 ROrg
Regolamento sul riconoscimento e la rappresentanza degli azionisti della Banca nazionale svizzera	(Solo in francese, tedesco e inglese) www.snb.ch, La BNS/Fondements juridiques/ Directives et règlements
Consiglio di banca	www.snb.ch, La BNS/Organi di vigilanza e di direzione/Consiglio di banca
Membr	Rapporto di gestione, pag. 212
Nazionalità	Art. 40 LBN
Relazioni di interesse	www.snb.ch, La BNS/Organi di vigilanza e di direzione/Consiglio di banca
Nomina e durata del mandato	Art. 39 LBN
Prima e ultima nomina o elezione	Rapporto di gestione, pag. 212
Struttura organizzativa interna	Art. 10 segg. ROrg
Comitati	www.snb.ch, La BNS/Organi di vigilanza e di direzione/Consiglio di banca
Regolamenti: Comitato di verifica, Comitato dei rischi, Comitato di remunerazione, Comitato di nomina, Regolamento delle remunerazioni	(Solo in francese, tedesco e inglese) www.snb.ch, La BNS/Fondements juridiques/ Directives et règlements
Delimitazione delle competenze	Art. 42 LBN; art. 10 segg. ROrg
Sistema di controllo interno	Rapporto di gestione, pag. 146 seg.; art. 10 segg. ROrg
Strumenti di informazione	(Solo in francese, tedesco e inglese) www.snb.ch, La BNS/Fondements juridiques/ Directives et règlements
Remunerazioni	Rapporto di gestione, pag. 195
Codice di condotta	(Solo in francese, tedesco e inglese) www.snb.ch, La BNS/Fondements juridiques/ Directives et règlements

Organi di direzione	www.snb.ch, La BNS/Organi di vigilanza e di direzione/Direzione generale o Direzione generale allargata
Membri	Rapporto di gestione, pag. 213
Relazioni di interesse	www.snb.ch, La BNS/Organi di vigilanza e di direzione/Direzione generale o Direzione generale allargata
Nomina e durata del mandato	Art. 43 LBN
Organizzazione interna	Artt. 18-24 ROrg
Regolamento concernente il rapporto di lavoro dei membri della Direzione generale della Banca nazionale svizzera e dei loro supplenti	(Solo in francese, tedesco e inglese) www.snb.ch, La BNS/Fondements juridiques/ Directives et règlements
Regolamento concernente le remunerazioni degli organi di vigilanza e di direzione della Banca nazionale svizzera	(Solo in francese, tedesco e inglese) www.snb.ch, La BNS/Fondements juridiques/ Directives et règlements
Regolamento concernente gli investimenti finanziari e le operazioni finanziarie di natura privata dei membri di direzione della banca	(Solo in francese, tedesco e inglese) www.snb.ch, La BNS/Fondements juridiques/ Directives et règlements
Regolamento concernente regali, inviti e altri omaggi di terzi ai membri della Direzione generale allargata	(Solo in francese, tedesco e inglese) www.snb.ch, La BNS/Fondements juridiques/ Directives et règlements
Legge sul personale federale	www.admin.ch, Diritto federale/Raccolta sistematica/Diritto nazionale/1 Stato – Popolo – Autorità/17 Autorità federali/172.220 Rapporto di lavoro/172.220.1 Legge del 24 marzo 2000 sul personale federale (LPers)
Remunerazioni	Rapporto di gestione, pag. 196
Codice di condotta	(Solo in francese, tedesco e inglese) www.snb.ch, La BNS/Fondements juridiques/ Directives et règlements
Dipendenti	
Carta dei valori	(Solo in francese, tedesco e inglese) www.snb.ch, La BNS/Fondements juridiques/ Directives et règlements
Codice di condotta	(Solo in francese, tedesco e inglese) www.snb.ch, La BNS/Fondements juridiques/ Directives et règlements
Organo di revisione	
Nomina e requisiti	Art. 47 LBN
Compiti	Art. 48 LBN
Politica di informazione	Rapporto di gestione, pag. 140, 218 segg.; informazioni della BNS per gli azionisti: www.snb.ch, Azionisti/Comunicazioni ad hoc – Servizio di messaggistica
Struttura societaria e azionariato	Rapporto di gestione, pag. 138 segg., 189 seg.
Sede	Art. 3 cpv. 1 LBN
Simbolo/Codice ISIN	SNBN/CH0001319265
Struttura del capitale	Rapporto di gestione, pag. 189
Criteri contabili	Rapporto di gestione, pag. 170

2

Risorse

2.1 EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Organizzazione

I dipartimenti sono composti da aree e da unità organizzative direttamente subordinate alla direzione del dipartimento. Le aree abbracciano estesi settori specialistici di cui si occupano più unità organizzative (UO). Sono dirette da un capo area che riferisce alla direzione del dipartimento.

Il 1° dipartimento è costituito dalle aree Segretariato generale, Questioni economiche, Cooperazione monetaria internazionale e Statistica. Sono inoltre subordinate alla direzione del dipartimento le UO Questioni giuridiche, Compliance, Risorse umane e Immobili e servizi tecnici. La Revisione interna dipende sul piano amministrativo dal 1° dipartimento.

Del 2° dipartimento fanno parte oltre alle due aree Stabilità finanziaria e Banconote e monete anche quattro UO direttamente subordinate alla direzione del dipartimento: Contabilità generale, Controlling, Gestione del rischio e Rischi operativi e sicurezza.

Il 3° dipartimento è costituito dalle aree Mercato monetario e dei cambi, Asset Management, Operazioni bancarie e Informatica, nonché dalle due UO direttamente subordinate alla direzione del dipartimento Analisi del mercato finanziario e Singapore.

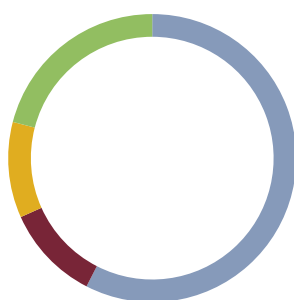
L'area Asset Management è stata riorganizzata. Finora era suddivisa nelle UO Rischi di tasso di interesse e Rischi di impresa e nell'unità gestionale (UG) Strategia di investimento; in futuro comprenderà l'UO Gestione portafoglio, l'UO Negoziazione portafoglio e l'UG Strategia di investimento e analisi quantitative.

La struttura organizzativa è rappresentata alla pag. 216 seg.

Nel 2017 sono state portate avanti le tre iniziative strategiche pluriennali Gestione delle risorse e delle prestazioni, Acquisti, Gestione dei progetti e del portafoglio di progetti, con l'obiettivo principale di migliorare la trasparenza e la visibilità d'insieme. Nell'ambito Acquisti l'attenzione è stata rivolta soprattutto al consolidamento dei nuovi strumenti introdotti.

PERSONALE

Effettivi



- Uomini a tempo pieno **519**
- Uomini a tempo parziale **97**
- Donne a tempo pieno **97**
- Donne a tempo parziale **189**

Totale: 902
A fine 2017

2.2 PERSONALE

Alla fine del 2017¹ l'organico della Banca nazionale era costituito da 902 persone, con un aumento rispetto all'anno precedente di 33 unità (+3,8%). In termini di posti di lavoro a tempo pieno il numero degli occupati è salito a 826,4, ovvero del 3,3%. La Banca nazionale impiegava inoltre 20 persone in formazione professionale. La media annua dei posti di lavoro a tempo pieno è stata di 811 unità. Nel 2017 il tasso di fluttuazione del personale è stato pari al 6,0% (2016: 6,3%).

Personale

L'aumento dell'organico corrisponde alla pianificazione a medio termine delle risorse e delle prestazioni approvata dal Consiglio di banca. Il potenziamento ha riguardato da una parte i compiti specifici della banca e dall'altra soprattutto il settore informatico.

Nell'ambito dell'attuazione della nuova strategia per le risorse umane lanciata nell'anno precedente, nel 2017 sono stati in particolare analizzati e sviluppati gli strumenti dirigenziali. I principi della conduzione del personale sono stati pertanto adeguati con l'obiettivo di rafforzare ulteriormente la consapevolezza e la responsabilità dei superiori.

Attuazione della strategia per le risorse umane

2.3 IMMOBILI

A Berna e Zurigo la Banca nazionale possiede immobili destinati a uso proprio che sono amministrati in base a una strategia a lungo termine.

Nel quadro di questa strategia vengono attualmente ristrutturati alcuni edifici a Berna e a Zurigo.

La pianificazione del risanamento e della ristrutturazione della sede di Berna è stata avviata nel 2011, la realizzazione all'inizio del 2015. Nel 2017 sono stati in larga parte conclusi i lavori sulla struttura grezza e quelli relativi ai piani superiori dell'immobile di Bundesplatz 1. Si prevede che l'edificio potrà essere di nuovo occupato nell'ottobre del 2018. Per il risanamento e la ristrutturazione del Kaiserhaus, è stato sviluppato un nuovo concetto architettonico per l'area del Kaiserhauspassage, in base al quale, nel luglio del 2017, è stato avviato il progetto preliminare. I lavori sono iniziati alla fine dell'anno e si prevede che durino sino a fine 2021.

Progetti di ristrutturazione presso la sede di Berna

¹ Dal 2017 i collaboratori distaccati all'estero presso organizzazioni internazionali (FMI e OCSE) sono considerati parte dell'organico, mentre le persone in formazione professionale vengono indicate separatamente.

Progetti di ristrutturazione presso la sede di Zurigo

La pianificazione del risanamento e della ristrutturazione dell'edificio in Fraumünsterstrasse 8 è stata avviata all'inizio del 2014; la fase operativa è iniziata nell'agosto 2016. Nel 2017 sono stati effettuati soprattutto lavori di demolizione e sulla struttura grezza e dal terzo trimestre dell'anno è stato possibile dare inizio alla ristrutturazione degli impianti tecnici. Si prevede che l'immobile possa essere di nuovo occupato nel 2019.

2.4 INFORMATICA

Esercizio

Nel 2017 è stata assicurata l'affidabilità e la stabilità dei sistemi e delle applicazioni.

Progetti

L'area Informatica ha elaborato una nuova strategia, approvata dagli organi della Banca, e ne ha avviato l'attuazione.

Il grado di automazione delle procedure è stato incrementato ed è stato migliorato il consolidamento dei dati elettronici.

È entrata inoltre in funzione una soluzione per l'archiviazione digitale dei documenti che supporta la Banca nazionale nell'adempimento dei compiti assegnatili dalla Legge federale sull'archiviazione (LAr).

Le misure tecniche e organizzative per la protezione dei dati e dei sistemi contro gli attacchi informatici, in particolare per quanto riguarda SIC e SWIFT, sono state ulteriormente rafforzate.

L'area Informatica e i suoi servizi sono stati sottoposti a una valutazione esterna completa, il cui esito è stato positivo.

2.5 AMBIENTE

La Banca nazionale si impegna nella sua missione aziendale a operare nel rispetto delle risorse naturali e a soddisfare criteri economici, ecologici e sociali nelle procedure di acquisto. Il servizio specializzato competente è stato istituito nel 1997 e nel 2017 ha celebrato i suoi primi vent'anni.

Gestione ambientale

Dal 2009 al 2017 la Banca nazionale ha pubblicato ogni anno un rapporto ambientale. Dal 2018 questo sarà sostituito da un rapporto sulla sostenibilità in relazione alle diverse aree operative, che sarà pubblicato per la prima volta nell'estate 2018.

Rapporto ambientale

Come illustrato nel rapporto ambientale 2016 pubblicato nell'agosto 2017, la Banca nazionale ha registrato ulteriori miglioramenti sul piano dei consumi per il riscaldamento e del consumo di carta e una minor produzione di rifiuti. Negli ambiti legati al trasporto e al consumo di elettricità e di acqua vi è tuttora un potenziale di riduzione del loro impatto ambientale.

Per il 2017 sono disponibili i dati relativi ai consumi di elettricità e a quelli per il riscaldamento. Entrambi sono scesi pro capite del 5%.

Consumo di energia elettrica e riscaldamento

Quale contributo alla salvaguardia dell'ambiente e del clima la Banca nazionale utilizza solo energia prodotta da fonti rinnovabili. Investe inoltre costantemente nel risanamento energetico dei suoi edifici in cui svolge la propria attività e sostituisce una percentuale crescente dei combustibili fossili con biogas. Negli immobili della sede di Zurigo utilizza inoltre l'acqua del lago per il riscaldamento e la climatizzazione. Dal 2011 le emissioni di gas a effetto serra che la Banca nazionale produce nello svolgimento della sua attività e che non è possibile evitare sono compensate tramite l'acquisto di certificati di riduzione delle emissioni.

3

Cambiamenti nella composizione degli organi

Organo di revisione

Il 28 aprile 2017 l'Assemblea generale ha designato KPMG SA come Organo di revisione per il 2017-2018 e Philipp Rickert quale revisore responsabile.

Direzione

Il Consiglio di banca ha nominato il Dott. Nicolas Cuche-Curti, responsabile UO Previsioni di inflazione, direttore, con decorrenza 1° gennaio 2018.

4.1 RISULTATO DI ESERCIZIO

Per l'esercizio 2017 la Banca nazionale presenta un utile di 54,4 miliardi di franchi (2016: 24,5 mdi).

Sommario

L'utile sulle posizioni in valuta estera è ammontato a 49,7 miliardi di franchi. Sulle disponibilità in oro è risultata una plusvalenza di 3,1 miliardi di franchi. L'utile sulle posizioni in franchi si è attestato a 2,0 miliardi di franchi.

Per l'esercizio trascorso, la Banca nazionale ha fissato a 5,0 miliardi di franchi l'attribuzione agli accantonamenti per le riserve monetarie. Tenuto conto dell'attuale riserva per future ripartizioni pari a 20,0 miliardi di franchi risulta un utile di bilancio di 69,3 miliardi di franchi, che consente di versare agli azionisti il dividendo unitario massimo di 15 franchi previsto dalla legge e di assegnare 1 miliardo di franchi alla Confederazione e ai Cantoni a titolo di distribuzione dell'utile. Alla Confederazione e ai Cantoni spetta inoltre una distribuzione aggiuntiva di 1 miliardo di franchi poiché la riserva per future ripartizioni dopo la destinazione dell'utile supera il valore di 20 miliardi di franchi. L'importo complessivo pari a 2 miliardi di franchi è ripartito per un terzo alla Confederazione e per due terzi ai Cantoni. Dopo tali versamenti, la riserva per future ripartizioni ammonterà a 67,3 miliardi di franchi.

A fine 2017 il prezzo di un chilogrammo di oro era pari a 40 859 franchi e quindi superiore dell'8% a quello di fine 2016 (37 885 franchi). Sulle disponibilità in oro, a fronte di una quantità invariata di 1040 tonnellate, è risultata una plusvalenza di 3,1 miliardi di franchi (2016: 3,9 mdi).

Plusvalenza sulle
disponibilità in oro

L'utile sulle posizioni in valuta estera è ammontato a 49,7 miliardi di franchi (2016: 19,4 mdi). A tale risultato hanno concorso i proventi per interessi per 9,3 miliardi di franchi e i dividendi per 3,2 miliardi. I corsi delle obbligazioni e delle azioni hanno mostrato un andamento divergente. Su titoli e strumenti di debito è stata registrata una minusvalenza di 5,5 miliardi di franchi, mentre titoli e strumenti di capitale hanno beneficiato del contesto borsistico favorevole contribuendo al risultato con 21,5 miliardi di franchi. Gli utili di cambio si sono attestati complessivamente a 21,0 miliardi di franchi.

Utile sulle posizioni
in valuta estera

L'utile sulle posizioni in franchi è ammontato a 2,0 miliardi di franchi (2016: 1,6 mdi) ed è composto sostanzialmente dagli interessi negativi riscossi sugli averi in conto giro.

Utile sulle posizioni in franchi

Spese operative

Le spese operative comprendono gli oneri per banconote, le spese per il personale e di esercizio, nonché l'ammortamento delle immobilizzazioni materiali.

Le spese operative sono aumentate di 10,1 milioni di franchi, portandosi a 414,3 milioni.

Prospettive

Il risultato di esercizio della Banca nazionale dipende prevalentemente dall'andamento dei mercati dell'oro, dei cambi e dei capitali. Sono pertanto da attendersi oscillazioni molto forti dei risultati trimestrali e annuali. A causa dell'elevata volatilità dei risultati di esercizio della Banca nazionale non è da escludersi che in determinati anni la distribuzione dell'utile possa avvenire solo in misura ridotta o debba essere interamente sospesa.

4.2 ACCANTONAMENTI PER LE RISERVE MONETARIE

Conformemente alla Legge sulla Banca nazionale quest'ultima costituisce accantonamenti, in modo da mantenere le riserve monetarie al livello richiesto dalla politica monetaria (art. 30 cpv. 1 LBN). Indipendentemente da questa finalità di finanziamento, gli accantonamenti per le riserve monetarie assolvono una funzione generale di riserva, fungendo quindi da capitale proprio. Essi servono da ammortizzatore contro ogni tipo di rischio di perdita cui è esposta la Banca nazionale.

Finalità

Nello stabilire l'entità degli accantonamenti per le riserve monetarie, la Banca nazionale si fonda sull'evoluzione dell'economia svizzera (art. 30 cpv. 1 LBN).

Consistenza degli accantonamenti

Alla luce dei perduranti elevati rischi di mercato insiti nel bilancio della Banca nazionale, quale base di calcolo per l'aumento percentuale degli accantonamenti è di principio considerato il doppio del tasso medio di crescita del PIL nominale negli ultimi cinque anni. Inoltre, dall'esercizio 2016 è prevista un'attribuzione minima annua pari all'8% della consistenza degli accantonamenti alla fine dell'esercizio precedente. In tal modo si assicura una sufficiente alimentazione di questi ultimi e il rafforzamento del bilancio anche nei periodi con bassi tassi di crescita del PIL nominale.

Attribuzione a fronte del risultato di esercizio 2017

Il tasso medio di crescita del PIL nominale negli ultimi cinque anni si è attestato soltanto all'1,4%: per l'esercizio 2017 viene applicato perciò il tasso minimo dell'8%, corrispondente a un'attribuzione di 5,0 miliardi di franchi (2016: 4,6 mdi). Gli accantonamenti per le riserve monetarie aumentano pertanto da 62,8 miliardi a 67,8 miliardi di franchi.

Evoluzione degli accantonamenti in un raffronto pluriennale

CONSISTENZA DEGLI ACCANTONAMENTI

	Crescita del PIL in termini nominali in % (media del periodo) ¹	Attribuzione annua in milioni di franchi	Consistenza dopo l'attribuzione in milioni di franchi
2013 ²	2,9 (2007-2011)	3 003,4	54 787,0
2014 ²	1,8 (2008-2012)	1 972,3	56 759,3
2015 ²	1,2 (2009-2013)	1 362,2	58 121,5
2016 ³	1,9 (2010-2014)	4 649,7	62 771,2
2017 ³	1,4 (2011-2015)	5 021,7	67 792,9

1 Il tasso medio di crescita del PIL nominale è calcolato in base agli ultimi cinque anni per cui esistono valori definitivi. I valori del PIL sono periodicamente aggiornati. Pertanto, i più recenti tassi di crescita disponibili possono discostarsi dai valori riportati. Ciò non influisce sull'attribuzione.

2 Raddoppio dell'attribuzione.

3 Attribuzione minima pari all'8% della consistenza degli accantonamenti alla fine dell'esercizio precedente.

Risultato di esercizio ripartibile e utile di bilancio

L'ammontare residuo del risultato di esercizio dopo l'attribuzione agli accantonamenti per le riserve monetarie costituisce l'utile ripartibile ai sensi dell'art. 30 cpv. 2 LBN. Insieme alla riserva per future ripartizioni esso rappresenta l'utile o la perdita di bilancio secondo l'art. 31 LBN. Qualora risulti un utile, questo è utilizzabile per la ripartizione.

Per l'esercizio 2017 il risultato di esercizio ripartibile ammonta a 49,3 miliardi di franchi e l'utile di bilancio a 69,3 miliardi.

4.3 DISTRIBUZIONE DEL DIVIDENDO E DELL'UTILE

L'art. 31 cpv. 1 LBN stabilisce che a valere sull'utile di bilancio è versato un dividendo massimo pari al 6% del capitale azionario. La decisione in merito spetta all'Assemblea generale su proposta del Consiglio di banca.

Dividendo

Conformemente all'art. 31 cpv. 2 LBN, l'utile di bilancio della Banca nazionale eccedente l'ammontare del dividendo è distribuito in ragione di un terzo alla Confederazione e di due terzi ai Cantoni.

Distribuzione dell'utile alla Confederazione e ai Cantoni

L'importo annuo di tale distribuzione è definito in una convenzione stipulata tra il Dipartimento federale delle finanze (DFF) e la Banca nazionale. In considerazione delle ampie oscillazioni dell'utile della Banca nazionale, la Legge sulla Banca nazionale prevede una stabilizzazione dell'assegnazione. Per questo motivo, la convenzione stabilisce un livellamento della distribuzione su più anni e nel bilancio della Banca nazionale è costituita una riserva per future ripartizioni.

Convenzione sulla distribuzione dell'utile

La convenzione attualmente in vigore si applica agli esercizi 2016-2020 e prevede una distribuzione annua di 1 miliardo di franchi, a condizione che il saldo della riserva per future ripartizioni non diventi negativo. Le distribuzioni dell'utile sospese o ridotte sono compensate negli anni successivi, purché la riserva per future ripartizioni lo consenta. Inoltre, l'importo distribuito è innalzato fino a un massimo di 2 miliardi di franchi se la riserva per future ripartizioni supera i 20 miliardi di franchi.

Per il 2017, la Banca nazionale versa, dopo l'attribuzione agli accantonamenti per le riserve monetarie, un importo di 2,0 miliardi di franchi alla Confederazione e ai Cantoni.

Distribuzione per l'esercizio 2017

Riserva per future ripartizioni

Dopo la destinazione dell'utile dell'esercizio 2016, la riserva per future ripartizioni aveva registrato un saldo di 20,0 miliardi di franchi. In seguito alla somma di tale saldo con il risultato di esercizio e dopo la destinazione dell'utile dell'esercizio 2017, detta riserva ammonterà a 67,3 miliardi di franchi.

ANDAMENTO DELLA DISTRIBUZIONE DELL'UTILE E DELLA RISERVA PER FUTURE RIPARTIZIONI

in milioni di franchi

	2013	2014	2015	2016	2017 ²
Risultato di esercizio	-9 076,6	38 312,9	-23 250,6	24 476,4	54 371,6
- Attribuzione agli Accantonamenti per le riserve monetarie	-3 003,4	-1 972,3	-1 362,2	-4 649,7	-5 021,7
= Risultato di esercizio ripartibile	-12 080,0	36 340,6	-24 612,8	19 826,7	49 349,9
+ Riserva per future ripartizioni prima della destinazione dell'utile ¹	5 259,8	-6 820,2	27 518,8	1 904,5	20 000,0
= Utile/perdita di bilancio	-6 820,2	29 520,3	2 906,0	21 731,2	69 349,9
- Versamento di un dividendo del 6%	-	-1,5	-1,5	-1,5	-1,5
- Distribuzione alla Confederazione e ai Cantoni	-	-2 000,0	-1 000,0	-1 729,7	-2 000,0
= Riserva per future ripartizioni dopo la destinazione dell'utile	-6 820,2	27 518,8	1 904,5	20 000,0	67 348,4

1 Consistenza a fine anno in base ai dati di bilancio.

2 Secondo la proposta di destinazione dell'utile.

4.4 EVOLUZIONE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO IN UN RAFFRONTO PLURIENNALE

Qui di seguito è fornita una panoramica dell'evoluzione delle posizioni di bilancio nel corso degli ultimi cinque anni.

Valori di fine anno in milioni di franchi

	2013	2014	2015	2016	2017
Oro	35 562	39 630	35 467	39 400	42 494
Crediti per operazioni su oro	3	-	-	-	-
Investimenti in valuta estera	443 275	510 062	593 234	696 104	790 125
Posizione di riserva nell'FMI	2 295	2 037	1 608	1 341	871
Mezzi di pagamento internazionali	4 294	4 414	4 707	4 406	4 496
Crediti di aiuto monetario	244	213	170	155	210
Crediti per operazioni PcT in franchi	-	-	-	-	-
Titoli in franchi	3 690	3 978	3 972	3 998	3 956
Scorta di banconote	157	-	-	-	-
Immobilizzazioni materiali	433	417	397	375	396
Partecipazioni	134	134	136	137	157
Altre attività	295	316	461	585	601
Totale dell'attivo	490 382	561 202	640 152	746 502	843 306
Banconote in circolazione	65 766	67 596	72 882	78 084	81 639
Conti giro di banche in Svizzera	317 132	328 006	402 317	468 199	470 439
Passività verso la Confederazione	10 482	9 046	10 931	7 230	14 755
Conti giro di banche e istituzioni estere	11 523	17 487	25 621	24 585	54 086
Altre passività a vista	24 774	33 127	30 166	30 036	34 399
Passività per operazioni PcT in franchi	-	-	-	-	-
Titoli di debito propri	-	-	-	-	-
Passività in valuta estera	8 074	14 753	32 521	49 096	45 934
Contropartita dei DSP assegnati dall'FMI	4 511	4 727	4 548	4 493	4 573
Altre passività	98	155	114	252	315
Accantonamenti aziendali	31	-	-	-	-
Capitale proprio					
Accantonamenti per le riserve monetarie ¹	51 784	54 787	56 759	58 122	62 771
Capitale azionario	25	25	25	25	25
Riserva per future ripartizioni ¹	5 260	-6 820	27 519	1 905	20 000
Risultato di esercizio	-9 077	38 313	-23 251	24 476	54 372
Totale del Capitale proprio	47 992	86 305	61 053	84 527	137 168
Totale del passivo	490 382	561 202	640 152	746 502	843 306

¹ Prima della destinazione dell'utile, cfr. pag. 168.

Consuntivo annuale

Bilancio al 31 dicembre 2017

ATTIVO

in milioni di franchi

	Cifra nell'allegato	31.12.2017	31.12.2016	Variazione
Oro	01	42 494,0	39 400,3	+ 3 093,7
Investimenti in valuta estera	02, 25	790 124,8	696 104,2	+ 94 020,6
Posizione di riserva nell'FMI	03, 23	871,3	1 341,2	- 469,9
Mezzi di pagamento internazionali	04, 23	4 495,5	4 406,2	+ 89,3
Crediti di aiuto monetario	05, 23	210,3	155,4	+ 54,9
Crediti per operazioni PcT in franchi	22	-	-	-
Titoli in franchi	06	3 956,2	3 997,6	- 41,4
Immobilizzazioni materiali	07	396,3	375,1	+ 21,2
Partecipazioni	08, 24	156,9	137,2	+ 19,7
Altre attività	09, 26	601,1	584,8	+ 16,3
Totale dell'attivo		843 306,4	746 502,0	+ 96 804,4

PASSIVO

in milioni di franchi

	Cifra nell'allegato	31.12.2017	31.12.2016	Variazione
Banconote in circolazione	10	81 638,9	78 084,4	+3 554,5
Conti giro di banche in Svizzera		470 439,4	468 199,2	+2 240,2
Passività verso la Confederazione	11	14 754,8	7 229,7	+7 525,1
Conti giro di banche e istituzioni estere		54 085,6	24 585,0	+29 500,6
Altre passività a vista	12	34 398,8	30 035,6	+4 363,2
Passività per operazioni PcT in franchi		–	–	–
Titoli di debito propri		–	–	–
Passività in valuta estera	13, 25	45 933,6	49 096,3	–3 162,7
Contropartita dei DSP assegnati dall'FMI	04	4 572,7	4 492,8	+79,9
Altre passività	14, 26	314,8	251,6	+63,2
Capitale proprio				
Accantonamenti per le riserve monetarie ¹		62 771,2	58 121,5	+4 649,7
Capitale azionario	15	25,0	25,0	–
Riserva per future ripartizioni ¹		20 000,0	1 904,5	+18 095,5
Risultato di esercizio		54 371,6	24 476,4	+29 895,2
Totale del Capitale proprio		137 167,8	84 527,4	+52 640,4
Totale del passivo		843 306,4	746 502,0	+96 804,4

1 Prima della destinazione dell'utile, cfr. pag. 168.

2

Conto economico e destinazione dell'utile dell'esercizio 2017

CONTO ECONOMICO

in milioni di franchi

	Cifra nell'allegato	2017	2016	Variazione
Risultato delle operazioni su oro		3 093,7	3 933,7	-840,0
Risultato delle posizioni in valuta estera	16	49 672,0	19 365,8	+ 30 306,2
Risultato delle posizioni in franchi	17	2 007,0	1 567,5	+ 439,5
Altri risultati	18	13,1	13,6	-0,5
Risultato lordo		54 785,8	24 880,6	+ 29 905,2
Oneri per banconote		-97,8	-74,2	-23,6
Spese per il personale	19, 20	-165,6	-160,6	-5,0
Spese di esercizio	21	-120,3	-130,6	+ 10,3
Ammortamento delle immobilizzazioni materiali	07	-30,6	-38,8	+8,2
Risultato di esercizio		54 371,6	24 476,4	+ 29 895,2

DESTINAZIONE DELL'UTILE DELL'ESERCIZIO

in milioni di franchi

	2017	2016	Variazione
- Attribuzione agli Accantonamenti per le riserve monetarie	-5 021,7	-4 649,7	-372,0
= Risultato di esercizio ripartibile	49 349,9	19 826,7	+ 29 523,2
+ Utile riportato a nuovo (Riserva per future ripartizioni prima della destinazione dell'utile)	20 000,0	1 904,5	+ 18 095,5
= Utile di bilancio	69 349,9	21 731,2	+ 47 618,7
- Versamento di un dividendo del 6%	-1,5	-1,5	-
- Distribuzione alla Confederazione e ai Cantoni	-2 000,0	-1 729,7	-270,3
= Riporto all'esercizio successivo (Riserva per future ripartizioni dopo la destinazione dell'utile)	67 348,4	20 000,0	+ 47 348,4

3

Variazioni del capitale proprio

in milioni di franchi

	Capitale azionario	Accantonamenti per le riserve monetarie	Riserva per future ripartizioni	Risultato di esercizio	Totale
Capitale proprio al 1° gennaio 2016	25,0	56 759,3	27 518,8	-23 250,6	61 052,5
Attribuzione agli Accantonamenti per le riserve monetarie secondo la LBN		1 362,2		-1 362,2	
Prelievo dalla Riserva per future ripartizioni			-25 614,3	25 614,3	
Versamento di un dividendo agli azionisti				-1,5	-1,5
Distribuzione dell'utile alla Confederazione e ai Cantoni				-1 000,0	-1 000,0
Risultato di esercizio				24 476,4	24 476,4
Capitale proprio al 31 dicembre 2016 (prima della destinazione dell'utile)	25,0	58 121,5	1 904,5	24 476,4	84 527,4
Capitale proprio al 1° gennaio 2017	25,0	58 121,5	1 904,5	24 476,4	84 527,4
Attribuzione agli Accantonamenti per le riserve monetarie secondo la LBN		4 649,7		-4 649,7	
Attribuzione alla Riserva per future ripartizioni			18 095,5	-18 095,5	
Versamento di un dividendo agli azionisti				-1,5	-1,5
Distribuzione dell'utile alla Confederazione e ai Cantoni				-1 729,7	-1 729,7
Risultato di esercizio				54 371,6	54 371,6
Capitale proprio al 31 dicembre 2017 (prima della destinazione dell'utile)	25,0	62 771,2	20 000,0	54 371,6	137 167,8
Proposta di destinazione dell'utile					
Attribuzione agli Accantonamenti per le riserve monetarie secondo la LBN		5 021,7		-5 021,7	
Attribuzione alla Riserva per future ripartizioni			47 348,4	-47 348,4	
Versamento di un dividendo agli azionisti				-1,5	-1,5
Distribuzione dell'utile alla Confederazione e ai Cantoni				-2 000,0	-2 000,0
Capitale proprio dopo la destinazione dell'utile	25,0	67 792,9	67 348,4	-	135 166,3

4.1 PRINCIPI DI REDAZIONE DEL BILANCIO E CRITERI DI VALUTAZIONE

ASPETTI GENERALI

Principi fondamentali

La Banca nazionale svizzera (BNS) è una società anonima disciplinata da una legge speciale. Le sue sedi sono a Berna e a Zurigo. Il presente consuntivo annuale è stato redatto conformemente alle disposizioni della Legge sulla Banca nazionale (LBN) e del Codice delle obbligazioni (CO) nonché secondo i principi contabili esposti nel presente allegato. Esso presenta un quadro fedele della situazione patrimoniale, finanziaria e reddituale della Banca nazionale. Salvo disposizioni derogatorie, i principi contabili sono definiti con riferimento alle direttive Swiss GAAP FER (Raccomandazioni concernenti la presentazione dei conti). Si è derogato da queste ultime unicamente in caso di contraddizione con la LBN o se necessario per tenere conto delle caratteristiche specifiche della Banca nazionale. In deroga alle norme Swiss GAAP FER, non viene stilato un conto dei flussi di tesoreria. L'articolazione e la denominazione delle voci nel consuntivo annuale tengono conto delle particolarità che caratterizzano le modalità operative di un istituto di emissione.

Il Consiglio di banca ha approvato nella sua seduta del 2 marzo 2018 la Relazione finanziaria 2017 destinata al Consiglio federale e all'Assemblea generale degli azionisti.

Modifiche rispetto all'anno precedente

Rispetto all'anno precedente non sono state apportate modifiche ai principi di redazione del bilancio e ai criteri di valutazione.

Conto dei flussi di tesoreria

Conformemente all'art. 29 LBN, la Banca nazionale non è tenuta a presentare un conto dei flussi di tesoreria.

Debiti finanziari

Secondo la norma Swiss GAAP FER 31, le condizioni applicabili ai debiti finanziari devono essere indicate nell'allegato. Tale informazione è tuttavia poco significativa nel caso di una banca centrale, essendo essa chiamata ad assolvere un ruolo speciale. La maggior parte delle passività della Banca nazionale rispecchia direttamente la sua politica monetaria, consistente nell'apporto e nell'assorbimento di liquidità sul mercato monetario. Essendo dotata del monopolio di emissione delle banconote, la BNS non è esposta a rischi di liquidità o di rifinanziamento per le sue passività in franchi. Essa può infatti far fronte in qualsiasi momento ai propri impegni creando autonomamente liquidità, ovvero determinando l'ammontare e la struttura del proprio rifinanziamento. In considerazione di quanto precede, la BNS non indica dettagliatamente le condizioni applicabili.

Conto annuale consolidato

La Banca nazionale non detiene partecipazioni rilevanti, soggette all'obbligo di consolidamento, e non redige quindi un conto consolidato.

Le operazioni della Banca nazionale sono rilevate e valutate alla data di conclusione, ma contabilizzate soltanto alla data di valuta. Le operazioni già concluse con data di valuta successiva alla data di chiusura del bilancio sono registrate fra le posizioni fuori bilancio.

Rilevazione delle operazioni

Proventi e oneri sono contabilizzati secondo il criterio della competenza, ossia attribuiti all'esercizio nel quale rientrano dal punto di vista economico.

Imputazione al periodo di competenza

Conformemente all'art. 8 LBN, la Banca nazionale è esente dall'imposta sull'utile. Tale esenzione vale sia per l'imposta federale diretta sia per le imposte cantonali e comunali.

Imposte sull'utile

La legge limita i diritti degli azionisti della Banca nazionale. Essi non possono influire sulle decisioni finanziarie e operative della Banca nazionale. Ai servizi bancari resi ai membri degli organi di direzione sono applicate le condizioni usuali nel settore bancario. La Banca nazionale non offre servizi bancari ai membri del Consiglio di banca.

Transazioni con parti correlate

Le posizioni in valuta estera sono convertite in franchi al tasso di cambio di fine anno. Proventi e oneri in valuta estera sono convertiti in franchi al tasso di cambio della data di contabilizzazione. Tutte le variazioni di valutazione sono imputate al conto economico.

Conversione delle valute estere

BILANCIO E CONTO ECONOMICO

Le disponibilità in oro sono costituite da lingotti e monete. L'oro, custodito per il 70% circa in Svizzera e per il 30% circa all'estero, è contabilizzato al valore di mercato. Le plusvalenze e minusvalenze sono registrate alla voce Risultato delle operazioni su oro.

Oro

Alla voce Investimenti in valuta estera figurano i titoli negoziabili (strumenti del mercato monetario, obbligazioni e titoli di capitale), i depositi (conti a vista, call money, depositi a termine) e i crediti per operazioni pronti contro termine (PcT) in valuta estera. I titoli, che costituiscono la parte più importante degli investimenti in valuta estera, sono iscritti a bilancio al valore di mercato, incluso il rateo di interesse maturato. I depositi e i crediti da operazioni PcT figurano al valore nominale, incluso il rateo di interesse maturato. Gli interessi negativi su queste posizioni sono contabilizzati come una riduzione dei proventi per interessi.

Investimenti in valuta estera

Le plusvalenze e minusvalenze da rivalutazione ai prezzi di mercato, gli interessi, i dividendi e le plusvalenze e minusvalenze di cambio sono contabilizzati nel Risultato delle posizioni in valuta estera.

Nell'ambito della gestione degli investimenti in valuta estera, la Banca nazionale conclude anche operazioni di prestito di titoli. Titoli propri sono ceduti in prestito a fronte di adeguate garanzie e contro il pagamento di interessi. I titoli prestati continuano a far parte degli Investimenti in valuta estera; il loro ammontare è precisato nell'allegato. I proventi per interessi sui prestiti di titoli sono contabilizzati nel Risultato delle posizioni in valuta estera.

Posizione di riserva nell'FMI

La Posizione di riserva nel Fondo monetario internazionale (FMI) è costituita dalla differenza tra la quota della Svizzera nell'FMI e le attività a vista dell'FMI presso la Banca nazionale, nonché dai crediti fondati sui Nuovi accordi di prestito (New Arrangements to Borrow, NAB) e sugli Accordi generali di prestito (General Arrangements to Borrow, GAB).

La quota costituisce la partecipazione della Svizzera al capitale dell'FMI ed è finanziata dalla Banca nazionale. È denominata nell'unità di conto del Fondo, ossia in Diritti speciali di prelievo (DSP). Una parte della quota non è stata trasferita all'FMI, bensì è rimasta su un conto a vista in franchi, cui il Fondo può attingere in ogni momento.

I NAB e i GAB permettono all'FMI di ricorrere, in caso di crisi e di insufficienza dei mezzi propri, a linee di credito accordate dai partecipanti. Nei conti della Banca nazionale, la parte delle linee di credito non utilizzate dall'FMI figura fuori bilancio fra gli impegni irrevocabili.

La Posizione di riserva è iscritta a bilancio al valore nominale, incluso il rateo di interesse maturato. I proventi per interessi nonché le plusvalenze o minusvalenze di cambio derivanti dalla rivalutazione della Posizione di riserva sono contabilizzati nel Risultato delle posizioni in valuta estera.

Mezzi di pagamento internazionali

La voce Mezzi di pagamento internazionali si riferisce agli averi a vista in DSP presso l'FMI. Si tratta di fondi risultanti dall'allocazione di DSP, nonché da acquisti e vendite di DSP nel quadro dell'accordo per lo scambio di mezzi di pagamento internazionali con l'FMI. Gli averi a vista in DSP sono iscritti al valore nominale, incluso il rateo di interesse maturato. Essi sono remunerati alle condizioni di mercato. Gli interessi e le plusvalenze o minusvalenze di cambio sono contabilizzati alla voce Risultato delle posizioni in valuta estera.

L'impegno assunto in seguito all'allocazione di DSP è registrato nel passivo del bilancio alla voce Contropartita dei DSP assegnati dall'FMI.

In base alla Legge sull'aiuto monetario, la Svizzera può contribuire ad azioni di aiuto multilaterali che mirano a prevenire o a eliminare gravi perturbazioni del sistema monetario internazionale. In tal caso la Confederazione può incaricare la Banca nazionale di concedere il relativo mutuo. La Svizzera può anche partecipare in fondi speciali e altri strumenti dell'FMI, in particolare a favore di Stati a basso reddito, o concedere crediti bilaterali di aiuto monetario a favore di singoli Stati. In entrambi i casi, la Confederazione può presentare alla BNS la richiesta di procedere alla concessione del mutuo. La Confederazione, dal canto suo, in tutti questi casi si porta garante nei confronti della BNS del pagamento degli interessi e del rimborso del prestito.

Crediti di aiuto monetario

Attualmente sono in essere crediti connessi con i prestiti al Poverty Reduction and Growth Trust (PRGT, Fondo fiduciario per la riduzione della povertà e la crescita) e con il prestito bilaterale alla banca centrale dell'Ucraina. Il PRGT è un fondo fiduciario amministrato dall'FMI che finanzia crediti a lungo termine a tassi agevolati in favore di paesi a basso reddito. Questi crediti sono valutati al valore nominale, incluso il rateo di interesse maturato. I proventi per interessi e le plusvalenze o minusvalenze di cambio sono contabilizzati alla voce Risultato delle posizioni in valuta estera.

Con le operazioni PcT in franchi la Banca nazionale può apportare oppure sottrarre liquidità al mercato monetario in franchi.

Crediti per operazioni PcT in franchi

I crediti derivanti dalle operazioni PcT sono interamente garantiti da titoli stanziabili presso la Banca nazionale. Essi sono iscritti a bilancio al valore nominale, incluso il rateo di interesse maturato. Gli interessi attivi sono contabilizzati nel Risultato delle posizioni in franchi.

A fine 2017 non sussistevano crediti derivanti da operazioni PcT in franchi.

I titoli in franchi, costituiti esclusivamente da obbligazioni negoziabili, figurano a bilancio al valore di mercato, incluso il rateo di interesse maturato. Le variazioni di valutazione e i proventi per interessi sono contabilizzati nel Risultato delle posizioni in franchi.

Titoli in franchi

Alla voce Immobilizzazioni materiali figurano terreni ed edifici, immobilizzazioni in corso, programmi informatici e altre immobilizzazioni. La soglia di iscrizione a bilancio delle acquisizioni singole è fissata a 20 000 franchi. Gli altri investimenti che comportano un incremento di valore (progetti) sono iscritti nell'attivo a partire da 100 000 franchi. Le immobilizzazioni materiali sono contabilizzate al valore di acquisto, al netto degli ammortamenti economicamente necessari.

Immobilizzazioni materiali

DURATA DELL'AMMORTAMENTO

Terreni ed edifici	
Terreni	nessun ammortamento
Edifici (patrimonio edilizio)	50 anni
Impianti (installazioni tecniche e arredi interni)	10 anni
Immobilizzazioni in corso ¹	
Programmi informatici	3 anni
Altre immobilizzazioni materiali	3-12 anni

¹ Le immobilizzazioni ultimate sono trasferite alle pertinenti categorie delle immobilizzazioni materiali al momento della loro messa in esercizio.

La congruità della valutazione delle immobilizzazioni materiali è sottoposta a verifiche periodiche. Se da tali verifiche risulta una perdita di valore, è effettuato un ammortamento straordinario. Gli ammortamenti ordinari e straordinari sono imputati al conto economico alla voce Ammortamento delle immobilizzazioni materiali.

Gli utili e le perdite derivanti dalla vendita di immobilizzazioni materiali sono contabilizzati come Altri risultati.

Partecipazioni

In linea di principio, le partecipazioni sono valutate al prezzo di acquisizione, detratte le rettifiche di valore economicamente necessarie. Fa eccezione la partecipazione nella Orell Füssli Holding SA, valutata secondo il valore contabile del capitale attribuibile alla BNS. I proventi da partecipazioni sono contabilizzati alla voce Altri risultati.

Strumenti finanziari derivati

Ai fini della gestione degli investimenti in valuta estera, la Banca nazionale impiega contratti in cambi a termine (swap di valute inclusi), opzioni su valute, derivati creditizi, futures e swap su tassi di interesse. Questi strumenti servono ad attuare il desiderato posizionamento nei segmenti azioni, tassi di interesse, rischi di credito e cambi (cfr. Rendiconto, capitolo 5.4). Per quanto possibile, gli strumenti finanziari derivati sono valutati al prezzo di mercato. Se questo non è disponibile, viene determinato un fair value in base a metodi matematico-finanziari generalmente riconosciuti. I valori di rimpiazzo positivi e negativi sono iscritti a bilancio rispettivamente alle voci Altre attività e Altre passività. Le variazioni di valutazione sono imputate al conto economico, alla voce Risultato delle posizioni in valuta estera.

Ratei e risconti

I ratei e risconti non appaiono separatamente nel bilancio della Banca nazionale. Data la loro modesta rilevanza, essi sono ricompresi nelle voci Altre attività e Altre passività e specificati nell'allegato.

Alla voce Banconote in circolazione figurano, al valore nominale, le banconote emesse dalla Banca nazionale appartenenti alla serie attuale e alle serie precedenti richiamate e ancora convertibili.

Banconote in circolazione

I conti giro in franchi delle banche residenti in Svizzera svolgono un ruolo basilare ai fini della manovra monetaria della Banca nazionale. Essi servono inoltre al regolamento dei pagamenti senza contante all'interno della Svizzera. I conti giro delle banche in Svizzera sono iscritti a bilancio al valore nominale. La Banca nazionale può corrispondere un interesse positivo sugli averi in conto giro oppure esigere un interesse negativo per gli averi che superano un dato ammontare in franchigia da essa stabilito. Fino all'introduzione, il 22 gennaio 2015, del tasso di interesse negativo pari a $-0,75\%$, per i conti giro non erano computati interessi. I proventi per interessi sono contabilizzati nel Risultato delle posizioni in franchi.

Conti giro di banche in Svizzera

La Banca nazionale intrattiene per la Confederazione conti a vista in franchi, per i quali nel 2016 e nel 2017 non sono stati computati interessi. La Confederazione può inoltre collocare presso la Banca nazionale depositi a termine a condizioni di mercato. Le passività verso la Confederazione sono registrate al valore nominale.

Passività verso la Confederazione

La Banca nazionale intrattiene per banche e istituzioni estere conti giro, che servono per il regolamento dei pagamenti in franchi. I principi di redazione del bilancio e i criteri di valutazione, nonché i tassi di interesse sono analoghi a quelli applicati per i conti giro di banche in Svizzera.

Conti giro di banche e istituzioni estere

Nelle Altre passività a vista in franchi figurano principalmente i conti giro di imprese non bancarie, il conto dell'istituzione di previdenza per il personale della BNS e i conti dei dipendenti in servizio e dei pensionati della Banca nazionale.

Altre passività a vista

Per i conti giro delle imprese non bancarie valgono i medesimi principi di redazione del bilancio e criteri di valutazione, nonché i tassi di interesse applicati ai conti giro delle banche in Svizzera. Fa eccezione il conto giro dei Fondi di compensazione AVS/AI/IPG, per il quale non sono computati interessi.

Il conto dell'istituzione di previdenza per il personale della BNS è valutato al valore nominale. Ad esso è applicato il medesimo tasso di interesse negativo dei conti giro delle banche residenti in Svizzera. I proventi per interessi sono contabilizzati nel Risultato delle posizioni in franchi.

I conti dei dipendenti e pensionati della BNS sono iscritti a bilancio al valore nominale, incluso il rateo di interesse maturato, e remunerati con un tasso di interesse positivo. Gli interessi passivi sono contabilizzati nel Risultato delle posizioni in franchi.

Passività per operazioni PcT in franchi

Con le operazioni PcT in franchi la Banca nazionale può apportare oppure sottrarre liquidità al mercato monetario in franchi.

Le passività derivanti da tali operazioni sono iscritte a bilancio al valore nominale, incluso il rateo di interesse maturato. Gli interessi passivi sono contabilizzati nel Risultato delle posizioni in franchi.

A fine 2017 non sussistevano passività derivanti da operazioni PcT in franchi.

Titoli di debito proprio

Per assorbire liquidità, la Banca nazionale può emettere propri titoli di debito fruttiferi in franchi (SNB Bills). La frequenza, la durata e l'ammontare delle emissioni dipendono dalle esigenze derivanti dalla regolazione del mercato monetario. I titoli di debito proprio sono valutati al prezzo di emissione aumentato del relativo rateo di sconto. Gli interessi passivi sono contabilizzati nel Risultato delle posizioni in franchi.

A fine 2017 non sussistevano titoli di debito propri in essere.

Passività in valuta estera

Nella posizione Passività in valuta estera sono ricomprese varie passività a vista, passività a termine con scadenza ravvicinata, nonché passività derivanti da operazioni PcT a breve scadenza effettuate a condizioni di mercato per la gestione degli investimenti in valuta estera. Queste operazioni PcT (vendita temporanea di titoli contro disponibilità a vista con contestuale impegno di riacquisto alla data di scadenza) si traducono in una temporanea estensione del bilancio. In effetti, i titoli ceduti continuano a figurare nel portafoglio della BNS; al tempo stesso sono contabilizzati l'importo incassato a pronti e il corrispondente obbligo di rimborso a termine. Le passività in valuta estera sono valutate al valore nominale, incluso il rateo di interesse maturato. Gli interessi passivi e le plusvalenze o minusvalenze di cambio sono contabilizzati nel Risultato delle posizioni in valuta estera. Gli interessi negativi percepiti sono contabilizzati come una riduzione degli interessi passivi.

Sotto questa voce di contropartita figurano le passività nei confronti dell’FMI per i Diritti speciali di prelievo (DSP) assegnati alla Svizzera. Ad esse è applicato il medesimo tasso d’interesse dei DSP assegnati che figurano nell’attivo. Gli interessi passivi e le plusvalenze o minusvalenze di cambio sono contabilizzati nel Risultato delle posizioni in valuta estera.

**Contropartita dei DSP
assegnati dall’FMI**

Secondo l’art. 30 cpv. 1 LBN, la Banca nazionale deve costituire accantonamenti che le consentano di mantenere le riserve monetarie al livello richiesto dalle esigenze di politica monetaria. A tale scopo, la Banca nazionale deve basarsi sull’evoluzione dell’economia svizzera. Tali accantonamenti fondati su una norma di legge speciale si configurano come posta di patrimonio e sono perciò considerati nel prospetto delle variazioni del capitale proprio (pag. 169). Il loro finanziamento avviene nel contesto della destinazione dell’utile. Il Consiglio di banca approva annualmente l’ammontare di questi accantonamenti.

**Accantonamenti per
le riserve monetarie**

A prescindere dal dividendo, che secondo la Legge sulla Banca nazionale non deve superare il 6% del capitale azionario, l’utile della Banca nazionale che rimane dopo la costituzione di sufficienti accantonamenti per le riserve monetarie spetta alla Confederazione e ai Cantoni. Al fine di stabilizzare a medio termine l’importo annualmente ripartito, i versamenti a tale titolo sono fissati a priori per un determinato periodo nel quadro di una convenzione tra il Dipartimento federale delle finanze e la Banca nazionale. La riserva per future ripartizioni accoglie gli utili non ancora distribuiti. Poiché da tale riserva sono dedotte le eventuali perdite di esercizio, essa può anche assumere valore negativo.

Riserva per future ripartizioni

I piani previdenziali sono raggruppati in un’istituzione di previdenza a favore del personale, basata sul primato dei contributi. Conformemente alla norma Swiss GAAP FER 16, l’eventuale quota parte economica dell’eccedenza o del difetto di copertura è iscritta, rispettivamente, fra le attività o le passività di bilancio.

Istituzione di previdenza

Non si sono verificati eventi successivi alla data di chiusura del bilancio da menzionare o tenere in considerazione nel consuntivo annuale 2017.

**Eventi successivi alla
data del bilancio**

Quotazioni applicate

QUOTAZIONI APPLICATE PER LE VALUTE ESTERE E PER L'ORO

	31.12.2017 in franchi	31.12.2016 in franchi	Variazione in %
1 euro (EUR)	1,1711	1,0723	+9,2
1 dollaro USA (USD)	0,9765	1,0164	-3,9
100 yen giapponesi (JPY)	0,8678	0,8707	-0,3
1 lira sterlina (GBP)	1,3205	1,2587	+4,9
1 dollaro canadese (CAD)	0,7775	0,7564	+2,8
1 dollaro australiano (AUD)	0,7629	0,7347	+3,8
100 won sudcoreani (KRW)	0,0914	0,0845	+8,2
100 corone danesi (DKK)	15,7284	14,4248	+9,0
100 yuan cinesi (CNY)	15,0138	14,6360	+2,6
1 dollaro di Singapore (SGD)	0,7306	0,7036	+3,8
100 corone svedesi (SEK)	11,9051	11,2260	+6,0
1 Diritto speciale di prelievo (DSP)	1,3907	1,3664	+1,8
1 chilogrammo di oro	40 859,28	37 884,60	+7,9

4.2 NOTE ESPLICATIVE SUL BILANCIO E SUL CONTO ECONOMICO

Cifra 01

ORO

Classificazione per genere

	in tonnellate	31.12.2017 in milioni di franchi	in tonnellate	31.12.2016 in milioni di franchi
Lingotti	1 001,0	40 899,1	1 001,0	37 921,5
Monete	39,0	1 594,9	39,0	1 478,8
Totale	1 040,0	42 494,0	1 040,0	39 400,3

INVESTIMENTI IN VALUTA ESTERA

Cifra 02

Classificazione per genere in milioni di franchi

	31.12.2017	31.12.2016	Variazione
Depositi a vista e call money	18 527,4	17 648,2	+ 879,2
Crediti per operazioni PcT	45 933,7	50 778,9	-4 845,2
Titoli del mercato monetario	6 136,3	8 132,4	-1 996,1
Obbligazioni ¹	566 121,6	489 111,4	+77 010,2
Titoli di capitale	153 405,8	130 433,3	+22 972,5
Totale	790 124,8	696 104,2	+94 020,6

¹ Di cui 686,9 milioni di franchi oggetto di prestiti di titoli (2016: 717,9 mio).

Classificazione per categoria di emittenti e di debitori in milioni di franchi

	31.12.2017	31.12.2016	Variazione
Enti pubblici	563 412,7	502 224,7	+61 188,0
Istituzioni monetarie ¹	23 450,4	21 801,1	+ 1 649,3
Imprese	203 261,7	172 078,4	+31 183,3
Totale	790 124,8	696 104,2	+94 020,6

¹ Banca dei regolamenti internazionali (BRI), banche centrali e banche multilaterali di sviluppo.

Classificazione per moneta¹ in milioni di franchi

	31.12.2017	31.12.2016	Variazione
EUR	339 523,5	309 314,2	+30 209,3
USD	268 485,3	231 503,2	+36 982,1
JPY	59 531,3	46 216,6	+13 314,7
GBP	50 400,9	46 064,5	+4 336,4
CAD	20 944,8	19 660,6	+1 284,2
AUD	11 522,3	9 693,0	+1 829,3
KRW	11 376,5	9 725,1	+1 651,4
DKK	7 732,8	6 838,5	+894,3
CNY	4 607,6	3 809,5	+798,1
SGD	3 350,9	2 688,8	+662,1
SEK	3 265,4	2 963,2	+302,2
Altre	9 383,5	7 626,9	+1 756,6
Totale	790 124,8	696 104,2	+94 020,6

¹ Esclusi i derivati su valute.

POSIZIONE DI RISERVA NELL'FMI

in milioni di franchi

	31.12.2017	31.12.2016	Variazione
Quota della Svizzera nel Fondo monetario internazionale (FMI) ¹	8 025,9	7 885,6	+ 140,3
./. Attività a vista in franchi dell'FMI presso la BNS ²	-8 007,8	-7 867,9	-139,9
Crediti per operazioni connesse con la partecipazione all'FMI	18,1	17,7	+0,4
Credito accordato in base ai Nuovi accordi di prestito (NAB) ³	853,2	1 323,5	-470,3
Totale posizione di riserva nell'FMI	871,3	1 341,2	-469,9

1 5771,1 milioni di DSP; variazione dovuta unicamente al tasso di cambio.

2 Corrisponde alla parte non trasferita della quota.

3 Incluso il rateo di interesse maturato.

Dettagli riguardanti i Nuovi accordi di prestito (NAB) e gli Accordi generali di prestito (GAB)¹

in milioni di franchi

	31.12.2017	31.12.2016	Variazione
Linee di credito ²	7 705,4	7 570,8	+ 134,6
Utilizzo	853,2	1 323,5	-470,3
Margine non utilizzato	6 852,2	6 247,3	+ 604,9

1 Ammontare massimo delle linee di credito di 5540,7 milioni di DSP costituite a favore dell'FMI per casi particolari in base agli impegni assunti nel quadro dei NAB e dei GAB; credito rotativo senza garanzia della Confederazione (cfr. Rendiconto, capitolo 7.2.1). I GAB (1020 milioni di DSP) possono essere attivati solo se non è raggiunta un'intesa nell'ambito dei NAB.

2 Variazione dovuta unicamente al tasso di cambio.

MEZZI DI PAGAMENTO INTERNAZIONALI

Cifra 04

in milioni di franchi

	31.12.2017	31.12.2016	Variazione
DSP assegnati dall'FMI ¹	4 572,7	4 492,8	+ 79,9
DSP acquistati/venduti (valore netto)	-77,2	-86,6	+ 9,4
Totale	4 495,5	4 406,2	+ 89,3

1 Valore in franchi dei 3288 milioni di DSP assegnati dall'FMI. L'impegno assunto in connessione a tale assegnazione è registrato alla voce Contropartita dei DSP assegnati dall'FMI.

Dettagli riguardanti l'accordo per lo scambio di mezzi di pagamento internazionali (Voluntary Trading Arrangement)¹

in milioni di franchi

	31.12.2017	31.12.2016	Variazione
Impegni di acquisto/vendita ²	2 286,3	2 246,4	+ 39,9
DSP acquistati	-	-	-
DSP venduti	77,2	86,6	-9,4
Impegno ³	2 363,5	2 332,9	+ 30,6

1 La Banca nazionale è tenuta nei confronti dell'FMI ad acquistare o vendere DSP contro valute (dollari USA, euro) fino ad un massimo di 1644 milioni di DSP.

2 Variazione dovuta unicamente al tasso di cambio.

3 Importo massimo dell'impegno di acquisto.

CREDITI DI AIUTO MONETARIO

in milioni di franchi

	31.12.2017	31.12.2016	Variazione
Crediti per il prestito al PRGT ^{1,2}	62,3	61,0	+ 1,3
Crediti per il prestito al PRGT interinale ^{1,2}	50,3	94,4	-44,1
Crediti per prestito bilaterale	97,7	-	+97,7
Totale	210,3	155,4	+54,9

1 Poverty Reduction and Growth Trust dell'FMI.

2 Incluso il rateo di interesse maturato.

Dettagli riguardanti le linee di credito utilizzate in milioni di franchi

	31.12.2017	31.12.2016	Variazione
Linea di credito a favore del PRGT ¹	1 390,7	683,2	+ 707,5
Utilizzo	62,1	61,0	+ 1,1
Rimborso	-	-	-
Crediti ²	62,3	61,0	+ 1,3
Margine non utilizzato	1 328,6	622,2	+ 706,4
Linea di credito a favore del PRGT interinale ^{1,3}	347,7	341,6	+ 6,1
Utilizzo	347,7	341,6	+ 6,1
Rimborso	297,3	247,2	+ 50,1
Crediti ²	50,3	94,4	-44,1
Margine non utilizzato	-	-	-
Linea di credito per prestito bilaterale ^{3,4}	195,3	203,3	-8,0
Utilizzo	97,7	-	+97,7
Rimborso	-	-	-
Crediti	97,7	-	+97,7
Margine non utilizzato	97,7	203,3	-105,6

1 Poverty Reduction and Growth Trust (PRGT); linea di credito di durata limitata al fondo fiduciario dell'FMI; crediti non rotativi, per i quali la Confederazione garantisce il rimborso del capitale e il pagamento degli interessi. PRGT: 1000 milioni di DSP (2016: 500 mio); PRGT interinale: 250 milioni di DSP.

2 Incluso il rateo di interesse maturato.

3 Variazione dovuta unicamente al tasso di cambio.

4 Linea di credito bilaterale a favore della banca centrale dell'Ucraina per un massimo di 200 milioni di dollari USA; crediti non rotativi, per i quali la Confederazione garantisce il rimborso del capitale e il pagamento degli interessi.

TITOLI IN FRANCHI

Cifra 06

Classificazione per categoria di debitori in milioni di franchi

	31.12.2017	31.12.2016	Variazione
Enti pubblici	1 776,4	1 737,3	+ 39,1
Imprese	2 179,7	2 260,4	- 80,7
Totale	3 956,2	3 997,6	- 41,4

Classificazione all'interno della categoria Enti pubblici in milioni di franchi

	31.12.2017	31.12.2016	Variazione
Confederazione	1 060,0	1 000,8	+ 59,2
Cantoni e comuni	517,4	529,7	- 12,3
Enti pubblici esteri ¹	199,0	206,8	- 7,8
Totale	1 776,4	1 737,3	+ 39,1

1 Compresa le corporazioni di diritto pubblico.

Classificazione all'interno della categoria Imprese in milioni di franchi

	31.12.2017	31.12.2016	Variazione
Istituti svizzeri di credito fondiario	1 541,4	1 493,2	+ 48,2
Altre imprese svizzere ¹	51,1	67,7	- 16,6
Imprese estere ²	587,3	699,4	- 112,1
Totale	2 179,7	2 260,4	- 80,7

1 Principalmente organizzazioni internazionali con sede in Svizzera.

2 Banche, organizzazioni internazionali e altre imprese.

IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI

in milioni di franchi

	Terreni ed edifici ¹	Immobi- lizzazioni in corso	Programmi informatici	Altre immobi- lizzazioni materiali ²	Totale
Valore di acquisizione					
1° gennaio 2017	584,1	5,9	72,4	66,5	728,9
Afflussi	0,3	34,8	7,2	9,4	51,8
Deflussi	-1,9	-	-7,2	-6,2	-15,3
Riclassificazioni	1,8	-1,8	-	-	
31 dicembre 2017	584,3	39,0	72,4	69,7	765,4
Rettifiche di valore cumulative					
1° gennaio 2017	239,6		62,3	51,9	353,8
Ammortamenti ordinari	12,1		9,3	9,1	30,6
Deflussi	-1,9		-7,2	-6,2	-15,3
Riclassificazioni	-		-	-	
31 dicembre 2017	249,8		64,4	54,8	369,1
Valori contabili netti					
1° gennaio 2017	344,5	5,9	10,1	14,6	375,1
31 dicembre 2017	334,5	39,0	8,0	14,9	396,3

1 Valore secondo l'assicurazione fabbricati: 632,9 milioni di franchi.

2 Valore secondo l'assicurazione cose: 60,9 milioni di franchi.

Immobilizzazioni materiali dell'esercizio precedente in milioni di franchi

	Terreni ed edifici ¹	Immobilizzazioni in corso	Programmi informatici	Altre immobilizzazioni materiali ²	Totale
Valore di acquisizione					
1° gennaio 2016	619,4	2,7	65,4	68,3	755,7
Afflussi	1,9	3,3	7,4	4,8	17,3
Deflussi	-37,1	-	-0,5	-6,5	-44,1
Riclassificazioni	-	-	-	-	-
31 dicembre 2016	584,1	5,9	72,4	66,5	728,9
Rettifiche di valore cumulative					
1° gennaio 2016	258,7		51,7	48,5	359,0
Ammortamenti ordinari	17,9		11,0	9,9	38,8
Deflussi	-37,1		-0,5	-6,5	-44,1
Riclassificazioni	-		-	-	-
31 dicembre 2016	239,6		62,3	51,9	353,8
Valori contabili netti					
1° gennaio 2016	360,6	2,7	13,7	19,7	396,7
31 dicembre 2016	344,5	5,9	10,1	14,6	375,1

1 Valore secondo l'assicurazione fabbricati: 591,9 milioni di franchi.

2 Valore secondo l'assicurazione cose: 60,9 milioni di franchi.

Cifra 08

PARTECIPAZIONI

in milioni di franchi

	BRI ¹	Orell Füssli ²	Landqart ³	Altre partecipazioni	Totale
Quota di partecipazione	3%	33%	90%		
Valore contabile al 1° gennaio 2016	90,2	45,2	–	0,0	135,5
Investimenti	–	–	–	–	–
Disinvestimenti	–	–	–	–	–
Variazioni di valutazione	–	1,7	–	–	1,7
Valore contabile al 31 dicembre 2016	90,2	46,9	–	0,0	137,2
Valore contabile al 1° gennaio 2017	90,2	46,9	–	0,0	137,2
Investimenti	–	–	19,4	–	19,4
Disinvestimenti	–	–	–	–	–
Variazioni di valutazione	–	0,4	–	–	0,4
Valore contabile al 31 dicembre 2017	90,2	47,3	19,4	0,0	156,9

1 La partecipazione nella Banca dei regolamenti internazionali (BRI), con sede a Basilea, è detenuta ai fini della cooperazione monetaria.

2 Orell Füssli Holding SA (Zurigo), la cui filiale Orell Füssli Sicherheitsdruck AG (Zurigo) produce le banconote svizzere.

3 Partecipazione in Landqart AG e nella società anonima landqart management and services, entrambe con sede a Landquart, che producono la carta speciale utilizzata per la nuova serie di banconote svizzere.

Cifra 09

ALTRE ATTIVITÀ

in milioni di franchi

	31.12.2017	31.12.2016	Variazione
Monete ¹	228,5	234,3	–5,8
Contante in valuta estera	1,0	1,2	–0,2
Altri crediti	69,4	56,0	+13,4
Ratei e risconti attivi	177,8	150,3	+27,5
Valori di rimpiazzo positivi ²	124,4	142,9	–18,5
Totale	601,1	584,8	+16,3

1 Monete acquistate presso Swissmint per la messa in circolazione.

2 Guadagni non realizzati su strumenti finanziari e su operazioni a pronti non regolate (cfr. pag. 200, cifra 26).

BANCONOTE IN CIRCOLAZIONE

Cifra 10

Classificazione per emissione in milioni di franchi

	31.12.2017	31.12.2016	Variazione
9 ^a emissione	3 691,6	1 837,5	+ 1 854,1
8 ^a emissione	76 851,6	75 130,1	+ 1 721,5
6 ^a emissione ¹	1 095,8	1 116,9	-21,1
Totale	81 638,9	78 084,4	+ 3 554,5

1 La BNS è tenuta a cambiare queste banconote fino al 30 aprile 2020 (in riferimento all'abrogazione del termine per il cambio delle banconote, cfr. Rendiconto, capitolo 3.3). La 7^a emissione, concepita come serie di riserva, non è mai stata messa in circolazione.

PASSIVITÀ VERSO LA CONFEDERAZIONE

Cifra 11

in milioni di franchi

	31.12.2017	31.12.2016	Variazione
Passività a vista	13 754,8	6 229,7	+ 7 525,1
Passività a termine	1 000,0	1 000,0	-
Totale	14 754,8	7 229,7	+ 7 525,1

ALTRE PASSIVITÀ A VISTA

Cifra 12

in milioni di franchi

	31.12.2017	31.12.2016	Variazione
Conti giro di imprese non bancarie ¹	34 037,3	29 700,8	+ 4 336,5
Conti di deposito ²	361,4	334,8	+ 26,6
Totale	34 398,8	30 035,6	+ 4 363,2

1 Servizi di clearing, assicurazioni, ecc.

2 Prevalentemente conti intestati a dipendenti e pensionati, nonché all'istituzione di previdenza della BNS. Al 31 dicembre 2017, le passività di conto corrente verso quest'ultima ammontavano a 48,3 milioni di franchi (2016: 41,7 mio).

Cifra 13

PASSIVITÀ IN VALUTA ESTERA

in milioni di franchi

	31.12.2017	31.12.2016	Variazione
Passività a vista	4,5	0,5	+ 4,0
Passività per operazioni PcT ¹	45 929,1	49 095,8	-3 166,7
Totale	45 933,6	49 096,3	-3 162,7

1 In connessione con la gestione delle riserve valutarie.

Cifra 14

ALTRE PASSIVITÀ

in milioni di franchi

	31.12.2017	31.12.2016	Variazione
Altre posizioni debitorie	86,7	57,4	+ 29,3
Ratei e risconti passivi	28,2	13,2	+ 15,0
Valori di rimpiazzo negativi ¹	200,0	181,1	+ 18,9
Totale	314,8	251,6	+ 63,2

1 Perdite non realizzate su strumenti finanziari e su operazioni a pronti non regolate (cfr. pag. 200, cifra 26).

CAPITALE AZIONARIO

Cifra 15

Azioni¹

	2017	2016	2015
Capitale azionario, in franchi	25 000 000	25 000 000	25 000 000
Valore nominale unitario delle azioni, in franchi	250	250	250
Numero di azioni	100 000	100 000	100 000
Simbolo/ISIN ²	SNBN/CH0001319265		
Quotazione di chiusura al 31 dicembre, in franchi	3 889	1 750	1 099
Capitalizzazione di borsa, in franchi	388 900 000	175 000 000	109 900 000
Quotazione massima annua, in franchi	4 724	2 120	1 400
Quotazione minima annua, in franchi	1 615	1 028	980
Numero medio giornaliero di azioni scambiate	150	101	58

- 1 La norma Swiss GAAP FER 31 prescrive la presentazione del risultato per ogni azione. Nel caso della Banca nazionale, sottoposta a una legge speciale, questo dato non è tuttavia significativo. I diritti degli azionisti sono definiti dalla Legge sulla Banca nazionale. Il diritto al dividendo, in particolare, è limitato al 6% del capitale azionario (15 franchi al massimo per ciascuna azione del valore nominale di 250 franchi). La parte restante dell'utile di esercizio ripartibile è destinata per un terzo alla Confederazione e per due terzi ai Cantoni. Per questi motivi, la Banca nazionale non pubblica il risultato per azione.
- 2 Azioni quotate nel segmento Swiss Reporting Standard di SIX Swiss Exchange.

Composizione dell'azionariato al 31 dicembre 2017

	Cantoni	Banche cantonali	Altri enti e istituti di diritto pubblico ¹	Totale degli azionisti di diritto pubblico	Azionisti privati	Totale
Azionisti registrati	26	21	24	71	2 192	2 263
Azioni con diritto di voto	38 981	11 643	382	51 006	15 788	66 794
in percentuale	58,36%	17,43%	0,57%	76,36%	23,64%	100,00%
Azioni senza diritto di voto					33 206	33 206
di cui posizione dispo ²					21 559	21 559
di cui azioni intestate fiduciariamente ³					2 064	2 064
di cui azioni con diritto di voto limitato per legge ⁴					9 583	9 583
Totale delle azioni	38 981	11 643	382	51 006	48 994⁵	100 000

1 Della categoria Altri enti di diritto pubblico fanno parte 21 comuni.

2 La posizione dispo ricomprende le azioni nominative non iscritte nel registro delle azioni.

3 Le azioni intestate fiduciariamente sono titoli per i quali nel registro delle azioni figura, invece del titolare effettivo, un fiduciario senza diritto di voto (una banca o un gestore patrimoniale).

4 Il diritto di voto è limitato a 100 azioni. Tale limite non è applicabile agli enti e istituzioni svizzeri di diritto pubblico, né alle banche cantonali ai sensi dell'art. 3a della Legge federale dell'8 novembre 1934 sulle banche (art. 26 cpv. 2 LBN). Nel 2017 19 azionisti titolari ciascuno di oltre 100 azioni sottostavano a questa limitazione.

5 Di cui 10 202 azioni possedute da soggetti esteri (con il 3,1% dei diritti di voto).

Grandi azionisti di diritto pubblico

	Numero di azioni	31.12.2017 Quota di partecipazione	Numero di azioni	31.12.2016 Quota di partecipazione
Cantone di Berna	6 630	6,63%	6 630	6,63%
Cantone di Zurigo	5 200	5,20%	5 200	5,20%
Cantone di Vaud	3 401	3,40%	3 401	3,40%
Cantone di San Gallo	3 002	3,00%	3 002	3,00%

Grandi azionisti privati¹

	Numero di azioni	31.12.2017 Quota di partecipazione	Numero di azioni	31.12.2016 Quota di partecipazione
Prof. Dott. Theo Siegert, Düsseldorf	6 070	6,07%	6 720	6,72%

1 Azionisti non appartenenti al settore di diritto pubblico e perciò sottoposti alle restrizioni previste dalla legge (art. 26 LBN), ossia con diritto di voto limitato a 100 azioni.

RISULTATO DELLE POSIZIONI IN VALUTA ESTERA

Cifra 16

Classificazione per origine in milioni di franchi

	2017	2016	Variazione
Investimenti in valuta estera	49 648,9	19 404,9	+ 30 244,0
Posizione di riserva nell'FMI	25,0	-37,5	+ 62,5
Mezzi di pagamento internazionali	-4,8	0,1	-4,9
Crediti di aiuto monetario	3,0	-1,6	+ 4,6
Totale	49 672,0	19 365,8	+ 30 306,2

Classificazione per genere in milioni di franchi

	2017	2016	Variazione
Interessi attivi	9 267,0	8 311,6	+ 955,4
Plus/minusvalenze su titoli e strumenti di debito	-5 460,9	1 084,0	-6 544,9
Interessi passivi	145,7	66,9	+ 78,8
Dividendi	3 203,3	2 992,6	+ 210,7
Plus/minusvalenze su titoli e strumenti di capitale	21 516,3	8 613,3	+ 12 903,0
Plus/minusvalenze di cambio	21 030,9	-1 675,9	+ 22 706,8
Oneri di gestione patrimoniale, tasse di custodia e altri emolumenti	-30,2	-26,6	-3,6
Totale	49 672,0	19 365,8	+ 30 306,2

Classificazione per moneta del risultato complessivo in milioni di franchi

	2017	2016	Variazione
EUR	27 188,7	2 586,7	+24 602,0
USD	9 539,5	13 736,6	-4 197,1
JPY	2 460,8	2 807,7	-346,9
GBP	3 582,3	-3 306,6	+6 888,9
CAD	932,0	2 021,2	-1 089,2
AUD	999,4	559,9	+439,5
KRW	1 233,9	253,0	+980,9
DKK	873,0	3,3	+869,7
CNY	89,5	-118,4	+207,9
SGD	256,3	41,1	+215,2
SEK	310,1	-8,3	+318,4
DSP	26,1	-39,0	+65,1
Altre	2 180,4	828,7	+1 351,7
Totale	49 672,0	19 365,8	+30 306,2

Classificazione per moneta delle plus/minusvalenze di cambio in milioni di franchi

	2017	2016	Variazione
EUR	25 284,9	-3 338,6	+28 623,5
USD	-9 055,5	4 895,8	-13 951,3
JPY	-313,9	2 236,3	-2 550,2
GBP	2 371,2	-6 388,6	+8 759,8
CAD	567,6	995,4	-427,8
AUD	372,4	62,5	+309,9
KRW	830,0	-4,0	+834,0
DKK	625,0	-62,9	+687,9
CNY	113,4	-176,9	+290,3
SGD	118,9	-7,1	+126,0
SEK	183,1	-158,3	+341,4
DSP	16,8	-40,5	+57,3
Altre	-83,0	311,0	-394,0
Totale	21 030,9	-1 675,9	+22 706,8

RISULTATO DELLE POSIZIONI IN FRANCHI

Cifra 17

Classificazione per origine in milioni di franchi

	2017	2016	Variazione
Interessi negativi sui conti giro	2 020,7	1 523,2	+ 497,5
Titoli in franchi	-11,9	45,5	-57,4
Operazioni PcT in franchi per l'immissione di liquidità	-	-	-
Operazioni PcT in franchi per l'assorbimento di liquidità	-	-	-
Passività verso la Confederazione	-	-	-
Titoli di debito propri	-	-	-
Altre posizioni in franchi	-1,8	-1,2	-0,6
Totale	2 007,0	1 567,5	+ 439,5

Classificazione per genere in milioni di franchi

	2017	2016	Variazione
Interessi negativi sui conti giro	2 020,7	1 523,2	+ 497,5
Interessi attivi	54,7	60,6	-5,9
Plus/minusvalenze su titoli e strumenti di debito	-57,0	-6,1	-50,9
Interessi passivi	-1,8	-1,2	-0,6
Oneri di negoziazione, tasse di custodia e altri emolumenti	-9,6	-8,9	-0,7
Totale	2 007,0	1 567,5	+ 439,5

Cifra 18

ALTRI RISULTATI

in milioni di franchi

	2017	2016	Variazione
Proventi da commissioni	4,2	4,0	+0,2
Oneri per commissioni	-4,6	-4,1	-0,5
Proventi da partecipazioni	9,9	9,6	+0,3
Proventi da immobili	2,9	3,5	-0,6
Altri proventi	0,7	0,6	+0,1
Totale	13,1	13,6	-0,5

Cifra 19

SPESE PER IL PERSONALE¹

Classificazione per genere in milioni di franchi

	2017	2016	Variazione
Salari, stipendi e assegni	127,7	123,2	+4,5
Assicurazioni sociali	28,9	28,3	+0,6
Altre spese per il personale ²	9,0	9,1	-0,1
Totale	165,6	160,6	+5,0

¹ In termini di posti di lavoro a tempo pieno, il numero di occupati nel 2017 è equivalso in media a 811 persone (2016: 796).

² Prestazioni sociali di vario genere, costi per lo sviluppo, la formazione e il reclutamento del personale, eventi sociali, ecc.

Remunerazione dei membri del Consiglio di banca¹ (esclusi i contributi sociali del datore di lavoro)
in migliaia di franchi

	2017	2016	Variazione
Jean Studer, presidente ^{2, 3, 4}	167,8	161,1	+ 6,7
Olivier Steimer, vicepresidente ^{3, 4}	74,8	74,1	+ 0,7
Prof. Dott. Monika Bütler ³	47,8	47,8	–
Dott. Alfredo Gysi ⁶ (fino al 30.4.2016)	–	17,8	–17,8
Barbara Janom Steiner	45,0	45,0	–
Heinz Karrer ⁵	59,0	56,2	+ 2,8
Dott. Daniel Lampart ⁶	50,6	47,8	+ 2,8
Prof. Dott. Christoph Lengwiler ⁵	68,0	62,2	+ 5,8
Shelby Robert du Pasquier ⁶	59,6	55,1	+ 4,5
Ernst Stocker ⁵	59,0	56,2	+ 2,8
Prof. Dott. Cédric Pierre Tille ^{4, 6}	50,6	47,8	+ 2,8
Dott. Christian Vitta (dal 1.5.2016)	45,0	30,0	+ 15,0
Totale	727,2	701,2	+ 26,0

- 1 Secondo il regolamento. Per le sedute di comitati nei giorni in cui non ha luogo una seduta del Consiglio di banca è versata un'indennità per seduta di 2800 franchi. Per l'assolvimento di compiti speciali è corrisposta un'indennità di 2800 franchi per giornata ovvero di 1400 franchi per mezza giornata.
2 Senza i contributi di previdenza del datore di lavoro di 47 392 franchi (2016: 46 121).
3 Membro del Comitato di remunerazione.
4 Membro del Comitato di nomina.
5 Membro del Comitato di verifica.
6 Membro del Comitato dei rischi.

Remunerazione dei membri dei Comitati consultivi economici regionali in migliaia di franchi

	2017	2016	Variazione
Presidenti ^{1, 3}	60,0	57,5	+ 2,5
Altri membri ^{2, 3}	114,0	116,0	–2,0

- 1 7500 franchi annui per ognuno degli 8 presidenti.
2 6000 franchi annui per ognuno degli altri 20 membri.
3 Le variazioni sono dovute a cariche vacanti.

L'elenco dei membri dei Comitati consultivi economici regionali si trova a pag. 214 seg.

Remunerazione dei membri degli organi di direzione¹ (esclusi i contributi sociali del datore di lavoro) in migliaia di franchi

	Stipendio	Altri compensi ²	2017 Remunerazione complessiva	2016 Remunerazione complessiva	Variazione
3 membri della Direzione generale	2 629,5	200,4	2 829,9	2 756,0	+ 73,9
Prof. Dott. Thomas J. Jordan, presidente ³	876,5	103,3	979,8	906,5	+ 73,3
Dott. Fritz Zurbrügg, vicepresidente	876,5	66,8	943,3	906,5	+ 36,8
Dott. Andréa M. Maechler	876,5	30,3	906,8	943,0	- 36,2
3 supplenti della Direzione generale ⁴	1 361,3	66,9	1 428,2	1 427,4	+ 0,8
Totale	3 990,8	267,4	4 258,2	4 183,4	+ 74,8

Remunerazione dei membri degli organi di direzione¹ (inclusi i contributi sociali del datore di lavoro) in migliaia di franchi

	Remunerazione complessiva	Contributi del datore di lavoro agli schemi previdenziali e all'AVS	2017 Totale	2016 Totale	Variazione
3 membri della Direzione generale	2 829,9	774,2	3 604,1	3 538,4	+ 65,7
Prof. Dott. Thomas J. Jordan, presidente ³	979,8	246,5	1 226,3	1 153,0	+ 73,3
Dott. Fritz Zurbrügg, vicepresidente	943,3	285,3	1 228,6	1 193,9	+ 34,7
Dott. Andréa M. Maechler	906,8	242,4	1 149,2	1 191,5	- 42,3
3 supplenti della Direzione generale ⁴	1 428,2	421,8	1 850,0	1 834,4	+ 15,6
Totale	4 258,2	1 196,0	5 454,2	5 372,8	+ 81,4

1 Tutte le retribuzioni sono fissate nei regolamenti; cfr. anche il capitolo sul Governo societario, pag. 145.

2 Rimborso forfettario delle spese di rappresentanza, abbonamento generale, gratifica per anzianità di servizio e altre indennità previste dai regolamenti.

3 Escluso l'onorario di 70 120 franchi percepito come membro del consiglio di amministrazione della BRI.

4 Escluso l'onorario di 36 302 franchi percepito da un supplente della Direzione generale come membro del consiglio di amministrazione di Orell Füssli Holding SA.

Come tutte le collaboratrici e i collaboratori, i membri degli organi di direzione hanno diritto ai mutui ipotecari a tasso ridotto concessi dall'istituzione di previdenza e a tassi di favore per i loro averi su conti del personale della BNS. Non sono stati corrisposti altri compensi ai termini dell'art. 663b^{bis} cpv. 1 CO.

Il 31 dicembre 2017 tra i membri degli organi di direzione era titolare di azioni della Banca nazionale: Dewet Moser, membro supplente della Direzione generale (1 azione, nessun cambiamento rispetto all'anno precedente). Il 31 dicembre 2017 era inoltre titolare di azioni della Banca nazionale una persona vicina a Thomas J. Jordan, presidente della Direzione generale (1 azione, a partire dall'esercizio 2017).

Il Codice di condotta per i membri del Consiglio di banca vieta loro il possesso di azioni della BNS.

OBBLIGHI PREVIDENZIALI^{1, 2}

Cifra 20

Partecipazione all'eccedenza/al difetto di copertura negli schemi previdenziali³ in milioni di franchi

	31.12.2017	31.12.2016	Variazione
Eccedenza/difetto di copertura secondo la norma Swiss GAAP FER 26 ^{3, 4}	-	67,0	-67,0
Quota parte economica della BNS secondo la norma Swiss GAAP FER 16	-	-	-

1 L'istituzione di previdenza non dispone di riserve di contributi del datore di lavoro.

2 Lo statuto dell'istituzione di previdenza contiene una clausola di risanamento che sarà attivata se si prevede che il grado di copertura dell'istituzione di previdenza scenda al di sotto del 100%. In tale caso deve essere elaborato un piano di risanamento per sopperire al difetto di copertura entro un adeguato termine con il sostegno della BNS. La clausola di risanamento fornisce una soluzione durevole al problema di un eventuale difetto di copertura.

3 Il comitato direttivo dell'istituto di previdenza ha deciso di abbassare il tasso di interesse tecnico con effetto retroattivo al 31 dicembre 2016 dal 3% al 2%, e contestualmente di adeguare le basi attuariali (tavole generazionali anziché periodiche). In tale processo l'eccedenza di copertura dell'anno precedente è stata utilizzata a favore degli assicurati. Le cifre per il 2016 non sono state adeguate. Al momento della redazione del consuntivo l'eccedenza/il difetto di copertura di valore nullo al 31 dicembre 2017 non erano ancora stati sottoposti a verifica contabile.

4 Il grado di copertura conformemente all'art. 44 OPP2 (Ordinanza sulla previdenza professionale per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità) si attestava al 31 dicembre 2017 al 119,4% e al momento della redazione del consuntivo non era ancora stato sottoposto a verifica contabile.

Oneri previdenziali in milioni di franchi

	2017	2016	Variazione
Contributi del datore di lavoro	19,7	19,3	+ 0,4
Variazione della quota parte economica nell'eccedenza/nel difetto di copertura	-	-	-
Oneri previdenziali contabilizzati nelle Spese per il personale	19,7	19,3	+ 0,4

SPESE DI ESERCIZIO

Cifra 21

in milioni di franchi

	2017	2016	Variazione
Locali	21,7	39,3	-17,6
Manutenzione delle Immobilizzazioni materiali mobili e dei Programmi informatici	18,7	16,7	+ 2,0
Consulenza e assistenza di terzi ¹	41,1	36,4	+ 4,7
Spese amministrative	21,0	21,0	0,0
Sussidi ²	7,0	7,4	-0,4
Altre spese di esercizio	10,8	9,8	+ 1,0
Totale	120,3	130,6	- 10,3

1 Nel 2017 gli onorari di revisione sono ammontati a 0,3 milioni di franchi (2016: 0,3 mio).

La società di revisione non ha eseguito lavori di consulenza (2016: nessuno).

2 Principalmente contributi al centro studi di Gerzensee (fondazione della Banca nazionale svizzera).

4.3 COMMENTO ALLE OPERAZIONI FUORI BILANCIO

Cifra 22

SCHEMA DI RIFINANZIAMENTO STRAORDINARIO

Lo schema di rifinanziamento straordinario è costituito da limiti di credito ai quali controparti autorizzate possono ricorrere per superare impreviste e temporanee carenze di liquidità. L'utilizzo avviene per mezzo di operazioni PcT a tasso speciale. L'importo indicato corrisponde all'ammontare massimo delle linee di credito disponibili.

in milioni di franchi

	31.12.2017	31.12.2016	Variazione
Linee di credito	39 582,5	40 945,5	-1 363,0
Utilizzo	-	-	-
Margine non utilizzato	39 582,5	40 945,5	-1 363,0

Cifra 23

IMPEGNI NEL QUADRO DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Gli impegni qui registrati sono promesse di credito irrevocabili e impegni di carattere generale assunti dalla Banca nazionale nel quadro della cooperazione internazionale. L'importo indicato corrisponde all'ammontare massimo degli impegni che ne risultano.

Tavola riassuntiva: linee di credito non utilizzate e accordo per lo scambio di mezzi di pagamento internazionali in milioni di franchi

	31.12.2017	31.12.2016	Variazione
Nuovi accordi di prestito (NAB) e Accordi generali di prestito (GAB) ¹	6 852,2	6 247,3	+ 604,9
Linea di credito a favore del PRGT ²	1 328,6	622,2	+ 706,4
Linea di credito bilaterale a favore della banca centrale dell'Ucraina ²	97,7	203,3	-105,6
Linea di credito bilaterale a favore dell'FMI ³	8 500,0	-	+ 8 500,0
Totale delle linee di credito non utilizzate	16 778,5	7 072,8	+ 9 705,7
Accordo per lo scambio di mezzi di pagamento internazionali (Voluntary Trading Arrangement) ⁴	2 363,5	2 332,9	+ 30,6

1 Ulteriori dettagli a pag. 180, cifra 03.

2 Ulteriori dettagli a pag. 182, cifra 05.

3 Linea di credito bilaterale a favore dell'FMI per un massimo di 8,5 miliardi di franchi; crediti rotativi, per i quali la Confederazione garantisce il rimborso del capitale e il pagamento degli interessi (cfr. Rendiconto, capitolo 7.2.1).

4 Ulteriori dettagli a pag. 181, cifra 04.

ALTRI IMPEGNI FUORI BILANCIO

Cifra 24

in milioni di franchi

	31.12.2017	31.12.2016	Variazione
Impegno di versamento supplementare a fronte delle azioni BRI ¹	89,8	88,2	+ 1,6
Impegni per contratti di locazione, manutenzione e leasing a lungo termine ²	71,6	76,6	-5,0
Passività potenziali per l'acquisizione di banconote	20,2	30,2	-10,0
Totale	181,5	195,1	-13,6

1 Le azioni della BRI sono liberate nella misura del 25%. L'impegno di versamento dei decimi residui è calcolato in DSP.

2 Incluso il canone del diritto di superficie per l'edificio Metropol a Zurigo.

ATTIVITÀ COSTITUITE IN PEGNO O CEDUTE A GARANZIA DI PROPRI IMPEGNI

Cifra 25

in milioni di franchi

	31.12.2017		31.12.2016	
	Valore contabile	Impegni (parte utilizzata)	Valore contabile	Impegni (parte utilizzata)
Investimenti in EUR	40 531,4	39 380,7	36 872,2	36 140,2
Investimenti in USD	5 932,7	5 937,1	10 894,4	10 605,6
Investimenti in GBP	146,4	146,4	1 599,0	1 583,8
Investimenti in CAD	464,9	464,9	765,1	766,1
Totale¹	47 075,5	45 929,1	50 130,7	49 095,8

1 Principalmente garanzie costituite a fronte di operazioni PcT o futures.

STRUMENTI FINANZIARI IN ESSERE¹

in milioni di franchi

	Valore contrattuale	31.12.2017		Valore contrattuale	31.12.2016	
		positivo	Valore di rimpiazzo negativo		positivo	Valore di rimpiazzo negativo
Strumenti su tassi di interesse	26 811,3	92,4	26,8	27 518,0	80,9	38,7
Operazioni PcT in franchi ²	1 000,0	–	–	1 000,0	–	–
Contratti a termine ¹	487,9	0,0	0,1	1 923,9	1,7	0,2
Swap su tassi di interesse	9 375,1	91,6	26,3	7 879,5	78,9	38,3
Futures	15 948,3	0,8	0,5	16 714,6	0,3	0,2
Valute estere	3 844,7	25,8	172,7	10 301,4	50,0	135,5
Contratti a termine ¹	3 524,6	25,8	172,1	9 328,7	50,0	133,3
Opzioni	320,1	–	0,7	972,6	–	2,2
Titoli di capitale/Indici	9 759,1	6,3	0,0	4 431,1	11,9	2,4
Contratti a termine ¹	1,4	0,0	0,0	19,4	0,1	0,1
Futures	9 757,7	6,2	–	4 411,7	11,8	2,3
Strumenti su crediti	21,5	0,0	0,4	321,7	–	4,5
Credit default swap	21,5	0,0	0,4	321,7	–	4,5
Totale	40 436,7	124,4	200,0	42 572,2	142,9	181,1

1 Include le operazioni a pronti con data di valuta nell'anno successivo.

2 Unicamente operazioni con scadenza nell'anno successivo.

INVESTIMENTI FIDUCIARI

Cifra 27

Le operazioni fiduciarie sono costituite da investimenti che la Banca nazionale effettua, in base a un contratto scritto, a nome proprio, ma per conto e a rischio esclusivo della controparte (essenzialmente la Confederazione). Esse sono iscritte al valore nominale, incluso il rateo di interesse maturato.

in milioni di franchi

	31.12.2017	31.12.2016	Variazione
Investimenti fiduciari della Confederazione	691,0	612,7	+ 78,3
Altri investimenti fiduciari	6,5	5,2	+ 1,3
Totale	697,6	618,0	+ 79,6

Relazione dell'Organo di revisione all'Assemblea generale

RELAZIONE DELL'UFFICIO DI REVISIONE SUL CONTO ANNUALE

In qualità di Ufficio di revisione abbiamo verificato il conto annuale della Banca nazionale svizzera, costituito da bilancio, conto economico, prospetto delle variazioni del capitale proprio e allegato (pagine da 165 a 201 della Relazione finanziaria) per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017.

Responsabilità del Consiglio di banca

Il Consiglio di banca è responsabile dell'allestimento del conto annuale in conformità alle disposizioni legali ed ai principi contabili esposti nell'allegato. Salvo disposizioni derogatorie necessarie per tenere conto delle caratteristiche specifiche della Banca nazionale svizzera, i principi contabili sono definiti con riferimento alle direttive Swiss GAAP FER. Questa responsabilità comprende la concezione, l'implementazione e il mantenimento di un sistema di controllo interno relativamente all'allestimento di un conto annuale che sia esente da anomalie significative imputabili a irregolarità o errori. Il Consiglio di banca è inoltre responsabile della scelta e dell'applicazione di appropriate norme di presentazione del conto annuale, nonché dell'esecuzione di stime adeguate.

Responsabilità dell'Ufficio di revisione

La nostra responsabilità consiste nell'esprimere un giudizio sul conto annuale in base alle nostre verifiche. Abbiamo effettuato la nostra verifica conformemente alla legge svizzera e agli Standard svizzeri di revisione, i quali richiedono che la stessa venga pianificata ed effettuata in maniera tale da ottenere ragionevole sicurezza che il conto annuale non contenga errori significativi.

Una revisione comprende l'esecuzione di procedure di verifica volte ad ottenere elementi probativi per i valori e le altre informazioni contenuti nel conto annuale. La scelta delle procedure di verifica compete al giudizio professionale del revisore. Ciò comprende una valutazione dei rischi che il conto annuale contenga anomalie significative imputabili a irregolarità o errori. Nell'ambito della valutazione di questi rischi il revisore tiene conto del sistema di controllo interno, nella misura in cui esso è rilevante per l'allestimento del conto annuale, allo scopo di definire le procedure di verifica richieste dalle circostanze, ma non per esprimere un giudizio sull'efficacia del sistema di controllo interno. La revisione comprende inoltre la valutazione dell'adeguatezza delle norme di allestimento del conto annuale, dell'attendibilità delle valutazioni eseguite, nonché un apprezzamento della presentazione del conto annuale nel suo complesso. Siamo dell'avviso che gli elementi probativi da noi ottenuti costituiscano una base sufficiente ed adeguata per la presente nostra opinione di revisione.

A nostro giudizio il conto annuale per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 è conforme alla legge svizzera e presenta un quadro fedele della situazione patrimoniale, finanziaria e reddituale in conformità con i principi di redazione del bilancio e criteri di valutazione esposti nell'allegato.

Opinione di revisione

ASPETTI SIGNIFICATIVI EMERSI DALLA REVISIONE SECONDO LA CIRCOLARE 1/2015 DELL'AUTORITÀ FEDERALE DI SORVEGLIANZA DEI REVISORI

Gli aspetti significativi emersi dalla revisione sono quegli aspetti che secondo il nostro giudizio professionale rivestono maggiore importanza per la nostra revisione del conto annuale nel periodo in questione. Questi aspetti sono stati considerati nell'ambito della nostra revisione del conto annuale nel suo complesso e ne abbiamo tenuto conto nella formazione del nostro giudizio. Non forniamo un giudizio specifico separato circa tali aspetti.

Aspetto della revisione: gli Investimenti in valuta estera rappresentano, sulla base del loro importo, la posizione principale nel bilancio della Banca nazionale svizzera. In base alla loro composizione ed al loro ammontare, già variazioni minime dei prezzi dei titoli negoziabili e dei corsi di cambio del franco possono avere un impatto considerevole sulla valutazione in bilancio così come sul risultato lordo e di conseguenza sul capitale proprio della Banca nazionale svizzera. Per questo motivo la valutazione dei titoli negoziabili negli Investimenti in valuta estera ha costituito un aspetto significativo della nostra revisione.

Investimenti in valuta estera

Il nostro intervento di revisione sugli Investimenti in valuta estera ha compreso, tra l'altro, le procedure di verifica significative seguenti: abbiamo raffrontato la valutazione dei titoli negoziabili contenuti negli Investimenti in valuta estera (strumenti del mercato monetario, obbligazioni e titoli di capitale) con valori di riferimento individuati tramite un proprio procedimento di valutazione. Nella metodologia di valutazione da noi impiegata abbiamo considerato, tra l'altro, la liquidità di mercato come pure altre caratteristiche rilevanti per la valutazione dei singoli titoli negoziabili. Abbiamo inoltre verificato i procedimenti di valutazione nelle applicazioni informatiche rilevanti.

Ulteriori informazioni sugli Investimenti in valuta estera sono contenute nelle cifre 02 e 25 dell'allegato del conto annuale.

RELAZIONE IN BASE AD ALTRE DISPOSIZIONI LEGALI

Confermiamo di adempiere i requisiti legali relativi all'abilitazione professionale secondo la Legge sui revisori (LSR) e all'indipendenza (art. 47 Legge sulla Banca nazionale in combinato disposto con l'art. 728 CO e art. 11 LSR), come pure che non sussiste alcuna fattispecie incompatibile con la nostra indipendenza.

Conformemente all'art. 728a cpv. 1 cifra 3 CO e allo Standard svizzero di revisione 890, confermiamo l'esistenza di un sistema di controllo interno per l'allestimento del conto annuale, concepito secondo le direttive del Consiglio di banca.

Confermiamo inoltre che la proposta d'impiego dell'utile di bilancio è conforme alle disposizioni della Legge sulla Banca nazionale e raccomandiamo di approvare il presente conto annuale.

KPMG SA

PHILIPP RICKERT
Perito revisore abilitato
Revisore responsabile

PIETRO DI FLURI
Perito revisore abilitato

Zurigo, 2 marzo 2018

Proposte del Consiglio di banca all'Assemblea generale

Il Consiglio di banca ha approvato nella sua seduta del 2 marzo 2018 la Relazione finanziaria 2017 destinata al Consiglio federale e all'Assemblea generale degli azionisti.

L'Organo di revisione ha sottoscritto la sua relazione il 2 marzo 2018.
Il Consiglio federale ha approvato la Relazione finanziaria il 21 marzo 2018.

Il Consiglio di banca propone all'Assemblea generale degli azionisti:

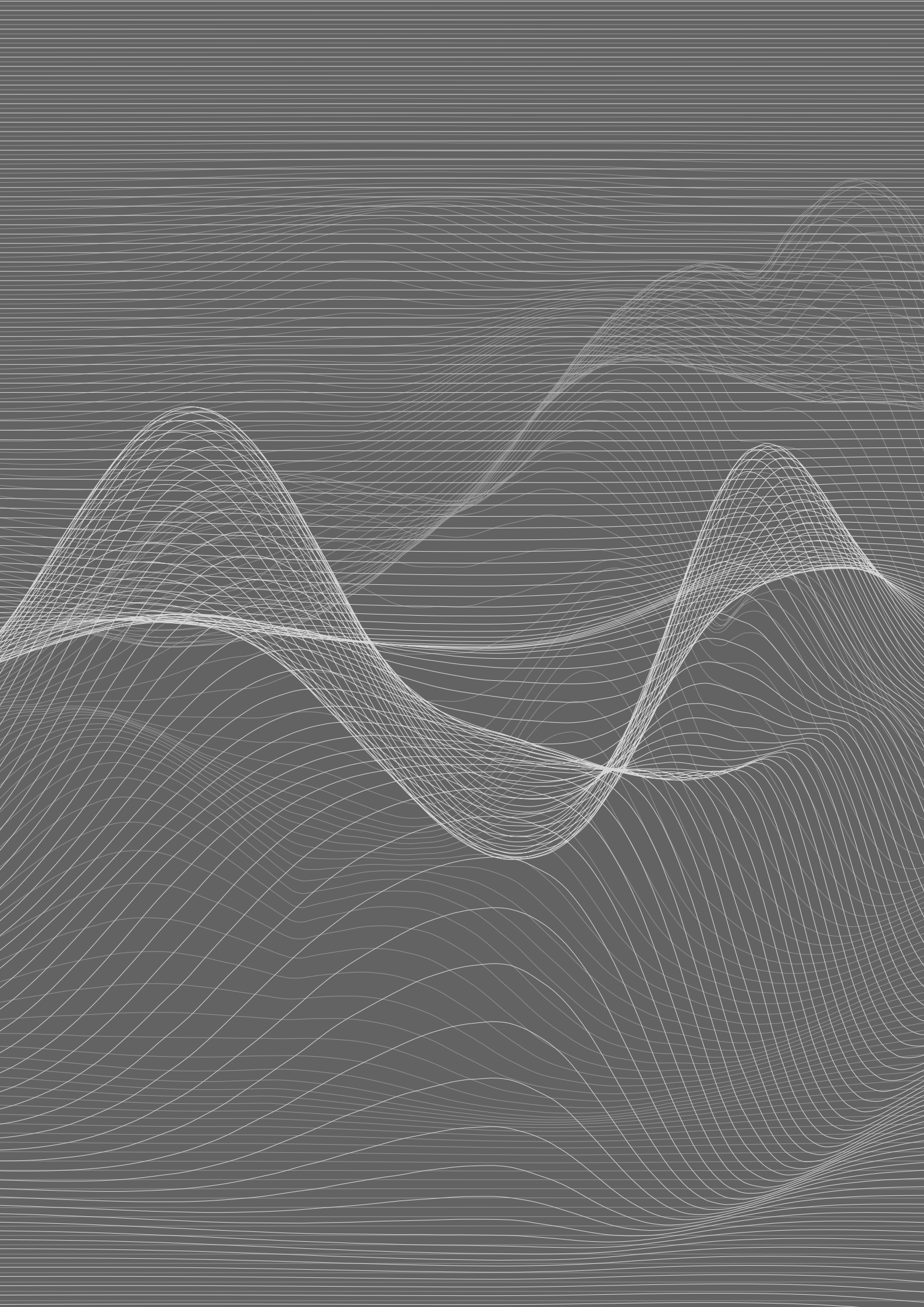
1. di approvare la Relazione finanziaria 2017;
2. di distribuire agli azionisti, nel quadro della destinazione dell'utile, un dividendo totale di 1,5 milioni di franchi;
3. di dare scarico al Consiglio di banca;
4. di designare KPMG SA quale Organo di revisione per il periodo amministrativo 2018-2019.

DESTINAZIONE DELL'UTILE

in milioni di franchi

	2017
Risultato di esercizio (art. 29 LBN)	54 371,6
– Attribuzione agli Accantonamenti per le riserve monetarie (art. 30 cpv. 1 LBN)	–5 021,7
= Risultato di esercizio ripartibile (art. 30 cpv. 2 LBN)	49 349,9
+ Utile riportato a nuovo (Riserva per future ripartizioni prima della destinazione dell'utile)	20 000,0
= Utile di bilancio (art. 31 LBN)	69 349,9
– Versamento di un dividendo del 6% (art. 31 cpv. 1 LBN)	–1,5
– Distribuzione alla Confederazione e ai Cantoni (art. 31 cpv. 2 LBN) ¹	–2 000,0
= Riporto all'esercizio 2018 (Riserva per future ripartizioni dopo la destinazione dell'utile)	67 348,4

¹ Convenzione DFF/BNS sulla distribuzione dell'utile del 9 novembre 2016.



Informazioni complementari

1	Cronologia di politica monetaria nel 2017	210
2	Organi della Banca e Comitati consultivi economici regionali	212
3	Organigramma	216
4	Pubblicazioni e mezzi di informazione	218
5	Indirizzi	222
6	Arrotondamenti e abbreviazioni	224

1

Cronologia di politica monetaria nel 2017

marzo *6 marzo* – La Banca nazionale presenta per il 2016 un risultato di esercizio di 24,5 miliardi di franchi. L’attribuzione agli accantonamenti per le riserve monetarie per il passato esercizio è fissata a 4,6 miliardi. Tenuto conto della riserva per future ripartizioni, pari a 1,9 miliardi, risulta un utile di bilancio di 21,7 miliardi. Ciò consente il versamento del dividendo massimo di 15 franchi per azione previsto dalla legge e una distribuzione alla Confederazione e ai Cantoni dell’ammontare di 1 miliardo di franchi. La Confederazione e i Cantoni ricevono inoltre una distribuzione addizionale di 0,7 miliardi (cfr. *Rapporto di gestione 2016*, pag. 149 segg.).

16 marzo – In occasione dell’esame trimestrale della situazione economica e monetaria la Banca nazionale mantiene invariata la propria politica monetaria espansiva. La fascia obiettivo per il Libor a tre mesi continua a essere compresa fra $-1,25\%$ e $-0,25\%$ e il tasso di interesse sugli averi a vista detenuti presso la Banca nazionale rimane a $-0,75\%$. L’interesse negativo e la disponibilità della Banca nazionale a intervenire sul mercato dei cambi mirano a rendere meno attrattivi gli investimenti in franchi, riducendo così la pressione sul franco (cfr. pag. 39 segg.).

maggio *10 maggio* – La Banca nazionale presenta il nuovo biglietto da 20 franchi, il secondo dei sei tagli della nuova serie di banconote avente come tema «La Svizzera nei suoi molteplici aspetti». Il biglietto da 20 franchi, che illustra l’aspetto creativo della Svizzera, è messo in circolazione con effetto dal 17 maggio (cfr. pag. 67).

giugno *15 giugno* – In occasione dell’esame trimestrale della situazione la Banca nazionale mantiene invariata la propria politica monetaria espansiva. Il tasso di interesse sugli averi a vista detenuti presso la Banca nazionale rimane a $-0,75\%$ e la fascia obiettivo per il Libor a tre mesi continua a essere compresa fra $-1,25\%$ e $-0,25\%$ (cfr. pag. 39 segg.).

agosto *4 agosto* – La Banca nazionale annuncia che nel 2017 intende condurre per la prima volta un sondaggio sull’utilizzo dei mezzi di pagamento in Svizzera. Obiettivo dell’inchiesta è di raccogliere informazioni rappresentative sull’impiego dei diversi mezzi di pagamento da parte della popolazione svizzera e di individuare eventuali cambiamenti. I risultati saranno presentati prevedibilmente nel secondo trimestre 2018 (cfr. pag. 68).

16 agosto – Il Consiglio federale avvia la procedura di consultazione per la revisione parziale della Legge federale sull’unità monetaria e i mezzi di pagamento (LUMP). La revisione ha lo scopo di abolire il termine per il cambio delle banconote della 6^a serie (cfr. pag. 68).

22 agosto – La Banca nazionale sottoscrive un accordo di prestito dell’ammontare di 500 milioni di Diritti speciali di prelievo (DSP) con il Fondo monetario internazionale (FMI). Il prestito contribuisce a finanziare l’attività del Fondo fiduciario per la riduzione della povertà e la crescita (PRGT).

14 settembre – In occasione dell’esame trimestrale della situazione la Banca nazionale mantiene invariata la propria politica monetaria espansiva. Essa ritiene che il franco, dopo essersi indebolito nel corso dell’estate, «continua ad avere una valutazione elevata» (in precedenza lo giudicava «nettamente sopravvalutato»). Il tasso di interesse sugli averi a vista detenuti presso la Banca nazionale rimane a $-0,75\%$ e la fascia obiettivo per il Libor a tre mesi continua a essere compresa fra $-1,25\%$ e $-0,25\%$ (cfr. pag. 39 segg.).

settembre

11 ottobre – La Banca nazionale presenta il nuovo biglietto da 10 franchi, il terzo dei sei tagli della nuova serie di banconote. Il biglietto da 10 franchi, che illustra l’aspetto della capacità organizzativa della Svizzera, è messo in circolazione con effetto dal 18 ottobre (cfr. pag. 67).

ottobre

1° novembre – Il Consiglio federale pone in vigore il testo riveduto della Legge sull’aiuto monetario (LAMO). La revisione tiene conto dei cambiamenti intervenuti nella concessione di crediti su base multilaterale e assicura che la Svizzera possa continuare a partecipare alle misure dirette a stabilizzare il sistema monetario e finanziario internazionale (cfr. pag. 119).

novembre

1° novembre – In forza della LAMO, su incarico della Confederazione la Banca nazionale apre una linea di credito di 8,5 miliardi di franchi a favore dell’FMI. I corrispondenti crediti sono assistiti dalla garanzia della Confederazione.

14 dicembre – In occasione dell’esame trimestrale della situazione la Banca nazionale mantiene invariata la propria politica monetaria espansiva. Il tasso di interesse sugli averi a vista detenuti presso la Banca nazionale rimane a $-0,75\%$ e la fascia obiettivo per il Libor a tre mesi continua a essere compresa fra $-1,25\%$ e $-0,25\%$ (cfr. pag. 39 segg.).

dicembre

21 dicembre – La Banca nazionale comunica di aver acquistato il 90% delle azioni della Landqart AG e il 90% delle azioni della società detentrica dei brevetti Landqart management and services per un totale di 19,4 milioni di franchi. La Banca nazionale si è decisa all’acquisto poiché altrimenti non sarebbe stata garantita la produzione continuativa della carta speciale (substrato Durasafe) impiegata nella fabbricazione delle nuove banconote (cfr. pag. 66).

2

Organi della Banca e Comitati consultivi economici regionali

Situazione al 1° aprile 2018

CONSIGLIO DI BANCA

(Durata del mandato 2016-2020)

Jean Studer	avvocato, presidente del Consiglio di banca, presidente del Comitato di nomina, membro del Comitato di remunerazione, 2007/2016 ^{1,2}
* Olivier Steimer	membro di diversi consigli di amministrazione, vicepresidente del Consiglio di banca, presidente del Comitato di remunerazione, membro del Comitato di nomina, 2009/2016 ¹
* Prof. Dott. Monika Bütler	professoressa all'Università di San Gallo, membro del Comitato di remunerazione, 2010/2016 ¹
Barbara Janom Steiner	consigliera di Stato e direttrice del Dipartimento delle finanze e dei comuni del Cantone dei Grigioni, 2015/2016 ¹
* Heinz Karrer	presidente di economiesuisse (Federazione delle imprese svizzere), membro del Comitato di verifica, 2014/2016 ¹
* Dott. Daniel Lampart	capo economista e segretario generale dell'Unione sindacale svizzera (USS), membro del Comitato dei rischi, 2007/2016 ^{1,2}
Prof. Dott. Christoph Lengwiler	professore alla Scuola universitaria professionale di Lucerna, presidente del Comitato di verifica, 2012/2016 ¹
Shelby R. du Pasquier	avvocato e partner di Lenz & Staehelin, presidente del Comitato dei rischi, 2012/2016 ¹
Ernst Stocker	consigliere di Stato e capo della Direzione delle finanze del Cantone di Zurigo, membro del Comitato di verifica, 2010/2016 ¹
* Prof. Dott. Cédric Pierre Tille	professore presso l'Institut de hautes études internationales et du développement di Ginevra, membro del Comitato di nomina e del Comitato dei rischi, 2011/2016 ¹
Dott. Christian Vitta	consigliere di Stato e direttore del Dipartimento delle finanze e dell'economia del Cantone Ticino, 2016 ¹

Conformemente all'art. 40 cpv. 1 LBN tutti i membri del Consiglio di banca hanno cittadinanza svizzera.

* Membri eletti dall'Assemblea generale.

1 Anno della prima/ultima elezione o nomina al Consiglio di banca.

2 Elezione o nomina fino al raggiungimento del limite di durata complessiva del mandato secondo il regolamento.

RELAZIONI DI INTERESSE RILEVANTI DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI BANCA

Le informazioni sulle relazioni di interesse rilevanti dei membri del Consiglio di banca si trovano sul sito www.snb.ch, La BNS/Organi di vigilanza e di direzione/Consiglio di banca.

ORGANO DI REVISIONE

(Periodo amministrativo: 2017-2018)

KPMG SA

DIREZIONE GENERALE

(Durata del mandato: 2015-2021)

Prof. Dott. Thomas J. Jordan	presidente della Direzione generale, capo del 1° dipartimento, Zurigo
Dott. Fritz Zurbrügg	vicepresidente della Direzione generale, capo del 2° dipartimento, Berna
Dott. Andréa M. Maechler	membro della Direzione generale, capo del 3° dipartimento, Zurigo

Conformemente all'art. 44 cpv. 1 LBN i membri della Direzione generale hanno cittadinanza svizzera e sono domiciliati in Svizzera.

DIREZIONE GENERALE ALLARGATA

(Durata del mandato: 2015-2021)

Prof. Dott. Thomas J. Jordan	presidente della Direzione generale, capo del 1° dipartimento, Zurigo
Dott. Fritz Zurbrügg	vicepresidente della Direzione generale, capo del 2° dipartimento, Berna
Dott. Andréa M. Maechler	membro della Direzione generale, capo del 3° dipartimento, Zurigo
Dott. Thomas Moser	membro supplente della Direzione generale, 1° dipartimento, Zurigo
Prof. Dott. Thomas Wiedmer	membro supplente della Direzione generale, 2° dipartimento, Berna
Dewet Moser	membro supplente della Direzione generale, 3° dipartimento, Zurigo

Conformemente all'art. 44 cpv. 1 e 3 LBN i membri della Direzione generale e i loro supplenti hanno cittadinanza svizzera e sono domiciliati in Svizzera.

RELAZIONI DI INTERESSE RILEVANTI DEI MEMBRI DELLA DIREZIONE GENERALE ALLARGATA

Le informazioni sulle relazioni di interesse rilevanti dei membri della Direzione generale allargata si trovano sul sito www.snb.ch, La BNS/Organi di vigilanza e di direzione/
Direzione generale allargata.

DIREZIONE

Elenco dettagliato: sul sito www.snb.ch (in francese, tedesco e inglese):
La BNS/Organes de surveillance et de direction/Direction

COMITATI CONSULTIVI ECONOMICI REGIONALI

(Durata del mandato: 2016-2020)

Friburgo, Vaud e Vallese	Hélène Béguin, partner, membro del consiglio di amministrazione di KPMG Holding SA, Head of Audit Western Switzerland, Head of National Market Western Switzerland, presidente
	Alain Métrailler, presidente e direttore di Dénériaz SA Sion
	Aude Pugin, Chief Executive Officer di APCO Technologies SA
Ginevra, Giura e Neuchâtel	Carole Hubscher Clements, presidente del consiglio di amministrazione di Caran d'Ache SA, presidente
	Pierre Aebischer, fondatore e direttore generale di blue-infinity (Switzerland) SA
	Jean-Marc Thévenaz, direttore generale di easyJet Switzerland SA
Mittelland	Stephan Maeder, presidente del consiglio di amministrazione di Bernensis Hotel AG e direttore dell'albergo Carlton-Europe, Interlaken, presidente
	Josef Maushart, presidente del consiglio di amministrazione e Chief Executive Officer di Fraisa Holding AG
	Peter Schmid, responsabile Regione di vendita Svizzera nord-occidentale, Svizzera centrale e Zurigo della Società cooperativa Coop
Svizzera centrale	Thomas Herbert, Chief Executive Officer dei Grandi Magazzini Globus SA, presidente
	Alain Grossenbacher, presidente del consiglio di amministrazione e Chief Executive Officer di Eberli Sarnen AG
	Norbert Patt, Chief Executive Officer di Bergbahnen Engelberg-Trübsee-Titlis AG
	Adrian Steiner, membro del consiglio di amministrazione e Chief Executive Officer di Thermoplan AG
Svizzera italiana	Alessandra Alberti, direttrice di Chocolat Stella SA, presidente
	Roberto Ballina, membro del consiglio di amministrazione e Chief Executive Officer di Tensol Rail SA
	Enzo Lucibello, amministratore delegato di Media Markt Grancia SA

Svizzera nord-occidentale	Stefano Patrignani, direttore della Cooperativa Migros Basilea, presidente
	Thomas Ernst, amministratore delegato e Chief Executive Officer di VINCI Energies Svizzera SA
	Thomas Knopf, Chief Executive Officer di ULTRA-BRAG SA
	Monika Walser, Chief Executive Officer & Co-Owner di de Sede AG
Svizzera orientale	Andreas Züllig, direttore dell'albergo Schweizerhof Lenzerheide, presidente
	Andreas Schmidheini, contitolare e Chief Executive Officer di Varioprint SA
	Christoph Tobler, membro del consiglio di amministrazione e Chief Executive Officer di Sefar Holding SA
	Franziska A. Tschudi Sauber, amministratrice delegata e Chief Executive Officer di Wicor Holding AG
Zurigo	Isabelle Welton-Lalive d'Epinay, membro del consiglio di amministrazione di Aktiengesellschaft für die Neue Zürcher Zeitung, presidente
	Patrick Candrian, direttore di SV (Svizzera) SA e membro della direzione di SV Group
	Valentin Vogt, presidente del consiglio di amministrazione di Burckhardt Compression Holding SA

3 Organigramma

Situazione al 1° aprile 2018

ASSEMBLEA GENERALE

ORGANO DI REVISIONE

CONSIGLIO DI BANCA

REVISIONE INTERNA

DIREZIONE GENERALE

DIREZIONE GENERALE ALLARGATA

COLLEGIO DEI SUPPLEMENTI

1° DIPARTIMENTO

Segretariato generale

Segretariato degli organi della banca

Comunicazione

Documentazione

Coordinamento della ricerca e formazione economica

Questioni economiche

Analisi monetarie

Previsioni di inflazione

Congiuntura

Cooperazione monetaria internazionale

Coordinazione multilaterale

Analisi di politica economica internazionale

Cooperazione bilaterale

Statistica

Bilancia dei pagamenti e Conti finanziari della Svizzera

Statistica bancaria

Pubblicazioni e banche dati

Questioni giuridiche

Compliance

Risorse umane

Immobili e servizi tecnici

2° DIPARTIMENTO

Stabilità finanziaria

Sistema bancario

Banche di rilevanza sistemica

Sorveglianza

Banconote e monete

Assistenza specialistica

Approvvigionamento e logistica

Circolazione del contante est

Circolazione del contante ovest

Contabilità generale

Controlling

Gestione del rischio

Rischi operativi e sicurezza

3° DIPARTIMENTO

Mercato monetario e dei cambi

Mercato monetario

Operazioni in cambi e oro

Asset Management

Gestione portafoglio

Negoziazione portafoglio

Operazioni bancarie

Analisi operazioni bancarie

Middle office

Back office

Informatica

Applicazioni della banca centrale

Applicazioni per la gestione interna

Sistemi di informazione economica e statistica

Infrastruttura

Analisi del mercato finanziario

Singapore

Salvo indicazione contraria, le pubblicazioni e i mezzi di informazione sono disponibili anche sul sito Internet www.snb.ch, Pubblicazioni.

RAPPORTO DI GESTIONE

Il *Rapporto di gestione* è pubblicato ogni anno, nella versione online a fine marzo e a stampa a inizio aprile, in italiano, francese, tedesco e inglese.

BOLLETTINO TRIMESTRALE

Il *Bollettino trimestrale* contiene il Rapporto sulla politica monetaria per l'esame trimestrale della situazione economica e monetaria da parte della Direzione generale e i Segnali congiunturali – Risultati dei colloqui della BNS con le imprese. È pubblicato a fine marzo, giugno, settembre e dicembre in italiano, francese, tedesco (a stampa e online) e in inglese (solo online).

RAPPORTO SULLA STABILITÀ FINANZIARIA

Il rapporto sulla stabilità finanziaria contiene una valutazione della stabilità del sistema bancario elvetico. È pubblicato ogni anno a giugno in inglese e, ad agosto, in francese e tedesco (a stampa e online).

DATI RILEVANTI DI POLITICA MONETARIA

Ogni settimana la Banca nazionale pubblica sul suo sito web i *Dati rilevanti di politica monetaria* in francese, tedesco, inglese e (da metà 2018) in italiano, tra cui figurano i tassi di riferimento della BNS, gli «Swiss Average Rates», nonché informazioni sugli averi a vista presso la Banca nazionale e sulle riserve minime bancarie.

DATI STATISTICI

La Banca nazionale diffonde i propri dati statistici sul portale dei dati <https://data.snb.ch>.

PUBBLICAZIONI STATISTICHE

Ogni anno la Banca nazionale diffonde, in francese, tedesco e inglese (a stampa e online), il rapporto sulle banche in Svizzera, nonché i rapporti concernenti i conti finanziari della Svizzera, la bilancia dei pagamenti e la posizione patrimoniale netta sull'estero della Svizzera, così come gli investimenti diretti.

RAPPORTO SULLE BANCHE IN SVIZZERA

La pubblicazione *Die Banken in der Schweiz/Les banques en Suisse/Banks in Switzerland* offre un commento alla struttura e all'evoluzione del settore bancario svizzero, fondato principalmente sulle rilevazioni statistiche della Banca nazionale presso le banche. Questo fascicolo è sempre pubblicato a metà anno, in francese, tedesco e inglese (a stampa e online).

RAPPORTO SUI CONTI FINANZIARI DELLA SVIZZERA

La pubblicazione concernente i conti finanziari della Svizzera illustra le relazioni finanziarie (consistenza e struttura delle attività e passività finanziarie) dei settori istituzionali dell'economia svizzera con i soggetti residenti e con l'estero. Questo rapporto, che contiene inoltre i conti patrimoniali delle economie domestiche, è pubblicato ogni anno in autunno in francese, tedesco e inglese (a stampa e online).

RAPPORTI SU BILANCIA DEI PAGAMENTI, POSIZIONE NETTA SULL'ESTERO, INVESTIMENTI DIRETTI

Il rapporto sulla bilancia dei pagamenti e sulla posizione patrimoniale netta sull'estero della Svizzera esce annualmente in maggio (a stampa e online). La bilancia dei pagamenti descrive l'evoluzione delle transazioni economiche tra soggetti svizzeri ed esteri. La posizione patrimoniale netta sull'estero illustra l'evoluzione delle attività e delle passività verso il resto del mondo così come della posizione esterna netta della Svizzera. Il rapporto sull'evoluzione degli investimenti diretti svizzeri all'estero e degli investimenti diretti esteri in Svizzera esce ogni anno in dicembre. Entrambi i documenti sono pubblicati in francese, tedesco e inglese (a stampa e online).

SERIE STORICHE

La collana sulle serie storiche *Historische Zeitreihen/Séries chronologiques historiques/Historical time series* analizza vari temi di politica monetaria in una prospettiva di lungo periodo e ne fornisce i relativi dati. Essa è composta di cinque fascicoli, che sono stati pubblicati in occasione del centenario della Banca nazionale e sono disponibili in francese, tedesco e inglese (a stampa e online).

SNB ECONOMIC STUDIES, SNB WORKING PAPERS E SNB RESEARCH REPORT

Negli *Swiss National Bank Economic Studies* e negli *Swiss National Bank Working Papers* sono pubblicati, senza una cadenza preordinata, contributi all'analisi e alla ricerca economica. Essi sono redatti in una sola lingua, di regola l'inglese (a stampa e online o solo online). La pubblicazione *Swiss National Bank Research Report* fornisce una retrospettiva sull'attività di ricerca svolta dalla Banca nazionale nell'anno precedente (pubblicazione annuale, in inglese, solo online).

RAPPORTO AMBIENTALE

Il rapporto ambientale contiene dati e indici sul consumo di risorse e sulle emissioni di gas a effetto serra della Banca nazionale, descrive i suoi principi di gestione ambientale, illustra la strategia adottata nell'approccio al cambiamento climatico e presenta misure e progetti concreti della BNS per migliorare l'efficienza energetica e ambientale. Il rapporto è pubblicato in francese e tedesco (a stampa e online).

BANCA NAZIONALE SVIZZERA 1907-2007

Il volume pubblicato dalla Banca nazionale in occasione del centenario della sua fondazione tratta della storia dell'Istituto, nonché di vari temi di politica monetaria. Questo testo commemorativo può essere acquistato in libreria in italiano e inglese. Le edizioni in lingua tedesca e francese sono esaurite. Sul sito Internet (www.snb.ch, La BNS/Storia/Pubblicazioni) la pubblicazione è disponibile in tutte e quattro le lingue. Vi si trovano inoltre, in francese e tedesco, anche le opere commemorative redatte in occasione di giubilei precedenti.

LA BANCA NAZIONALE SVIZZERA A BERNA – UNA CRONACA ILLUSTRATA

In occasione del centenario dell'inaugurazione della sede principale di Berna, in Bundesplatz 1, è stato pubblicato in associazione con la Società di storia dell'arte in Svizzera il volume *Die Schweizerische Nationalbank in Bern – eine illustrierte Chronik/La banque nationale suisse à Berne – une chronique illustrée*. La pubblicazione bilingue (francese e tedesco) è in vendita presso le librerie e consultabile sul sito Internet della BNS (www.snb.ch/La BNS/Histoire/Publications).

MONETARY ECONOMIC ISSUES TODAY

Questa raccolta di articoli in onore del Prof. Ernst Baltensperger offre una rassegna dell'economia monetaria e una panoramica sulle attuali tematiche di ricerca. L'opera, che riunisce i contributi in francese, tedesco o inglese di 27 autori, è stata pubblicata dalla Banca nazionale in occasione del 75° compleanno di Ernst Baltensperger ed è in vendita nelle librerie.

DISCORSI

I membri della Direzione generale si esprimono su questioni di politica monetaria e valutaria in occasione di discorsi e conferenze. I relativi testi sono pubblicati, generalmente in francese, tedesco o inglese, sul sito www.snb.ch, con un riassunto in tutte e tre queste lingue e in italiano.

COMUNICATI STAMPA

Da metà del 1997 tutti i comunicati stampa della Banca nazionale sono disponibili in francese, tedesco e inglese sul sito www.snb.ch. A partire dall'autunno 2016, i comunicati sono pubblicati anche in italiano.

LA NOSTRA BANCA NAZIONALE

Il mezzo di informazione *La nostra Banca nazionale*, destinato alle scuole e al vasto pubblico, descrive in forma facilmente comprensibile la Banca nazionale, la sua politica monetaria, l'importanza della stabilità dei prezzi, la storia del tasso di cambio minimo e altri temi. Esso è consultabile sul sito <http://our.snb.ch> (in italiano, francese, tedesco e inglese) ed è inoltre disponibile sotto forma di brochure (online e a stampa) in tutte e quattro le lingue.

CANALE YOUTUBE/OFFERTA DI FILMATI

Sul suo canale YouTube la Banca nazionale mette a disposizione un'ampia offerta di video: numerosi filmati mostrano gli elementi grafici e le caratteristiche di sicurezza nonché il processo di fabbricazione delle nuove banconote. Il filmato «La Banca Nazionale Svizzera – cosa fa e come opera», della durata di una quindicina di minuti, si propone di presentare nelle linee essenziali la Banca nazionale e la sua politica monetaria. I filmati sono disponibili in italiano, francese, tedesco e inglese. Inoltre sul canale YouTube è possibile visualizzare le registrazioni delle conferenze stampa e delle Assemblee generali («Web-TV») nonché gli eventi dedicati alla ricerca della BNS («TV Ricerca»). È possibile accedere al canale YouTube e ai singoli filmati dal sito Internet della BNS.

ICONOMIX

iconomix è un'offerta formativa della Banca nazionale, disponibile su Internet con materiale didattico da scaricare direttamente o da ordinare. Essa è destinata in primo luogo ai docenti del livello secondario II (scuole medie superiori e scuole professionali) che insegnano materie economiche e sociali, ma è liberamente accessibile anche al pubblico in generale, all'indirizzo www.iconomix.ch. È disponibile in italiano, francese, tedesco e, parzialmente, in inglese.

LA BANCA NAZIONALE IN BREVE

L'opuscolo *La Banca nazionale in breve* descrive compiti, organizzazione e basi giuridiche della Banca nazionale. È pubblicato in italiano, francese, tedesco e inglese (a stampa e online).

GLOSSARIO

Nel *Glossario* sono spiegati importanti termini tecnici del mondo della finanza e della politica monetaria e valutaria. Esso è consultabile in italiano, francese, tedesco e inglese sul sito www.snb.ch.

DOMANDE E RISPOSTE

Nella rubrica *Domande e risposte* viene trattata una selezione di temi importanti per la Banca nazionale. È disponibile sul sito www.snb.ch (Pubblico), in italiano, francese, tedesco e inglese.

ORDINAZIONI

Banca nazionale svizzera, Biblioteca
per e-mail: library@snb.ch
per telefono: +41 58 631 11 50
per lettera: casella postale, 8022 Zurigo
in loco: Börsenstrasse 10, 8001 Zurigo

5

Indirizzi

SEDI

Berna	Bundesplatz 1 Casella postale 3003 Berna	Telefono Telefax E-mail	+41 58 631 00 00 +41 58 631 50 00 snb@snb.ch
	Sportello BNS durante la ristrutturazione: banca EEK, Amthausgasse 14 dal lunedì al venerdì dalle 08.30 alle 12.00		
Sede degli uffici durante la ristrutturazione: Laupenstrasse 18 3008 Berna			
Zurigo	Börsenstrasse 15 Casella postale 8022 Zurigo	Telefono Telefax E-mail	+41 58 631 00 00 +41 58 631 50 00 snb@snb.ch

RAPPRESENTANZE

Basilea	Freie Strasse 27 Casella postale 4001 Basilea	Telefono E-mail	+41 58 631 40 00 basel@snb.ch
Ginevra	Rue de la Croix-d'Or 19 Casella postale 1211 Ginevra 3	Telefono E-mail	+41 58 631 40 20 geneve@snb.ch
Losanna	Avenue de la Gare 18 Casella postale 1001 Losanna	Telefono E-mail	+41 58 631 40 10 lausanne@snb.ch
Lucerna	Münzgasse 6 Casella postale 6007 Lucerna	Telefono E-mail	+41 58 631 40 40 luzern@snb.ch
Lugano	Via Pioda 6 Casella postale 6901 Lugano	Telefono E-mail	+41 58 631 40 60 lugano@snb.ch
San Gallo	Neugasse 43 Casella postale 9004 San Gallo	Telefono E-mail	+41 58 631 40 70 st.gallen@snb.ch

AGENZIE

La Banca nazionale svizzera dispone di agenzie gestite da banche cantonali nelle seguenti località: Altdorf, Appenzello, Coira, Friburgo, Ginevra, Glarona, Liestal, Lucerna, Sarnen, Sciaffusa, Sion, Stans, Svitto e Zugo.

SUCCURSALE

Singapore	8 Marina View #35-02 Asia Square Tower 1 Singapore 018960 UEN T13FC0043D	Telefono E-mail	+65 65 80 8888 singapore@snb.ch
------------------	---	--------------------	------------------------------------

BIBLIOTECA

Zurigo	Börsenstrasse 10 8001 Zurigo	Telefono Telefax E-mail	+41 58 631 11 50 +41 58 631 50 48 library@snb.ch
---------------	---------------------------------	-------------------------------	--

SITO INTERNET

www.snb.ch

6

Arrotondamenti e abbreviazioni

ARROTONDAMENTI

Le cifre indicate nel conto economico, nel bilancio e nelle tabelle sono arrotondate. I totali possono pertanto non coincidere con la somma dei singoli valori.

Le indicazioni 0 e 0,0 corrispondono a cifre arrotondate: si tratta di valori inferiori alla metà dell'unità utilizzata, ma non nulli.

Il trattino (-) al posto di una cifra indica un valore nullo.

ABBREVIAZIONI

art.	articolo
AUD	dollaro australiano
BCE	Banca centrale europea
BNS	Banca nazionale svizzera
BPM	Balance of Payments and International Investment Position Manual (manuale della bilancia dei pagamenti e della posizione patrimoniale sull'estero)
BRI	Banca dei regolamenti internazionali
CAD	dollaro canadese
CBDC	Central bank digital currencies (forme di moneta digitale delle banche centrali)
CBVB	Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria
CCBT	crediti contabili a breve termine
CCE	Comitato consultivo economico
CLS	Continuous Linked Settlement
CNY	yuan cinese (renminbi)
CO	Codice delle obbligazioni svizzero
Cost.	Costituzione federale
CPIM	Comitato per i pagamenti e le infrastrutture di mercato
cpv.	capoverso
CSFG	Comitato sul sistema finanziario globale
DFF	Dipartimento federale delle finanze
DKK	corona danese
DLT	Distributed Ledger Technology
DSP	Diritti speciali di prelievo
ESMA	European Securities and Markets Authority (Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati)
EUR	euro
Eurostat	Ufficio statistico dell'Unione Europea
FCA	Financial Conduct Authority
Fed	Federal Reserve, banca centrale degli Stati Uniti
FER	Raccomandazioni concernenti la presentazione dei conti
FINMA	Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari
FMI	Fondo monetario internazionale

FSB	Financial Stability Board (Consiglio per la stabilità finanziaria)
GAAP	Generally Accepted Accounting Principles
GAB	General Arrangements to Borrow (Accordi generali di prestito)
GBP	lira sterlina
GEM	Global economy meeting
G20	gruppo dei 20 paesi industrializzati ed emergenti più importanti
libor	Interbank Offered Rate (Libor, Tibor e Euribor)
ILO	International Labour Organization (Organizzazione internazionale del lavoro)
IMFC	Comitato monetario e finanziario internazionale
IOSCO	International Organization of Securities Commissions (Organizzazione internazionale delle commissioni di controllo sui valori mobiliari)
IPC	indice nazionale dei prezzi al consumo
IPP	indice dei prezzi alla produzione
ISDA	International Swaps and Derivatives Association
JPY	yen giapponese
KRW	won sudcoreano
LAMO	Legge sull'aiuto monetario
LAr	Legge federale sull'archiviazione
LBN	Legge sulla Banca nazionale
LCR	Liquidity Coverage Ratio (indice di copertura della liquidità)
LER	Large Exposure Reporting
lett.	lettera
Libor	London Interbank Offered Rate
LInFi	Legge sull'infrastruttura finanziaria
LSR	Legge sui revisori
LUMP	Legge federale sull'unità monetaria e i mezzi di pagamento
MC	Markets Committee (Comitato sui mercati)
mdi	miliardi
mio	milioni
n.	numero
NAB	New Arrangements to Borrow (Nuovi accordi di prestito)
OBN	Ordinanza sulla Banca nazionale
OCSE	Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico
OReSA	Ordinanza contro le retribuzioni abusive nelle società anonime quotate in borsa
PBC	People's Bank of China, banca centrale cinese
PcT	pronti contro termine
PFMI	Principles for Financial Market Infrastructures (Principi per le infrastrutture del mercato finanziario)
PIL	prodotto interno lordo
PRGT	Poverty Reduction and Growth Trust (FMI)
ROrg	Regolamento di organizzazione della Banca nazionale svizzera
RS	Raccolta sistematica del diritto federale
SARON	Swiss Average Rate Overnight

SCI	Sistema di controllo interno
SDDS	Special Data Dissemination Standard dell'FMI
SECO	Segreteria di Stato dell'economia
SEK	corona svedese
SFI	Segreteria di Stato per le questioni finanziarie internazionali
SGD	dollaro di Singapore
SIC	Swiss Interbank Clearing
SRS	schema di rifinanziamento straordinario
SWIFT	Society for Worldwide Interbank Financial Telecommunication
TBTF	too big to fail
TLAC	total loss absorbing capacity (capacità totale di assorbimento delle perdite)
UFAB	Ufficio federale delle abitazioni
UG	unità gestionale
UO	unità organizzativa
URC	Uffici regionali di collocamento
USD	dollaro USA
UST	Ufficio federale di statistica

Editore

Banca nazionale svizzera
CH-8022 Zurigo
Telefono +41 58 631 00 00

Lingue

Italiano, francese, tedesco e inglese

Grafica

Interbrand SA, Zurigo

Composizione e stampa

Neidhart+Schön Group AG, Zurigo

Copyright

Riproduzione e utilizzo dei dati con scopo
non commerciale autorizzati con l'indicazione
della fonte.

Per quanto la provenienza delle informazioni
o dei dati da fonti esterne sia riconoscibile,
gli utilizzatori sono tenuti a osservare essi stessi
gli eventuali diritti d'autore e a procurarsi
presso tali fonti le necessarie autorizzazioni.

Data di pubblicazione

Aprile 2018

ISSN 1421-5489 (edizione a stampa)

ISSN 1662-1751 (edizione online)





SCHWEIZERISCHE NATIONALBANK
BANQUE NATIONALE SUISSE
BANCA NAZIONALE SVIZZERA
BANCA NAZIUNALA SVIZRA
SWISS NATIONAL BANK

